

**VITA
MIRACOLOSA
DELLA SERAFICA
SANTA
CATHERINA DA...**

Raimondo : da Capua,
Ambrogio : da Siena





D. A. C.
K

V I T A
MIRACOLOSA
DELLA SERAFICA
SANTA CATHERINA
D A S I E N A ;

*Composta in Latino dal B. P. F. Raimondo da Capua,
già M. Generale dell'Ordine de' Predica-
tori , suo Confessore .*

*Et tradotta in lingua volgare dal B. P. F. Ambrosio Catarino
da Siena , del medesimo Ordine .*

*Con l'aggiunta d'alcune cose pertinenti al presente
stato della Chiesa , notabili , & utili ad ogni
he la fedel Christiano .*

Aggiuntoui di nuouo la Tauola de' Capitoli .



IN VENETIA, MDCIII.
Appresso Domenico Farri.

مقدمه

والم

2

FRATE AMBROSIO
CATERINO DE' POLITI
DA SIENA.

Seruo ingrato , & inutile di Giesù, & di
Maria Vergine.

Dell'Ordine de' Predicatori di San Domenico.

A tutte le venerande , & dilette in Christo Ma-
dri , e Suore del medesimo Ordine ,
gratia, & pace sempiterna.

P R O E M I O .



L Debito che ho conosciuto hauer con uoi per più cagioni, Madri Venerande in Giesu diletteffime, mi ha sforzato spender alcun poco di tempo , & affaticarmi per alquante uigilie in tradurre di lingua latina in uolgare commune, la molto mirabile , e fruttuosa uita della nostra Vergine , e per più eccellenti doni , e singular priuilegi , honorata sposa di Giesu Christo , Catherina da Siena . Et perche ogni debito è fondato sopra qualche communicatione, & quattro sorti di communicatione interuengono tra

A 2 me,

adunque la prima communicatione di natura l'amicitia in tra me, e uoi: laqual bene solo poteua persuadermi a portar queste poche fatiche, per uostro frutto. Ma sopra ciò è aggiunta la seconda communicatione: & consequentemente l'obbligo secondo tra noi, che nasce nel Sacro santo Battesimo, nelquale il benignissimo Dio a qualunque anima, che ha purgata, & lauata la faccia nell'acque santificate in uirtù del prezioso sangue dell'agnello immacolato più strettamente comanda, & impone cura a ciascuna sopra la salute del prossimo suo, & però si legge nelle Sacre Scritture. *Mandauit unicuique Deus proximo suo*, cioè: Dio ha comandato a qualunque segnato col signacolo della Santa Fede, che eserciti la carità uerso il prossimo suo, & intendesi ciascuno ch'è in gratia del Signore, ò almeno in potentia di riceuerla: ò ricuperarla, nel qual stato sono tutti gli huomini uinenti in questa presente uita. Onde per esser molto maggior communicatione tra i Fedeli, & Christiani, però ammaestrandoci di tal'ordine di carità, l'Apostolo Paolo, dicea a Galati; Attendiamo mentre che habbiamo il tempo a operar bene per ogni huomo, e massime per i domestici della fede, cioè per quelli che habita nella casa del Signore, come le gittimi figliuoli adottati nella parola riceuuta dal padre, & dal testamento sempiterno, confermato nella Croce, e nella morte del Salvatore.

P R O E M I O.

Si che questa seconda communicatione, molto più mi ha costretto per amor vostro a tal impresa. Seguita dunque la terza communicatione tra noi posta nel stato del Religioso, nel qual ci siamo obligati a più rigorosa offeruanza de' Santi precetti, & salutiferi consigli di Dio. E di qui è, che noi siamo chiamati Frati, & uoi Suore, cioè noi fratelli, & voi sorelle; per questa più stretta communicatione nella professione di più perfetta vita. Et per questo il Signore, & Maestro nostro si degna spetialmente chiamar suoi fratelli, tutti gli huomini di questo stato apparendo alle Sante Marie dopò la gloriosa Resurrectione sua, disse de' discepoli, & misticamente in persona loro, di tutti che seguirebbero la vita Apostolica, Andate, & annunciate a' miei fratelli, che uadino in Galilea, & iui mi uederanno. Dunque anco questa communicatione ha partorito in me più stretto debito con uoi, & spronatommi a satisfarui di quel poco che ho possuto. Resta dunque la quarta communicatione, fondata non solo nella religione in commune, ma ancora in particolare di Domenico glorioso. Imperoche auenga che una sia la fede, un battesimo, e una religione, & un Signor & Imperator nostro Christo sotto la cui dottrina, & militia siamo chiamati a combattere per fin' alla morte, nondimeno più sono i particolari capitani, & condottieri, sotto i quali uarie, & diuerse schiere e squadre
son

Son guidate, e chi in un modo, & chi in un'altro, in più maniere e sorte d'armi, e esercitij spirituali, tutti finalmente si riducono sotto il primo, & principal Imperatore Giesu Christo. Et per questo diceua Paolo, *Vnus sic alius sic*. Cioè, uno in vn modo, & per vna via, l'altro in un'altro modo, e per altra uia si conduce al medesimo porto, & quiete. Onde ne'Salmi il Profeta induce la Santa Chiesa quasi come un'esercitio per queste tal varietà bellissimo: & dice; *Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate*. Hor perche infra i molti felicissimi condottieri, & Duchi particolari di questo esercitio è uno il glorioso Domenico, sotto la cui guida, & stendardo siamo condotti a combatter, & uincer il demonio, il mondo, & la carne; però non picciola obligatione è nata per questa similitudine tra noi. Et tanta maggior quanto questa è gloria particolar di Domenico, per hauer principalmente instituito l'ordine suo a frutto, & salute d'altri, come non solamente egli ci testificò con le opere, ma ancora nelle sue sante constitutioni ci dichiara con le parole. Essendo dunque tante, & tanto strette obligationi tra noi, per tante communicationi, ho giudicato per satisfarui dalla parte mia in qualche modo, a uoi nominatamente drizzar la presente operetta nostra, & tutte le fatiche durate da me per quella, considerando che dalla mirabile uita della Santa

P R O E M I O.

nostra potrete (come è vostro debito) facilmente guadagnare circa il vero , & religioso , & santo viuere , molti egregij esempi , & sana , & viua , & efficace dottrina , credendo fermamente che essa fu una delle capitaneffe , laqual fu da Dio spetialmente eletta , & proposta per voi , & innanzi a gli occhi uostri come chiaro specchio di vita innocentissima , & di fantissimi costumi , volendoui significare che ancora nel uostro sesso fragil , & imbecille , può mirabilmente , & in somma eccellètia rilucere la sua gratia , & il splendore delle diuine uirtù , lequali in altissimo grado si raccolsero in lei . Non posso dunque credere hauer fatta cosa grata alle carità uostre , peroche io ardisco dire , & credo per ogni modo non ingannarmi , che se le historie d'alcun Santo può conuertir le menti de' fedeli a stupore , & marauiglia , & accender i cuori ad intentione delle virtù singolari , questa per certo è vna . O quanta dottrina del salutifero conoscimento di se stesso , e di Dio , e della dolce prouidentia sua , ha essa manifestata ? Et quanti esempi di humiltà ci ha lasciati ? Quanti di viua fede : Che sono i primi , & veri , & sodi fondamenti della Christiana perfèttione : Et che diremo della speranza , & carità sua : Et quanta fortezza , & patientia hebbe contra gli insulti del l' inferno , del mondo , & della carne , in estreme afflittioni , & pene intolerabili , & assidui martirij per tutta la uita sua : Della marauigliosa benignità,

nignità, & pietà uerso i peccatori, & del zelo dell'honor di Dio in desiderij ardenti, & infocati, non è lingua sufficiente ad esprimerlo. Essa stessa meglio la manifesta con parole da romper ogni cuore, se ben fusse di dura pietra. Leggete dunque e imparate da lei, specchiandoui in questa vita sua, come chiarissimo specchio. Iui facilmente riconoscerete la ricca pouertà, la virginità, & castità, secondo la pronta, & sempre allegra obedientia, una modestia singolar, una circonspecta discretione piena d'occhi, & finalmente ogni santa virtù che si può desiderar in un'anima molto diletta al Signor. Et siate certe, ch'io in questa opera con ogni fede ho offeruata la pura, & semplice verità scritta, & testificata dal B. P. Raimondo da Capua Confessore della Santa Vergine, maestro generale di tutto l'ordine. Et se alcune ho lasciate di quello ch'egli scriue, ho conosciuto quello non essere pertinentia all'historia, ma più presto in questi tempi generatiue di fastidio a' delicati gusti ne li ingegni moderni. Et in luogo di quelle ho aggiunto alcune altre molto necessarie massimamente ne'tempi nostri tratte fedelmente, o dalle dotte, & diuine Epistole d'essa medesima Santa, ouero da altri prouati testimonij, come leggendo potrete riconoscere & intendere. Del B. P. F. Raimondo quanto sia degno di fede in ogni cosa che ha scritto della Santa, testimonio ne sia la vita sua piena di verità

P R O E M I O.

tà di timor di Dio, & di zelo della casa sua. Testimonio la dottrina delle Sacre scritture. Testimonio la Sedia Apostolica, che adoperò la persona sua in cose importantissime. Testimonio tutto l'ordine de i Predicatori, dalquale fu giudicato degno del Magisterio generale. Testimonio finalmente ne siamo molti serui di Dio, quali testificano delle sue sante virtù altre cose. Tra i quali il B. Stefano Senese frate Certosino, per lungo tempo suo familiare testifica come era de uoto della gloriosa Vergine Maria: & per questo ordinato confessore, & padre spirituale alla salute nostra. Et dice che non solamente il B. Raimondo, non ha scritto cose false, ma molte ne ha tacciate delle uere, & quelle sole ha scritto, che il Spirito santo gli dettaua, tenendo per certo che Dio, gli spirasse a scriuere questa notabile historia. Leggete dunque, & eccitateui per tanti esempi, quanto comporta la misura della gratia di ciascuna, all'amor del sposo vostro, & al santo seruitio, in fede, oratione, & patientia, e perseverando in fin'all'ultimo punto. Attendete con desiderij infocati all'honor di Dio, & alla renouatione, & esaltatione della Chiesa Santa, laquale come essa profeta, & testifica molte uolte, & in molti luoghi è, di prossimo imminente per ogni modo. Spargete lagrime, & sudori, domandando misericordia al mondo, & manco ira che sia possibile contra i peruersi, & ostinati nemici della

della Croce; perche veramente se mai fu tempo di cridar misericordia per le abbominazioni de' peccati, questo certo è d'esso . Et cosi sarete degne d'esser chiamate vere figliuole di Domenico vostro benigno padre, & della vostra dolce madre Catherina . Ma degnateui aggionger ancor qualche uolta, alcun breue prego per me miserabile peccatore . Accioche il prouerbio dell'Asino che porta il vino per altri, & esso beue l'acqua non mi si conuenga, ma più presto come buon la uorante raccogli, & gusti prima de i beati frutti, a sostentamento, felicità ultima dell'anima mia, & a honore del Signor nostro Giesu Christo, & di Maria dolce, a i quali sia sempre laude, & gloria, & imperio sempiterno . Amen .



V I T A,
ET MIRACOLI
DELLA SERAFICA
SANTA CATHERINA
Da Siena.

L I B R O P R I M O .

Dell'origine, & nascita della B. Vergine Ca-
terina da Siena, & della infantia sua, & di
alcuni segni, & presagij mirabili del-
la sua Santità. Cap. I.



V nella città di Siena vn huomo,
il cui nome era Giacomo di Beniu-
casa, tentore da panni circa le so-
stantie temporali mediocrement
dotato, & huomo semplice e giu-
sto, & nutrito nel timore di Dio,
& sopra l'altre uirtù mirabili, nella dolcezza, & man-
suetudine di cuore. A questo tal huomo congiunse I-
ddio in vincolo di matrimonio una donna, domandata
Lupa: donna veramente di molta industria nella cura
famigliare, & di pudichi costumi. ornatissima. Bene-
disse Iddio il seme loro, per i frequenti frutti che ren-
deuano sopra la terra. Imperoche per ciascun'anno
gionge-

giongeuano alla Chiesa di Dio una creatura rationale, e le più volte ancora due, quando maschi, & quando femine. Piacque finalmente alla diuina Sapienza, che elegge le cose basse & infime per confondere le alte, & le più forti. Piacque dico, che la seconda Lupa fatta grauida, partorisse per ultimo più degno frutto del suo ventre due femminelle a un parto. E vna fu domandata Giouanna, laquale dopò pochi giorni dalla riceuuta gratia del battesimo, lasciando il corpo alla terra: con la sua gratia, fu raccolta in Cielo. L'altra fu questa nostra Catherina, laqual tanto fu caramente amata dalla madre, quanto lei sola, tra tutti gli altri figliuoli, dal proprio latte nutrita, haueua in qualche modo più riceuuto della sua sustantia. Et oltre a questo, la lunga, & assidua conuersatione, e la cura, & la fatica che pose in alleuarla, partorirono maggior amori essendo naturalissimo a tutti, che quelle cose più si amano, nelle quali maggior studio si pone, e più fatica si dura. Ma quello, che sopra ogni altra cosa moueua la madre a singolar affettione verso questa figliuola; era una singolare marauigliosa gratia che riluceua nella gioconda presentia, ne gli atti, ne' gesti, & nelle parole di essa tenera fanciulla. Era à pena leuata dal materno latte, a pena per se stessa poteua mouersi & andar per casa: quando i parenti, e vicini non poteuan satiarfi di uederla, & vdirla: tanto era nell'aspetto gioconda, grata, & suaue nelle prudenti & argute parole. Crescendo dunque in questo modo la fanciulla, in gratia, & sapientia insieme con l'età, cōpini

Vita di S. Catherina da Siena.

già hauea 5. anni, quando con maturo conoscimento, e pietosa deuotione salutaua Maria sempre Vergine con l'Angelica salutatione ripetendolo frequentemente ad ogni hora. In tanto che salendo i scalini della casa ad ogni scalino inginocchiata, con molta riuerenza in quelle parole angeliche l'adoraua: dicendo pietosamente quelle parole, *Aue Maria, &c.* Hor quanto piaceſſe à Dio queſta ſingular deuotione uerſo la ſua madre ſempre benedetta, ne poſſono render buon teſtimonio i doni eccellenti, & ammirabili priuilegij, che appreſſo in età sì tenera ſeguitorno, ueramente ſegni certiffimi di nobile & alta elettione, come appreſſo diſtintamente appariranno.

Di vna ſua prima, & notabile viſione, & di altri mirabili affetti di amore di Dio verſo lei, & di lei verſo Dio. Cap. I I.

INtraua già nell'anno 6. dell'età ſua. Ecco, che la madre; vedendola tanto ſaputa, gli impoſe non ſò che ambasciata ad un'altra ſua figliuola maritata: il nome della quale era Bonauentura. Compita dunque l'obedientia, la verginella tornaua a caſa, & diſcendeva per vna contrada, che domandano *V alle piatta*, & era con eſſa vn fratello poco maggior di lei, chiamato *Stefano*. in quel luogo, alzando lei alquanto la teſta, & riſguardando verſo la Chieſa di S. Domenico, che gli è all'incontro, & iui quaſi tutta ſi ſcopre: vidde apparir il Sig. della gloria Chriſto, eſaltato in ſedia

dia Imperiale, ornato di regali, & splendidi ornamenti, & lui vestito di veste Ponteficale, coronato di vna mitria Papale accōpagnato da gli Prencipi de gl' Apostoli, Pietro, e Paolo, & Giouanni Euangelista, che affabile, & molto gratioso se gli dimostraua. Conobbe l'accorta vergine la mirabil visione, & i Sāti, ch'erano in quella singolarmente discerneua. Et però voltandosi al Santo de i Santi come principale, & più bello, & più ricco, con atti, & taciti gesti, & con secrete parole, pareua che intendesse, & rispondesse a tutto quello, che gli pareua intendere. Pareuagli intendere, che il Signore l'eleggeua, e desideraua p sposa sua. Onde ella humilmente accettandolo, con amorosi, & castissimi sguardi lo contemplaua, della qual cosa sentiu dentro al cuore vna nuoua, & marauigliosa dolcezza. Et egli ancora, che non altro effetto desideraua, se non rapir in questo modo tutto il cuore della sposa sua, quasi sorridendo con piaceuolissimi sguardi la riguardaua. Et estendendo la destra mano, ad vsanza di uero Pontefice, con il santo, & salutifero segno della Croce la benediceua. Fu di tanta efficacia questo atto nella mente, & ne i sensi della fanciulla, che nella publica via con la testa alta, e con gl'occhi fissi immobilmente, fermossi nella contemplatione dell'amato suo sposo Giesu. Et Stefano suo fratello, non di eid accorgendosi, trapassò in questo mezzo molto spatio di via pensandosi che la sorella lo seguitalse. Et finalmente uolgendosi adietro, & vedendola lontana, ritornandosi verso lei, con alte voci la richiamaua. Et accortosi che

Vita di S. Catherina da Siena.

si che non sentiua, importunamente accostatosi a lei, la prese per la mano, e uolentemente trahendola, a pena la disciolse dalla beata contemplatione. Onde cosi per forza costretta di abbassar un poco gli occhi lamenteuolmente, disse, O se tu vedessi quella bella cosa che vedo io, non mi faresti cosi. Et detto questo, alzando gli occhi di nuouo per fruire più lungamente il grato conspetto del santo Pontefice, non riuendendolo più in alcuno loco, conobbe ch'era sparito dalla sua presentia. Et sdegnatasi molto in atto puerile. si vendicaua dell'ingiuria con il piangere, consuetudo rimedio de fanciulli. Et doleuasi amaramente di se stessa, persuadendosi per abbassar gl'occhi, hauer meritato di perdere sì giocondo aspetto. Questo fu il fine della mirabile visione, che la lasciò con tanta sete, & desiderio, & amore dell'eterne bellezze del Re del Cielo, ch'entrando in se medesima, desiderando sommamente piacergli, studiaua con ogni diligentia ornarsi di uirtuosi, & prudenti costumi. Et da quella hora innanzi cominciò in tanta grauità dimostrarsi a gli huomini, & in tanta dolce efficacia di parole, & in atti, & gesti tante composta, & matura, che a me impossibile sarebbe esprimerlo, & difficile crederlo a molti. Quelli bene lo fanno a cui tanto grato dono dell'angelica conuersatione. Loro di continuo sperimentauano, che non era mai alcuno tanto fastidito, ò tediato, ò mesto, che alla dolcezza della parola sua, & alla gratia della presentia, non sgombrasse subito da se ogni molestia, & ogni peso della occupata mente, & non sentisse ripieno il cuore di

di nuouo, & inusitato gaudio, delquale alcuni come inebriati, diceuano con il glorioso Apostolo Pietro. Bonum est nos sic esse. Peroche con spirituali occhi benriconosceuano, che il dolce Giesu per mirabile modo transfigurato, habitaua nel petto di questa sua eletta sua sposa. Onde essa in humile & secreta confessione manifestommi, che in quel tempo senza mai cio hauer letto o vdito, gli fu inspirata per diuina riuelatione la uita, & i costumi, e fatti di più Santi Padri dell'Egitto, e singolarmente dal B.P. nostro Domenico, a esempio de i quali, accendendosi, aggiungeua legna al fuoco del diuino amore. Ilquale di continuo operando nel cuore, lauoraua & componcua ammirabili virtù, ad vn chiaro lume della infusa diuina sapientia, in modo che ogni suo atto esteriore procedeuà ordinato da dritta regola della uera prudentia. Da questo tempo cominciò esercitare nel conoscimento di se stessa, & cercaua sollicitamenti secreti luoghi per confessar al suo Creatore, & Dio Padre onnipotente, i peccati suoi, & la propria uita, flagellandosi con una corda, che a questa opera ella stessa si hauea procurato. Infiammauasi così tenerella in feruenti orationi, in meditationi frequenti, & assidue, & astringeuasi un silentio incredibile, & a una estrema astinentia, che fu marauiglioso presagio delle grazie sue singolari, molte delle uicine fanciulle di sua età, eccitate dalla gratiosa uerginella si congregauano di notte in un certo secreto luogo della casa flagellandosi insieme, e repetendo non so che numeri di Pater nostri, e Aue Marie, che essa misteriosa-

B mente

Vita di S. Catharina da Siena.

mente gli assegnaua. In questi tali fatti comintò tanto a piacere al suo sposo questa uergine così tenerella, che salendo, e discendendo le scale della casa, il più delle uolte la faceua portare sensibilmente da gl' Angeli, non toccando con le piante alcuno de' scalini. Forse, anzi senza forse in premio di quella salutatione angelica, che solea far a Maria. Essa mi disse, che questo gli accadea, quando industriosamente fuggiua il consortio delle persone, e massime de' maschi.

Dell'animosa impresa di questa Verginella, quando volse assumere vita solitaria, & Eremitica, a essemplio de' santi padri dell'Egitto, & come intese non essere volontà di Dio per allhora.

Cap. III.

CRescendo adunque di continuo in feruore, & gratia col sposo, gli uenne desiderio a essemplio de' Santi Padri dell'Egitto, andarsene in la solitudine, & habitar in alcun' heremo, o alpestra spelonca, & inui consecrarsi tutta a Dio. Et una mattina tra le altre prouedendosi d'un solo pane si messe in campo soletta, uerso una uia che andaua a casa di sua sorella, doue era consueta d'andare, appresso alla porta che allhora si domandaua porta di Santo Aniano, & hora di San Marco: onde procedendo più auanti, & conducendosi alla detta porta, prese anchora ardire così soletta uscir fuori della Città. Et perche già non uedeua continuata
ba-

habitationi , s'imaginaua esser appresso a qualche deserto ; & allegratrapassando poco più spatio di via , vidde sotto una ripa vna cauerna , che troppo bene essere atta a suoi desiderij giudicaua , & luogo opportuno per seruire a Dio . Iui adunque tutta lieta entrando , subito genuflessa posta in humile oratione , adoraua il Saluator nostro Giesu , in quel modo che si era degnato apparirgli , secondo la sopranarrata visione . Piacque al Sign. la uehementia del seruuore è deuotione della sposa sua . Piacque egli la fortezza dell'animo in tanta fragilità del sesso , è reuerenza d'anni . Et in segno che gli piacque , si degnò quando essa in quel luogo più feruentemente oraua , à leuarla in alto fino a la sommità della spelonca , e così tenerla sospesa per infino a hora di nona . Ma essa sentendosi così essere eleuata , gli venne prudente sospetto , che ciò non fosse opera del nimico peruerso Satana ; quasi per questo modo la uollesse impaurire , e ritrarre dalla nuoua impresa . Et per questo più costantemente cresceua in maggior spirito , e più bassa humiltà , e in molto più ardēti desiderij & orationi . Et essendo stata così sospesa più spatio di tempo , finalmente in quell' hora fu deposta in terra , nellaquale il Nostro Signore Giesu Christo suo sposo , cōfitto già nel legno della Croce inchinato il capo per la salute nostra , rendette lo spirito al padre . Et essa all' hora intese per interior illuminatione , che non era ancor tempo di così affliggere il suo debil corpicello , ne assumer solitaria uita . E per tanto uolendo obedire , descendēdo ne i propri ser

Vita di S. Catherina da Siena.

timēti cominciò seco a cōsiderar douē così soletta si trouasse: è pēsando alla lūghezza della uia, sentēdosi tutta lassa è stanca: quasi disperata di poter, ò saper ritornar à casa. gli v̄ne timore, che il padre e la madre nō la cercassero, & estimassero, & che fusse p̄duta. Et cōstretta per ciò da pietosa tenerezza, di nuouo si pose in oratione, domandando aiuto sopra di ciò all' altissimo Dio. E poco stette così, che subito parue una nuuoletta, della quale essa cōpresa, & lenata in alto in poco d' hora si trouò posta alla porta della città, e di qui con celerità ritornò alla propria casa del padre, & della madre, iquali di nulla accortisi, ma credendosi ch' ella fusse stata à casa della sorella. Bonauentura non fecero con lei alcuna parola, dispensando così la diuina prouidentia.

Del uoto che fece accortamente e prudentemēte sopra la sua uirginità. Cap. IIII.

A Scendendo così la santa uirgine di graao in grado, alla perfettione della uita ogni mondana cosa se gli presentaua come uil fango, à rispetto del guadagno del dolce sposo Giesu Christo. Et in questo tempo quando già era giunta a sette anni, fu interiormente animaestrata dalla diuina sapientia: quanto fusse grato al Signore seruirgli con ogni purità, così di corpo, come di mente, fagli reuelato come la sua purissima madre sempre uirgine Maria, fu la prima che così dispose in uoto di uirginità farsi immacolata ancilla dell' eterno Iddio, onde à tanto esempio eccitata la santa uirgine, eleggendo quest' ot-
tima

tima parte , prudentemente s'accorse che sopra ciò
 douea ricorrere per consiglio è per aiuto a Maria, co-
 me sollicita madre ; & veneranda Regina di tutte le
 Vergini . Et da quel giorno cominciò a porgerli cor-
 dialissimi, e instantissimi prieghi, vdiua, & esaudiu-
 la benignissima Maria, uera madre di Dio, i castissi-
 mi desiderij della seruente sposa del suo figliuolo,
 onde infiammandola più di giorno in giorno, per oc-
 culta inspiratione chiaramente gli fece intendere
 quella essere volontà del Spirito Santo, che nel pudic-
 costato di purissima uirginità seruisse al suo Signo-
 re più presto, che sottoposta à huomo, in uincolo di
 mondane nozze, si inchinasse à uita più uile de' mise-
 ri carnali, e secolari essercitij. Così tutta accesa, e inna-
 morata della celeste uita (per poter più liberamente
 pregare) elesse vn certo luogo più secreto & ascosto dal
 la presentia de gl'huomini & quindi più deuote & hu-
 mili supplicationi gli pargena in questo modo. O bea-
 tissima, o sacratissima sempre Vergine Madre di Iesu
 Christo Maria, a cui piacque tanto il tesoro della conti-
 nentia, che in anni più teneri, prima di tutte le donne
 senza esemplo, la pretiosa uirginità tua consecrasti al
 eterno Padre, a cui ti rendesti tanto grata, è gratiosa,
 che meritasti esser fatta madre dell'vnigenito suo fi-
 gliuolo. Io supplico la tua ineffabil pietà, che non guar-
 dando a' meriti miei, ne considerata la mia bassezza, ti
 degni impetrarmi tanta gratia, con quel sacratissimo
 figliuolo di Dio, e tuo, che da questa hora mi sia lecito
 tenermelo per legitimo e diletto sposo dell'anima

Vita di S. Catherina da Siena.

mia. Et io prometto a lui & a te, che altro sposo giamai non capirà nel mio cuore, ma à lui solo mi conseruerò con la sua potente gratia, sempre casta & intatta. Così fù esaudita la uera ancilla di Christo, & fù accetto il santo voto. Et così fu riceuuta per immacolata sposa dell'immacolato agnello Christo Iesu. Laqual cosa intendendo essa per interna inspiratione, ripiena di timor santo, studiava continuamente seruarfi casta al suo sposo Iesu. E bēche nō sentisse alcun stimolo di carne, in sì tenera età: nōdimeno prouedendo sauiamēte p̄ il tempo auenire cominciò à domarla con digiuni, vigilie, & astinentie incredibili, priuandosi prima singolarmente del cibo della carne. Onde quanto pur tal uolta alla mensa gli n'era presentata, ò ascosamente la gettaua sotto la tauola a' gatti, ò la daua al fratello Stefano, ilquale soleua sedergli al lato, & uolontieri l'accettava. Faceua poi frequenti orationi, & sopra il tenero corpo assidue, & a terbe discipline, accompagna-
sa alle uolte dalle fanciulle, che sotto la sua esortatione faceuano spiritual profitto, come di sopra habbiamo recitato. Et in queste seruenti & gloriose opere si conseruaua, & si
augu-
mentaua marauigliosamente in lei la gratia del suo suo Christo Iesu.

Del .

Del zelo & desiderio suo, circa la salute dell'anime, & quanto per questo si fece affettionata al gloriosissimo Patriarcha Domenico, & i figliuoli, & ordine d'esso, & della deuotione, & sapienza ammirabile sua. Cap. V.

IN questo caldo amore affinandosi l'ardente innamorata di Giesu mirabil cosa è a dire, che si sentiuua dentro infiammare d'un nuouo & ardente zelo della salute delle anime per laqual cosa singolare affettione generaua uerso quelli Santi, che sapeua, essersi singolarmente affaticati per la salute delle anime. Et intendendo per diuina inspiratione, quanto in questo fusse stato eccellente il beatissimo Padre nostro Domenico, & solo per questo zelo, hauere fondato tanto gratioso ordine de' Predicatori, crescete uerso i Frati di detto ordine in tanta riuerentia, e deuotione, che nacque in lei vn'intenso desiderio d'entrar in detto ordine. E vedendo, che il sesso repugnaua: pensaua di lontanarsi in parte lontane, doue mutate le uesti, fassericeuuta per maschio al seruitio di Dio. E questo pensaua da se stessa, non però senza esempio, peroche si ricordaua della B. Eufrosina, (il cui nome forse in presagio di questo, uirtù ad essa, essendo piccioletta; fu imposto, come di sopra è detto, laquale in habito d'huomo, conuersò santamente nel monasterio de' Monaci. Ma perche come dice la Scrittura: Non uogliate credere à ogni spirito, ma prouate prima se'l procede da Dio. Però con humiltà, &

Vita di S. Catherina da Siena.

perseueranza d'orationi, intese che nè anche piaceua al Signore questo desiderio. Hora accadè in questo tēpo, che la madre sua uolendo far celebrar una Messa a honor di S. Antonio chiamò a se Caterina, & disse V à figliuola alla Chiesa del Padre nostro Parrochiano, & per parte mia lo pregherai, che faci celebrar, una messa a honore di S. Antonio, e gli porgerai l'elemosina di denari, & candele sopra l'Altare. Essa adunque per obedire sollecitamēte riceuuti i danari, andò alla Chiesa, & esequì quanto la madre gli hauea imposto; & deuotamente si pose ad udir quella Messa: Et tirata dalla dolcezza delle diuine laudi rimase nella Chiesa fin a tātò, che furno finite l'hore dell'officio diuino. E così ritornata a casa, parendo la madre, che fusse tardata troppo per farla uergognare: secondo il costume, che usano, quando uogliono rinfacciar a' fanciulli la lūga dimora di tornar a casa, ad uso di prouerbio gli disse. Maledette sieno le lingue, che diceuano, che tu non tornaresti mai, tu sei pur tornata. Et udite queste parole la timorosa Verg prēdendone horrore, poiche per poco spatio di tempo fu stata sopra di se, trahendo la sua madre da parte, gli disse humilmente queste parole: Madre mia honoranda, quando voi vedete ch'io manco, o trasgredisco in alcuna parte i vostri comandamenti, castigatemi e flagellatemi quāto ui pare, poi che così è giusto e ragioneuole, ch'io patisca per i miei difetti, ma non è già conueneuole, che perciò rilasciate la lingua uostra, per maledir alcuna cosa, o buona, o mala che sia, & alla vostra età si disdice maggiormēte

te questo costume, & a me ne seguì troppo grande afflittione. Allhora la madre in se stessa ritornata tutta confusa, & non meno stupita della accorta prudenzia, e sapienzia della figliuola, volendo dissimulare il proprio errore frequentando accusarla gli disse. Perthe dunque se tu tardata tanto: A cui essa rispose. Io mi fermai a vdir quella messa, e l'officio diuino. Ilche vedendo la madre molto più edificata, riferì al marito suo Iacomo tutto il successo della figliuola. Ilquale, seco medesimo tacitamente considerando la cosa, ne argumentaua certo segno di molta gratia, & elezione di Dio verso la santa Vergine. Laqual di giorno in giorno crescendo piena d'amor & timor dell'onnipotente Padre eterno, seguitaua in simili opere sante la uita sua, finche venne all'età d'anni dodeci.

D'vna poca intermissione de' spirituali esercitij, per importunità della madre, & della sorella, che la sforzauano attendere à procurar, & ornare la persona sua, & della tenera conscientia, & molta penitenzia di questo peccato, & della perpetua innocentia, & purità della felice anima sua. Cap. VI.

Essendo adunque peruenuta a tal età, il padre & la madre sperauano, e con diligentia cercauano di darli marito. Et perciò volendo la madre, secondo la vituperabile vsanza delle donne, aggiungere alla forma naturale composta & artificiosa bellezza, con
 assi-

Vita di S. Catherina da Siena.

affidua instantia la sollecitava a lauarli spesso la faccia, pettinarsi i capelli, nutrirli, & componerli più studiosamente, radere i peli del viso, & collo, & altre cure certamēte molto vane a farle, & a ricordarle più brutte. Ma essa a cui era sempre presente lo sposo suo, & la tenera memoria del santo voto, costantemente recusava le sopranarrate vanità & abominazioni. Per laqual cosa la troppo importuna madre persuase l'altra sua figliuola maritata, che con lusinghe, & cō prieghi, & essemplio di se stessa, inducesse la Vergine a simili vitiosi essercitij. Et per questo mezo fece tanto che la sposa di Christo, vinta dalla molta importunità della sorella si condusse a qualche poca cura, di ornarsi, & componersi contra la propria uolontà. Più uolte essa stessa ricordandomelo in confessione, non poteua finir di piangere, & lamentarsi di questo peccato, giudicandosi degna per quello, dell'eterna morte. Et io allhora marauigliato, ben che sapessi esser segno di timorata, & ben dispostamente, & ini anchora temere la colpa, oue non è colpa, nondimeno parendomi strano che tosi si persuadesse, non vi conoscendo io colpa alcuna mortale, la domandaua, se mai fu di sua intentione fare contra il uoto. Et rispondendo, che a questo non gli pensò mai: soggiungeua poi, se essa hebbe alcun pensiero di uanità, pensandosi in quel modo più ornata, più compiacere a gli huomini, gloriandosi forse in se stessa esser riputata bella, & formosa. Rispossemi, che vna delle sue grandissime afflittioni era, quando per alcuna necessità era costretta vedere o esser veduta

da

da huomo del mondo, liquali nõ altrimenti soleua fuggire, che si fussero stati serpenti. Et che per questo mai si posaua a finestra, o a porta della casa. Aggiungeua poi, se quell'ornato era molto dishonesto, & fuor della consuetudine commune, troppo eccessiuo. Et intendendo, che in vero non era cosa notabile, diceua, perche cagione dunque merita pena eterna, questa poca di colpa; Et ella, con lamenti cordiali, & sospiri di molto dolosa penitencia diceua. Perche ho io più tosto compiaciuto alle creature del mondo, che al Dio mio, & per non contristar le creature, ho offeso lo Sposo dell'anima mia, eterno Dio, & Signore. Et non poteua cessare di tormentarsi, & piangere, quãdo di ciò si ricordaua. Et uolendo io confortarla, replicandogli, che non era offesa tanto graue, quanto essa stimaua, leuando gli occhi al Cielo, & alzando la uoce a Dio cosi diceua. Ah Signor mio, Dio mio, che padre spirituale ho io preso, che esusa i miei peccati: Et voltandosi a me, diceua contra se stessa. Deh padre, hor doueua mai questa uilissima creatura, che senza meriti suoi, tante gratie ha riceuute dal Creator suo, occupare il tempo tanto caro, & pretioso, in quelle uanità, & perderlo in ornar questa puzzolente carne; onde tanto facilmente poteua nascere molti scandali, & peccati? Doueua mai compiacere alla creatura, sapendo certo, che era dispiacimento del Creatore; Come adunque potere voi affermar, che questo peccato non meriti eterna pena, & morte: A queste parole cosi infiammate d'amor diuino, non potendo rispondere, era costretto tacere. Es

non-

Vita di S. Catherina da Siena.

nondimeno, io rendo test. monio innanzia a Dio, & alla Chiesa sua santa, & Catholica, che hauendo io più volte auertito alle frequenti sue confessioni generali di tutto il tempo della vita sua, non conobbi mai in lei macula di peccato mortale, se già non era questo, come essa si pers. a leua. tiche non credo, che alcun dotto, & discreto Theologo, comunemente potesse giudicare. Testifico ancora, che circa i peccati ueniali, fu tanto monda, quanto sarebbe incredibile a ciascun', che non hauesse singular notitia della sua uita, del silentio ammirabile, dell' orationi assidue, & meditationi, e contemplationi ardue, & eccel. se, della breuità del sonno, della parcità del cibo, della conuersatione, & mansuetudine con i f. migliari, della frequenza delle calde & inferuorate esortationi, & altre opere, che di continuo esercitaua per la salute del prossimo, come ordinatamente a' suoi luoghi riferiremo, secondo la gratia del spirito santo. Che peccati adunque poteuan esser doue abundauano tante & sì continue opere di abundeuole carità, & di humilità profonda, & vil disprezzo di se stessa, e tanto timor di Dio, che uoleua hauer colpa, doue non era.

Della recuperata libertà di seruir a Dio, & della nuoua conciliatione con il suo sposo, & reintegratione di maggior amor, & come non solo le persecutioni domestiche non gli nocuano, ma sommamente gli giouauano.

Cap. VI.

STando dunque l'afflitta fanciulla persuasa dalla sorella, in simili opere: cominciò non poco intepidirsi nell'orationi, e consuete meditatione. La qual cosa non dubito che permesse il benigno Dio per maggior sua perfettione, secondo l'Apostolica sententia che dice, *A gli amanti di Dio ogni cosa cooperà, e torna in bene. Et per questo non sostenne troppo tempo il Signore questa tepidità dell'Ancilla sua. Ma auenne che per diuina giustitia, e vendetta della sua sposa, la sollicitatrice sorella a questo male, finì di corto la uita sua in parto. Et riferrimmi la sacra Vergine in secreto come la uide in grauissime pene in purgatorio, per sì fatto peccato & più lunghe ancora senza dubbio sarebbe state, & per l'oratione sue finalmente non fosse stata liberata. Della qual cosa prendino esempio quelli che cercan impedir i santi propositi de' serui di Dio, il quale ha giurato ogni scandalo, che sarà posto a i minimi pusilli. Restando dunque libera Catherina da gl'assidui stimoli della sorella, cominciò più chiaramente accorgersi della colpa sua, e riconoscer la vanità del mondo. Onde con sanio conoscimento di se stessa,*

sa,

Vita di S. Catherina da Siena.

sa, & confidentia della misericordia diuina, vergognosamente prostrata in terra a i piedi del signor in abbondantia di lacrime quasi una nuoua Maddalena, non cessaua domandar perdono, & clementia alla diuina dolce bontà del suo sposo, sin che meritò udire dentro nel cuor suo. Donna ti sian rimessi li peccati. Et da quell' hora cominciò a portar spetial deuotione alla gloriosa Maddalena. Non si potrebbe scriuer le lacrime, i sospiri, & amarissima passione c'haueua ogni uolta, che questo peccato gli tornaua in memoria. Et solo si quietaua nella sorte confinita c'haueua nell'infinita misericordia di Dio, tenendosi certa, che di longo superaua, & estingueua ogni peccato che può far l'huomo. Et di qui nacque più stretta conciliatione, e più forte pace, & indissolubile modo di amore tra Iesu, & la cara Sposa sua. Hor vedendo questo lo inuidioso antiquo Serpente, pensò nuoue astutie, & nuouo seme di zizanìa. Et pose molto nel cuore del padre, della madre, de fratelli, & de i propinqui, quanto fusse utile, & honore a conciliarli qualche nuouo parentado, per mezzo di Catherina, massime essendo morta l'altra sorella. Et così induceua tutti, che più instantemente sollecitasse ro la Sacra Vergine. Ma essa auuertendo chiaramente le diaboliche insidie, ricorreua alle assidue orationi, augmentaua l'austerità sopra il corpo, schifaua come abbomineuole la conuersatione de gli huomini, & manifestaua apertamente a tutti, che non era per uoler altro sposo sopra la terra, che quello, che era Re del Cielo, da cui era stata eletta a miglior stato. Laqual cosa

ue-

uedendo con dolore, & indignatione il padre, & la madre, tentorno per mezzo d'un Frate dell'ordine nostro, di distorla dal santo proposito. Venne dunque il Frate a tentarla per ogni uerso. Et proponeuagli l'austerità della vita, la difficoltà della perseueranza, gli inganni del diauolo, le lusinghe e lacci del mondo, i stimoli & la fragilità della carne, il furore della giouentù, la uergogna, & pericolo di chi mette la mano all'aratro, e poi torna a dietro. A tutte queste cose rispose la santa uergine con tanta sapientia, che quello che era uenuto per conuertirla, rimase conuertito lui, e mutato in tutto, gli disse: Figliuola se tu hai posto il fondamēto nella salda pietra Christo Iesu (come mi persuadi) & lui ti guida, seguita felicemente, ottima è la parte che tu hai eletto. Et se vuoi far al mio consiglio, tagliati i capelli, & così taglierai ancora forse a loro ogni speranza di nozze, & tanta facēda che si pigliano i tuoi nel nutrirgli. Fu alla Sposa queste parole come un' oracolo uenuto dal Cielo. Et subito corse alle forbici, & recise gli dalle radici, & con nuoui veli coperse la raso testa, e la brutezza che nella donna porta il mancamento de' capelli. Della qual cosa ben s'accorse la madre. Et perche essa non ardiua confessarlo per riuertia & timore, nè ancora negarlo per non dir bugia, & accostossi à lei con impetuoso sdegno. Et strappandoli i veli del capo, uedendola in quel modo tosa, tocca da dolor cordiale, con alte uoci cridaua. Ah figliuola che hai tu fatto? Et essa tacita partendosi, & uelandosi la testa, la lasciò nel suo dolore. Al qual cridore corse il

padre

Vita di S. Catherina da Siena.

padre, & i fratelli, & saputo il fatto fortemente si turbarono contra la Vergine, e perseguitandola con parole, & con fatti vilaneggiandola crudelmente, dice uano: Vilissima femina credi tu essere scampata per quella tua malitia dalle nostre mani? se ti creppasse il cuore tu non haurai mai pace, fin che tu non acconsenti à maritarti, i capelli ad ogni modo cresceranno, e non andarai a Prete nè Frate per penitentia di tanta presontione. Et da quella hora gli tolseno ogni loco, e facultà esteriore di oratione, occupandola quasi tutto il tempo ne i più vili esercitij, & seruitij della casa. Et principalmente la destinorno alla cucina, continuamente improperandola, e ingiuriandola con dispettosi parole, accioche per tedio alla fine si rendesse patiente alla lor uolontà. Et per dar compimento ad ogni battaglia, in quel tempo haueuano per le mani un giouane, il quale a tutti della casa singolarmente piaceua, & se a lei fusse piacciuto, facilmente si sarebbe concluso parentado: ma essa fatta sorda ad ogni persuasione, & muta ad ogni accusa, & immobile ad ogni percossa, si fermaua con la fortezza del Spirito Santo ogni giorno più calda nel santo uoto; Et il Signore fedele, che non permette mai che alcuno de i fedeli serui suoi siano tentati sopra forze loro, anzi con l'argumento delle tentationi gli raddoppia prudentia e fortezza, & produce frutto copioso di vittoria, & giocondo trionfo di ogni battaglia, come testifica l'Apostolo Paolo gli ispirò di fabricarsi una secreta & interiore cella nella mente sua, doue tutta rinchiusa di continuo quasi

in vn secreto conclaue si dilettasse col sposo Iesu; Impe-
 roche ben intendeua quello che esso disse nell' Euange-
 lio. Regnum Dei intra uos est. Il regno di Iddio è
 (se vogliamo) nel nostro cuore, ilquale è uero tempio
 suo: doue si diletta habitare, non fatto per mani d'huo-
 mo, ma fabricato nella fucina del Spirito Santo che è
 il conoscimento di Dio, & di se stesso, con la calcina
 uiua, che è la carità diuina con pietre dure & candidi
 marmi, che sono i santi desiderij, con martelli di fre-
 quenti orationi, & meditationi, & aspra patientia:
 Chiuso di ogni banda, con la fermissima chiauè del ti-
 mor di Iddio. Quest' era la nuoua cella di Caterina, ue-
 ramente felice cella doue si degnaua specialmente ha-
 bitar il gratiosissimo suo Sposo, & perciò tutte le per-
 cosse, & combattimenti di parole, & fatti che riceue-
 ua, pareua che non toccassero à lei, percioche si chiude-
 ua in questa cella, doue in altissime letitie, delitiosam-
 mente si gioua con il suo sposo diletteffimo dolce Iesu,
 pensando di continuo, che è segno di grande elettione,
 quando Dio dispone sopra le spalle nostre in questo
 mondo la croce, e la uia delle tribulationi. Et per tan-
 to come ben' ammaestrata dal vero Maeſtro, & fatta
 maestra, essendo io alcuna uolta in eccessiue occupa-
 tioni esteriori, mi diceua: Fateui voi stesso la cella nella
 mente, & non uogliate uscirne mai. Io confesso, che da
 principio non poteua penetrar la uirtù di queste paro-
 le, come accadea ancora a i discepoli di Christo, de i
 quali è scritto spesse uolte nello Euangelio che non po-
 teuano capire, nè intender da principio le misteriose

Vita di S. Catherina da Siena.

parole del Saluator che erano ascosse dall'intelletto loro, come non ancor perfettamente fatti spirituali, però fu detto a Pietro, che non gustaua i consigli altissimi di Dio. Così è interuenuto a me circa i molti efficaci precetti di questa Santa, e particolarmente di questo fabricarsi cella, & non uscirne mai. Ma certamente ho inteso dipoi quanto ualor sia questa cella mentale, senza laquale non uale altra cella di mura, e questo ben uale senza quella; & ho ben compreso quãto poco guadagno fece il demonio, anzi quanto danno. & perdita hebbe, hauendo instigato i parenti suoi a togli lo uso della cella terrena, poi che così facendo gli procurò tanto frutto della cella celeste. Odi ogni uno l'industria di questa sacra uergine. Dissemi ella con la sua bocca, in quel tempo seruendo in quelli vilissimi esercitij a tutta la casa si haueua figurato nella persona di suo padre, il Saluatore nostro Giesu Christo, & in la madre la gloriosa sempre Vergine Maria, & in quelle de i fratelli, & altri famigliari; consideraua i Santi Apostoli, & Discepoli di Giesu. Et che la cucina se gli presentaua Sancta Sactorum, doue si cuoceno i maggiori holocausti, & la mensa il paradiso, & esclamaua con esultatione incredibile. O beata me che ho cominciato a seruir lo Sposo mio amantissimo, alla gloriosa madre sua Maria, & a i Santi Apostoli, & discepoli, & Santi & Sante del mio Saluatore. O veramente felici habitatori nell'adiutorio dell'altissimo, & nella protezione di Dio del Cielo, peroche a costoro ogni battaglia gli diuenta trionfo; ogni seccia se gli conuerte in oro,

oro, e gemme preziose, ogni tempesta & procella di na-
 re gli apparisce tranquillo, & giocondo porto. *Quelle*
cofe già non può intendere il mondo, cioè, quelli che o-
gni lor fine, & bene pongono nelle mōdane felicità, ma
solamente quelli, che spiccati, & sperati dalle cofe tem-
porali, cercando fitibondi le eterne possono cantar con
il glorioso Paolo, & dire. La nostra conuerfatione e in
Cielo.

Della perfeuerantia nel cominciato feruore, &
 come il padre uidde sopra la fua testa una co-
 lomba, & della affettione che portaua all'ha-
 bito di San Domenico, & come per una chia-
 ra uifione gli fu dimoftrato, che era efaudita,
 & della uittoria riceuuta contra tutti della ca-
 fa fua, che impediuanò i fuoi fanti uoti, & de-
 fiderij. Cap. VIII.

HOr trappaffando alquãto di tempo in quefto mo-
 do la uita fua in molto fìlento, & fperanza, &
 crefcendo tanto più in amore, e fortezza di fpirito, quã-
 to più crefceuano le perfecutioni, non poteuano tutti fe-
 non marauigliarfi di tanta conftanza, & confeffaua-
 no apertamente dicendo. *Quefta fanciulla ci ha vinti.*
Ma il padre che era manco nocente contra la Vergine
confideraua più diligentemente nel fuo cuore, che le
uie della figliuola (più di Dio che fua) non procedea-
no da leggerezza alcuna, ò da durezza di cuore, ma

Vita di S. Catherina da Siena.

della saldo consiglio d'allo Spirito Santo, & da diuina carità. Et veramente così era, imperoche essa continuamente cercava lo sposo suo, & lo sposo lei & ciascun stava alla porta & batteua. Soleua lei cō la gloriosa Cecilia spesso intonar q̄l uerso del Profeta. (*Fiat Domine cor meū, & corpus meū immaculatū, in iustificationibus tuis et nō confundar*) Et p̄che pur tal uolta desideraua soletta trouarsi col suo Signore per poter molte cose fare, che v̄ano i deuoti serui di Giesu Christo, per eccitatione di feruore; come è gionger le palme al Cielo, percuotersi il petto, farsi croce delle braccia, inginocchiarsi, & prostendersi humilmente in terra, & altri simili atti & gesti, che non sarebbero in ogni loco opportuni, o decori: ma segni più presto di hipocriti, che di ueri deuoti. Però essa con una santa industria, rubando occultamente opportuni tempi, vsaua una camera di suo fratello, così il giorno, quando era fuori di casa, come la notte quando dormiua. Et piacque al Signor che una uolta il padre entrasse in quella camera, & mentre che essa in un canto inginocchiata feruentemente oraua, la sopragiongesse, & subito risguardando gli uedesse apertamente sopra la testa sua, riposarsi una candidissima colomba. Onde egli stupito, & admirato domandò che colomba fosse quella, a cui essa rispose, che nulla sapeua di colomba. Et egli restando tutto pieno di ammiratione, conferiua questa con le altre notabili cose della figliuola, tacitamente nel suo cuore. In questo tempo la sacra Vergine cominciò rinnovarsi nell'animo suo la calda uolontà di uestirsi del-

lo habito Santo de i Frati Predicatori , facendo sopra questa notte, & giorno humili supplicationi all'eterno padre , ilquale per infinita bontà si inclinò per una chiara, & aperta uisione a mostrargli che era esaudita. Dormiua la serua di Giesu, quando per Angelico ministero dināzi gli occhi della mente gli apparsero più Santi Padri fondatori di religioni, fra iquali essa facilmente conobbe il glorioso Domenico al candidissimo Giglio che portaua in mano, ilqual a modo di un'altro Rubo di Moise ardeua, & non consumaua. Et poi che tutti gli domandorno, qual di quelle Religioni per suo maggior merito uoleſſe eleggere , & per seruire più gratamente al sposo aell'anima sua, essa uolgende gli occhi uerso Domenico, & uersolui drizzand'si, uide immediate il benigno Padre a correrli incontro , & portargli nell'altra mano l'habito delle suore dell'a penitentia , che all'hora in Siena in abundante numero fioriuu . Et accostandosi a lei la confortò con queste dolci parole dicendo Stà di forte animo dilettiss. ma figliuola, nè dubitar di impedimento alcuno, perche certamente tu sarai uestita di questo habito , da me ordinato in penitentia de peccati , & a uittoria contra i maligni demonij, & membri loro. Laqua' c'isa cō molta letitia intendendo lei, non senza lagrime, per gaudio non poteua contenere, rese deuote gratie all'altissimo Iddio, & all'inclito Capitano Padre nostro Domenico. Et confortata tutta per s' fatta uisione con allegrezza, & ardore, nel medesimo giorno presente il padre, & la madre, & i fratelli cō molta gratia parlaua.

Vita di S Catherina da Siena.

in questo tenore: Lūgo tempo è, che da uoi ho sostenuto molte molestie di sposo carnale, & mortale, nè ho mai pienamente manifestato l'horrore, che ho sempre hauuto di tal cosa, & questo ho fatto per la riuerenzza che io uì ho portato, secondo i commandamenti di Dio. Hora uedo, che non è più tempo di tacere. Et pertanto siate certificati, che dalla mia infantia: per manifesta uolontà, & inspirationi di Dio promessi al Saluator del mondo, & Nostro Signor Giesu Christo & alla sua gloriosissima madre sempre Vergine Maria, perpetua uirginità, & non mai inclinar l'animo ad altro sposo, che lui. Questo ho promesso, questo uoglio obseruar per ogni modo, perche in questo caso non debbo riconoscere nè padre, nè madre, nè fratelli, perche lui solo mi sarà in luogo di padre, di madre, di fratello, & di ogni cosa, essendo il mio Dio, & Signore & sposo dell'anima mia. Et ogni uno si persuadi poter prima ammollire le dure pietre, che riuocar il cuor mio da questo proposito. Se in casa uostra mi uolete tenere come serua, & schiaua uostra, io non fuggirò fatica alcuna, & giusta al poter & saper mio, sou parata ad ubidirui. Se pensate forse impaurirmi con cacciarmi di casa, & così in questo modo uincermi, io uì significo, che non per questo mi separarete dal Sposo mio dolce Giesu. Alquale non mancherà modo à prouedermi di casa, & di ciò che bisognerà all'ancilla sua, poiche lui è tanto buono, & potente, che prouede & a voi, & a tutto il mondo, sì che deliberate sopra di me quanto ui pare honesto e secondo la uolontà di Nostro Signore. Nò

senza

senza molta abbondantia di lachrime, & cordial tenerezza, ordiuano tutte queste parole tanto uiue, & efficaci. Et accortosi della terribil constantia, & della prudentia, & efficacia del suo sermone rimasti attoniti, & confusi, più presto pareuano piangere che contradire, ò in altro modo rispondere. Vero è, che il padre, poiche per qualche spatio di tempo puote rihauere la facultà della lingua, ricordossi della colomba, che sopra la testa della Vergine hauea ueduta, & de molti altri segni, testimonij della gratia di Dio, abundane sopra la sua figliuola, commosso da cuore, rispose in questa forma, Dio ti guardi, dilettissima figliuola, che giamai siamo arditì cōtradire alla diuina dispositione, dalla quale ben sappiamo che, procede questo santo proposito tuo. La lunga patientia & constantia ci ha ben dimostrato che questa non è opera di uolõtà puerile, ma più presto del Spirito Santo. Si che da hora innanzi, non uolendo io, nè potendo resistere al santo desiderio tuo, siati lecito prendere che uia ti piace. Adempi liberamente e perfettamente il laudabil uoto tuo. Guiditi & ammaestrati la diuina sapientia, io non resisto, ma uolentieri mi accordo con la uolontà del Signore: niuno ti sarà più molesto, nè ti perturbarà nelle tue uie, seguita uirilmente & felicemētē, & priega il sposo tuo, che in tãta tenerezza di anni per sua gratia ti ha elebta, che ci facci degni nel nostro fine delle sue promesse. Et uoltandosi alla donna & a i figliuoli, disse: Non sia alchni di uoi più molesto alla dolcissima mia figliuola, nè ardisca impedirli in alcun modo da i suoi santi

Vita di S. Catherina da Siena.

eserciti). Serui con ogni liberta al sposo tuo, peroche questo è molto più nobile & fruttuoso parentado, che quello che noi cercauano. Ingiusta, & stolta querela sarebbe lamentarsi se in luogo di un huomo mortale (& Dio sa qual sarebbe stato) habbiamo acquistato un'huomo, & Dio immortale, Creatore, & Salvatore dell'uniuerso. Et detto questo la santa, & uittoriosa Sposa ringratiando cordialmente Iddio, & il Padre, & la Madre; tutta all'gra, non altro giorno & notte pensaua, che destinar tutta la uita sua con debito ordine al beato seruitio di Giesu Christo.

Della sua mirabil astinentia circa il Cibo. Cap. IX.

DAndo adunque commodità ciascuno alla sposa di seruire a Dio quanto uoleua, hebbe in casa una picciola cella, doue con quanta austerità, rigidità, & asprezza trattasse il suo corpo, & con quanta sollecitudine cercasse la faccia del Signore, non è penna sufficiente a scriuerlo Quiui si rinouauano le antiche opere de S. Padri dell' Egitto. Et tanto più mirabili, quanto senza esempio, senza dottrina d'huomo, & in sebo più fragile, & in età più tenera, & non in selue, ò spelonche, ò solitarij luochi, non in Conuenti di Monache, ma in casa secolare, & paterna, l'esercitaua: in prima adunque deliberò in tutto priuarsi del cibo della carne, & tanto gli uenne in odio, che solo l'odore non poteua sostenere, senza manifesta lesione corporale. Era ue

nuta

*muta tanto macilenta, squalida, & destrutta per tal sorte di astinenza, che uedendo io, che non prendeuà cibo di alcuna sostanza & suadendo alla ministra, che mettesse un poco di zuccara nell'acqua fredda, che beueua, subito udendo questo la Vergine con molto terrore piena d'afflittioni mi disse queste parole. Io uedo, che uoi cercate al tutto di estinguere questo poco di uita che mi resta. Et in uero io conobbi poi, che diceua la uerità, però che era tanto la consuetudine c'haueua fatta con i cibi forti, & amari, che i dolci gli erano diuentati al tutto nimici della complession sua, & notabil nocumento ne riceueua. Il beuer suo da principio era un poco di acqua tinta in superficie di uino, & in tanto che sapore, ne odore alcuno ui restaua. Et dopò l'età d'anni 15. beueua acqua pura. Et così a poco a poco cominciò a priuarsi in tutto d'ogni cibo cotto, & solo pane, & herbe erano i suoi conuiti maggiori. Finalmente per sopra abundantia di spirito nel tempo che meritai hauer la conuersatione sua, trouai che lungo tempo senza punto mangiare, o bere nelle infinite fatiche, & incredibili infermità, e cruciati del corpo, sempre allegramente in miracolo continuo, & manifesto sosteneua la uita. Dico ancor più oltre, che il stomaco haueua perduto in tutto l'officio della digestione, & nondimeno nè lo humido radical si consumaua, nè le forze del fragil corpo erano in alcuna parte minori. Stolta è l'opinion di molti, che attribuiscono questo a uirtù natural, o a constellatione del Cielo, o a fortezza di consuetudine, altra sinistra causa: Et non più tosto
singolar*

Vita di S. Catherina da Siena.

ſingolar dono di Dio fattore di tutta la natura è libero diſpensatore (con chi gli piace) delle gratie ſue . I veri fideli, che intendono quella ſententioſa parola di Gieſu contra il tentatore Satana. Non ſolo di pane uiue l'huomo , ma d'ogni uerbo che procede dalla bocca di Dio, facilmente ſi poſſono perſuadere, che'l cibo dell'eterno uerbo , cioè Gieſu Chriſto, ch'eſce della gran bocca, cioè della mente eterna, & immenſa di Dio Padre, confortauaſi lo ſpirito della Vergine , che redondando nel debil corpo , indicibilmente la ſoſteneua . Diſſi, che i fideli coſi poſſono perſuadere, ma molto più facilmente quelli che ſono eſperti, come non dubito in qualche parte auuenir a buon numero di deuoti ſerui di Dio, iquali non mancano in uirtù di ſpirito, che di cibo corporale, in fatiche intolerabili lietamente producono la uita .

Dell'auffera penitentia circa il ueſtire del cilicio, & catena di ferro che portaua ſopra le reni. Cap. X.

LE ueſte & camiſcie erano tutte di lana , qualche tempo uſò aſpro cilicio alle tenere carni. Vero è (perche molto amaua la monditia del corpo, & quello gli generaua ſaſtidio) che in luogo di cilicio ſi cingeva con una catena di ferro, tanto ſtrettamente, che corroſa la ſuperficie della carne, doloroſamente penetraua ſin all'oſſa, come ben fanno alcune delle ſorelle ſue ſpirituali, che qualche volta uidero tanto miſerando ſpettacolo,

racolo, essendo necessario uederlo per alcuni bisogni della Vergine nelle sue frequentissime infirmità. Onde io commosso da pietà in uirtù della santa obediencia, gli commandai che per ogni modo lasciasse quella catena. Laqual cosa (benche con sua graue pena) non pretermise di eseguire, essendo uera figliuola d'obediencia. E ben uero, che sarebbe non piccolo dubbio questo. Qual pena fu maggiore, ò quella che nel corpo patiuua dalla catena portandola, ò quella dell'animo, quando si uide esser costretta a lasciarla. Certo così hauera disposto la diuina sapientia circa la sposa sua, che tutta la uita sua non fusse altro, che afflittione & croce, per renderla in questo modo più conforme allo Sposo suo ueramente diuina sapientia.

Dell'astinentia del sonno, & della sorte del letto doue si posaua, e del dolore della madre per tali cose. Cap. XI.

LE vigilie furono admirabili, perche a poco a poco tanto uinse & superò il sonno, che in due giorni naturali solamente una meza hora dormiuua, nè questo ancora si permettea se non alcuna uolta quando uinta dalle molte corporali afflittiontiera costretta cessare. Il letto suo erano dure taule, doue spesso andaua sedendo meditaua, & adoraua lo Sposo suo, & per granciale, o cussino teneua seruo la testa in duro legno. Laqual cosa uedendo la madre (commossele uiscere di misericordia uerso la carne sua) con molti prieghi dis-

f. d.

Vita di S. Catherina da Siena.

facilmente ottenne, che per alquanto di tempo lasciasse il duro letto dalle mal composte tanole, & che seco nel suo letto se dormir non uoleua, ò non poteua, almeno si quietasse un poco. Ma lei ponendosi in una delle sponde dopò le lunghe meditationi, attendendo quando la madre dormisse con industrioso silentio pianamente si leuaua a' consueti officij, & esercitij suoi. Ma la sospettosa madre presto s'accorse di questo inganno, del che lamentandosi con lei oltra modo, & essa desiderando non più contristarla, più pietosa uerso la madre, che in se stessa, pensò nuouo rimedio & inganno per ilquale, la madre si quietasse & lei nõ meno patisse come soleua. Prese dunque secretamente due legni, & ascosagli nella sponda del letto doue giacca sotto i lenzuoli, e sopra quella posaua le faticate, & conuassate membra sue. Ne questo anco puote lungo tempo celar da' troppo gelosi, & curiosi occhi della madre. Onde uedendo la renace deliberatione della figliuola già chiamandosi uinta, & rauedendosi in tutto, con non picciol dolore rimise ogni cura a lei, chè a suo modo uiuesse, o morisse, come uoleua. Non è da tacer in questo luogo, quanto diletto hauea del ragionar delle cose di Dio. Rendomi certo, che sarebbe stata cento notti senza alcun tedio, ò molestia; ò senza cibo, & senza dormire immobilmente; anzi dico, che di questi ragionamenti sensibilmente se ne nutriua, recreaua, & confortaua. Et così per contrario quando non gli era lecito tal ragionamento ancora si debilina, si consumaua, & manifestamente si uideua

uedeua diuentare tutta arida, & consumpta di corpo, misero me, son costretto a gloria di Dio, & laude della sposa, confessare le uergogne mie. Non potendo io alcuna uolta sostentar' il suo lungo ragionar delle cose di Dio, uinto frequentemente dal sonno nella grauezza del corpo, & essa absorta tutta in Dio, seguitado espor gli alti concetti, & accorgendosi finalmente del mio già profondo sonno, mi destaua, dicendo, parlo io le parole di Dio al muro, o a uoi? Deh, come potete perdere per un poco di sonno, tanto profitto dell'anima vostra.

Dei flagelli, & battiture ch'essa stessa imponeua nel corpo suo. Cap. XII.

A *Singolar imitatione del glorioso padre suo Domenico, lungo tempo perseuerò in percuoterfi ogni giorno tre uolte, con una catena di ferro. La prima per se stessa La seconda per i uiui. La terza per i morti. Vero è che alla fine per le molte sue infirmità fu costretta cessare da tal opera. Et come seppi da lei, vn' hora & meza per uolta duraua di batterfi, nè prima haurebbe finito c'hauesse sentito il sangue correre dalle spalle infn'a i piedi, rendendo in questo modo al sposo suo sangue per sangue. Erano tãto crudeli & horrende quelle battiture, che la madre facilmente sentendone come se lei propria le riceuesse, cõmossa dalle parzi del cuore, leuaua un pianto cordialissimo con alte, & mirabili voci, uerso la figliuola dicendo: Figliuola, figli-*

Vita di S. Catherina da Siena.

figliuola che fai tu mai? Io mi uedo morta innanzi, senza dubbio figliuola, tu sarai crudelissima homicida dite stessa. Oime chi mi ha tolta la mia figliuola? Chi mi ha procurato tanti mali dinanzi à gli occhi miei? Che hai tu mai fatto? Che hai meritato figliuola, che tu medesima habbi ad esercitare senza alcuna misericordia, tanta spietata uendetta contrate stessa? Aggiò geua poi a questo, & altre simili lamenteuoli parole dirotti pianti, & a i pianti altissime strida, & alle strida atti più presto furiosi, che ragioneuoli, lagnauasi le guancie, percuoteuasi il petto, strappauasi i capelli, come se morta se gli presentasse auanti all'improviso. Et a questi fuori spesso commouea tutto il vicinato, & concorreuano le uicine donne a ueder & consolare l'afflitta madre. In tanto che era difficile conoscere, qual più delle due meritasse compassione, o la madre carnalmente pietosa per l'atroce spettacolo della figliuola so prabondantemente iusta, per la terribil uendetta che de' peccati d'altri faccua, sopra il corpo suo.

Del molto desiderio suo dell'habito della Penitentia, & come la madre con industriosa malitia la menò seco a i Bagni & de i terribili tormenti che con santa astutia occultamente pigliaua. Cap. XIII.

IN questo ricordandosi la Vergine della promessa del suo padre Domenico, circa l'habito suo santo, non cessaua con orationi instantissime, di continuo domandarlo,

darlo, & sopra ciò stimularne il padre, e la madre che presto glie lo procurassero. Ma la madre a cui tal cosa fu sempre molesta (parte per differire, parte ancora per interponer alcuna quiete alle dure imprese di penitentie, & non manco, perche nascesse cagion a rimouerla da questo desiderio) deliberò andar a' bagni, & seco menar la figliuola accioche nelle feste, & solazzi del corpo, & nelle uagationi, & distrazioni di mente, s'intepidisse dal concetto feruore. Ma come non manco a i veri, & perfetti serui di Christo, nelle tribolationi, quiete, e delitie mentali, cosi nelle molte commodità corporali fanno ben trouar modo non solo di non riceuerne piacere, ma ancora oltre a questo affliggersi, e lamentarsi. Hor ecco dunque che la sagace ancilla di Christo, innamorata delle pene, & tormenti, essendo gionta a' bagni, & uedendo doue il canale mescolaua, o gettaua le sulfurce acque, esser calde da cuocere ogni dura carne. Disse alla madre, che uolea bagnarsi, & che per più perfettamente lauarsi uolea esser sola, & dopò che tutte le altre haessero finito la sua bagnatura. Non pensaua la madre all'astutia della figliuola, ma semplicemente concedendoli il domandato solitario tempo, & essa accostandosi al canale, onde le caldissime acque ne precedevano, riceuendole sopra il corpo, sostencua un'estrema passione. Nè questo ancora fu lungo tempo ascosa alla madre, per la qual cosa vedendosi in tutto superata, & ch'ogni effetto che aspettaua dalla uergine, gli succedea per contrario, deliberò ritornar con essa uerso la città, non cessando però di mormorare

Vita di S. Catherina da Siena.

morare, & lamentarsi di tanta asprezza di uita. Io mi ricordo narrandomi questo caso la madre in presentia sua, che la domandai, come poteua sopportar molto tempo tanto caldo senza graue pericolo, & estremo danno della persona. Risposemi: In quel tempo pensaua assiduamente & con uehementia di spirito, alle pene dell'inferno, & del purgatorio, & pregaua il mio Creatore, che tanto haueua offeso, che si degnasse ogni supplio ch'io haueua meritato, commutar melo per sua infinita misericordia, in quelle pene che all'hora patiuua per amor suo. Il che credẽdo fermamente impetrar dalla diuina bontà: mi rendeuua facile, & dolce a sostener ogni tormento. Et son ben certa che Dio per immensa sua bontà, operaua miracolosamente, che da quella passione, si separasse il nocumento & lesione del corpo, & pericolo della uita, nel quale altrimenti sarei incorsa, se Dio non hauesse operato. Et con questa risposta satisfecce alla mia domanda.

Dell'habito santo che vittoriosamente riceuete, & come lei fu prima vergine che di tal habito si vestisse. Cap. XIII.

HOr per tornar al nostro proposito, tornata che fu da i bagni non cessaua di continuo stimolar la madre che gli procurasse con le suore della penitentia quell'habito santo, che tanto desideraua. Laqual uinta da tanta importunità cominciò tentar le suore. Et esse risposero, che non haueuano in consuetudine di riceuer fan-

fanciulle uergini, ma solo uedoue & mature donne, che per se stesse sapessero reggersi & custodirsi, conciossia che non haueuano luogo alcuno commune, ma che ciafcuna uiueua per se stessa in la propria cella. Et certo così era nell'origine di tal congregatione, come ne sono particolar historie nell'ordine nostro. Sapendo dunque Catherina la poco grata risposta, non però si disperaua, ma di nuouo persuadeua alla madre, che con maggior instantia raccomandassi alle monache l'habito. Il che la madre fece, ma riportò la medesima risposta, nè perciò si confondè la uergine, ma ricordauasi della promessa del padre suo Domenico, che non poteua mentire. In questo tempo fu assalita da una infermità, quasi commune a tutti gli huomini, che domandiamo variole, delle quali coperta tutto il corpo, & insieme da una cocente febre afflitta, moueua la madre a molta pietà. Si accorse di ciò la prudente Vergine, & conobbe, che questo era tempo congruo a sollecitar la faccenda sua. Et perciò spesso la stimolaua con simili parole. Diletta madre, se uoi mi uolete uedere sana, & allegra & gagliarda, fate che io habbi l'habito ch'io desidero, altrimenti d'ubito che Dio & San Domenico farà tal cosa, che uoi non mi hauerete più nè in questo, nè in altro habito. Allequal parole spauentaua la madre, con molta maggiore instantia, & preghi domandaua il benedetto habito, tanto che uinte le Suore da cōtinua importunità, fidelmente risposero. Se non è molto formosa questa uostra figliuola per tanto desiderio suo, che uoi ci riferite, finalmente noi ci inclinaremo a riceuer-

D la,

Vita di S. Catherina da Siena.

la, altrimenti uoi ben sapete la malitia, & corruttela, che hoggi è nel mondo. Allequali parole rispose la madre. Venite & uedete, e giudicate uoi stesse. Et furono elette quattro più pratiche, & discrete matrone, che andassero & uedessero, & riferissero. Et così andorno, & uiddero, & parlorno con questa santissima, & benedetta uergine & uinte dalla sapientia & dolcezza delle parole sue, conoscendo il feruore del spirito, che era in lei, non curando più s'era o bella, o brutta (ilche non poteano facilmente per causa del malericonoscere) ritornorno piene di letitia, & di marauiglia. Et narrarono non senza altissime laudi della uergine quello, c'haueuano udite da lei, & conosciuto. Per laqual cosa presto congregare tutte, di commune concordia senza discrepantia la riceuerono. Ilche intendendo la uergine ancor che solesse gloriarsi nelle infirmità nondimeno per riceuer il desiderato habito più presto instantemēte cominciò à pregar il sposo suo per la salute del corpo, ordinando questa & ogni sua uolontà e prego a honor dell' altissimo. Non è adunque marauiglia se ottenea quanto uolea. Riceuuta adunque presto la sanità del corpo, riceuette quell' habito, ilquale per la singular purità, e per la mortificatione & eccellente penitentia sua, lungo tempo innanzi per gratia del sposo suo hauea meritato. E fu degna d'esser la prima uergine che si uestisse di tal habito. E fu capo e principio in quell' ordine, di tutte le tenere uergini, che dipoi a sua imitatione sono entrate in tal ordine.

De i fanti uoti, & propositi & esercitij della uer-
gine, & efficaci esortationi a se stessa, poiche
hebbe uestito l'habito santo. Cap. XV.

Riceuuto adunque quell'habito benchè in tal ordi-
ne non fusse consuetudine far solenne o publi-
ca professione. Nondimeno con tutto il cuore si dispose
di seruire a Dio con estrema pouertà, & più stretta obe-
dientia, della qual uirtù fu tanto rigida obseruatrice,
che nel passar di questa uita al suo Sposo, ardì dire, che
mai si ricordaua in alcuna cosa ben minima, hauer
mancato da i comandamenti de' superiori. La pouertà
fu in lei tanto perfetta, che non solo per se stessa usò, o
desiderò mai alcuna cosa superflua, ma ancora cordial-
mente pregaua il Signore al padre, & a i fratelli suoi
diminuisse il stato della facoltà loro, accioche leuate le
molte occasioni del peccare, che somministra l'abon-
dantia delle cose terrene, fussero costretti per necessi-
tà ricordarsi, & ricorrere al Signore, & seruirlo. Et
già è cosa manifesta, che ancora in questa petitione
fu esaudita, percioche per casi mirabili, senza alcuna
colpa loro, peruenero i suoi ad estrema miseria. Così
dunque, innamorata della perfettione della uita spiri-
tuale, mirabilmente se stessa con uinse parole instiga-
ua, & infiammaua a maggior profitto, & più alti gra-
di di uita, così à se stessa dicendo. Ecco Catherina, già
tu hai ottenuto lo stato della Religione. Horamai bi-
sogna mutar modo di uinere, nõ come tu hai fatto fin' à

Vita di S. Catherina da Siena.

quest' hora. La uita secolare è passata, uenga la nuoua della santa Religione. A te è necessario portar freno. Non consideri tu il colore dell' habito preso, & la bella significazione? Guarda la tonica interiore tutta bianca. Questo vuol dire, che bisogna esser bianca dentro di purità santa, & simplicità d' anima, & di corpo. Considera il negro di sopra che ti circonda. Questo vuol dire, che tu debbi esser mortificata della carne con nuoue penitentie, nuoue vigilie, & nuoui tormenti. Bisogna gliardamente combattere, & ammazzare la ribellante carne, morir al mondo, & uiuere solo al Sposo tuo. Procura dunque bene quel che hai da fare, & nõ quello, che fanno molti, tu hai presa la uia stretta, che conduce alla uita. Ti bisogna dunque restringerti, & passar uirilmente per quella. Questa è la uia de' pochi, dice lo sposo tuo. Et però non bisogna guardare à molti, ma à pochi. Larga è la uia de' molti, & questa conduce a perditione. Con simil parole, anzi acutissimi stimoli speronandosi, per offeruare meglio la purità sua, si propose seruare rigoroso silentio. In tanto che tre anni continui passarono, che mai non parlò con humana creatura, eccetto che con il padre Confessore, & solamente nella confessione; & non in altro modo. Di cella non partiuua mai, se non quando andaua alla Chiesa per udir Messa & le laudi diuine. Et perche cominciò per allhora à non mangiar se non pane, & herbe crude, gli era bisogno, per prouisione d' altro cibo, ufcirne fuori, propose non andar a prendere rifettione, o cibo alcun corporale, senza molto pianto, come se
questo

questo fusse opportuno antipasto ad eccitar il gusto. Ecco, che così seppe trouar il deserto, o heremo nel mezzo della città, & la solitudine, nella frequentia de gli huomini, indusse amicitia tra il cibo, & le lacrime, tra le fatiche, & la uigilia, le meditationi, & i flagelli, tanto essa uegghiaua la notte in orationi, & meditationi continue, quanto staua à sonare il secondo segno del matutino à i Frati Predicatori. Et allhora si auda ua a posare un poco, dicendo al Signore queste parole: Ecco Signore, infino à questa hora si sono posati i serui tuoi, & fratelli miei, & io ho fatto la guardia per loro dinanzi à te Pastore, che gli seruassi da i mali, & insidie del nemico, hora se loro si leuano a laudarti, tu ancora conseruagli, & io mi posarò un poco. Et così giacendo sopra le nude tauole, reclinaua l'affaticata testa sopra quel legno, che (come habbiamo detto) per suo guanciale, o cuscino haueua eletto.

Della frequentia delle visioni, & uisitazioni, anzi più presto della famigliar conuersatione ch'era tra Giesu Christo, & lei, & della dottrina da lui riceuuta spiritualmenre circa le uere, & false visioni. Cap. XVI.

Ruelommi questa B. Vergine in secreta confessione, che da quel tempo, che essa cominciò à rinchiudersi in cella, cominciò ancora lo sposo suo uisibilmente a uisitarla, & ammaestrarla di quanto gli era utile, & necessario alla salute sua, e disse mi. Siate cer-

Vita di S. Catherina da Siena.

tissimo padre mio, che ne huomo, ne donna alcuna giamai m'ha insegnato la regola della uita spirituale, ma sol il Signore, & Sposo dell'anima mia Giesu Christo, per interior illuminatione, & per chiara & aperta apparitione, parlandomi a faccia a faccia come fo io hora con uoi. Et aggiunse, che da principio il più delle uolte erano uisioni imaginarie, ma di poi cominciorno esser ancor sensibili a gl'organi esteriori del corpo in modo che udiua il suono della uoce con le proprie orecchie. Dissemi ancora, che da principio comincio a dubitar di cose diaboliche: per la radice del santo timor, sapendo, che l'auersario (come dice l'Apostolo) si trasfigura in Angelo di luce. Il qual timore molto piacque a Dio. Onde commemorandola, di ciò espressamente l'ammaestraua, dicēdo; Ogni viator debbe esser sempre timoroso, allegando la sacra Scrittura che dice: Beatus homo, qui semper est pavidus, cioè: Beato lo huomo, che sempre è pauroso Et comandogli se uoleua imparare i veri segni p discernere le uere sue uisioni, da quelle dell'inimico. Et essa con grande instantia pregando lo, fu degna riceuerne manifesta dottrina dal uero dottore in queste parole. Facile cosa mi sarebbe, figliuola, per interior illuminatione, in formar l'anima tua in tal modo, che senza errore discernerebbe le uere, dalle fallaci uisioni, ma accioche gioui ancora a gli altri, mi piace insegnarti, mediane la parola, & dottrina, per mezzo della qual io ho ordinato che l'huomo unuer salmente impari. La mia uisione adunque comincia da

terrore

terrore e paura, & nel processo porta di continuo più fiducia, & letitia, comincia con qualche amaritudine, & seguita sempre, crescendo dolcezza. Ma quella del maligno spirito, per contrario; par che da principio ad duchi securità, & consolatione, & nel progresso timore, & amaritudine, che di continuo cresce. Nè è questo senza causa, percioche questa precipua, & speciale differentia hanno le mie vie dalle sue. Le mie vie sono l'osseruāza de' commandamenti nella perfettione delle virtù, che conducono a me. Et queste, come nel principio appaiono aspre & difficili, così nel processo continuo più allieuanano & addolciscono. Ma le vie del nemico, sono la transgressione de' precetti nella libertà della carne, & d'ogni opera uitiosa, lequali nel principio si dimostrano dilettabili, & gioconde, ma quanto più si procede in lungo, tanto più appaiono spinose, pericolose, & trauaglioſe. Prendi ancor questo segno più ineffabile, & certo. Considera, ch'io son uerità, & per questo dalle mie uisioni sempre nè resulta nell'anima maggior cognitione di uerità. Et sii certa, che non è cosa tanto necessaria alla creatura rationale, quanto è la cognitione della uerità: circa me, & se, & dalla qual cognitione seguita subito nell'anima, che questo conoſce l'honore uerso me, e dispreggio uerso se stessa, ilche è officio proprio dell'humiltà. Et per questo dalle uisioni mie, l'anima riportando uerità, quanto alla notitia di se stessa, ne guadagna subito la uirtù dell'humiltà, reputandosi uile, come ueramente è, & soggiogandosi a Dio, come debbe, & per amor di Dio ad ogni creatura.

Vita di S. Catherina da Siena.

Tutto per contrario: accade dalle uisioni dell'ingannatore. Peroche, essendo egli padre della bugia, & Re sopra tutti i figliuoli della superbia, & non potendo dare se non quello che ha, è necessario che dalle sue uisioni, ne resulti nell'anima ignorantia di se stessa & errore, & di qui nasce una propria reputatione, & presontione, atto proprio di superbia, & così si resta gonfiata & piena di uento. Da questi frutti adunque considera figliuola le radici delle tue uisioni, peroche la uerità è radice dell'humiltà, & la bugia è madre della superbia. Così instrutta dal uero maestro Christo Giesu. Et essa, come prudente discepola, fissè bene nella memoria per nostra instruttione la salutifera dottrina. Et dopò questo, tanto multiplicauano le celesti uisioni, che come è a me chiarissimo, difficil sarebbe trouar due huomini tanto amici, tra i quali fusse sì frequente conuersatione, come era tra la sposa, & il Signor & Saluator Giesu Christo, dalquale, o orando, o meditando, o leggendo, o ueggiando, o dormendo, in qualunque loco & tempo era uisitata, & consolata, & quel che è più mirabile, tal uolta parlaua la santa uergine, con la lingua propria a gli huomini, & con l'angelica, o mentalmente parlaua con Dio. Vero è che questo duraua poco, peroche l'anima dopò picciol spatio di tempo era cōstretta immergersi & vnirsi con Dio, che non poteua non abbandonare quasi in tutto il corpo, & tutti gli organi corporali abbandonati in questo modo da ogni senso.

D'una vtile, & fedel dottrina del Saluatore, degna d'essere piantata nel cuore di ciascuno, che desidera la spiritual perfettione.

Cap. XXI.

TRa le molte altissime dottrine, che riceuette la gloriosa discepola del Saluator Nostro fu questa vna. Orana, & apparuegli esso Saluator, & disse: Sai tu figliuola che cosa sei tu, & che cosa son io? Beata te se questa notitia di queste due conclusioni sard nell'anima tua. Veramente scamperai da tutt'i lacci, & inganni dell'inimico, ne mai consentirai a peccato contra i precetti miei, & facilmente acquisterai ogni gratia, ogni carità, ogni uirtù. Breue è q̄sta dottrina, per laqual senza moltitudine di libri, senza le sottili inuestigationi de' Filosofi, questioni, articoli, & arguimenti, l'huomo si può rendere beato, & congiungersi con Dio. Bē intese questo il glorioso mio discepolo Agostino, quando disse. Signor quando io conoscerò te, & quando conoscerò me, all'hora hauerò ottenuto il frutto di ogni oratione. Pochissimi adunque sono gli huomini, che intendino con uera & perfetta intelligentia. Et però attendi tu, & renditi docile & capace a tanta dottrina. Tu sei quella, che non sei. Hor non è vero questo? Non sei tu quella che fusti fatta di nulla. Imperoche ogni creatura è creata di nulla; & così non essendo per se stessa in alcū modo alcuna cosa, comincia ad esser per infinita uirtù mia, & così essendo, è per
mia,

Vita di S. Catherina da Siena.

mia, & non per sua uirtù. Et di qui procede, che per se stessa sempre tende & corre ad esser niente. Et se pure un picciol momento, io ritraheffi la mano della conseruatione, senza indugio tornerebbe a quello che era per se, cioè a nulla & annichilerebbe. Et perche anchora il peccato è difetto, & è nulla, però l'huomo senza la man di Dio, conseruatrice nel bene, sempre tenderebbe per se stesso in peccato, & in ogni sorte di difetto. Questo dissi già a' discepoli miei quando dissi: Senza me non potrete fare cosa alcuna. Et per la bocca di Paolo. Chi si reputa essere qualche cosa, contiosia che sia nulla, e seduttore di se stesso. Et altroue dice: Non possiamo pensar alcuna cosa da noi, come da noi, ma ogni nostra sufficientia è da Dio. Si: dunque certa, che per creatione, & conseruatione, nellaquale in ogni momento posso dire di ricrearui, siete tutto quello che sete, & per uoi stessi come sete nulla, così sempre tendete in nulla. Chi si persuade adunque questa uerità, cioè di esser nulla, come può esser superbo? Come sarà glorioso ne gli occhi suoi, di alcuna opera sua se saprà che non è sua, ma solo il difetto & peccato è suo? Come si esalterà sopra gli altri quello, che profondamente intenderà che per se stesso è eguale a tutti? Come potrà adunque disprezzar alcuno, ò portar gli inuidia, se con purgata luce & euidentemente uede che ogni cosa buona è da Dio, & da uoi ogni male? Et chi sarà mai (pur che intendi ben questo) che ponga il fine alla speranza sua, ò in huomo; ò in cosa terrena, che ardischi dire in uerità, questa cosa è mia? Se uede che il uero Signore è quello

è quello che l'ha creata, & non lui che è nulla. Nissuno può dare ad altri quello che non ha, chi non ha l'esser per se stesso, ma l'ha mendicato, non può darlo ad altri. Et però la creatura, che questo conosce, si giudica uile, e misera, & piena di difetti, & mancamenti in ogni parte. Et così si auuilita per se stessa, e dispregiazi, & non ama nulla di se che ueda suo, perche non ti uede suo, se non il peccato. Ma perche stando in questo modo, essa mancherebbe, & miserabilmente si dispererebbe, perche io pur gl'ho dato l'appetito di essere, & però gli è necessaria l'altra parte di questa dottrina. cioè intendere che io son quello che sono, come fu detto a Moisè nelle visioni del Rubo ardente, che non consumaua. Così è la uerità, che, quello in uerità è, che per se stesso è, & quello è per se stesso, il cui essere non dipende da altri, nè ha causa superiore, laqual cosa è solo Dio. Tutte le altre creature sono da Dio, perche da lui procedono, & per lui si conseruano. Solo è immutabile, incorruttibile, possessor della propria immortalità. Quella creatura dunque, che questo uede, appetendo essere, & bene, & beato essere, disperata di se stessa, e di ogni altra creatura dove non troua bene, si uolta a Dio con humile, & deuotamente, & contemplando il creatore, & conseruatore, et augmentatore di ogni cosa, fonte perenne, & uino d'ogni uere, di ogni uerità, & d'ogni bene, onde ogni creatura si può trar la sete de' suoi naturali desiderij, comincia a sospirare uerso lui, et conoscendolo liberalissimo, & magnificentissimo donatore, comincia amarlo, et tan-

Vita di S. Catherina da Siena.

to più gli cresce amore, quanto più conosce, che di tutti i doni grandi, che abundantemente riceuiamo, niente a lui ne ritorna, perocche lui è sommo bene, & a se stesso sufficientissimo. Et passando la creatura di notitia, in notitia, intende bene come lui esalta quello che dona, et estolle, et così a quello, che tolle, & abbassa, & come uiuifica, così occide. Et di qui non acquista un timor santo, custodia dell'anima, che non lascia passar cosa dal cuore, che possi offendere la dolcissima, & larghissima sua bontà nellaqual considerando, non si turba mai di alcuna cosa aduersa; sapendo certo, che è per sua salute, o dottrina, e custodia, o maggior merito, & finalmente, o per giusta misericordia, o per misericordiosa giustizia lo permette la diuina prouidentia. Et oltre ciò considera, che non è fatica, non è angustia, non è passione in questo mondo tanto graue, che sia condanna alla futura gloria, che vede nella larghissima mano di Dio. Et però l'anima disperata di se stessa; in Dio solo quietandosi, per questa dottrina riceue nella certezza della speranza, et nella dolcezza dell'amore, una arra della uita eterna. Dicendo l'Apostolo, che la speranza non confonde, essendo la diuina carità diffusa ne' nostri cuori, per dono del Spirito Santo. Questa fu la prima dottrina del vero maestro in Catherina. Laqual essa, come prudente discepola accettandola, la pose tra più ricchi thesori, che nell'arca della memoria si possono riceuere. Questa fu il saldo, et sicuro fondamento, posto dal grande architetto,

rettore, nell'intelletto della Sposa, douc fu posto il beato, et bello, e spirituale edificio della perfezione della uita sua.

Di vn'altra beatifica dottrina, laqual purifica lo huomo, & fallo degno, essendo in terra, della conuersatione del Cielo, & beatissima familiarità di Dio. Et di un miracolo, che a confirmatione operò il Signore per la Santa sua.

Cap. XVIII.

Fisse un'altra uolta nella memoria della sua discipola il Maestro in altre dolci parole, un'altra salutifera dottrina. Le parole furono queste. Figliuola, pensa di me, et io penserò di te. Lequal parole un giorno più altamente dichiarandomi la Vergine mi diceua. Ammaestromi il Signore in quelle parole, che io da me sgombrassi ogni altro pensiero dal cuore, ogni sollecitudine del mondo, et d'ogni cosa, quantunque alla uita necessaria, et che solamente attendessi a considerare sopra la bontà sua infinita. Et però disse; Et io penserò di te, quasi dicendo, Ben sarà conuenevole, quando tu per amor mio porrai tutto il tuo pensiero in me, contemplando la mia eccellentia, et rimettendoti tutta nella prouidentia mia, ardendo di amore uerso la mia bellezza, ch'io allhora pensi di te, prouedendoti in ogni tuo bisogno, che per amor mio hauerai negletto, & postposto,

Vita di S. Catherina da Siena.

posposto eleggendo più presto innamorata di me, attendere à me, che a te stessa. Grande auiso fu questo, & utile molto a chi può essere fedele. Peroche la uolontà di Dio uerso noi, è la nostra santificatione, che consiste nella congiuntione, che facciamo con lui per il vincolo della gratia, & della carità perfetta. Laqual congiuntione non si può fare per quell'huomo, che si sollecita nelle cose terrene. Essendo Dio la tanta cosa ch'è, è degno d'ingombrare, & possedere tutto il cuore. Onde distrahendosi a più il cuor nostro, non può perfettamente esser intento a lui. Et perche l'huomo ha poi molte necessitá per causa de' uicij, aggrauante l'anima bisognosa di assidua oratione, & conseruatione, però quanto più per quella si sollecita, tanto più si dislegua, & separa da Dio. E perche son pure cose alla uita necessarie, però se Dio prouedesse, sarebbe necessario a' suoi amici, ò mancar di uiuere, o per sostener la uita, sollecitarsi con ogni cura, & così necessario sarebbe, o dilogarsi da Dio, ouero non perfettamente congiungersi con lui. Ma perche lui ama, & vuol questa congiuntione con i suoi amici, però prouedendoli di ogni cosa che fa a lor bisogno, con cura speciale gli tolle ogni sollecitudine. Et però disse: Et io penserò di te. Questo disse a i discepoli, quando confortandogli nella prouidètia sua, senza laquale non si muoue foglie, e risguarda prouedendo ad ogni creatura. Gli prohibiua dall'animo ogni sollecitudine circa le cose necessarie. Peroche, s'egli prouede à gli uccelli, e minimi uermi della terra, se ueste con tanto ordine tutte le piante, & arbori, e uirgulti,

ti, quanto maggiormente l'huomo più degno, fatto ad imagine sua & creatura immediate a fruir la sua bellezza, e per laqual tutte l'altre cose son fatte, quasi di cesse che con occhio, & prouidentia più particolar sopra l'altre cose lorisguarda, & gli prouede? Ma la durezza del cuor nostro, e tardita nel credere, la pigritia, e il grauamento di questo corpo, ci tolle anco bene di poter intendere, & sperimentare tanto chigra & utile uerità. Di qui argumentaua la dotta discepola, che essendo noi dati à Dio nel sacro battesimo & nella santa religione, o monacale non douessimo esser mai in alcun a cosa solleciti di noi stessi, ma solo di Dio, & in lui gettar ogni pensiero. Perciò non si può, & vuole, sa bene nutrire i serui & gli amatori suoi. Ogni nostra sollecitudine debbe esser in cercar modo di piacergli non principalmente per alcun'altro premio, che per unirci con esso in uincolo di perfetto amore, il quale tanto è più stretto, quanto più gli siamo grati, perciocche l'ultimo premio anchora che ci ha proposto, non è desiderabile principalmente per altro, se non perche, con perfetto modo unisce noi al nostro perfetto principio. Non potrebbe scriuere quanta fiducia questa uergine pose in Dio per quell'antichissima parola. Et io penserò di te. Et quanta profonda dottrina riceuette circa l'abisso della sua prouidentia, che mai si poteua satiar di parlarne. Et però ne cōpose un trattato: detto il Dialogo, di marauiglioso frutto, come ben possono sapere quelli che lo leggono, o più presto per dir meglio, lo penetrano, & gustano. Soleua ansora dire spesso contra

me,

Vita di S. Catherina da Siena.

me, & molti altri suoi famigliari, quando ci uedeua per qualunque si fusse instante tribulatione perturbati & ansiati, Lasciate far a Dio, che hauete voi più affare di voi stessi? Questo tanto sollecitarui, e un uoler togliere a Dio quello, che gli hauete dato, come se lui non sapesse, o non uoleffe, o non potesse prouederui. Hor non pensate voi che lui ha più cura di uoi, che uoi medesimi? Et che lui solo ui può guardare da ogni male? Era uamo cō lei una uolta in Mare, & già fatta meza notte il Nocchier per esser mancato il uento propitio, cominciò fortemente a dubitare, dicendo, che se il uento collaterale si leuaua, era necessariq essere trasportati ad isole estreme & a remote parti. Ilche uedendo io tutto doloroso mi lamentaua, & dissi: O figliuola, uedi in che pericolo noi siamo. Et essa subito mi rispose, che ha uete voi affare di uoi stesso? Allequali parole io tacqui & presi fiducia. Et poco stette che uenne il uento contrario. Et il Nocchiero disse, che era costretto di tornare a dietro, & io lo dissi à lei, laquale disse: Giri la Naue nel nome del Signore, & uadi secondo il uento, che darà Iddio. Et uoltò la Naue il Nocchiero, & essendo contrario il uento ritornauamo à dietro. Et in questo la Santa uergine chinaua la testa, e pregaua il Signore. Et a pena era proceduta la Naue quanto porta uina balestra, che il proprio uento ritornò, & ne condusse salui nel porto desiderato, con ammiratione, & allegrezza mirabile di tutti. Cantando noi con alte uoci. Te Deum laudamus, te Dominum confitemur, &c.

Di più ammirabili sententie ad eccitar alla perfettione della carità, cibo ueramente fermo, & sodo, & di quelli che hanno esercitato i sensi nella perfettione della vita Christiana.

Cap. XIX.

Ricordomi più uolte, che quando conferiua meco, circa le conditioni dell'anima, laquale in perfetta carità ama il suo creatore, dicea questa sententia . L'anima innamorata perfettamente di Dio, niuna creatura uede ne ama, ne se, ne altri, e di nulla si ricorda fuor di Dio . E dichiarando ciò più apertamente, diceua ; Questa tal'anima già ha ueduto se esser nulla . Et ogni suo bene esser solo Dio, & in Dio . E per esperienza in lui, e non in altri lo troua . E però abbandonando in tutto se stessa, accesa d'amore tutta in lui si profonda, & ordina ogni sua operatione, & virtù sua à lui, secondo la regola che in lui conosce . Et fuor di lui non vuole essere: doue già ha trouato la bellezza, & dolcezza di ogni bene, & la tranquillità di ogni pace . Et quiui si augmenta giorno per giorno la unione con Dio, & tanto cresce, che quasi si transforma mirabilmente in lui. Onde non può altro pensare, non intendere, non amare, non di altro ricordarsi, che di lui . Ogni altra creatura conosce, & ama, & considera in lui non altrimenti, che colui che nuota sotto l'acque, ilquale non uede, nè tocca cosa che non sia acque, ouero contenuta sotto l'acqua, nè quello che è fuor dell'ac-

E

qua

Vita di S. Catherina da Siena.

qua vede, non mediante le similitudini resultano nell'acqua, & in quanto sono nell'acqua, & non altrimenti. Et questa è la uera, & ordinata carità di se, & delle creature, delqual parla la scrittura, & nellaqual camminando non si può errare, essendo regolata la diuina regola infallibile, & non senza ragione, perche non ui si desidera altro, che Dio, & ciò che si uede essere in Dio, poiche solo in Dio nasce, & si augumenta, & s'effercita. Non so se io ho esplicato bene quello che tanto più chiaramente intendeva, quanto più con i fatti adempiuua, & senza dubbio (come testifica Dionisio di Iero-teo) patendo le diuine impressioni lo riceuua, con giouita con maggior uincolo con Dio. Et inferiuua dalla sopradetta sententia una altra dottrina, laquale non cessa replicar ogni giorno. L'anima (diceua essa) veramente absorta nell'amore di Dio, quanto amare ha à Dio, tanto odio Santo porta se stessa, cioè alla propria sensualità oue è l'origine, & fondamēto d'ogni colpa, & donde uede nascere la separatione dal suo bene, & ultima perfettione. Di che accorgendosi l'anima inferma, ne concepisce un tal amaro dispiacimento, che partorisce quell'odio santo, contra i proprij sentimenti, & fassi desiderosa di amazzar la radice de quelli, che l'amor proprio con ogni industria. Et uedendola tanto forte radicata che non può fare che qualche uigore non gli resti, si empie di continuo più di questo odio, onde ne nasce si fruttuoso disprezzo di se stessa, che per forza della diuina carità superatrice d'ogni dilet-tione, e confusione, con maggior desiderio, e speranza;

tutta

tutta accesa si leua, e rinalza uerso Dio, eleggendo per amor suo per estinguer la colpa ogni inferno, & ogni pene. Et in questa humil subiettionem per interior lume infusoriconosce la diuina misericordia, che glielo perdona, & non vuole la morte del peccatore, ma si conuertì, & uiuì. Et di nuouo si profonda in amore uerso tanta clementia schiaramente conosciuta, onde n'acquistò maggior gratia, & fortezza, & plenitudine di pace; accettando humilmente la clementia, & tanto più accendendosi in più perfetto, & gagliarda carità, in fin, che piace al Signore in tutto tirarla a se, & quasi maturo pomo reciderlo da questo arbore di amaritudine, & trasferirlo in se stesso, arbore di dolcezza, & di sempiterna uita. A questo modo dunque tal odio santo, è uero custode dell'anima, & fortificatore, e fabbricatore della sua sicura speranza, e quiete. Questo intendeva Paolo quando disse. Quando io m'infermo, tanto son più forte, perche il Signore gli haueua detto che la uirtù si fa perfetta nell'infirmità. Et però lui diceua. Volentieri mi gloriarò nell'infirmità mia: accioche habiti in me la uirtù di Christo. Non era altro la infirmità sua, che questo odio di se stesso, che procedea dalla notitia della radice d'ogni concupiscentia, e debolezza & insufficientia ad ogni buona opera, che sentiuua esser in lui: La qual cosa riconoscendo l'anima si infermaua, cioè si disperaua di se stessa, confessando che non poteua alcuna cosa, e con molta humiltà si rendeuua al signore, & Creatore d'ogni bene. Et allhora il benigno, e magnifico donatore d'ogni uirtù, Dio ec-

Vita di S. Catherina da Siena.

celso, poneua la sua uirtù & fortezza in quell'anima così inferma, & humiliata, per la quale s'inalzaua, & restaua potente. Et soggiungeua in esultatione di spirito, l'innamorata Sposa di Giesu, ò marauigliosa eterna bontà di Dio, che hai tu fatto? Dalla colpa fai nascer la uirtù: dalla infirmità, fortezza, dell'offese, placamento, dal dispiacimento, compiacimento incredibile. Habbiate figliuoli quest'odio santo (dicea) in uoi medesimi. Dal quale nascerà uera mansuetudine, & humiltà di cuore, & reputarete ogni cosa, & opera uostre, vanità, & fumo, solo glorificando Iddio. Questo odio ui farà temperati ne i prosperi successi, & pazienti ne gli aduersi compositi, & modesti, in ogni honestà di costumi in gratia, & amor di Dio, & de gli huomini. Et aggiongueua più uolte, dicendo. Guai a quell'anima nella quale non alberga quest'odio santo, peroche è necessario, che ui regni il proprio amor: radice, e fondamento, e sentina d'ogni iniqua concupiscentia. Et quando uedeua alcuna colpa, o uizio di qualche uno, commossa tutta nelle uiscere lamentauasi con queste parole. Questo è il frutto del proprio amore principio d'ogni male. Deb quante uolte mi disse: Ponete ogni uostro studio, & sforzo in estirpare dal uostro cuore questo proprio amore, & piantarui odio Santo, perche questa è infallibile, & regia uia, nella quale senza alcun inganno si corregge ogni difetto, & si uà salendo al monte delle uirtù in somma perfectione. Questo uide il gloriosissimo Agostino, quando descrisse quelle due città. L'una fon-

data

data dal proprio amore, che peruiene fino al dispreggio di Dio L'altra fabricata dall'amor di Dio, che aggiunge fino al dispreggio di se stesso. Io confesso che per mia ingratitudine, & difetto di questo santo odio: non ho mai ne allhora, nè adesso potuto ben comprendere la profondità delle predette sententie. Forse così un poco dalla lunga le ho guardate: ma nientedimeno mi allegro, che per auventura alcuno per me in utile instrumento più amando, & più dentro considerando le. nè riporterà con maggiore intelligentia maggior frutto. Ilche piaccia alla somma benignità di Dio.

Delle stupende battaglie diaboliche, & gloriosa vittoria contra quelle nell'armatura santa delle diuine virtù. Cap. XX.

DOpò le dette dottrine, che molte furon, oltre alle sopra scritte piacque alla diuina sapientia (che più profitto trahè de' serui suoi nella guerra loro, che nella pace) introdurre tra il superbo Sathana, & l'humile serua sua, nuoua battaglia. Et perche uoleua, che essa uincesse, uoleua ancora oltre quelle che egli hauea dato, che hauesse special arme della fortezza contra gli insulti dell'inimico. Et perche Dio si diletta esser pregato, concedendo più uolentieri, & più giustamente a preghi, i suoi doni, però più giorni innanzi alle battaglie, ispirò nella mente della sposa sua, che gli domandasse la uirtù della fortezza: ilche lei instantemente facendo, inclinò la diuina clementia ad informarla,

Vita di S. Catherina da Siena.

marla con nuoua dottrina, così dolcemente ammonendola. Figliuola, se tu vuoi acquistar fortezza, ti bisogna attendere a imitarmi. Poteua io senza difficoltà cō molte uie uincere la potestà de' nimici demonij, ò annihilandoli, o comprimendogli, o proibendo ogni lor guerra, ma uolendo uincere come huomo, con atti humani, secondo la decentia, perche era come huomo, & come huomo doueua combatter a merito mio, e per utilità, & essempio uostro, eleffi la uia della croce, doue ogn'huomo potesse leggere un libro scritto, e stampato con lettere grandi, leggibili a tutti gli occhi. Iui si troua la dottrina molto più efficace, che non è solo di parole, come è in molti, ma è de fatti. Chi abbracciarà questa Croce, non sol con patientia, ma in luogo di refrigerio, senza dubbio, in conspetto suo annihilarà le diaboliche potestà; tanto più simili è fatto a me, quanto più impeti & insulti hauerà sostenuto, & però tanto più conforme a me sarà nella gloria, & ne' premij honoreuoli de' trionfi, come scrisse il uaso della mia elettione, abbraccia adunque figliuola mia, abbraccia la croce, & riceui le cose dolci per le amare, & le amare, per le dolci, non dubitar poiche alcuna forza, o potestà diabolica, o humana ti abatta, ma così uincerai ogni guerra. Non fu sorda alla dottrina, la ualente discepola, ma in confessione secreta mi disse, che tanto tenacemente scolpì nella memoria queste parole del Signore che di altro non prendeua conforto, o piacere, che delle tribulationi & angustie, senza le quali impatientissimamente l'anima sarebbe stata nel corpo; doue per quelle sta-

ua ben uolontieri, pensando certo, che così si affinaua, & rendeuasi più simile al sposo suo, & quanto erano più longhe, & più intense, tanto più gloria, & corona nella uita futura s'acquistaua. Vedendo adunque Dio coperta la sposa di queste sicure arme, gli parue tempo, aprir ogni uia al nimico, & promettergli che con tutto il suo sforzo uenisse contra l'armata giouane, come permesse contra il suo patientissimo seruo Iob. Hor ecco tutto sdegnato & stibondo di sangue, pieno d'odio, & inuidia contra la santa Vergine il peruerso Sathana. Uedeua con turbato occhio il profitto suo manifestò, il gagliardo salir al monte d'ogni perfettione, at tendeuà all'età nouella, al sesso fragile, onde tãto maggior confusione, sdegno ne riceueua. Consideraua già l'opinion, & la gloria che acquistaua tra gli huomini. Temeuà per causa sua perdere molte anime, che manifestamente uedessimo poi, per mezzo di questa Vergine essergli tratte dalle branche. Uedeua dico queste cose & crepaua, et sfauillaua tutto uenenoso. Et poiche gli fu permesso cominciò con i suoi seguaci, ad assaltare questa forte Rocca, con varij modi et ordini. Furno i primi assalti, terribil tentationi di carne, hor formando nella fantasia in uigilia, et illusioni et sogni lasciui e dishonesti, hora in parte con uisioni apparivano, pigliando corpi aerei, et formando uoci lasciue piene di spurcitia, et atti impudici, insostentabili, pure a udirgli. Lequal cose, udendo, et uedendo con grand'horrore et timore la gagliarda Vergine, correua secondo la riceuuta dottrina alla cateua di ferro, macerando cru-

Vita di S. Catherina da Siena.

delmēte la carne, e largamēte offendendo il sangue. Et
aggiungeua alle uigilie tanto, che quasi nissuna requie
concedeu a più al corpo. Ma quāto più essa così faceua,
tanto più anchora multiplicauano le diaboliche pcosse,
e gli appariuano manifestamente in maggior numero,
tal uolta mostrandosi compassioneuoli, quasi che fusse-
ro tochi da misericordia delle sue angustie, diceua: Mi-
sera te che pensier è il tuo d'affligerti tanto in uano?
Come credi poter così durar lungo tempo? Che guada-
gno ne spera d'ammazzarti & esser homicida di te
stessa? Quanto meglio ti sarebbe lasciar questa stolti-
tia innanzi che tu manchi in tutto? Ancor sei giouane
& il tempo de' piaceri non è passato, nè è mancata la
natura in modo che tu non possi ricuperar le forze del
corpo, & la forma da comparir con le altre donne, &
lasciar al mondo qualche frutto ad augmento dell'hu-
mana generatione. Non si può così nel matrimonio
piacer a Dio, come in questa inutile sterilità? Nō hai
tu intesa di Sarra, di Rebecca, di Lia, Rachele, & tan-
te egregie donne nella uia del matrimonio? Chi ti ha
indotta a questa tua uia singolare, da non poter perse-
uerarui, ma cadere in ogni modo senza alcun frutto?
Vdina l'angustiata Vergine le maligne sententie, &
conosceua sotto quella falsa pietà, che mostrauano le
parole, crudelissimo & mortifero ueneno esser ascoso.
Et stādo in cōtinua oratione, poneua custodia alla boc-
ca sua, ne rispōdeua parola a i tentatori, eccetto quādo
la uoleuano condur a desperatione, & diffidentia in per-
seuerantia. Et allhora diceua: Io mi confido nel nostro

Signore Giesu Christo, & non in me . Et non poteuano hauer mai altra parola . Et però ci soleua ammaestrare , che nelle diaboliche tentationi non stessimo mai a disputare, o rispondere . perche lui molto si confida nelle sue malitie & sofistiche sottilità, & un poco ch'egli inclini la volontà dell'huomo, facilmente adduce l'intelletto in errore . Et però l'huomo contra lui debbe vsar quel modo, che si appartiene alla casta donna vsare con l'adultero tentatore , a cui non debbe concedere pur una parola, nè guardarlo in faccia, ma uoltarsi subito con gli occhi della mente al sposo suo, conseruandogli ogni fedeltà, & amore . Così adunque faceua la fedele sposa di Christo . Et in questo modo essa sauuamente riportaua uittoria contra il nimico suo , perforando le sue orecchie con il chiodo dalle gagliarde , & fedeli orationi . Et però uedendosi in questo primo assalto facilmente superato , il maligno mosse un'altra specie di guerra molto più dura, & horribile .

Del rinforzamento della battaglia crudele contra la Santa Vergine data dalla moltitudine de gli eserciti infernali , & della gloriosa vittoria sua, nella virtù del Signore .

Cap. XXI.

Prendeuanò gli immondi spiriti uarie figure di huomini, & di donne, & nel conspetto della santa esercitauano bruttissimi atti carnali , dicendo parole sporcissime, & efficaci incitamenti, ad ogni immonditia.

Elor

Vita di S. Catherina da Siena.

Hor quanto dolore fusse questo alla casta Vergine, quanto intolerabil molestia, quelli lo possono considerare che fanno quanto sia bel thesoro & grato nel conspetto di Dio la santa uirginità. Et cosi quanto sia graue uedersi in pericolo di perderla, quelli che la conoscono, & somamente la amano. Aggiungeua mirabil ansietà, all'afflitta sposa, che'l sposo suo, & Signore Giesu Christo, il quale soleua per adietro frequentemente uisitarla, & consolarla, quasi come se in tutto l'hauesse abbandonata, non pareua che in questi bisogni suoi la uollesse più soccorrere, ò consolare in tante angustie per alcuna sua uisitatione, ancora che essa di continuo picchiaesse alla porta, chiamandolo con assidue orationi, & lacrime, & con grandissime & fortissime battiture sopra il suo corpo. Et uedendo che non rispondeua, pensò una nuoua cautela, non però senza occulta inspiratione di Dio per uincere in tutto il suo nimico. Questa fu, che reflettendosi sopra se stessa, & contra i suoi peccati, & conceputone consueto, & debito sdegno, si commoueua in queste parole. *Ahi uilissima femina, sei tu degna di consolatione alcuna? Parti, che i tuoi peccati la meritino, ingrata che tu sei? Hor non è assai se ti sono perdonate le pene dell'inferno? Non è guadagno grande, se la Diuina Misericordia ce la commuta in queste tenebre presenti? se ben durassero per tutto il tempo della uita tua? Debbi tu per questo inuiliti, ò intepidirti dalle solite mortificationi, e flagelli, se fuggendo in questo modo gli eterni supplicij, sarai dopò un poco di spatio consolata con Christo senza fi-*

ne ; Questa è uera proua, se hai eletto a Dio seruigli, per il premio di questo tempo tali consolationi, & uisitationi più presto che per le celesti, & eterne beatitudini. Suegliati adunque, riprendi l'animo, & le forze, combatti uirilmente, & aspetta il Signore. Hora è tempo d'accrescer pene & fatiche a te stessa, & laude, e gloria al suo santo nome . Non si potrebbe scriuer quanto di fortezza per questo modo lei acquistaua nell'anima, & quanta confusione, & uiltà ne riceueua il ferocissimo, & superbissimo Rè della superbia, Demonio infernale. Et confessommi lei, che in quella sua cameretta era tanta la moltitudine de' demonii, & tanti gli incentiui atti, & sporcitie, che non si potrebbero credere . Onde essa per questa causa, molto più che l'usanza facea longa dimora in chiesa : ben che ancora in quel loco sacro non cessassero in tutto i stimoli infernali, ma non già tanto fortemente, quanto nella cella, doue poi che era ritornata, tanta turba de' demonij l'assaliua, in forme tanto uarie, componendo tutti nuoui, & strani atti di Lussuria, con tanta importunità, che miracolo è come lo poteua sostenere. Ma essa, prostrata subito nell'oration, tanto gridaua, & domandaua misericordia al Signore che alquanto mitigaua le molestie infernali. Et indurando in così fatti labirinthi, & afflittioni molti giorni, poiche una uolta tornata dalla chiesa, & prostrata in oratione domandaua feruentemente aiuto. Gli apparue un certo raggio dello Spirito Santo, & redusse gli a memoria quello che'l Maestro gli haueua insegnato, quando essa lo pregaua per il do-

Vita di S. Catherina da Siena.

no della fortezza. Subito intese il misterio delle diaboliche tentationi. Et fatta di ciò tutta lieta propose nell'animo suo allegramente sopportar ogni molestia, quanto fusse di piacer al suo Signore. Allhora uno di quelli demonij, forse più audace, e maligno de gli altri in questo modo la percoteua, Misera te, che farai hora? che uita sarà la tua? Poiche niun attimo di refrigerio ti sarà concesso dalle continue tribulationi per fin che non consenti alla nostra uolontà, a cui essa con ogni sicurtà di mente subito rispose: lo ho eletto le pene per mio refrigerio, & à me è fatto molto diletteuole patir queste e dell'altre, per il nome del mio Sposo & Salvatore, quando a lui sarà di piacer. Da questa parola, non altrimenti, che da acutissime saette pcosse, & estermiate tutte quelle furie infernali, con strepito & fremito grande, si partirono. Et allhora apparse una luce dal cielo, illustrante tutta quella cameretta. Et in quella luce manifestamente si mostraua il Saluator, in quel proprio modo che staua, quando fu crocifisso, & tutto sanguinoso pendeua nel legno della croce, & con il proprio sangue entrando in Santa Sanctorum, acquistossi la gloria del Cielo quantunque come a uero figliuolo gli aspettasse di uera ragione. Esso adunque così in croce chiamata a se la Santa Sposa, gli diceua. Vedi figliuola Catherina, quanto io sostenni per te. Non ti sia graue dunque patir per me. Et subito, mutando faccia per consolarla, molto dolcemente confortandola, a lungo ragionaua con lei. Et lei come già disse

disse Sant' Antonio diccua . Doue eri tu Signore mio dolce, quando il mio cuore era ripieno di tante tenebre, & tanta bruttura ? Et esso, non altrimenti rispondendo, che ad Antonio disse. Nel cuor tuo ero figliuola. Alhora con ammirabil sicurtà rispōdendo, gli disse. Salua sia sempre la tua uerità, & ogni debita riuerēza alla Maestà tua, come posso io creder che tu habitassi nel mio cuore, doue erano poste tante spurcitic? Habiti tu adunque in luoghi tali, così sporchi? Et il Signore gli disse. Dimmi, quelle tue cogitationi brutte del cuore, causauano tristitia, o piacere ? Amaritudine, o diletta? Et essa disse, somma amaritudine, & tristitia. Et esso gli disse: Chi era quello, che poneua quella tanta tristitia, & amaritudine nel tuo cuore, se non io che staua ascoso dentro nel mezzo dell' anima tua; credi figliuola, che se io non fossi stato presente, quelle cogitationi, che stauano intorno alla uolontà, nè poteuano espugnarla, senza dubbio l'haurebbono espugnata, & sarebbono entrate dentro, & accettate (non senza piacere) dal libero arbitrio, & così haurebbono data morte all' anima Ma perche io era dentro, inducua quel dispiacere, e quella resistenza nel cuor tuo, per la qual egli si ricusaua quanto poteua, & non potendo quando uoleua, partoriua maggior dispiacere, & odio, contra quelle, e contra se stesso. Io figliuola, ch'era dentro per pratica nell' anima tua, causaua tutto questo effetto, che molto mi piace, uedendo l' amor mio, & il timor mio, & zelo della fede datami in te figliuola, & sposa mia. Et così quando tu perfettamente con l' aiuto

Vita di S. Catherina da Siena.

mio uincesti la superba insolentia de gli inimici) mandai fuora certi raggi esteriori, che posero in fuga tutte quelle tenebre, e subito disparuero. Io con la mia luce ti mostraua ultimamente, che quelle pene erano il merito, & il guadagno tuo, & aumento della uirtù, & della fortezza. Et perche tu l'accettasti allegramente, prendendole per refrigerio secondo la mia dottrina, & così uincesti gli auuersarij, però io nõ uolsi più sopportare, che loro più durassero dinanzi à sì pronta uolontà. Et apparsti allhora chiaramente, & essi alla mia apparente luce come uere tenebre furono esterminati. Non mi diletto io figliuola delle pene, ma sì bene della buona, & forte uolontà, & prontezza d'animo de i ueri patienti. Et perche quella si acquista, & dimostra nelle pene, però prometto le pene. Piglia questa similitudine del corpo mio. Nissuno hauerebbe mai pensato, che quando si duramente patiuua nella Croce, & quando esanime giaceua in terra, non ben che di manco ui fusse congiunta la uita, laqual in uerità iui era ascosa, per inuisibile unione. Et qual uita? Quella, che uiuifica ogni uiuente, solo la mia sempre benedetta Madre, intendea questo. Tutti gli altri, ancor gl' Apostoli miei cõ i quali tanto tempo haueua conuersato, non poteuano pur pensarlo. Era iui dunque nel corpo mio la uita, & senza render uita, non meno, che quando più al tempo determinato gli piacqueuo star più ascosa, ma manifesta uirtù rendergli il separato spirito, & per quel mezo uiuificarla in miglior uita con pienezza di marauigliose doti, lequali prima non haueua, peroche la

uirtù,

uirtù, che potena darle (bèche nel corpo medesimo fusse) non si allargaua allhora a diffonderle . Così spesso mi trouo io nell'anime de i serui miei simil opere, quando ascosto, & quando manifesto, per esercitio & maggior merito loro. E perche tu in questo tal esercitio hai uinto per mia uirtù, bai meritato, che non già più ascosamentè, ma in manifesto habiti nel tuo cuore, & più frequentemente ti uisiti, & ti mostri me stesso . Et in questa parola finì la beata uisione . Hora in quanta tranquillità, e pace lasciassè la consolata uergine stolto io se me persuadessi poter con penna perfettamente descriuerlo . Dissemi lei che'l colmo della dolcezza sua fu in quelle parole, ne le quali si degnò il suo sposo chiamarla, dicendo. Figliuola mia Catherina . E per questo pregaua il confessor suo, che così sempre la chiamasse Figliuola mia Catherina, accioche suscitandogli la gioconda memoria della benignità del suo sposo, insieme gli suscitasse quella suprema dolcezza , che gustò per così dolce parola, quando dalla sua propria bocca fu degna d'udirla.

Delle frequenti uisitazioni del Signore , insieme con altri fanti del Cielo , e come miracolosamente gli insegnò leggere. Cap. XXII.

CRande era per certo la familiarità di Giesu dopo la narrata uittoria, con la sposa sua, & tanto grāde, che ben potrebbe parer incredibile, o troppo singolare a chi non considerasse le singular battaglie sopradette,

Vita di S. Catherina da Siena,

pradette, nelle quali singolarmente restò uincitrice, & che non pensasse alla soprabondante benignità di Dio, che rende per uno cento, e mille, & centomilia. Visitan-
dola dūque spesso menaua alcuna uolta la sua dilet-
tissima madre Vergine Maria, tal uolta la il beato padre
Domenico, & hor con la madre sua menaua Maria
Maddalena Giouanni Euangelista l' Apostolo Paolo
& altri Santi del Cielo, quando tutti insieme o par-
te, & quādo alcun di loro. Molto più spesso ueniua so-
lo, et conferiua lei, come suol far un' amico, con l' al-
tro. In tanto, che molte uolte passeggiando, quella ca-
mera dicendo l' officio, et i salmi, come soglion far
spesso due religiosi, ò Chierici dicendo insieme l' ho-
re canoniche. Raro dono era questo, & priuilegio singo-
lare, ilquale non crederanno molti. Et nondimeno sà
ogni huomo familiar suo, che lei non imparò mai lette-
re, nè pur à leggere, e niente dimanco interpretaua al-
tissimamente la sacra scrittura, & leggeua espedita-
mente quanto leggerebbe qualūque ben dotto & eser-
citato ne i studij. Dissemi lei, che il Signore si degnò
insegnargli in un punto quello, che non hauea potuto
far in lungo tempo per humana dottrina, imperoche
essendo uolenterosa di dire l' officio del Signore, & uo-
lendo imparar à leggere, si fece mostrar l' alfabetto
da una compagna, doue faticandosi più settimane in
vano, parendogli perder il tempo (peroche per tanta
consideratione, che attualmente haueua quasi in ogni
momento alle cose alte del Cielo, non potua, anchor uo-
lendo attendere a quelle minute cose) deliberò inter-
mettere

metteretal studio, & darfi tutta alle consuete meditationi Et una mattina, prostrata in terra, orando disse. Signore se a ti piace ch'io sappi leggere, uolentieri mi rimango per amor tuo nella mia ignorantia, & nelle mie semplici meditationi, che tu mi concedi. Ma seti degnaffi anchora far tanto, che io potessi leggere, & cãtar i diuini uersì del tuo Salmista, molto ancor più grato p tuo amore mi sarebbe. Cosa marauigliosa è a dire, che a pena finì la breue oratione, che si tronò informata l'anima circa la scientia del leggere, che senza conoscer le lettere, e saperle nominare, e senza combinar con admirabile celerità leggeua. Dopò ilqual miracolo si prouide d'un Breuiario diligentemente notando, e ponendosi quei uersetti nel cuore, e singularmente quello che si repete ad ogni hora (Deus in adiutorium meum, & c.) Frequẽtamente repetta nella sua lingua materna.

Dell'augmento delle beate contemplationi, & celesti rapti, & del felicissimo sponsalizio, celebrato tra Gesu, & la sposa, al suono del Saltorio, sonato per le mani dell' egregio Salmografo Dauid, presente Maria, Giouanni Euangelista, Paolo Apostolo, e Domenico Patriarca.
Cap. XXIII.

H Ora crescendo di giorno in giorno le contemplationi della mente, & frequentando i rapti, & gli assidui eccessi ch'essa patiuua, fu necessario lasciar

Vita di S. Catherina da Siena.

sciar ogni uocal oratione, nè poteua finire per un *Pa-
ter noster* senza astrattione & estasi in più felici, &
soauì congionti: con lo Sposo suo. Onde desiderosa
salir in più perfetto grado di carità, non risguardando
a dietro, ma estendendosi più auanti, gli uenne acceso
desiderio di aggionger a tanta eccellentia di uita, &
abondantia d'amor diuino, che confirmata in gratia,
& in fede, gli seruisse immutabilmente tutto il resto
de' giorni suoi caminando sicura per tutto quello che
gli restaua della uia. Et però domandando con nuouì
feruori accrescimento di lume di fede per resistere du-
ramente con ogni sicurtà ad ogni forza dell'auuersa-
rio, hebbe dal Signore questa beata risposta. Io ti farò
mia sposa nella fede. Et quãto più ardentemente mol-
tiplicaua la uergine la petition sua, tanto più chiara-
mente udiua confirmar, & replicar al suo Signore la
medesima sententia, Io ti farò mia Sposa nella fede.
Et il giorno nelquale gl'huomini del mondo per dia-
boliche persuasioni esercitano i baccalini; & fanno sì
licito ogni libidinoso eccesso di gola, & di lussuria, &
domandasi uolgarmente carneuale. Quando tutta rac-
colta & rinchiusa in se stessa la prudente uergine, con
industriose orationi, e rigoroso digiuno, & assidua ui-
gilia, ricercaua humilmente, & con molta instantia
l'osseruanza delle promesse. Et orando con grande
feruore diceua. O Signor Santo che ti diletta santifi-
car le creature tue. O mondator di ogni seme immor-
do, ilqual alleproso humiliato, che ti pregaua dicen-
do. Signor se tu vuoi mi puoi mondare. Tanto dol-
cemente

cemente rispondesti. voglia sia mondata. Degnati per abondante lume di fede, purgar, & mondar l'anima mia, acciò che così fortificata immobilmente ti serua. Degnati in questo giorno (quando tu l'infermo, cioè Lucifero con i suoi soldati fortifica nel male i membri suoi, e nelle opere della carne) fortificare me inutile serua, & indegno membro tuo, nelle opere del spirito, acciò che ogni cosa mondana à comparatione tua mi torni fango, & feccia. Finita simile oratione, piacque a Dio il desiderio, e la domanda sua, e piacque il tempo eletto prudentemente da lei, e in segno che gli piacque, apparsegli manifestamente, e disse. Perche tu figliuola hai sprezzato le mondane uanità, & cercato me eterno, e sommo bene, & in luogo delle carnal dilettioni, hai spontaneamente assunto le mortificationi, e le pene, & queste hai fatto, quando tutti gli altri per abusione, & errore, dispregiando ogni mio seruitio si conuertono a i diletti carnali, & bruttissimi esercitij d'indisibil uoracità, o lussuria, ouer si allegrano nelle feste mondane, & allegrezze, e congionzioni della carne, per tutte queste cagioni, io ho deliberato solennemente celebrar teco questo giorno, una nuoua e più gioconda festa de' nostri sponsalitiij, sposandomiti immobilmente nella fede. E parlando anchora, ecco la Vergine delle uergini madre Maria, con il diletto discepolo Giouanni suo figliolo, e con il glorioso Apostolo Paolo, & ecco insieme il P. D. & appresso seguìtana l'egregio Salmogrofa Dauid, con un musico salterio in mano, e ueniua sonando ven-

Vita di S. Catherina da Siena.

dendo all'orecchie de la nuoua Sposa una suauissima melodia. Et allhora Maria con la sua benedetta mano, prese la destra della sposa, e distendendo le dita con inenarrabile gratia richiedeuà al suo dolciſſimo figliolo, che si degnasse sposarsela nella fede. Et esso gratiosissimamente, con la propria sua sacratissima destra, prese la destra di Catherina, & hauendo un'anello d'oro ornato nel suo circolo di quattro pretiosissime perle, e d'un ricchissimo diamante, lo messe nel felice dio annullare d'essa uergine. Dicendo queste parole. Ecco che io ti sposo a me Creator & saluator tuo nella f. de, laquale durerà in te da quest' hora sempre immutabile, fin che nel glorioso talamo, o camera del Cielo, nella perfetta congiontione delle mie bellezze, i nozze sempiterne, a faccia ti sarà lecito vedermi tutto, & fruirmi Resta dunque, che tu uirilmente combatti & in uirtù della fortezza della fede, ch'io ti ho fissa nel cuore, uinchi ogni lusinga, e angoscia del mondo, ogni stimolo di carne, ogni tentatione del nimico. E detto questo, disparì con tutta la sua compagnia, lasciandola in tanta letitia, e dolcezza, che non è possibile esprimerlo con ogni humana facödia. Habbinſi gli huomini carnali le feste loro odioſe a Dio, & a gl' Angeli suoi, spesso a lor medesmi tediose, piene il più delle uolte de' frutti mortiferi, e sempre uani, & godino i serui del Signore nelle lor feste, senza comparatione più giocondo, frutto di uita e di letitia sempiterna sopra le feste loro. Et faccia questo Dio, che'l presente amirabile esempio, tocchi il cuor a qualch' uno di conoscer
si;e

*si, e seguitar la uerità di Giesu Christo, accioche esperi
mētandola, e riceuendo frutto di uita, gli rendi gratie
eterne ne i sempiterni Regni, in letitia, & esultatione
sempiterna.*

De gli ammirabili testimoni circa la verità della
stretta amicitia del Signore con la sua Sposa.
Cap. X XIII.

Non mi marauigliarei, se alcuni circa i sopradetti
rari & ammirabili priuilegij, non mi prestasse
ro indubitata fede. E come ragioneuolmente potrei ma
rauigliarmi, se io di continuo gli uedena, e palpaua con
mano; nondimeno non poteua per la grandezza delle
cose non dubitarne. Et certo premesse questo il Signor
per chiarezza della uerità. Attende adunque, quello
che non vuol credere a lei in laude sua, almanco a me
in uituperio mio, ben che sia congiunto con la sua lau-
de. Sà Dio, che io son certo che la sua gloria, ò
de' serui suoi, non ha bisogno di nostre luge, e ben
stolto sarei, se per altrui gloria, fingessi le mie
confusioni, lequali io confesso al Cielo, & alla ter-
ra. Io dico che confesso, che nel principio della mia
familiarità con quella Santa, in molti modi dubita-
ua sopra tante stupende cose, nè poteua nell'animo
chiaramente concludere, se da Dio, ò dall'auerfario
procedesse, ò se eran uere, ò simulate. Occorreuami
la terza bestia della pelle del Leopardo, per laqual

Vita di S. Catherina da Siena.

nell' Apocalissi ci son significati gl'hipocriti; torna-
mi in memoria quasi innumerabili deceptioni, c'hauea
trouato, massime nelle donne. Soccorreuammi mol-
te ragioni, che mi inclinauano a esser difficile a creder
simili uisioni. Et per questo, stauo, in non picciola
ansietà, & come uoleua Dio, mi cresceua desiderio es-
ser certificato di tal dubbio da quel solo, ilqual non può
nè ingannare, nè esser ingannato. Et traugiando io
questi pensieri, subito mi uenne nella mente, che se
per mezo delle orationi sue, io impetrassi una uera, &
insolita contrition de' miei peccati, con dolor di cuor
satisfattiuo nel conspetto di Dio, & che questo sensi-
bilmente mi accadebbe, certo segno mi darebbe della
perfetta amicitia sua con Dio. Et piacquemi questo
consiglio, perche il diauolo non può esser autore di
vera contritione, nè potendo vorrebbe mai, nè in
forma di creatura è posto, muouer il cuor dell'huomo
doue vuole, ma in Dio, come proua la Sacra Scrit-
tura. Andai dunque con questo pensiero a lei, e sen-
za scoprirla i miei dubij, dissi semplicemente, che uo-
lea una gratia da lei. Et essa domandando quale, ri-
sposi, che si degnasse operar tanto con lo Sposo suo, che
s'inclinasse a perdonarmi i miei peccati. Et rispo-
semi con lieta faccia, come se certissima fusse d'o-
gni effetto, che lo farebbe. Et io soggiunsi, vedi
figliuola, se questo mio desiderio non hauesse requie,
ionon reputarei, che tu hauessi fatto nulla. Et do-
mandandomi, che requie hauea a esser questa, le
dissi che io uorrei che di questa indulgenza mi im-
petrassi

petrassi vna bolla, ad uso della corte Romana. Sorrise alle parole. Et demandò che bolla io uoleua. Allhora gli dichiarai, che la bolla che io cercaua, sarebbe se mi sentisse fuor dell' vsato una profonda, & perfetta contritione de' miei peccati. Paruemi che allhora risguardandomi allegramente conoscesse, e penetrasse in ogni secreto del mio cuore, e dissemi. Et ancora la bolla habrete, e così mi partì da lei, ch'era quasi fornito il giorno. La seguente mattina mi assalirno certe mie consuetude debolezze assai graui, però in tanto, che mi fu bisogno entrar nel letto. Et era stante mio F. Nicolò da Pisa, deuotissimo religioso, & a me diletto. Et il loco doue posaua, ch'era un monasterio delle Suore del nostro ordine, era assai propinquo all'habitation di questa serua di Giesu Catherina, laquale troppo bene vide in spirito il caso mio, e disse alla compagna andiamo a uisitar il P. F. Raimondo, che si à male. Allaquale gli rispose la compagna. Peggio state uoi, non bisogna che ui pigliate questa cura. Allhora essa ponendosi in uia con nuoua, & inconsueta prestezza, e seguitandola la compagna, mi sapragiunse nel letto, dicendomi subito. C'hauete uoi: E fu questo tanto all'improviso, che non hebbi tempo di auisar il compagno di cosa che harei uoluto, & a pena gli risposi dicendo perche sei uenuta quà con tanta grauezza tua, che peggio stai tu, che non s'io? Et subito essa, secondo il suo solito, cominciò à parlar dell' alte cose di Dio, de' beneficij suoi alla Creatura, dell'ingratitude nostra, & dell' offese, contra tanto clemēte Signore e benefattore.

Vita di S. Catherinà da Siena.

Perilchè mi sentiu tutto attrarre alla uirtù delle parole, e riceueua grande conforto. E sforzommi per più honestà a leuar del letto & posimi a seder in un'altro letticello più propinquo a lei. Laqual seguitaua il cominciato sermone, e io nulla mi ricordaua dell' estrema petition mia della bolla. Ma tratto dall' efficacia delle uiue parole, sentiu penetrarmi da quelle, come da acute saette. Onde soprauenne d'odi for d'ogni usanza più interne considerationi dei miei peccati, mi si presentaua in aperrissimo modo, e chiara uisione il terribil tribunal di Christo, dove io essendo rappresentato, & riconoscendo i miei peccati, & risguardando la sua giustitia, udiua la sentenza sopra di me della eterna morte, della qual faci mente mi conosceua debitore. Et non altrimenti uoiua publicamente leggere le condemnationi, & uedeua l'apparecchio dell' esecutione, che soglia auuenire a publici malfattori sententia- ti alle forche. E ben uero che dopo che alquanto di tempo fui stato in quell' horribile e spauentevole uisione, mi apparso il medesimo giudice conuertito in una tanta benignità, e clementia che non solo intendeuà, che misericordiosamente mi liberaua dalla meritata morte, ma anchora essendo io nudo pietosamente con le proprie sue uesti mi copriua. Et menandomi in casa sua, & iui porgendomi abundantemente dolce cibo, e mansuetamente mitigandemi. Et accettandomi a suo seruitio, mutaua la sentenza della morte eterna, in dono di eterna uita. Lequal cose uedendole io per parlar propriamente in chiarissime uisioni furnò troppe bastan-

ti a romper le cataratte del durissimo mio cuore. Onde ne procedevano i fonti dell'acque, perochè erano reuelati i fondamenti delle mie colpe, & uenni in tanto frèmito, e ruggito, in tante lacrime, & singulti che mi uergognò pur e a dirlo. Ma essa prudentissima, che per ciò era uenuta, uedendo l'operatione della medicina, cominciò a tacere, & lasciòmi per alquanto satiaro di compuntiuo, & non mai così consueto pianto, pregandomi ch'io douessi finir in quel modo di leggere, & ben considerar tutta la bolla, laqual tornandomi finalmente a memoria, & uoltandomi a lei, dissi Figliuola sarebbe mai questa q̄lla bolla che io hieui a sera, ti dimanda uia? Questa è d'essa, rispose. Et disse mi: Padre, ricordate uì de' benefuìj di Dio, e subito si parì. Vn'altro segno della sua eccellentia, & santità: ben che in maggior mia cōfusione della tardità mia nel credere reputo debito manifestare. Era inferma, & per molte cagioni aggrauata giacua nelle sue tauole. Doue ripiena di molte reuelationi per riferirmele, mi fece domandare. Et subito che arriuai cominciò secondo il costume suo, a far sermoni, e dir parole di Dio, & recitarmi quelle cose, che nel giorno di Carneuale il Sig. si era degnato reuelargli. le quali udendo io, e cōsiderando l'altrezza loro, a comparatione di quelle, che de gl'altri Santi haueuo letto. Ingrato troppo è smemorato del passato testimonio, dicua intra me stesso credi però, che sia uero tutto quello, che costei ti dice? Et con questo pensiero attendendo nella faccia sua fissamente. subito la uida di transformata in una faccia di huomo barbaro, il-

qua-

Vita di S. Catherina da Siena.

quale con occhi fissi risguardandomi, mi spauentò con un graue terroro. Era quella faccia di buona lunghezza, di età mezzana, la barba non troppo lunga, di colore triticeo, cioè tra il rosso e'l giallo, l'aspetto era reuereudo, & pieno di maestà. Et per un poco non potendo uedere altro che questa faccia, tutto interrito, & arricciato alzando le mani in alto sopra le spalle, eridando dissi. Oh, chi è quello che così mi riguarda? Et rispose la uergine. E colui, che è, detto questo, ritornò nella sua figura. Queste cose affermo dinanzi a Dio con certezza, ch'esso Dio, e Padre del Nostro Signor Gesu, fa che io non mento, e che lui fece apparir chiaro questi miracoli per confermarmi nelle sue uerità, acciò ch'io conoscessi dalla sua mirabil sapientia, come egli elegge le cose infime, e basse, per confonder le forti, e superbe. Dico ancora, che oltre quella uisione esteriore, sentei nella mente tanta interior illuminatione sopra le cose, che mi parlaua (imperochè mi parlaua all' hora della misericordia di Dio, cose che al presente le taccio) che veramente mi parue esperimētare quello, che il Signore diceua a' discipoli, promettendogli il Spirito Santo. Io non dubito che si troueranno increduli, che reputeranno queste cose stoltitie, ò cose di malinconico, onero simulate, come ancora stimano molti del Santo Euangelio di Christo. Ma m'incresce però hauer fatto questo testimonio almeno per alcuni altri, quali se non si degnano credere à Maddalena, sono almeno costretti credere a Tomaso, che uolse metter le mani nella piaga. Et io son Tomaso, il qual non uo-

lendo

*lendo creder a Maddalena , nè a gl'altri discepoli dè
Christo, ch'erano molto deuoti di questa santa, iquali
senza alcun dubio credeuano. Così io tentai il Signo-
re & viddi con i miei occhi in lei il Salvatore ,
ilqual mi disse, Tocca , e non uoler'esser
incredulo, ma fedele . Et però come
il stupefatto Tomaso palpan-
do esclamaua . Signor
mio, & Dio mio.
Così toccan-
do io,
esclamai . Vera è la Sposa
del Signor mio, &
del Dio
mio.*

Il Fine del Primo Libro .

V I T A,
ET MIRACOLI
DELLA SERAFICA
SANTA CATHERINA

Da Siena.

L I B R O S E C O N D O.

Come il Signore costrinse la sposa sua a uscire
in publico, & del mirabile consiglio, & giudicio
contra i faui del mondo, quelli à cui si appartenerebbe più conoscere, & glorificare il
suo Dio. Chi ha orecchie da intendere, intenda.
Cap. I.



BEATISSIMO fu lo sponsalizio doue fu confermata la sacratissima sposa, nella solidità della pietra immobile Christo Gesu Redentor nostro. Et poiche questo granello di grano era stato poco tempo in terra, essendo già horamai tempo di palludare, & apparire pieno di frutto nel conspetto de gli huomini, & di spargere il lume di questa ardente

dente lucerna, posta nel candeluro grande, che è esso Christo, a rendere luce a tutti, che albergano nella casa del Signore. Tiacque a Dio, che ogni cosa soauemente dispone, indurre la uergine a poco a poco alla conuersatione con gli huomini. Onde qualche uolta che molto l'hauea infiammata d'amore, ragionandogli molti secreti del Cielo, & seco anchora salmiggianto, la cfortaua, che andasse a mensa con gli altri, & poi ritornasse a lui, Laqual cosa udendo, essa di subito in angotiosi pianti, & singulti, amaramente si risoluua. Et diceua con molta pietà prostrata in terra. O dolcissimo Signore, & sposo mio amantissimo, perche mi scacci tu da te? Se io ho offeso la Maestà tua, eccio qua il corpo mio sia punito quanto ti piace. Et uolentieri ancor io ti aiuterò a punirlo, ma non patir Signore che l'anima habbia tanto tormento di esser priuata della tua cara presentia. Che ho a far io con la mensa loro, & con i lor conuiti? io ho cibo da mangiare, che loro non fanno. Deb Signor come mi commandi, ch'io uadi a mangiar con loro? Hor uiue l'huomo solamente di pane? & non molto meglio della parola ch' esce della bocca tua: Non sci stato tu Signore che mi hai fatte lasciar le conuersationi dell'huomo per meglio poter meritare la conuersation tua? Et hora che per tua gratia ti possedo, lascierò io mai tanto tesoro, per tornar a le tele de gli huomini, & laberinti mondani? Accioche di nuouo si accreschino in me le tenebre, & la ignorantia del nome tua? Deb Signor mio

buono

Vita di S. Catherina da Siena.

buono, & Dio dolce, cessi per gratia tua questa indignatione contra la tua serua. Queste & simil parole di ceua più con diretto pianto, che con uoce distinta l'adorata Vergine. Ma il Signore pietosamente consolandola gli rispose. Lascia, figliuolà la cura à me di te stessa, cosa docente è, che tu adempi ogni giustitia. Il che farai quando tu sarai fruttuosa non solamente a te, ma anchora a gli altri. Non pensar figliuola che io uogli separarmi da te, più presto uoglio unirmi cō il tuo cuore più perfettamente. Nō sai tu ch'io dissi già che tutta la legge, & i Profeti sono il fine de i due precetti, L'uno è l'amor di Dio, a l'altro è l'amore del prossimo. Et però io uoglio, per renderti perfetta, che tu ti eserciti ne l'amore del prossimo tuo, con molta compassione, & misericordia, accioche con due piedi, & con due ali uenghi volando nel regno del Padre mio. Non ti ricordi del zelo della salute delle anime, ch'io accesi da principio nel tuo cuore, quando tu uoleui come maschio entrare ne i Monasterij de gl'huomini, & spetialmente de' frati Predicatori? Non hai tu nella mente, che questo habito, che tu porti, è habito del Padre Domenico, trouato, & dato a te singolarmente dalla mia dolce madre Maria, per quello singolarmente, che portasti a Domenico padre tuo, per hauer si tanto affaticato per la salute delle anime? Ecco dunque, che io ti preparo, & dispongo a quello, che tu nella infantia tua per mia santa inspiratione tanto già desiderauì. Dispongoti a quello, a che mi dispose il Padre mio in terra, & io disposi i Discepoli miei, per più merito, &

CORO-

corona tua. A queste parole confortata la Santa sposa, chinando humilmente la testa disse: Non la mia Signor, ma la tua uolontà in tutte le cose sia fatta. Tu sei quello, che sole è, io quella che non sono. Ma dimmi Signore mio, se non troppo prosuntuosa, come potrà esser quello che tu hai detto ch'io uile, & fragile femina possi far cosa utile nella uigna tua? E come insegnerà una donna a gli huomini molto più dotti, & sapienti? Et qual honestà comporta, ch'io conuersi con loro? Alla qual rispose il Signore. Chi è quello, che cred' l'huomo, & distinse il maschio dalla femina? Et qual legge può obligare il fattore de i suoi uasi, che non gli facci come piace, o con gli honori secondo la sua uolontà? Sarebbe mai forse limitata alla mia potentia, o uolontà da maschio, o femina, nobile, o plebeo? Stolto errore di chi così crede. Nel mio conspetto, i gradi sono tra voi posti dalla mia uolontà, secondo chi mi piace esaltare, o deprimere le creature mie. Posso esaltare chi mi piace, & quanto mi piace, posso ancora deprimere, ma non deprimo alcuno senza causa, e senza il peccato. Et però è scritto di me, che io feci tutte quelle cose, che io uolsi fare, & nondimeno al giusto io non dò in eterno tribulatione, questo non feci giamai, nè mai farò. In uano domandi figliuola, come potrà essere, che una donna sia utile per dottrina, & per esempio dell'huomo, perche non è impossibile appresso di me ogni cosa che può capir l'intelletto: così mi fu facile creare un Angelo, e tutti i Cieli, come una formica. Non scrue il mio caro amico Giouanni, che può Dio delle dure pietre suscitar

Vita di S. Catherina da Siena.

scitar figliuoli *di bhabam*? Hor mancarà a me modi di far uenir ogni affitto ch'io uoglio? Io so bene, che in te non è difetto di fede, circa la potentia mia, & che solo per uirtù d'humiltà ti è pa'so impossibile, dalla parte tua, & non dalla mia, & però uoglio che tu sappi il secreto mio. Sappi figliuola, che hoggi è abbondata tanto la superbia nel mondo (in quelli massime, che si riputano dotti, & *sauij*) che la mia giustitia non può più sostenergli. M'è perche la misericordia mia è sopra tutte le opere mie, so gli ho proueduto d'un salutare rimedio se l'accettaranno humilmente. La propria medicina, & pena della superbia è la confusione, & humiliatione, & però io uoglio, che questi *sauj* ne gli occhi loro sieno humiliati & confusi, quando uederanno uili creature inferme per sua natura di forze, & senza alcuna scientia naturale, fragili femelle, & inesperte nel mondo, senza studio alcuno, o humana industria, mà solo per infusa sapientia dal donator d'ogni dono intendere la dottrina mia, & scientia uera de i santi, e i secreti misterij del mio padre, & spanderla nel modo con uirtù della parola, & esempio della uita & confirmargli miracolosamente, & con segni, & prodigy sopra ogni potestà di natura. Così farò hora come io feci quando era nel mondo che mandai huomini grossi, indotti, & pescatori, ma ripieni di scientia, & di fortezza dallo Spirito Santo. Così uoglio mandar te, & altre ignoranti femine, & maschi il literati a lor confusione, laqual confusione se riceueranno, & humiliandosi a me, confessando mia essere la sapien-

sapientia, & ogni virtù riceuendo con riuerentia la dottrina mia diffusa nel mondo per uasi fragili & infermi, gusteranno l'abondantia della mia misericordia, & gli sarà quella confusione, medicina, & salute. Ma così confusi nella solita superbia, non uorranno confessar il nome mio, ma seguiteranno dispreggiarmi ne' miei serui, dispreggiando loro, & negandogli, e tribulandoli come sogliono fare i superbi, io ho giurato nella giustitia mia, che gli condurrò in tante confusioni, che da tutte le creature saranno conculcati, e dispreggiati. Et rimanendo nella superbia loro sempiterna, riceueranno ancor sempiterna pena di confusioni, & si uedranno con dispiacimento di cuore amarissimo, e penitentia senza frutto tanto depressi. & humiliati anchora sotto se stessi, quanto saranno stati desiderosi d'eleuarsi sopra se. Apparecchiati dunque tu ad uscir in publico, perche io sarò sempre teco visitandoti e drizzandoti in ogni opera che per me ti sarà imposta. Finì insieme con la uisione il parlare del Signore. A cui inclinando la testa con molta riuerentia la santa Vergine per empir il commandamento suo, partissi subito della cella, & con molta modestia, & piaceuolezza apparse con altri domestici, come un uero Angelo di Dio. Et poneuasi alla mensa commune mangiando molto più del pane di Dio, (che è la parola sopra laquale di continuo meditaua) che del comun pane, cibo del corpo, uero è ch'ogni cosa, che uedeua, o udiua, circa le cure secolari, portandogli graue fastidio, & tedio incredibile, presto la fa-

Vita di S. Catherina da Siena.

essa schifare il conspetto de gl'huomini, & tornar alla cella, doue con più ardente sete cercaua, & con maggior pace trouaua l'amante, & l'amato dell'anima sua. Et da quell'hora gli crebbe quasi uno infinito desiderio dell'altissimo Sacramento, desiderando non solo congiungersi con Dio in unione di spirito, ma ancora in qualche modo corporalmente riceuer in se stessa il uero, & uenerabile corpo suo, ilquale veramente (benche inuisibilmente) in quel santo Sacrameto, sensibile si riceue.

Della santa, & humile conuersatione d'essa Vergine con tutti gl'huomini, de' uili esercitij, delle publiche uisitazioni del Signore, & de i frequenti eccessi, & estasi marauigliosi, in conspetto, & nella frequentia de' gli huomini.

Cap. I I.

Essendogli per commandamento di Dio fatto necessario conuersare con gl'huomini, si propose sopra tutte l'altre esercitare due uirtù più necessarie nell'humana conuersatione. L'una era, una profonda, & sincera humiltà, l'altra una intensa, & cordial carità: onde cominciò in casa a darsi tutta ad arti uili, & seruili, & a quelli che appartengono alle uilissime fanti, fur la cucina, lauar le scodelle, spazzar la casa, & simili exercitij ancor più abietti; & humili. Et perche Dio uoleua questo, lasciua spesso infermare la fante della casa, per laqual cosa era necessario, che

che tutto il peso fosse suo, & oltre a questo con singular diligentia seruiua ancora la fante ne i suoi bisogni. Et ch'è più mirabile, non perdeua per questo i consueti abbracciamenti spirituali col Sposo suo. Ilquale in manifesto miracolo, quando essa, corporalmente seruiua nelle occorrenze della casa, mentalmente uisitandola in marauiglioso modo, si uniuua con lei. Questo è noto a tutti i suoi famigliari, come per dir così, innumerabili uolte eleuandosi in estasi era rapita in aere, & staua sospeso il corpo senza alcun sostentamento, non altrimenti tratta, che se essa fusse stata ferro, ad una finissima calamita. Et come naturalmente il fuoco tende a i luoghi superiori, così a lei, ch'era tutta fuoco d'amore, era fatto con natura l'eleuarsi in alto uerso'l Sposo suo, come a proprio suo loco. Vedeuamo noi nel tempo che'n quel modo era rapita, che quell'anima santa sensibilmente si ritraheua da i corporei sensi, abandonandogli in tal modo, che le mani, & i picdi si stecchiuano. E se per caso a qualche cosa si fussero attaccati, si tenacemente ui restauano, che per nissuna forza si sarebbono leuati, se prima non fussero spezzati. Vedeuano chiudere gli occhi, il collo inridirsi come un uetro. Et non era picciolo pericolo in quel tempo, pur toccarlo ben leggiermente. Tentò una uolta la madre, quando essa staua in questi eccessi, parendogli horribile spettacolo, drizzargli il collo, perche gli pareua che stesse un puoco torto. Et disse poi essa, che un poco più di forza, che gli hauesse messo, senza dubbio l'haurebbe torto, & fatto l'haurebbe, se

Vita di S. Catherina da Siena.

la compagna sua di ciò accorta, con alte uoci non l'hauesse ammonita del gran pericolo, quando poi ritornò l'anima ne i suoi membri, sentì tanto dolore nel collo, quanto se iui hauesse riceuute molte terribil battiture.

D'un miracolo eccesso, mentre che arrostitua la carne per la famiglia, & come cadè nel fuoco, & iui stette immobile per buon spatio di tempo senza lesione alcuna, o pur segno minimo che ciò fusse stato. Cap. III.

VN'altra uolta uolgea al fuoco la carne per arrosto della famiglia, quando uenuta in estasi: non meno si arrostitua l'anima sua nel fuoco della diuina carità, (gratissima viuanda alla bocca del spirito santo,) che facesse quella carne nel fuoco corporale. Et pertanto fu costretta abandonar l'officio del uolgere il spiedo. Et uide Lisa moglie del suo fratello, e prese lei quella cura, tanto che quella carne si cuocesse, e cotta fu apparecchiata per cena, e la cena agiatamente fu finita, & ancora la Vergine era in quel modo tutta absorta in Dio. Et tornando Lisa al fuoco uide ancora durar questo spettacolo, peroche la cena del sposo con la sua sposa era molto più lunga, che le lor cene. E standosi così i cari sposi, uenne l'hora del dormire. Et ecco, che Lisa fece tutti gli obsequij consueti al marito, & a' figliuoli suoi, e postili nel letto, torna al fuoco, a uedere l'esito della uergine. E troua che ancora
ella

ella era così. Finalmente desiderosa, come piacque a Dio, di uederne il fine, deliberò star in tanto, che ella ritornò ne' sensi suoi. Ma meglio guardando la uiddo posta con tutto'l corpo nel mezzo del fuoco de' carboni accesi. Et spauentata tutta, con uoci alte, & dolorose cridaua. Oime Catherina è abbruciata, & accostandosi per trarla fuori del fuoco, con stupor grande, uide, che nè lei, nè pur i panni haueuano patito alcuna lesione. Nè pur un minimo odore si sentiuua di abbruciamiento de' panni, come sogliono fare. Anzi ne pur dalla cenere, erano in alcuna parte tocchi. Et pure il fuoco era grande, perche in quella casa spetialmente usauano l'ardere molte legne, per rispetto dell'arte loro, ch'erano tentori, come è detto di sopra. Et oltre questo si fece computo, che per buon spatio di tempo era stata sopra gli accesi carboni, ecco hora rinouato il miracolo de' tre serui di Dio, Anania, Azaria, & Misael, & non solo accadè tal cosa una uolta, ma più, & più uolte.

Di più miracoli simili, & delle potestà permesse da Giesu Christo a' demonij contra la sua Sposa. Cap. I V.

ORando essa un giorno in Siena, nella Chiesa di San Domenico appresso una colonna, sopra la qual era posta una candela accesa di non sò che santo inui dipinto, reclinò la testa a quella colonna la uergine piena d'abstrattione, cōgiōta col Sposo suo, e cade q̄lla

Vita di S. Catherina da Siena.

bandela sopra il uelo del capo suo, & così accesa, senza una minima lesione pur d'un pelo, non cessò mai di ardire, e render il lume suo, fin che tutta fu consumata, & in quel punto ritornò essane i sensi suoi, partendosi a tempo dal uero lume, col quale in beatissime contemplationi, staua congiunta. Ma che diremo de i giudicij di Dio ueramente profondissimo abisso. Molte volte fu ueduta la Santa sposa, (non senza grande horrore, & spauento di tutti, che uedeuano) esser uiolentamente buttata nel mezo del fuoco, per il che da principio, tocchi da pietà & misericordia i deuoti figlioli, ò figliole generate in Christo, pensando al pericolo euidente ne gli occhi loro, alzauano le crida, & correndo per aiutarla, & trarla del fuoco, la uedeuano subito con lieta faccia senza lesione alcuna, & uscirne fuora per se stessa. Et essa ridendo, diceua. Non uogliate haue re paura, perche gli è Malatafca, & per Malatafca intendea il demonio, a cui il Signor permetteua quella potestà sopra il corpo suo. E questo massimamente quādo essa hauea fatto qualche opera singolare a frutto, & salute del prossimo. Onde un'altra uolta, riposandosi lei nel suo letticello, con tanto impeto la gettò sopra un focolare di terra pieno di carboni accesi, il quale era inui appresso, che percotendogi terribilissimamente con la testa, lo spezzò in molte parti: & nondimeno non si uedeua pur un minimo segno, ò nella carne, o ne i panni, anzi non pur torto un capello, come se tal cosa non fusse mai stata. Et essa ridendo, & accorgendosi del maligno, spesso replicaua. Malatafca, Malatafca.

sca. Parenti furno a molti, & in molti luoghi questi miracoli, ne sono incredibili, poi che altre uolte si leggono esser accaduti nelle uite da santi Padri, & specialmente di Santa Eufrasia. Ma che diremo del nostro Signor ilqual come scriuono i sacratissimi Euangelisti, si lasciò portare dal peruerso demonio nel pinacolo del tempio sopra l'eccelfo monte? Non è adunque marauiglia, se la discepola & serua sua non fu maggiore del Maestro, & Signor suo.

Dell'abondante carità sua verso i poveri.

Et d'un caso molto piaceuole, che gli
occorse, esercitando tal ca-

rità. Cap V.

E *Sperimentando la gloriosa santa, tanto rendersi più grata a Dio quanto più al prossimo, si rendea clemente in ogni bisogno, o commodità sua gli soprauenne un desiderio feruente di souenirlo ancora de beni temporali. Ma non hauendo essa il modo per se stessa, supplicaua, porgendo gratiosissimi prieghi al padre suo, che li concedesse nelle sue facultà, arbitrio di dispensar qualche elemosine a' poveri, secondo la sua discrettione. Et esso tanto uolontieri consentì alla figliuola, quanto era già certificato per molti segni, della santità sua. Per laqual cosa comandò strettamente a tutti i domestici di casa, che niuno fusse ardito impedirla se ben uedessero, che donasse ciò ch'era in casa. Et ecco la pietosa uergine cominciò a dispensar a*

G 4 pone-

Vita di S. Catherina da Siena.

pouerì, nõ però senza la uirtù della discretione procurando che questi, a cui faceua elemosina, fussero ueramente degni di riceuerla, come bisognosi. Et intese di nõ so che famiglie della città, lequali erano in necessitade grande, & per uergogna non ardiuano mendicare. Onde tocca nelle uiscere dalla misericordia, una mattina quasi nell'aurora, caricò se stessa di grano, & di uino, di olio, & di altre cose necessarie, & fauorendola la forza del spirito, come un'asinello portaua la soma alla casa di quelli poueri, ben che assai lontani habitassero dalla sua habitatione. Et trouando per uolontà di Dio le porte aperte, pianamente pose le robbe nel primo cortile, & retirando a se la porta con gran prestezza se ne tornò a casa, & più fiato fece il medesimo. Ma odi ogn'uno, circa questo, un caso molto più mirabile. Era la uergine inferma per si fatto modo, che dalla pianta del piede per fin alla sommità della testa era enfiata, & non poteua star in piede in alcun modo, & nel letto con gran dolore, quando gli fu riferito, che una uedoua piena di figliuoli maschi, & femine uiueua in somma miseria. & penuria. per laqual commossa nel cuor suo, supplicaua la notte il Sposo, che per un poco di tempo si degnasse rendergli tanta forza di corpo che potesse secondo il suo costume cõ la propria persona souuenir all'angustiata uedoua. Et sentendosi confortata mirabilmente, pensando hauer ottenuta la gratia del Signore poco innanzi giorno si leuaua del letto, & empiua una sacchetta di grano, un fiasco ben grande di uino, un'altro d'olio, & altre cose opportune al vivere.

viuere. Et giudicando impossibile tutte insieme portarle alla casa della uedoua, che era assai lontana, & le robbe non erano di manco peso, che cento lire, cominciò a fidarsi nell'aiuto del Signore, & prouando animosamente, parte ne pose sopra le spalle, parte attaccò alla cintola, parte con la destra ne prendeua, & parte nella sinistra, & tentando leuarle, conobbe il manifesto aiuto del spirito di Dio, perche non manco facilmente le leuò, che se fossero state una leggerissima paglia. Et perche innanzi al suono della campana grossa del palazzo non era licito ad alcuno andar per la città, aspettò che sonasse, & all'hora così soletta, & enfiata in tutto il corpo, si inuiò con la soma adosso, uerso la casa della uedoua con marauigliosa celerità, senza dubbio più portata, che portante. Et già approssimata si alla porta, ecco nuouo solazzo. Imperoche cessò l'aiuto diuino, & quel peso ch'era prima si leggero, gli tornò tanto graue che fu costretta posarlo in terra, facilmente auuedendosi, ch'era impossibile più muouerlo, se Dio non tornaua ad aiutarla con l'aiuto suo. Onde essa non diffidandosi del Signore che non comincia opera alcuna per non finir-la, si messe con tutte le forze di nuouo a leuar la posata soma, & anchor che con molta fatica la potesse leuare, pur al fine la condusse a la porta della uedoua, la quale come piacque al Signore trouò non esser distrettamente chiusa. Onde mettendo il braccio tra l'vna parte, & l'altra, pianamente l'aperse, & inui
depo-

Vita di S. Catherina da Siena.

depose la soma: non però senza un poco di strepito, in modo che la uedoua dormendo, leggiermente si disciolse dal sonno. Il che auertendo, la uergine, per non esser sopragionta in simil opera, cominciò a uoler fuggire. Et in quel punto gli soprauenne tanta debolezza, & tanta grauezza di corpo, che non poteua crollarsi per alcun modo. Perilche piena d'amaritudine, e dall'altra banda conoscendo il gioco che il Sposo suo si pigliua della simplicità sua, risoluendosi in affetti contrarij parte se n'adiraua, & parte se ne rideua. A diraua si con humil sdegno per paura del scandalo che temea se fusse così soletta stata trouata a quell' hora dalle genti. Si rideua poi, perche si contentaua che'l Sposo suo si degnasse in quel modo ingānarla, & stratiarla. Et per tanto, con sdegno, & con riso, in molta fiducia si voltaua a lui, & diceua. Deh Signor mio dolce sopra ogni dolcezza: perche mi hai tu ingannata a questo modo? Parti però buono che la tua serua sia biffata. & confusa dalle genti? Et che tutti questi vicini sappiano le mie sciocchezze, e mi reputano al tutto pazza? Ecco presto il giorno, che mi scoprirà a tutti, come una fantastica, o forse peggio, Deh Giesu mio, nō ti scordar delle molte misericordie, che tu mi hai fatto insino a questo punto. Non patir che io riceui questa confusione a torto. Et perdona a gli altri miei peccati, per iquali merito molto peggio Questa mia pietà, che tu m'hai data essendo tua nō mi pare che douesse riceuerne tal guiderdone. Deh Giesu donami forza, tanto ch'io torni a casa, e poi rendimi quanta infirmità ti piace. Et in questo

sto

Sto modo dicendo, si sforzaua mouersi, con le mani, e con i piedi per terra, meglio che poteua, & contra se stessa sdegnata, diceua. Se tu douessi morire, ti bisognereà pur andare, o possi tù, o non possi. Et poco era discostata della porta della uedoua, quando essa fu leuata, & vestita, & uenuta a basso: vidde quelle robbe, & uolendo sapere chi l'hauesse portate, uscendo fuor della porta nella strada, la conobbe all'habito, e non uolendo altri comprese tutto'l successo della cosa, e massime essendogli nota per la chiara fama dell'abondante carità sua. All'hora piacque al Sposo suo restituirgli tanta forza, che innanzi che uenisse la piena chiarezza del giorno si condusse a casa, e recreata di mente, ritornasse nell'infirmità del corpo come era prima, per maggior merito, & gloria sua.

D'uno altro caso, & esemplo notabile, circa la virtù santa dell'elemosina. Cap. VI.

S*Taua un'altra uolta questa Santa Vergine nella Chiesa di San Domenico. Et passandogli dinanzi un pouerello, secondo che sogliono, gli domandò qualche elemosina per l'amor di Dio. Et non essendo di sua consuetudine portar danari, nè altro, gratiosamente disse, che non haueua per all'hora alcuna cosa per darli; ma se hauesse tanta patientia, che lei andasse alla casa, ricuerebbe di quello, che essa potesse, sufficiente eleemosina. Rispose il pouero, che non potea aspettare, ma se in quel luogo gli potena dar qualche*
cosa,

Vita di S. Catherina da Siena.

cosa, che gliela desse: altrimenti era per andare altrove. Allhora increcendo alla Vergine lasciare il pouero così sconcolato, piena di affanno pensaua se hauesse qualche cosa da dargli, e ricordossi che tra la sua corona era infilzata una crocetta d'argento ben che piccola fusse. E senza più pensarui, ruppe subito il filo, & allegramente trahendola, la dette al pouero, se pur era pouero, & non più presto il uero ricco: il quale tutto lieto si partì, non domandando più ad altri elemosina alcuna, come se solamente fusse venuto per quella crocetta. Et la seguente notte apparso lo Sposo suo Christo Giesu alla uergine con quella propria croce in mano, ma ornata di molte pietre pretiose, & disse. Riconosci tu figliuola questa Croce? Signor si disse essa. Ma riconosco ancora, che nelle mie mani non era così ornata, come hora la vedo. Allaquale il Signore disse. Perche hieri me la donasti con tanto amore, però la uedi hora ornata di queste gemme. Et per tanto io ti prometto, che presente tutti gl' Angeli, & Beati, in quel giorno che io canterò al Padre mio la Misericordia, & il Giudizio, quando sarà giudicato tutto il mondo, io la presenterò, testificando questa opera tua a laude, e gloria tua sempiterna. Et detto questo, sparue, lasciando la Sposa sua tutta occupata in uoler rendergli humili, & infinite gratie. Non fanno queste cose i ricchi, & auari delle ricchezze terrene, i cupidi mercadanti, & i gonfiati, & ingrassati, & dilatati ne' thesori acquistati nella croce di Giesu Christo, & de' Santi Martiri. Et però disprezzato Christo ne i poueri suoi, raccogliano, &

spen-

spendano iniquamente i beni ingiustamente acquistati, nelle iniquità loro, pompe, e lasciue. Et così uanno thesaurizando l'ira di Dio nel giorno dell'ira, & del giudicio suo: il quale come non uogliono uedere, così lo sentiranno terribile, & insopportabile.

D'un altro marauiglioso esempio circa la medesima virtù.

Cap. VII.

Alletata con sì larghe, & honorate promesse a maggior opere di misericordia, la Santa Sposa, un'altro giorno nella medesima Chiesa, dopò l'hora di terza, era stata sola con una compagna in un luogo posto a' piedi della Chiesa, quasi separato da essa: alquanto più eminente del spatio del resto di essa Chiesa; luogo proprio destinato a simili religiose. Hor mentre, che discendeva per tornarsene a casa, disciolta dalle debite abstrattioni, e contemplationi sue, ecco un giouane, nell'aspetto peregrino, & pouero, di quasi trentadue, ò trentatre anni, & affrontandola: domandaua vestimenti per ricoprirsì, & lei subito. Aspetta un poco, disse, fin che io entri in questa capella, & torni, & entrata nella detta capella, con honesta cautela si trasse di dosso una tonica, c'haueua sotto, senza maniche, & donolla con molta allegrezza al pellegrino. Ilqual accettandola, disse. Deh poi, che mi hauete proueduto della veste di lana, prouedetemi ancora di vna

Vita di S. Catherina da Siena.

camiscia di lino. Molto uolentieri, disse la uergine, uien meco a casa, & contenterotti. Et così inuiandosi il pouero, la seguitaua. Et giunto che fu in casa, cercando per coffani & casse del padre, e de' fratelli, trouò una camiscia & un paro di mutande, & presele, e graciosamente le donò al pouero; Ilquale soggiunse. E che debbo io fare di questa tonica senza maniche? & come mi hauete proueduto per coprir le braccia. Se uolte far l'opera perfetta fatela interamente. Tu hai ragione, disse la Vergine. Aspetta, che ancor le maniche hauerai. E per far l'elemosina perfetta, si messe a cercar per casa, & a caso vidde pendere a una pertica (come si fa alle ueste nuoue per farli prendere conuenienti pieghe) una nuoua tonica della fante di casa, dellaquale subito spiccate le maniche; le portò al sopradetto pouero, e lui per tentare più oltre (perche in verità era quello, che tentò Abraham) disse. Ecco madonna che mi hauete uestito tutto, colui per amor del quale l'hauete fatto, ve ne ristori. Ma attendete, che ancora è nell'hospedale un mio compagno che ancor lui ha molto bisogno di esser uestito, se uoi gli uolte far qualche bene, io gliel porterò molto uolentieri per parte uostra. Turbò alquanto la nuoua domāda il cuore alla Vergine come combattuta da più parti. Dall'una, la compassione, & misericordia la stringeua a uoler souenire ancora a quel pouero dell'hospedale, pensando alla sua necessitā, dall'altra consideraua il mororio di tutte le persone della casa, che si turbauano delle tante elemosine, ch'essa faceua, & ciascuno, per-
che

che non uenissero alle sue mani tenea le cose sue sotto chiauereinchiuse. Oltre a questo li pareua ben abauer tolto alla fante le maniche della ueste noua dellaqual non si era uestita, & la discretione gli dittaua che non era però bene spogliare uno in tutto, per coprire altri, massime essendo ancora quella fante pouera, & bisognosa. Et per questo si ferma sopra se stessa, dubitando, se doueua spogliarsi dell'altra propria tonica sua, che gli era rimasa, & argumentaua per l'una, & l'altra parte. Prima se gli presentaua, opera di carità uestir il nudo, & ancorche spogliasse se stessa, stimaua più ragioneuole douer comportar essa quel mancamento, che il pouero; & cosi era tutta inclinata a spogliarsi per uestir altri. Ma per l'opposito, uedendo che cosi spogliata, resterebbe indecètemente, nõ secondo che richiedeua la honestà di una uergine, & religiosa, dellaqual cosa, non piccolo scandalo facilmente ne poteua seguitare nel prossimo; prudentemente conobbe nel lume della carità ordinata tanto meglio essere, non dar offensione al prossimo di scandalo, che far temperata elemosina, quanto è meglio bauer riguardo all'anima del prossimo più presto, che al corpo. Et fatta la conclusione, dolcemente rispose al pouero. Se mi fosse honesto, carissimo mio, che io mi spogliassi ancor questa tonica troppo uolentieri la donarei al compagno tuo, ma perche l'honestà non lo comporta, & altrimenti non posso prouedergli, pregati che non ti sia molesto restar in patientia, poiche più che uolentieri ti darei, potendo, ciò che tu uolesti. Allhora quel pouero sorridendo

ri/po-

Vita di S. Catherina da Siena.

rispose. Io uedo bene che più che uolentieri mi daresti ciò che io uolessi, resta con Dio. Et così detto partissi con un grato modo, & con certi segni, che molto bene dichiaraua, che egli fosse, & ch'era quel pouero, donde procede ogni ricchezza. Ma lei per humiltà profonda, giudicandosi indegna in ogni consolatione, & non reputando alcuna opera sua degna di tanti doni, si daua tutta a i consueti uili esercitij, ritenendo sempre la gioconda memoria del Sposo suo. Onde egli la seguente notte un'altra uolta gli apparse in forma di quel pouero peregrino, tenendo in mano quella tonica c'ha ueua riceuuta, ornata parimente di pretiosissime perle, & di lucidissime gemme, che illustrauano tutta la camera, & disse. Figliola dilette, riconosci tu questa tonica? Riconoscola Signore, disse essa. Ma appresso di me non era così ornata, & lucida. Disse il Signore. Hieri tu mi donasti questa tanto gratiosamente, & con tanta carità vedendomi nudo mi uestiti, togliendo dal corpo mio ogni pena di freddo, & uergogna. Hora, perche non son ingrato a chi mi dona, in cambio di quella tonica, uoglio donarti un'altra ueste, inuisibile a gli altri huomini, ma uisibile a te sola, & ancor palpabile, in uirtù dallaquale non solamente la membra del corpo, ma ancora il spirito tuo ne riceuerà uiuo caldo, che di scacciarà via ogni nociuto gielo, & con questa starai, finche con la gloria, & honore presente gli Angeli, & i Santi del Cielo, ti riuestirò di uestimento molto più honorato, & glorioso. Et detto questo, trasse subito con le proprie sacratissime mani una ueste dal suo costato

stato tutta colorita di sangue, laquale da ogni parte
 pandeu a raggi, et lui stesso con le medesime uenerabi-
 le mani la messe in dosso alla Vergine, dicendo: Ioti
 assegno questa ueste con i suoi effetti miracolosi, men-
 tre che uiuerai in terra in segno, et arra della ueste fu-
 tura in gloria eterna della quale al tempo suo sarai ue-
 stita in Cielo. Et cosi finite le parole finì la uisione, et
 la santa sposa si trouò ueramente uestita della nuoua
 mirabil ueste et confessommi, che da quel punto, non
 sentì più mutamēto alcuno nel suo corpo, di più, o mā-
 co caldo, o freddo, ma sempre in una temperie modera-
 tissima d'ogni tempo, ne freddi eccessiui de inuerno, o
 caldi uehementi de istate, o subiti mutamenti di tem-
 po, o geli, o neue, o piogge, o uenti, et non gli fu mai
 più necessario crescere, o minuir ueste, non portando es-
 sa altro che una semplice tonica sopra una semplice to-
 nicella, conferiscono hora gl'huomini, proposti ammi-
 rabili esempi, cō le antique elemosine del glorioso Ni-
 colao, o del Beato Martino, o di altri de gli antiqui
 qual si uogliono et confessino liberamēte, et rendesi gra-
 tie al Signor che a' tempi nostri son fatti non meno ho-
 norabili, et gloriosi de' passati, per più rari, et stupendi
 doni uenuti dal cielo, in una fragil feminella. Ma sem-
 pre fu questo inganno, che l'antiquità apparisce sem-
 pre più ueneranda, et degna di più laude, et ammira-
 tione, come interuerrà ancora a questa santa, che ne tē-
 pi auenire sarà molto più conosciuta, et uenerata, la
 qual cosa si degni concedere il Signore a gloria, et esal-
 tatione del benedetto suo nome. Amen.

Vita di S. Catherina da Siena.

Di due apparenti miracoli, che Dio fece a pro-
ua, & commendatione delle opere di cari-
tà, che continuamente faceua questa
Vergine. Cap. VIII.

ERa nella città vn pouero di uolontaria pouertà
per amor di Dio, ilquale sosteneua molte necessi-
tà circa il uiuere. Laqual cosa intendendo lei tutta in-
fiammata, e sollecita per souenirgli, empì una tasca
di pano di lino, che a simil opere hauea prouisto, di gal-
line, e di oue, e portādole a casa del bisognoso, p^a la via
vidde vna Chiesa, e ricordandosi ch'era casa d'oratio-
ne, entrò dentro. E postasi genuflessa eleuando la men-
te secondo il costume suo, fu tratta fuor de' sensi, &
l'abbandonato corpo si chinò tutta in quella parte, do-
u'era la tasca piena d'oue, lequali come se fussero state
di sodo marmoro, si seruorno integra sostenendo tutto
il peso del corpo per spatio di più hore, ch'essa ui giac-
que. E dico di più, per il miracolo più chiaro, che per
caso tra quell'oue era un'ago ouer diciale da cucire, il-
qual non sostenendo il graue peso in tre parti si ruppe.
Nacque anchora un'altro caso noto a molti, e tutta la
famiglia ch'era in numero uinti con gl'occhi proprij lo
uiddero, e testificorno. Daua la santa (com'è detto)
molte elemosine, non solo con la uolontà, ma anchora
con letitia molta del padre. Ma accadette, che'l uino,
delquale, la famiglia beuea, & essa donaua a poveri in
processo di tempo tutto turbato, diuenne di sapore po-

co grato al gusto. Perilche essa, per fare elemosine più accette al Signore andaua ad un'altra botte piena di buon uino, & indi largamente ne trahuea. Era di tal misura la botte, che per tutta la famiglia trahendone di continuo, poteua durare circa quindici, o al più uinti di. E nondimeno, dandone essa a i poveri in molta abbondantia, & trahendone ancora per la necessità di tutta la famiglia, passorno più di trenta giorni: non computando quelli, ne quali per adietro ne haueua per i poveri abundantemente dispensato. Marauigliossi di ciò tutta la casa, e di più diceuano, che ne pareua, che quella botte scemasse, & non manco si marauigliorno, che per il gusto certissimamente comprendeuano, il uino haue re più soaue, e grato sapore, che prima, & ogni huomo testificaua, che giamai alla sua uita, non haueua gustato uino di simile bontà. Ma essa Vergine a cui non era la causa nascosta, non si marauigliaua, sapendo certo, ch'era facilissimo all'abondante, & dolce Signor produr ogni abbondantia, & ogni dolcezza. E perciò essa, usando la liberalità del Signore tanto più sollecitaua esserne liberale uerso i poveri, quanto più ne riceueua dal sposo suo, cercando con ogni industria i pouerelli, che lo riceuessero. Et ecco, che passò il secondo mese, & la botte non pareua, che fosse mai stata tocca. Et è ben da credere, che non fosse maggior la liberalità d'essa sollicita per trarne, che la benignità, e gratia del Signore larga per infondere. Et ecco che entrò il terzo mese, & che s'approssimò il tempo della uendemia, e raccolte le uue nelle tine, e fatto il mosto, era necessa-

Vita di S. Catherina da Siena.

rio preparar le botte per il nuouo, & già tutte l'alre
erano pieni, eccetto quella che tanto tempo, & alla
famiglia, & a i poveri haueua renduto. Et ecco, che
quello c'haua spetial cura della nuoua raccolta, co-
mandò a i famigli che preparassino quella bote, non
potendo credere, che vi fosse più uino. An tarono adun-
que, & uiddero, che la bote era ne i medesimi ter-
mini suoi, & che ancor rendea chiaro & ottimo uino.
La qual cosa non potendo ancora credere quell'huomo
incredulo, e quasi infastidito della risposta, e di tal ui-
no, stomacosamente di nuouo comandò, che se ui era
uino che subito lo trabessero, & apparecchiasero la bo-
te per il nuouo, che era per guastarsi. Allhora non po-
tendo resistere a i suoi comandamenti, mosseno la bot-
ta, e mentre che uolcano uotarla, la trouarono tanto
secca come se fosse stato molti mesi uacua, uiddero ma-
nifestamente questo miracolo tutti quei di casa, &
sparsesi la fama per tutta la città, con non picciolo
stupore di quelli, che haueuano chiaramente ueduto il
lungo duramento del uino della singolare, e inusi-
tata bontà, della perseuerante chiarezza,
e finalmente, del subito miracoloso
mancamento, dellaqual cosa
sia magnificato Dio,
che per esempio
nostro ope-
ra co-
se mirabili ne i
Santi suoi.

Della

Della molta carità di questa santa Vergine, in curar, & procurar a gl'infermi, & d'un singular esempio di molta patientia, & ammirabile perseuerantia. Cap. IX.

SE opere grandi usò uerso i poveri in ardente carità e misericordia per seruirgli, molto maggiori obsequij, e seruitij prestò a gl'infermi in dolente, e cordiale compassione per solleuarli. Onde anchor che possino parere incredibili, per ser stupendi, e forse non più uditi, nondimeno per gloria di Dio e per honor della uerità solo per color che fanno, che a Dio non è alcuna cosa impossibile, o difficile, fedelmente si nareranno. Era una donna inferma, e pouera nominata Cecha, nella città di Siena, condotta in un hospitale di picciola facultà, e di pochi ministri, doue per questo mancava assai de i bisogni suoi, che nell'infirmità gli soprageuano. Et così aggrauando di mal in peggiore dispositione, incorse in abominosa lepra sparsa per tutto il corpo per laqual cosa schifandola ciascuno con horrore, non essendo chi più uolesse ministrargli, pensauano mandarla al proprio, e deputato loco de' leprosi fuor della città quasi un miglio. Ma piacque al Signore che la pietosa Vergine intendesse il caso miserabile sopra la donna, laquale subito percossa da dolorosa compassione, con animosa potenza si mosse a uisitarla con faccia allegra: confortandola, e trattandola pietosamente con le sacre mani;

Vita di S. Catherina da Siena.

dolcemente gli offeriua, non solo sussidio di cose temporali, ma ancora seruitio continuo della persona sua. Vedendo questa la bisognosa, non dubitò accettare ogni cosa. Hor ecco la uera serua di Giesu Christo ponendosi al seruitio della leprosa, mattina, e sera gli prouedea d'ogni cosa al uiuer suo necessario, & oltre a questo, soggiornando alla cura sua con ogni diligetia prontitudine, allegrezza, e con molta riuerentia con le proprie mani gli cucinaua, gli portaua, e gli ministrava ogni bisogno. Fu questa tanta humiltà, & subiettion sua efficace occasione, e materia d'ingratitude, e superba arrogantia, ne la meschina femina fatta non manco leprosa nell'anima, che si fusse nel corpo. Et uenne in tanta presontione, & alterezza contra la humile serua, che non altrimenti, ne con manco imperi uillaneggiaua, con parole acerbe, e mordaci, che se fosse stata sua fante, mille uolte da lei ricomprata, e se bene in piccola cosa non era così a punto seruita, o intesa quasi ad un minimo cenno, impatientissimamente con graui, & ingiuriose parole la sgridaua. Accadeua ancora, che la deuota Vergine tal uolta sopra staua alcun poco più che lo usate nella Chiesa, per i consueti rapti, onde, quando poi tornaua a ministrargli, l'impatiente, e procace femina, con intollerabili, & uillane parole, piena d'iniquo sdegno l'assaliua & in derisione, & obbrobrio della santa, formalmente la uituperaua, dicendo. Hor ben ne uenga la Signora Regina della fonte, o quanto è gloriosa questa Regina, che tutto il dì sta nella Chiesa de Frati, uditemi madonna Regina, sete

noi stata per tutta questa mattina con Frati? E par-
 bene, che noi non ui potete satiare di questi Frati. Que-
 ste, & altre uituperose parole stomacosamente effon-
 deua contra la Vergine. Allequali la prudente Ver-
 gine rendendo con singolar dolcezza, & benedittione,
 bene per male, & meglio per peggio, come ricercaua
 la perfettione della Christiana uita, seruandogli ogni
 reuerentia, come a madre, cosi pietosamente la placaua,
 & ammoniua. Deh madre dolcissima non ui tur-
 bate per l'amor di Dio, che se ben ho tardato un poco io
 farò ben tanto presto quello che ho da fare, che sarete
 contenta. Vedrete madre mia, che non ui mancherà co-
 sa alcuna. Et cosi dicendo, & discorrendo per la ca-
 sa, con somma diligentia gli prouedeua di ogni cosa,
 in tanto che la uillana mormoratrice, confusa tra se
 stessa, si marauigliaua, non meno della patientia della
 Vergine che della diligentia. Durò questa cosi fatta
 seruità lungo tempo, & accresceua di continuo la San-
 ta Vergine in maggior feruore, & obsequio, quanto
 più il male ueniua crescendo, & quanto più l'angu-
 mento del male l'importuna femina ne diuentaua più
 fastidiosa, & satieuole. Hora accadè che Lupa sua ma-
 dre intese la dura impresa della figliuola, & turbata
 contra lei, & piena di stomaco gli diceua. Figliuola,
 tu cerchi con ogni modo portarci a casa la lepra, sen-
 za dubbio io ti uedo fatta leprosa, & ecco i guadagni,
 che tu ci porterai, hor credi, ch'io possi più cōportarti
 questo? Non sarà mai uero, che in uita mia tu facci
 più simili abbominationsi. A queste parole la vergi-

Vita di S. Catherina da Siena.

ne che si quietaua tutta & confidaua in Dio, niente commossa, con molta humiltà, & mansuetudine gli rì spondeua. Non dubitare madre carissima di lepra alcuna, hor credete uoi, che la dolce bontà di Dio permettesse tal cose, poiche tal seruitio lui medesimo si è degnato concedermi, & impormi per amor suo? Et come pensate madre, ch'io lo possi lasciare, contra il commandamento del mio, & uostro Signore? Hor non sarebbe allhora molto più giusta causa di temere di lepra, & di peggio che lepra, se io contrafacessi alla uolontà del mio Sposo, & nostro Dio? Con queste, & simili dolci, & efficaci parole, faccua marauigliosamente di subito placare la madre. Ma il Signore che si diletta tentare, chi può resistere insino all'estremo permesse all'antico serpente nimico nostro, che nelle mani della sposa sua ponesse nuoua contagione di manifesta lepra, in tanto che guardandola ciascuno, non dubitaua, che quel male hauesse contratto dalla inferma, di cui il corpo di continuo senza riguardo maneggiua. Hora può per se stesso chi vuole facilmente indouinare le querele, & ingiuriose parole della madre, & le mormorationi delle brigate, perche ciascuno fatto sauio sopra la santa uergine in obbrobrio d'essa diceua la sua sentenza. Chi diceua, ben gli stà ogni male. L'altro lo disse ben io. Quell'altro, & chi non l'hauesse detto? Et con questo peggio era, che ogni huomo la schifaua, per abominazione del male, & più per il pericolo della contagione. Ma in queste percosse, più dure, che la propria lepra,

trouandosi già fondata nella pietra immobile della fede, & della speranza, & amor di Giesu nulla si mouena, ma più tosto come se hauesse acquistato un thesoro, riccuena con somma allegrezza, la guadagnata lepra, insieme con le dure parole, & obbrobrij, & abominations delle genti. Vedendosi fatta per questo modo più simile al sposo suo, & insieme intendendo, che lui non era per schifarla, anzi che in tal stato molto più l'amaua. Et così stando non pochi giorni, il dolce Giesu, Sposo, & Signore suo, ueduta la prontezza della sposa, & la forte uolontà assai manifesta per sua gloria, non puote patire ch'essa più lungo tempo, in que seruitio, & in quel modo infetta della schifeuole infermità durasse. Venne dunque il termine della uita di Cecha, nel quale più sollicitamente operando la uergine hora con sermoni esortandola, hora aiutandola con orationi, di continuo procurandola a circa il corpo non cessaua d'illuminarla nella santa fede, & leuarli nella speranza, e solidarla nella carità, fin che si partì lo spirito dal corpo, & andò al loco suo. Et essi per finir ogn'ufficio, con le proprie impiagate mani, maneggiò gl'horrendi, & puzzolenti membri, trasse le uesti, il corpo, & riuestillo così lauato & decentemente l'assetò nel cataletto. Et seguendo l'esequie, finito ogni ufficio, pose il corpo nella sepoltura, e cō la terra lo coprì. Et finito c'ebbe ogni opera, risguardandosi le mani, le uide così monde, come se mai non vi fosse stata, ne lepra, ne altro male.

Vita di S. Catherina da Siena.

le. Anzi in segno di manifesta operatione diuina, que' luoghi, dou'era stato particolarmente il male, della lepra, diuentorno per sì fatto modo netti, & rilucen-
ti, che rendeano chiaro splendore a gli occhi de' risguardanti, & serenando, & illustrando l'aere circostante, di singolare chiarezza. Imparino hora tutti quei, che si glorian del nome christiano humiliar si ad ogni uile, e schifo esercizio, uerso il prossimo suo, per amor di colui, che per amor nostro si fece humile, e come leproso, e obbrobrioso a tutto il mondo, peroche in questo massime, consiste la perfettione di tutta la legge. Et quello perfettamente l'adempie, che l'infermità del fratello, & prossimo suo, in molta misericordia se le pone sopra se stesso, portandogli con le spalle proprie, e spirituali, & corporali, in ogni sollecitudine, e fatica di mente, & di corpo. Et allhora si partirà ogni lepra delle nostre mani almeno spiritualmente, cioè, ogni nostra passata mala operatione purgherassi, & monderassi nel conspetto di Dio, in uirtù di tal opera di carità, della quale testifica la scrittura Sata, che nella presen-
tia de' gli occhi dal Signore ricuopre la moltitudine de' i peccati.

D'un'altro non meno stupendo essemplio, circa il medesimo esercizio di carità, nel scriuere a' gli infermi. Cap. X:

Veramente ammirabili opere furono le sopradette, circa il governo della misera leprosa, ma
non

non manco stupendo esemplo, ne men degno di memoria è questo, che ne occorre. Era una suora dell'ordine suo istesso, dimandata Palmerina, laquale haueua se stessa, e tutt'i suoi beni acomandati ad vn pietoso luogo nella detta Siena, chiamato la casa della Misericordia. E quantunque nelle opere sue esteriori, ben paresse, chi non penetra ne i secreti del cuore, che fosse tutta consecrata à Dio, nondimeno in uerità (come di poi chiaramente apparse) era uera figliuola del demonio, e sposato a lui nelle prime opere di superbia, & inuidia, che lui fece, & insegnò far all'huomo. Cosa incredibile à dirla. Hauea costei tanta inuidia & odio conceputo contra di essa che non solamente gli era molesto vederla, ma ancora nõ senza molta turbatione, & grauezza di cuore (poteua sentirla nominare, manifestando non solamente nella sdegnosa faccia, ma anchora nelle mordaci, & inique parole, piene di falsa testimonianza, cordiale inimicitia contra di lei. Peruenne facilmente a gl'occhi della Sposa di Giesu tanta insolentia della suora, & tocca da soprabondante carità, che circa satisfare doue non è debito alcuno prese honesta occasione di uisitarla. E mostrandogli ueri segni di sincero affetto, si sforzaua cõ ogni studioso obsequio, e seruitio placarla. Ma essa disprezando ogni officio della mansuetissima Vergine tanto più eccitaua in superbia. & in diabolica inuidia, per laqual cosa cõ molta amaraitudine affliggendosi, pensò nuoua medicina a si fatto male. Et conuertendosi al Sposo suo cridando misericordia, con singolari desiderij supplicaua, che conuertisse,

Vita di S. Catherina da Siena.

tisse, & addolcisse, l'indurato cuore della ingannata donna. Et inclinossi il signore alle feruenti orationi, perche per trarre la peruersa femina del peccato, e delle mani del tiranno nimico è con marauigliosa prouidètia, la percosse subito di noua infirmità nel corpo per sanarla con mirabil modo nell'anima. Hor ecco, che essa onde l'infirmità di Palmerina, & vndendola considera la perdita di quell'anima: se in quell'anima se in quell'odio perseverasse fino a morte? Considerando questo cresceua in zelo, & desiderio di guadagnarla per ogni modo. Et prima uisitandola frequentemente con atti, & con parole piene di carità, & con liberalissime offerte, studiando renderla benigna, gli prometteua giorno, & notte la propria persona, et ogni facoltà, per ciascun bisogno, e commodità sua. Ma essa, tanto più inferma che sana, disprezzaua tutte queste opere, & offerte, piene di caritativa compassione, quanto è più bestial cosa nelle proprie calamità non hauer grato la misericordia del prossimo, opera veramente diabolica. Ma non meno opera diuina, e angelica dalla parte della Vergine, peche quanto più odio, & horrore vedeuua crescere nella falsa sorella: tanto sentiuua augmentare uerso lei la compassione in se stessa. Et aggiungendo dolci uisitazioni & orationi, la prouocò in tanto aperto furore, che con rabbiose uoci gridando, commandò che fusse cacciata di casa, con minaccie, & male parole. Lequal cose sofferendo lei con somma patientia, di nouo si conuertiuua alle orationi. In questo mezzo piacque al Si-

gnore che la misera inferma aggravasse nel male, quasi senza speranza di salute, & di continuo più accecata nell'odio, & nella superbia senza humiliarsi, nè con Dio, nè con gli huomini, dispreggiando gli estremi Sacramenti s'approssimaua alla doppia morte. Intese questo la sposa, che sollicitamente procuraua saper ogni successo della meschina, & come ferita nel cuor di acute saette d'amor del prossimo per amor di Dio; si chiuse nella cella, & prostrata in terra, fulminando come tuoni, ò baleni, accese orationi, & moltiplicandole, in nuouissimi, & gratiosi modi miserabilmente lamentandosi, con parole della mente diceua. O Signor mio, Dio mio, farebbe mai che io misera, & miserabile, fossi nata a fine che le anime create ad imagine tua, hauessero à prendere occasione di dannarsi & esser deputate ad eterne pene, per alcuna opera mia? Et potrai tu Signor mio dolce, & pieno di misericordia, sostener un peso tanto peruerso, ch'io, laquale alla mia sorella doueua esser instrumento di salute, e perpetua uita, gli diuenti cagione di morte sempiterna? Cessi Signor tal cosa dalle moltitudine delle misericordie tue, dilonghisi dalle tue infinite bontà, tanto horrendo giuditio sopra il capo della Creatura tua sorella mia. Forse che meglio sarebbe stato a me, non esser mai uenuta al mondo che esser cagione, che le anime ricomprate da te del pretioso sangue tuo, si hauessero a perdere così crudelmente, nelle sanguinolenti mani dall'antico tiranno. Egli misera me, son queste Signor mio, &

etc.

Vita di S. Catherina da Siena.

eterna uerità quelle tanto larghe promesse, che tu si benignamente mi faresti, quādo mi predicesti, che mi haueui destinata per rimedio, & uita di molte anime, quando di nuouo mi piantasti nel cuore, & rinouasti la sete della salute del prossimo mio? Son dunque questi frutti della uita, che per decreto tuo immutabile doueuanò procedere dellā tua serua? Veramente Signor mio non è dubbio alcuno, che questi disordini procedono da i peccati miei, nè già posso dalle opere mie aspettare altro frutto. Ma io son ben certa ancora, che non è per questo morta l'immensa altezza, della misericordia tua, e per questo non potrò cessar mai. Sig. mio, & Sposo mio Dio d'ogni consolatione, & pace, percuoter tanto le placabili orecchie della tua ineffabil carità, fin che da i mali, ch'io ho meritato, mi si conuertino in bene secondo il costume della dolcezza, & clementia tua, peroche, ancorche tanto frutto, non meriti io, nõ parò sarà uero, che non l'habbi meritato tu innocente, & immacolato agnello. Ne sarà ancor uero, che tu non me l'habbi promessa, eterna, et ineffabil uerità. Viua dunque, per te la sorella mia. O dolce vita mia, et autor d'ogni uita. Queste, & simili altre parole erano le supplicationi della Vergine come lei si degnò rixelarmi in confessione, lequali più con la lingua del cuore, che della bocca in molto desiderio, & con pietose lachrime di fuoco cordiale effondeua. Et allhora il gratioso Saluatore per eleuarla in più accesi desiderii, & feruori, fece più chiaramente manifesto nell'intelletto della Sposa sua, il pericolo grāde, nelquale quell'anima meschina,

schina, per propria maligna pertinacia si trouaua. Onde uedeua che la diuina giustitia, non poteua più soste-
nere tant' odio, senza causa concepata contra la sorel-
la, & tanta ostinatione di cuore, & troppo inuecchia-
ta malitia, senza la sua debita pena. Allhora l'hu mil
serua, oportunamente importuna, prostrata di nuouo
in terra, piena di fiducia, & di ardire incredibile col
suo Sposo sitibonda della salute di quella anima già
prossima alla sua perditione, costantemente replica-
ua. Io son ben contenta Signer anzi te lo domando
strettamente, che le pene di tutti i peccati suoi le pon-
ghi sopra le spalle mie, e lei uiua, perche io che ne son
causa, merito ogni pena, e non lei. Et eleuādosi in mag-
gior confidentia col Signore aggiungeua. Io non mi le-
uarò mai Signor mio di terra, finche mi resterà l' ani-
ma nel corpo se prima non trouo misericordia all' ani-
ma, della sorella mia. Et dopò questa animosa petitio-
ne, aggiungeua potentissime obsecrationi, dicendo, io ti
supplico Signore per tutta la bontà tua, per tutta la mi-
sericordia tua, per tutto il prezzo del tuo sangue, non
permettere, che quell' anima eschi fuor del corpo sen-
za giusta penitētia sua, & gratia tua. O efficacia mira-
bile di sì potenti orationi. Tre notte, e tre giorni stando
quell' anima misera in estremo, angonizaua in transi-
to, & da i circostati in ogni punto s'aspettauua la sua
separatione da quel corpo. E ben chiaro si comprende-
ua, che p qualche secreta virtù, & straordinaria for-
za ui era ritenuta, per ilche tutti quei giorni, l' infiam-
mata Vergine di cōtinuo stette perseverante in quel-
le

Vita di S. Catherina da Siena.

le ardentissime orationi. Nella fine delle quali, essendogì vinto l'Onnipotente, e legata la giustitia sua, con le funi gagliarde degli humili desiderij, e prieghi della sposa che prouocano, & quasi sforzauano la sua misericordia, li degno mandar un raggio della sua luce sopra quella anima dellaqual luce essa conobbe il manifesto peccato suo, & la grandezza di quello. Vidde la pena, che per diuina giustitia ne seguittaua, uidde la certezza della morte, & il breue spatio riservatogli a penitentia, intese ancora, che la clementia del Signor era parata ad accettare, & restituirgli la perduta gratia, e sopra questo donargli sempiterna vita; Il medesimo in quel tempo fu reuelato alla Vergine. Onde essa, leuandosi dalle orationi, si misse in via, e giunse a casa dell'illuminata inferma, posta quasi ne gli ultimi estremi della sua uita. Et presentandosi a lei con atto benigno, trasse gli occhi di quella uerso se stessa, per laqual cosa uinta da tanta mansuetudine, e ripiena di penitentia, & di letitia, con cenni, & atti di molta riuerentia, e nuoua deuotione verso lei accusaua la propria colpa, et domandaua humilmente perdono, e cosi subito riceuendo con buona contritione i santi Sacramenti, rese l'anima al creatore. Allhora il dolce Giesu si degno mostrar alla sposa sua il frutto delle sue orationi, per ilche gli fece chiaramente uedere la bellezza di quell'anima saluata, laquale uidde solamente uestita di doni naturali, & di quelli della gratia riceuuti nelle santificate acque del battesimo, & non era ornata ancora delle ric-

che

che sue doti, & incomparabile thesoro della gloria, & eterna vita. Confessommi l'humile serua di Christo, che non era a lei possibile con lingua humana quella bellezza narrare. E però soggiungeua il Signor. Non ti pare bella figliuola mia questa mia opera, che per te horrici perata dal nemico: Deb perche non si dilettono i serui miei d'ogni fatica per guadagnare tanto nobile creatura quanto è l'anima ornata della mia gratia: Se a me non fu molesto descēdere dal sommo Cielo e prender la vostra carne mortale, e darla in tanto tormento, & obbrobrio, con effusioni del proprio sangue innamorata di questa bellezza, della quale non haueua bisogno, peroche io era somma & sufficiente bellezza a me stesso, quanto più douete uoi l'un per l'altro faticarui, & ponere la propria uita per recuperare tante degne creature? Si che tu che vedi figliuola l'altrezza della dignità nostra nell'anima grata al Dio suo, accendi ardentemente secondo la misura della gratia tua acquistarmi (come al presente hai fatto) nuoui frutti ogni giorno. Allequal parole rendendo humili & debite gratie, prese animo la deuota serua supplicargli di nuouo dono, cioè che da quel ponto se dignasse di contentar tenerli presente le conditioni delle anime di tutti quelli, che seco familiarmente hauessero a conuersare, o trattare alcun spirituale negotio, per più accrescimento procurare per la salute loro. Allaquale disse il Signore: E bene conueniente figliuola, dapor che disprezzata la propria carne tu ti sei accostata a me che sono sommo spirito, & hai pregato con tanta effica

Vita di S. Catherina da Siena.

cia per la salute di questa anima che da questo punto ti sia concesso un lume nell'anima tua per mezzo del quale tu potrai uedere, la bellezza delle anime a me grate, e così la bruttezza di quelle che conoscerai esser fuora dell'amicitia, & dell'amor mio, non dico già di tutte le anime; ma solo di quelle che saranno date sopra la cura, & patrocinio tuo, & della salute dellequali tu harai zelo. In modo che così i sensi dell'intelletto tuo uedranno chiaramente le conditioni, & qualità spiritali dell'anime come i sensi corporali apprendono quelle del corpo. Certamente tra i molti, & egregij doni del Signore conferiti alla sposa sua; non fu minimo tanto privilegio, del qual più diffusamente ne tratteremo al loco suo.

Di più mirabili, & inauditi esempi di uirtù, esercitati sopra un marauiglioso caso, che accaddette alla uergine, & più nuoui doni, & privilegi, aggiunti dal Sposo eterno alle narrate gratie della sposa sua. Cap. XI.

Occorse un'altro esempio, forse non manco degna di memoria, che il passato. Una uedea del medesimo ordine, di cui il nome era Andrea, corse come piacque al Signore in una horrenda infirmità di pessima piaga nel petto, che domandiamo cancro. Laqual piaga, hauendo quasi come un vero cancro corrosa, & mangiata molta carne, & interiormente, & d'intorno corrottone molta, reudena tanto fetore, e tanto intollerabile,

rabile, che non era huomo di sì fermo Stomacho, che ap-
 presso a lei potesse durare in modo che non era creatura
 nata, che potesse, non solo procurar il gouerno suo, ma
 ancora uisitarla. Intese la pietosa Vergine il misera-
 bil caso, & subito correndo a uisitarla, vedendola ab-
 bandonata: conobbe che la diuina prouidentia hauea
 riserbata a lei questa nuoua cura sopra la sorella sua.
 Et accettandola dal Signore con gran letitia, e riueren-
 tia, cominciò con molta sicurtà a confortare l'abbando-
 nata sorella, & offerirgli affiduo seruitio della persona
 sua. Constrinse la necessità dell'inferma accettare l'of-
 ferta di essa Vergine. Perilche tutta allegra solleci-
 tava, che alla uedoua non mancasse cosa alcuna, proue-
 dendogli circa il uiuere, & con le sue proprie mani cu-
 randogli la piaga, senza alcun segno di schifezza, per
 l'insostenabil puzza senza cenno di tedio per la lon-
 ghezza del male con molta letitia, & gentilezza sco-
 priua ogni giorno più uolte la piaga, e mondaua in-
 torno la marcia, e con panni piastrelli ricoprendola,
 & legandola con notabile destrezza, & mirabil pa-
 tientia, anzi con gaudio incredibile, faceua stupi-
 re la propria inferma, per tanta carità, che mostraua
 sì gratiosamente uerso lei. Ma il padre dell'inuidia
 peruerso diauolo: uolendo annullare, o uolendo impe-
 dire opera sì preclara, prima cominciò da essa Ver-
 gine: persuadendosi di poter muouer il stomaco suo,
 & così la sua uolontà, se aggiungendo maggior fetore,
 lo poneua non solo ne i primi sensi, ma ancora nella
 fantasia sua. Gli imprimeua adunque ne i sensi,

Vita di S. Catherina da Siena.

e nella fantasia, la troppo abhominuol puzza della piaga, ò più presto cauerna. & larghezza di quella, & la superflua, & di continuo abondante marcia, cosa potente a commouer ogni ben fermo stomacho. Per la qual cosa non potendo la vergine più sostenere, tutta si sentiua conturbare, e prouocar a uomito contra l'immobil uolõtà sua. Non potrei scriuere con quanto sdegno allhora si accese contra la carne sua, l'animosa, e franca combattente, & per abondantia del sdegno interiore proferiua ancor di fuora queste parole. Deh stolta carne, con che ragione hai tu in abominatione la sorella tua: ricomprata col sangue del Saluatore? Come non ti ricordi, che tu ancora sei soggetta a simile, & peggior male se Dio lo permettesse per il tuo peccato? Viue Dio lo permettesse per il tuo peccato? Viue Dio, che ti prometto, che tal peccato non andará a Prete, nè Frate per penitentia. Et detto questo, con gran feruore inclinando la Santa faccia sopra quel cancro, & posandeuì la bocca, & le narri, tanto gli durò, quãto gli parse hauere in quel modo solidato e confermato il stomaco, & estinto ogni nausea, e stomaco, che prima ui sentiua, quantunque l'inferma cridando la sconfortasse, dicendo. Leuati figliuola, e non patir che tãta puzza ti amorbi, & ti corrompi. Nuouo modo per certo, & al nimico poco grato a confermarsi il stomaco, non con odori contrarij, non con allungarsi dal fetore, non conchiuder la bocca, o il naso: ma cõ la puzza uinse la puzza, con accostarsi alla puzza, con posar sopra la fetida marcia la propria faccia, la bocca, & le

nari,

nari, confortò il stomaco commosso, & uinse la natura. Vide questo miracolo il diauolo, e quasi desperato di vincer la uittoriosa Vergine, si voltò all inferna, sperando contra lei, come manco cauta & esercitata, rinfrancarsi, & in un'opera medesimamente toccar la Vergine con nuoue percosse. Cominciò dunque il seminator di zizania, seminare nel cuore dell inferna varie cogitationi contra di essa; dinigrado l'opere sue, e con marauigliosa sottilità gli faceua generare dentro a poco a poco certo tedio della presentia sua, & da tedio procedeu a fastidio, da fastidio crescendo la malitia trapassaua ad odio, & così come suol fare conduceua quest' anima poco prudente, & poco cauta nel timor di Dio, & di errore in errore, di peccato in maggior peccato? In tanto che non faceua alcuna cosa la santa Vergine tanto laudabile, che la maligna nell' animo suo non la peruertisse. Et uenne in tanta peruersità, & che fingendosi, & imaginandosi nefandi concetti di peccato, contra l'innocente Vergine a poco a poco a se stessa lo persuadeua, come in uerità così fusse. Et come dall' odio nasceuano tali nuoui, & potenti concetti, & false persuasioni, così da quelle persuasioni, & concetti nasceua nuouo, & più potente odio, & da questa potentia di più forte odio accecata, cominciò a giudicare, che quando essa Vergine non era presente, fosse in esercitij indicibili, & brutti di lussuria con qualche huomo, & non potendo più tenere ascosti i peruersi pensieri, sotto coperta di gelosia (come che gelosa fosse dell' honor di Dio, si dell' ordine loro, & della pudicitia

Vita di S. Catherina da Siena.

sua) cominciò a seminar parole contra la buona fama della serua di Christo. Et ben s'accorse lei della corrotta mente della vecchia: essendosegli mostrata più giorni in parole, & in fatti piena d'amara uolontà. Ma nõ cessò però la prudente sposa da gl'humili seruitij, armandosi di uera patientia. Ma tanto più si eccitaua la malitia vecchia del diauolo a turbulente sdegno, quanto più l'humiltà sua, & il caritatiuo pronto seruitio la confondeua, e così più eccitata, più si accendeua. Onde finalmente si condusse a tanto, che non più ascosamente, ma con fronte di meretrice, con più persone hebbe ardire d'imporgli il peccato della carne. Et sparse questa infamia facilmente tra molti, essendo assai ben pronti gli huomini secondo il costume quasi uniuersale di tutti a riferire, & credere il male. In tanto, che alcune delle Suore si messero per intendere dall'inferma l'origine di tal cosa. Et lei ordinando con diaboliche astutie la calunnia, persuase le troppo crudele donnicciuole. Lequal prouocate contra l'innocente con parole gonfiate, & piene d'obbrobriol'insultauano, & come madonne, & maestresse gli domandauano, in che modo fusse così caduta in quelle obscenità, e brutture, che la uedoua diceua. Allequali essa humilmente diceua ueramente madre mie per gratia di Giesu Christo io son uergine. & più uolte replicando il medesimo, non altra parola potendo hauere se non questa. Veramente io son uergine, ueramente io son uergine. Et così lasciando le Suore, perseueraua con solita sollicitudine al seruitio della bugiarda uecchia, ne contra lei pur

una minima parola, ò cenno di mala uolontà dimostrò mai, ancora, che cordialmente gli premesse la crudel infamia impostagli con tanta iniquità dalla calunnia-trice femina, & da quella massime, che per tanto beneficio riceuuto, più presto douena se fusse stata colpeuole, con misericordia ricoprirla. Ma ricorrendo al cōsuetto rimedio delle orationi, poichè con ogni diligētia hauea seruito alla pessima infamatrice, ritornaua alla propria cameretta & iui stāta in terra con angelica lingua, cioè, mentalmente parlando con Dio dal mezo del cuore esprimeua simili dolorose parole. Omnipotentissimo Signore, & più che amantissimo sposo mio, tu sai bene quanta è tenera la fama delle giouenette, & uergine tue, & quāto facilmente riceuano le macchie, che le lingue maluaggie ni appongono per la corrotte la uniuersale de' miseri hūmini nati, & concetti ne' peccati. Onde tu con somma prudentia per questa cagione prouede sti alla diletteissima madre tua, la gratissima custodia del santissimo Ioseph, non schifandoti, che fusse creduto tuo padre. Tu ancora sai Signore che'l padre della bugia ha trouato questa calunnia contra la sposa tua per ritrarmi dāl seruitio, laquale tu mi hai posto, et io per tuo amore che ho uolentieri accettato. Dunque sapientissimo, et dolce Signor mio, et amatore, dell'anima mia, xij guarda in questa parte la purità, et innocentia della tua serua, et sposa, et non permettere, che l'antico se. pente, ilqual tu concubasti in terra nella passion tua immensa, possa per alcun modo superarmi. Così con amare, et abundant-

Vita di S. Catherina da Siena.

sua) cominciò a seminar parole contra la buona fama della serua di Christo. Et ben s'accorse lei della corrotta mente della vecchia: essendosegli mostrata più giorni in parole, & in fatti piena d'amara uolontà. Ma nõ cessò però la prudente sposa da gl'humili seruitij, armandosi di uera patientia. Ma tanto più si eccitaua la malitia vecchia del diauolo a turbulente sdegno, quanto più l'humiltà sua, & il caritatiuo pronto seruitio la confondeua, e così più eccitata, più si accendeua. Onde finalmente si condusse a tanto, che non più ascosamente, ma con fronte di meretrice, con più persone hebbe ardire d'imporgli il peccato della carne. Et sparse questa infamia facilmente tra molti, essendo assai ben pronti gli huomini secondo il costume quasi uniuersale di tutti a riferire, & credere il male. In tanto, che alcune delle Suore si messero per intendere dall'inferma l'origine di tal cosa. Et lei ordinando con diaboliche astutie la calunnia, persuase le troppo crudele donnicciuole. Lequal prouocate contra l'innocente con parole gonfiate, & piene d'obbrobriol'insultauano, & come madonne, & maestresse gli domandauano, in che modo fusse così caduta in quelle obscenità, e brutture, che la uedoua diceua. Allequali essa humilmente diceua ueramente madre mie per gratia di Giesu Christo io son uergine. & più uolte replicando il medesimo, non altra parola potendo hauere se non questa. Veramente io son uergine, ueramente io son uergine. Et così lasciando le Suore, perseveraua con solita sollicitudine al seruitio della bugiarda uecchia, ne contra lei pur

una minima parola, o cenno di mala uolontà dimostro mai, ancora, che cordialmente gli premesse la crudel infamia impostagli con tanta iniquità dalla calunnia-trice femina, & da quella massime, che per tanto beneficio riceuuto, più presto doueua se fusse stata colpeuole, con misericordia ricoprirla. Ma ricorrendo al cōsuetto rimedio delle orationi, poiche con ogni diligētia hauea seruito alla pessima infamatrice, ritornaua alla propria cameretta & iui stata in terra con angelica lingua, cioè, mentalmente parlando con Dio dal mezo del cuore esprimeua simili dolorose parole. Omnipotentissimo Signore, & più che amantissimo sposo mio, tu sai bene quanta è tenera la fama delle giouenette, & uergine tue, & quāto facilmente riceuano le macchie, che le lingue maluaggie ni appongono per la corrotte la uniuersale de' miseri humini nati, & concetti ne' peccati. Onde tu con somma prudentia per questa cagione prouedesti alla diletta madre tua, la gratissima custodia del santissimo Ioseph, non schifandoti, che fusse creduto tuo padre. Tu ancora sai Signore che'l padre della bugia ha trouato questa calunnia contra la sposa tua per ritrarmi dal seruitio, laquale tu mi hai posto, et io per tuo amore che ho uolentieri accettato. Dunque sapientissimo, et dolce Signor mio, et amatore, dell'anima mia, riguarda in questa parte la purità, et innocentia della tua serua, et sposa, et non permettere, che l'antico se pente, ilqual tu conculcasti in terra nella passion tua immensa, possa per alcun modo superarmi. Così con amare, et abbon-

Vita di S. Catherina da Siena.

ti lacrimò orando la uergine. Ecco che uida ap-
parir il Signore, con due corone nelle mani, una
nella destra d'oro, ornata di pretiose perle, & ricche
gemme, l'altra nella sinistra di acutissime spine. Al-
le quali riguardando la sposa, udiua il Signore che di-
ceua. Carissima figliuola di queste ambedue corone è
necessario, che tu sia coronata in diuersi tempi, & a te
data l'electione con questo patto. Se in questo breue cor-
so della presente uita tua, tu eleggi questa spinosa, per
certo in quell'altra eterna uita, hauerai questa glorio-
sa di perle, & gemme senza fine, ma se più presto eleg-
gi questa d'oro, nel tempo uostro poco durabile ti farà
poi necessaria, riceuere quella delle spine ne secoli sem-
piterni. Si che figliuola considera qual è miglior parti-
to per te. All'hora la sauia discepola humilmente così
rispose. Già è più tempo Signore che io ho negata la
uolontà mia, & eletto la tua, si che non appartiene più a
me eleggere alcuna cosa, ma solo patientemente, & cō
allegrezza, riceuere tutto quello che tu eleggerai. Ma
perche io uedo che tu rimetti di questo l'electione, in
me, ridonandomi libero arbitrio, dico Signore mio dol-
ce, che io con la tua gratia eleggo esser sempre confor-
me a te sposo mio, & in questa uita giudico meglio ab-
bracciar la croce, & le spine, in luogo di refrigerio per
amor tuo, come tu prima facesti per amor mio. Et così
dicēdo in mirabil feroce prese la corona dalle spine
dalle mani del sposo suo, & cō tal uolētia se la pose in
testa, che intorno intorno trafitta, lungo tempo sentì at-
tual dolore delle acerbissime pōture; & all'hora il Sig.
diceua.

diceua. Ogni cosa figliuola è in potestà mia, ecco come
 io ho permissa questo scandalo dal diuolo, & da' suoi
 membri, così posso conuertirlo in molto maggior tua
 gloria, & contra il capo suo, & contra la sua superbia,
 così ti prometto di fare, ma tu stà perseverante, & ga-
 gliarda, nel cominciato seruitio, nè uoglia cedere al de-
 monio per qualunque percossa. Et in queste parole di-
 sparue da gl'occhi suoi, lasciandola piena di consola-
 tione, & confirmatione di buona uolontà. In questo
 mezzo disparguea il falso rumore contra la santa pud-
 citia della uergine. Intanto, che la madre sua Lupa
 l'intese, & perche era più che certa nell'animo suo del-
 l'innocentia della figliuola, conturbata mirabilmente
 contra l'ingrata femina, sfogandosi sopra la figliuola,
 con alte crida, piena di furioso sdegno diceua. Quante
 uolte ti ho detto, che tu non seruissi a quella uecchia
 puzzolente? Ecco il bel premio, che te ne porti di tan-
 ta seruitù, & te, & a me, & a tutta la casa nostra ha po-
 stata tanta macchia, che Dio sà quando si potrà mai pur-
 gare, da hora innanzi se tu la guardi mai più o se tu
 gli fai seruitio, non pensar di chiamarti più mia figli-
 uola. Queste & più infiammate parole della madre
 quanto dolore rinouassero nel tenero cuor suo non sa-
 rebbe facile a scriuerlo. Ma dopò alquanto silentio ac-
 costandosi, & inginocchiandosi la figliuola dinanzi
 alla madre con molta pietà dicea. Madre dolcissima
 ditemi, non sono sempre ingrati gli huomini peccatori
 a Dio eterno padre? Et uediamo noi per questo, che l'ui-
 manchi della misericordia sua, che continuamente non

Vita di S. Catherina da Siena.

proui sopra loro larghissimi beneficij di uita, pascendoli, & sostentandogli con molta benignità, & longa sufferentia? Ditemi anchora, il figliuolo suo dolcissimo Nostro Signore Giesu Christo. per le biasteme, & improperij, che odiua sospeso nella Croce da i nimici, & bugiardi membri del diauolo, pare a uoi che lasciasse l'opera, c'haueua assunta, p l'obedientia del Padre? Et che discēdesse a rēder male, p male a maligni bestemiatori? E non più tosto elesse come sordo, che nō ode, e muto, che non rende parola, render perfetta l'opera della nostra salute? Non debbo io adūque madre mia in questa parte per la mia sorella ingannata dal demonio, imitar Dio Padre, & il Dio figliuolo, nella somma bontà loro del spirito santo? Non uedete uoi, che questa misera inferma, se io l'abbandonassi, che non tronebbe chi si ponesse a gouernarla, come ne da principio trouaua? Hor douemo noi esser certa occasione della morte sua, potendola souenire. Non uogliate madre patir questa crudeltà, nè ui marauigliate della sua poco grata uolontà: perche il demonio ha operato questo per uostro maggior bene, forse che sarà presto illuminata, e riconoscerà la malitia del nimico, & l'error suo. Alla uirtù di queste parole fu constretta la madre benedir lei, & ogn'operà sua, lasciandola ritornare a seruir l'inferma con la consueta diligentia & letitia. Staua la misera uecchia tutta stupefatta a uedere che niente era commossa contra lei per le false, & pestilenti calunnie. Et confusa in se stessa, cadendogli per tanta carità uella serua di Christo, (come dice San Giacomo)

como) carboni accesi sopra la sua testa, cominciava
 a compungersi, con riconoscimento della malignità
 sua, & dell'eccellente bontà di quella, a cui haueua im-
 posta tanta bugia. Et tanto più cresceua in compun-
 tione, quanto la benedetta serua abondaua in dolcez-
 za di carità. Allhora piacque al Signore fargli mise-
 ricordia, & render più chiaro il nome suo. Perilche un
 giorno che essa entrò nella camera, & accostarsi al let-
 to per ministrare alla uecchia, diffuse una refulgente
 luce sopra la sua sposa, dalla faccia della quale si re-
 fletteua per tutta la camera, & circondaua tutto'l let-
 to, & tutto questo chiaramente uedeua l'inferma uedo-
 ua. Onde fissando gl'occhi nel sacro uolto, e riguardan-
 do l'angelica chiarezza, e maestà della sposa di Giesù
 Christo, molto più cordialmente compiuta accusaua
 fra se stessa la malignità del cuor suo, & della lingua
 sua, c'haueua potuto lassare contra tanta purità, & ue-
 race innocentia di quella, che con tanto amor senza
 alcun suo merito se gli era posta a seruir in tanta ne-
 cessità, & infirmità horribile. Stette questa uisione non
 breue spatio di tempo & partendosi, lasciò la uedoua
 afflitta, & consolata. Afflitta, di quella afflittione, &
 tristitia che opera giustificatione, come dice l'Aposto-
 lo. Consolata de amore, & di dolcezza, che gli era so-
 prauenuta per diuina uirtù nella cognitione del pro-
 prio errore, & della misericordia di Dio; & nel com-
 piacimento dell'innocentia, & eccellentia della vergi-
 ne. Onde rompendosi il mollificato cuore in abundant
 pianti, & il petto in alti sospiri, e profondi singulti, con
 alte

Vita di S. Catherina da Siena.

alte uoci la chiamò, & gli confessò la propria iniquità, et l'arte, et l'ingano del maligno nimico, & di tutto gli domadò perdono, cō sommesse, e cōpuntive parole. Allequali la gratiosa sposa di Christo, in marauigliosi modi, tutta piena di dolcezza, abbracciandola soauemente gli rispose, dicendo. Madre diletteissima, ben conobbi io, che l'inimico dell' humana generatione haueua seminato per inuidia del bene, con le sue astutie questa rixania, e però tutto il sdegno mio l'haueua cōuertito contra lui, e non contra uoi: anzi che a uoi più tosto debbo render gratie, che quello, che'l demonio in uoi malignamente operaua, lo conuertiu in escusabile gelosia, come amatrice della santa honestà, e pudicitia. Hor composta, e fermata in questo modo sincera pace, tornò la sacra Vergine a ringratiare Dio del successo tanto felice. Et in questo modo la vecchia sollecitata di restituirgli la fama, significò a tutte quelle: con lequali haueua oscurato l'honore di essa uergine la propria colpa, la illusione del demonio, l'eccellentia della santa, e uera sposa di Giesu Christo. Giustificò il miracolo riceuuto cō ogni chiarezza, & vdirno questo le suore, & alcune, per più certificarsi, andorno alla uedana per saperlo dalla propria bocca, laquale costantemente confermò ogni cosa. Et diceua, che mai a' giorni suoi puote intendere che cosa fosse dolcezza, e consolatione spirituale, & interiore, eccetto quando uide la beata sposa, transfigurata in tanto luminoso splendore, patente ancora a gli occhi corporali che non era impossibile a lei esprimere la bellezza, & a gloria della

serua

serua di Giesu. Sparse si questo testimonio per la città, & crebbe tanto il nome della santità sua, quanto il demonio haueua lauorato per estinguerlo. Nè già per questo si esaltò in se stessa la dotta discepola, e ben ammaestrata dal vero maestro, ma riconoscendo ogni opera buona da Dio, seguitò con humile summissione nella dura impresa del cominciato seruitio, in modo che di nuouo sdegnato l'inimico, quasi giocando al disperato (imperochè ben poteua uedere, ch' ogni sua guerra gli tornaua sopra il capo suo) un'altra uolta deliberò (nel scoprirgli la piaga per medicarla) porgli tãto graue fetore nel profondo del stomaco, che gli commosse tutte le uiscere. Laqual cosa a punto auenne, come uoleua. Ma l'accorta maestra, conoscendo, che questo era nuouo colpo del diauolo: venne in tanta indignatione contra la propria corrotta carne, che con uoce di corruccio, & minaccia diceua simil parole. Viue il dilettilissimo sposo dell'anima mia, che a tuo dispetto beuerai tal beueraggio, & entrerà di sorte dentro nelle uiscere tue, che così medicaremo ad ogni tua delicata schifezza. E detto questo, tutta la marcia, che abundantemente colaua di quel cancro, la messe in una scudella, e postasi in un cantone, animosamente tutta la beuete: E in quel modo uinse la natura della carne, & insieme il nimico. Onde essa mi confessò, che in tutto il tempo della sua uita, non si ricordaua hauer mai ne mangiato, ne beuuto cosa, che più suauè se li fusse presentata al gusto, ne di più dolce, & mellistuo sapore. Et oltre a ciò, la seguen-
se notte, in testimonio della stupēda uittoria, gli appar-

Vita di S. Catherina da Siena.

se il Salvatore, mostrandogli le cinque sue sacratissime piaghe, & dicendo . Dilettissima, molte sono le battaglie che tu hai felicemente trascorse, & superato forte lo inimico, & ti sei renduta più grata a me, tuo uittorioso Capitano . Ma hieri singolarmente mi piacesti , quando non solamente disprezzasti le diletationi corporali, & gettasti dietro alle spalle le opinioni de gli huomini, & uincesti le tentationi del maligno, ma anchora conculcasti in quell' abhominuole beueraggio la propria natura, & così guadagnasti una tal sorte di beuere, che eccederà ogni liquore, che può produrre la natura . Et detto questo, pose la uenerabile destra sua al collo della diletta sposa, & trahendola piaceuolmente uerso il costato proprio, diceua . Beui figliuola, beui sicuramente di quello, che esce di questa fontana della mia carità . Allhora la sposa con sommo desiderio ponendoui la bocca, ineffabile, & incomparabile liquore ne trabeua, ilquale mirabilmente riempiendo l'anima di plenitudine redundaua con mirabil dolcezza in tutto il corpo . Et così poi che stette attaccata per non picciol spatio di tempo al felice doccia, piacque al Signore porui termine , et in modo se ne sentiuua satia senza fastidio, che di continuo ne restaua assetata, ma in modo assetata senza pena che pienamēte si sentiuua satia . O ineffabile misericordia del Signore, ma chi potrà credere all'udito nostro ? non già gli huomini carnali , & animi inesperti delle tue cōsolationi, non i superbi che deridono, non conoscendo le moltitudini delle tue dolcezze, che tu hai riserbate , et nascoste a quelli che ti amano,

amano, e ti temono, perche nè ancho i ciechi giudicano de i colori, nè l'infetto palato da i sapori, nè i sordi, hãno diletto nelle melodie. Et noi altri più bassi, et lassati nelle nuuole delle imperfettioni, potiamo da i più imperfetti gusti, che tu ci concedi imperfettamente, et dalla lunga suspicare, et imaginare queste più alte dolcezze, et che tu trasfondi nel spirito de gli inferuorati serui tuoi. Ma bene assai gratia hãno riceuuto i Christiani in questi tempi a loro dottrina, quando in questa serua di Giesu Christo, e ne i mirabili fatti suoi, come in un chiaro specchio possono riguardare, et conoscere quanto sia buono, et felice seguitare la uia della Croce, et abbracciarla come carissima madre, et nutrice in carità non simulata, in molta patientia, in longanimità, in suauità, in parole di uerità, con arme della giustitia dalla destra, et dalla sinistra, difendendoci dalle inimiche tentationi, espugnando la forza de la carne, annichilando la fallacia del mondo, passando per gloria, et confusione per humiltà, et ardore per l'infamia, et buona fama, con sufferentia, et benedittioni, non mai stanchi, non mai depressi nella uirtù, non mai esaltati in noi medesimi, sempre accrescendo desiderij di più strette uie, et sete maggiori d'amaro calice della tua passione per diuentar conformi a te Sacratissimo capo nostro come ueri membri, et per gustare qualche uolta almeno ne i beatissimi Regni tuoi ne gli eterni secoli, l'abbondantia della dolcezza del costato tuo, quando nel torrente de gli esuberanti, et abbondanti piaceri satierai gli affaticati, et assettati, nella sete della giustitia, sen-

Vita di S. Catherina da Siena.

za fine. Come tutte queste cose ben si possono chiaramente dal diligente annotatore da i soprascritti stupendi esempi facilmente raccorre.

De' molti privilegij donati a questa fanta da Dio, & dell' infinito desiderio del santo e venerabile Sacramento, e della fortezza del Spirito Santo che la regeua in molte fatiche, & infirmità, e senza ristoro di cibo in lugo, e manifesto miracolo. Cap. XII.

POiche la serua di Christo in tate, e si varie tētario ni, & angustie fu prouata, come oro fino nella fornace del fuoco, solo restaua premiarla della corona della giustitia in eterna uita. Ma perche il Signore la uoleua pure per qualche poco di tempo riservare in terra per salute d'altri, non uolendola in tutto lasciar senza premio gli piacque con singolari modi fargli gustare, in questa ualle di miseria, come un' arra del celeste Paradiso. Si che apparendogli vn giorno nella sacrata cameretta, in queste benigne parole gli reuelò i suoi secreti. Sappi e conosci figliuola mia Catherina il residuo della tua uita in questo uostro modo, sarà ripieno di si noui e stupendidi, e giamai nō uditi, che ne gli animi de gli ignoranti genererāno stupor, & incredulità ne gli huomini terreni, & inesperti, anzi che i uirtuosi ancora, & studiosi, de i fatti tuoi dubiteranno, per l' altezza delle opere mie, che io per eccessiua charità opererò mirabilmente

mente nell'anima tua, nellaquale infonderò tanta abbondantia di gratia, e di spirito, che redondando nel corpo, gli renderà uita, e per modo non consueto a gli huomini. Et accenderotti tanto il cuore del zelo dell'honor mio, e salute del prossimo, che sarà necessario che tu t'affatichi per la salute del prossimo, che conuersando mescolatamente con maschi, e con femine, molti si scandalizeranno, accioche de' cuori loro sienoreuelati gli iniqui pensieri. Tu figliuola non uoler temere, ne turbarti; perche io sarò sempre teco per liberarti dalle labra bugiarde, e dalle lingue calunniatrici. Seguita dunque francamente doue ti condurrà il Spirito santo, & libererai molte anime della bocca dell'inimico Leone, & maligno serpente. Spesse uolte repetiu a simili parole il Signore, e massime querele. Non ti turbare. Non temere. A cui cō perfetta humiltà, & obedientia la sacra Vergine così rispondeua. Tu sei il Dio, & il Signor mio, & io una vile serua fattura tua. Sia fatta in me la tua uolontà. Ricordati di me secondo la grandezza della misericordia tua, & intendi nell'aittorio mio. Et in questo la uisione disparue, lasciando la vergine in pensieri, laqual conferiua nel cuor suo le parole del sposo suo. Et ecco che di giorno in giorno si sentiua crescere tāta gratia, & tanti doni, & frutti del Spirito santo, carità, pace, e letitia, che essa stessa ne rimaneua stupita, & quasi mancando di dolcezza, si risolueua in pianti d'amore, rinouauasi di nuouo nel ardente fuoco della carità di Dio. Ne poteua star un picciol momento senza la presentia del Signore in qual-

Vita di S. Catherina da Siena.

che modo attualmente, o parlando, o meditando, o contemplando sopra le infinite, & magnificentissime opere sue. Et all' hora gli crebbe immenso desiderio, di cibarsi più frequentemente del cibo uitale, cioè del Santissimo Sacramento. Per il quale si congiunse col sposo suo, in molto maggior amore. Et era tanto affamata di questo uino, vero, & benedetto pane, che il giorno che staua senza esso (benchè rare uolte accadeffe, o per infirmità, o per altra condecete cagione) gli pareua che in tutto mancaffe il corpo, perchè già accordatafi con l'anima, haueua sprezzato i propri cibi, i quali ne riceueua più tosto nocumento, che sostenimento, & nutruiasi manifestamente de i cibi dell'anima, cioè della gratia del Spirito Santo, laquale redondando nel corpo, temperaua miracolosamente il consumamēto dell'humido radicale. Hora, esaminandola sopra ciò il primo suo confessore, domandaua se haueua mai appetito di mangiare. Rispondeua, che in tutto si satiaua del uenerabil Sacramento, & ogni altro appetito si fuggiua. E replicando lui, se quando non si cibaua del Sacramento, sentiuua fame; rispose che solo la presentia di quello la teneua satia, anzi che non solo il Sacramento: ma il sacerdote che l'hauesse tocco la satiaua, & consolaua, in modo che d'altro cibo non poteua ricordarsi. Et fu patente ad ogni huomo, che con essa conuersaua, come per tutta la quadragesima, per insin' al giorno dell'Ascensione del Signore perseuerò con molto gaudio senza alcun cibo corporale; o minimo ristoro, & in quel giorno per commandamento di Dio, prese solamēte un

poco

poco di pane, & herbe, perche altrui cibi più delicati non poteua sostener il suo stomaco. E di nuouo ritornaua alla solita astinentia, in tutto leuandosi da ogni cibo. E così trapassaua la vita in continuo e manifesto miracolo, verificando le parole della uerità, che per se stessa disse. Non solo di pane uiue l'huomo, ma d'ogni uerbo, che procede della bocca del Signore. Vidi io, e non una, ma più uolte uidi, che essa stando in questo modo senza alcun cibo: eccetto un poco d'acqua fredda, uenne in tanta debolezza, che tutti quasi d'hora in hora aspettauano il transito suo di questa uita. E soprauenendogli in quella occasione di procurar la salute di qualche anima, ouero in altro modo operar cosa ad honor di Dio, subito tutta mutata, tutta accesa nella faccia la risguardauamo, non senza gran stupore ricuperar le forze, metterli in camino, & in fatiche senza mostrarsi punto stanca, o lasa, o faticata, per condur l'opere, che per amor di Dio assumena.

E quelli, che la seguittauano ogni sanità, non poteuano così facilmente resistere, che non riceuessero alcuna stracchezza, nel discorrere qua, e là, che essa faceua.

Onde
 confessauano tutti, che quini
 certamente era l'aiuto
 di Dio, e non hu-
 mana uirtù.

Delle molte molestie, che sostenne per singolar modo del uiuere suo senza cibo, & come conuinse il suo Padre Confessore. Cap. XIII.

Questo singolar modo di vita fu cagione d'infinitate molestie contra la Vergine. E sopra tutti gli altri, (come mi cōfessò essa più volte) il proprio suo Confessore, intollerabilmente la tormētaua. Il quale mosso da un zelo, non secondo la scientia, gli comandaua che mangiasse per ogni modo, quantunque hauesse opposte inspirationi. Hor ecco la serua del Signore in difficilissimo labirintho: peroche se obedina a Dio, di cui sapea essa uolontà, che in quel modo senza ristoro di cibo conduceffe la uita, era costretta di sprezzar il comandamento del suo Confessore. E così uedeua nascer scandalo in lui. Et ne gl'altri, e uedeua apparecchiate le calunnie dell'esser superba, e pertinace, et ingannata dal demonio, Et in virtù sua durare in quel modo miracoloso. E se pur s'inclinaua a obedir al Confessore dubitaua forte non esser questo contra la diuina dispositione, contra laquale in alcun modo tētare, sapea certo ch'era perdere la gratia, e l'amicitia sua. E così stando in queste angustie, da principio cominciò replicar al Confessore. Padre mio per esperienza conosco, che'l mangiare mi tolte la sanità, Et la fortezza del corpo, erendemi indisposta al seruitio del mio Signore, perche causa dunque mi comandate, ch'io mangi? Non si moueua per questo il Confessore, ma misurandola con
la

la misura commune, e di se stesso di nuouo gli commandaua che mangiasse. Et la vergine, per mostrargli, che non era ostinata, comincioua a mangiare, & cosi mangiando diuentaua tanto inferma, & languida, & consumata, che ben si poteua conoscere, che senza dubbio seguitando in quel modo, in pochi giorni sarebbe morta. Onde piena d'angoscioso affanno, domandando al sposo suo, che gl'inspirasse della sua uolontà, peroche se pur gli piaceua che lei morisse, per rimouere il scandalo delle brigate, era volentieri apparecebiata, & cosi era ancor disposta fare altrimenti, se altrimenti paresse a lui, ma lo pregaua, che inspirasse più tosto il padre confessore della verità. Piacque il Signore stando pure il confessore pertinace nella fantasia sua, che la vergine disputando con esso, lo confondesse in questa forma. Ditemi padre, diceua essa, se voi sapesti certo, che per il digiuno commandato generalmente da Dio, io incorressi nella morte, mi concederesti voi, ch'io digiunassi? & cosi fessi homicida di me stessa? Rispose senza dubbio, che no. Et foggionse la vergine. Se dunque voi vedete certamēte, che per mangiare ne guadagno la morte, & seguitane l'homicidio di me stessa: oltre che mi impediscono molti beni, perche dunque non mi proibite il mangiare in questo caso, come mi proibiresti il digiuno? Sarebbe forse maggior sacrificio a Dio mangiare, che digiunare? Perche mi potete reputare disubidente se in ogni altro caso, e in questo m'hauete sempre trouata pronta per gratia del mio Signore. Parui forse buono legare la mano di Dio, &

Vita di S. Catherina da Siena.

abbreuiarla, secondo il giuditio vostro? Vedete padre, & considerate bene quel che voi fate. Così adunque animosamente argumentando la saputa sposa, in modo lo confondeua, che non sapendo più rispondere, finalmente discese in questa conclusione. Grandi per certo sono l'opere che in te si uede, che opera lo Spirito Santo, lui è maestro tuo, non io seguita dunque sicuramente doue lui ti guida, & prega per noi.

Delle contraddittioni, & calunnie moltiplicate contra la Santa Vergine, & come facilmente si confutano. Cap. XIII.

Non mancauano per questo i molti contraddittori, & detrattori contra questo singular modo di uiuere, accioche si uerificasse la parola del Signore quando disse, che molti di ciò riceuerebbono scandalo accioche si riuelasse le inique cogitationi delli iniqui, onde alcuni diceuano, costei si fa maggior di Christo, & della madre sua, e de gli Apostoli. Lui mangiava, & beueua, & a gli Apostoli disse (Edentes, & bibentes que apud illos sunt.) Et per lui testifica, che il seruo non è maggior del Signore, nè il discepolo è sopra il Maestro. Altri allegauano regole della uita spirituale, che prohibiscono ogni singular modo di uiuere. Altri aggiungeuano non esser estremo senza uitio, perche le uirtù consiste nel mezo. Et non pochi concludeuano nõ, che il diauolo l'ingannaua. Et in una certa sottile coperta di hipocrisia, mostrauano hauerne sollicitudine,

& misericordia. Molti altri più carnali, & poco fide-
 li, calunniauano, che la uergine per farsi santa mo-
 straua in palese di non māgiare, ma in secreto che pap-
 paua, & leccaua bene. Et cosi non erano concordii testi-
 moni loro, come accadeua contra il Signore nostro, &
 ogni giorno interuiene contra ogni uerità, & massime
 contra la sua, & de' santi suoi per manifeste cagioni.
 Ma per risponder breuemente a queste parole menda-
 ci, & pestilenti. In prima fa intender a quelli che di
 ciò sono inesperti, che accioche la profetia del nostro
 Signore ci ucrifichi ancora ne' tempi nostri, si trouano
 molti coperti di ueste, & pelle di pecorelle, o d'agnelli
 na, & dentro sono lupi rapaci. Credi a me carissimo let-
 tore, che gli huomini (massime se son religiosi, & spiri-
 tuali, di fuori offeruanti delle cose esteriori) se nō han-
 no estinto, o ben combatteno di continuo per estinguere
 il proprio amore, ma s'affaticano per humana gloria,
 & reputatione del mondo sono presi spesso da tale in-
 uvidia & ambitione contra il fratello, o la sorella sua in
 cui uedono risplender qualche spetial gratia, o dono,
 che in mirabil modi ne diuentano accecati. Et sotto co-
 perta di zelo delle anime studiano con sottil modi oscu-
 rar, et denigrare la luce de Dio nel pressimo loro. Et
 correno subito ad affermare, ciò è inganno del dia-
 uolo, o che è fintione, o hipocrisia, o poca discre-
 tione, & altre simili calunnie vanno fingendo in
 uoce di pietà, et di zelo belando come pecorelle, et
 fanno tanto che loro stessi scopreno finalmente l'ini-
 quità, et la superbia, et presuntione, et ignoran-

Vita di S. Catherina da Siena.

zia loro propria, et dicono alla fine cose sciocche, et degne più di riso, che di risposta. Hor non è cosa sciocca dire; che questa donna si uoleua far maggior di Christo, o di Maria, o de gli Apostoli per non mangiare? O ignorantia, quasi che l'eccellentia della uita sia posta nell'astinentia del cibo, o confusione da vergognarsene. Dunque Giouanni Battista per non mangiar, o beuer come faceva Christo si uoleua magnificare sopra Christo, delquale diceua. Io non son degno scioglierti la correggia de calciamenti. Et nientedimã co, testificaua Christo di Giouanni, che non mangiua & non beueua. Et di se stesso, che mangiua, & beueua. Et che diranno dell'astinentia di tanti santi antichi padri, di Paolo heremita, d'Antonio, & i doi Martiry, di Ilarione, Serapione, & altri innumerabili, e biamstemmerãno costoro forse la gloriosa Maddalena, che tanto tempo uisse in astinentia, nō più u dita? onde non senza causa fu data per maestra della natura santa. Come si ricordano di queste cose coloro, che uituperano questi modi di uita? Quando è manifesto, che non per propria uolontà si assumono, ma per singolar priuilegio & dono di Dio si riceuono? come ardisco dunque questi tali abbreviar la potentia della diuina mano? Et se bene ogni estremo è uitioso, quello che vuol, & commanda Dio, non può esser estremo, essendo la uolontà sua, nostra vera, & infallibile regola. Non tãti siamo misurati con una misura. Imperoche ad uno sarebbe estremo, sarà a un'altro il proprio mezo, doue consiste la virtù. Cosa profuntuosa è restringere Dio ad un

solo

solo commun modo di seruirgli. Et però disse lo Apostolo ch'uno in un modo, & l'altro. Et che lo Spirito Santo vada diuidendo à ciascuno come vuole. Et quanta presontione era di quelli che affermano, che questa Vergine era ingannata dal diauolo? Benche non è noua calunnia questa. Così diceuano i biastemmatori contra Christo, & Gio:anni Battista. Deh miseri ciechi, & veramente inganna'i dal diauolo. Quella dunque sarà ingannata, che semplice & humile se stessa disprezzando, magnificaua sempre la gloria del Signore. Quella che è innamorata della bellezza del sposo eterno, erasi fatta serua de' serui suoi? Quella che si s'aggiogaua ad ogni uil creatura piena di forte patientia, & estrema perseuerantia; Quella a cui insegnaua la diuina sapientia altissime dottrine di tutta la uita spirituale: in cui apparina spirito d'intelletto, & sapientia, & scientia di Santi, & senza humana disciplina confordeuati sanij, & i prudenti del mondo. Quella che in fortezza della fede, & sfferentia della speranza, & fuoco ardente di carità haueua hauuto mille chiare vittorie contra il diauolo; Quella, dicono costoro, che dal diauolo era ingannata. Hor che inganno potremo sperare di loro: ne' quali non si uede alcun segno di tanti doni, che uediamo nella uostria santa? De' quali, se alcuno gli negasse, ne rendiamo indubitato testimonio dinanzi al cielo, & alla terra come instrutti manifestamente in molti sufficienti modi della sua indubitatissima santità. Et non è degna cosa rispondere a quelli, che parlauano a caso, calunniando la Vergine che si-

mula-

Vita di S. Catherina da Siena.

mulaua quella astinentia per ingannar gli huomini, & che in uerità mangiua occultamente. Questi tali renderanno conto della bugia, che senza causa hanno fabricato contra le opere diuine del Spirito santo. Et tanto basti per risposta contra gli auuersarij di questa uergine. Ben piacerà a Dio, che presto la sua uerità uinca a gloria della sua humil serua, & la bugia caderà in terra con i suoi maligni & peruersi inuentori, & renderassi laude al Signore nella santa sua, ne' secoli de' secoli. Amen.

Del terribil modo contra se stessa, & mansueto
contra i detrattori, ilquale usò la Vergine
per vincergli. Cap. XV.

HAbbiamo noi difeso la uerità, come zelanti di quella con le armi proprie, discacciando la bugia, ma la modestissima uergine semplicemente con molta humiltà rispondeua a' calunniatori, & soleua dire. Verissimo è, che senza corporal cibo sostenta Dio la uita mia, nè per questo debbe alcuno prender scandalo, poiche uolentieri mangierei, se io potessi, & se Dio non mi hauesse percossa di questa singolar infirmità, per i miei peccati, laqual mi fa che mangiando, non potrei uiuere. Pregate dunque uoi Dio per me, che me gli perdoni, però che da quelli mi uieue ogni male. Et non potendo uincere, nè in questo, nè in altro modo le lingue serpentine, ricordate si dell'esempio del Saluator, quando disse a Pietro. Che

non era obligato di pagar il tributo, & nondimeno per togliere il scandalo, domandò al mare, perchè trahesse della bocca al pesce la moneta, & pagasse per ambidui, uolse chiuder le bocche de gli iniqui, & cominciò a sforzarsi a mangiare, & sopportaua in questo tanta pena, che non sarebbe sì pietoso cuore, che uedendo sì trauaglioso pericolo, non si fosse mosso a misericordia. Però che hauendo perduta la uirtù del digerir il cibo, gli rimaneua il torpo indigesto, & generauagli infature crudeli, & intollerabili passioni: onde era poi costretta uomitarlo, mouendolo uiolètemente dal stomaco, con penne, & festuche, & con marauigliosa pena, & afflittione. Onde io alcuna uolta uedendo sì atroce, & miserando spettacolo, la consigliaua che non curasse del scandalo de gli ingiusti, & che seruisse a Dio, come lui gli inspiraua. Et essa sorridendo, rispondeua. O padre mio, non è meglio a me pagar in questo modo i miei peccati, che hauergli a pagare in maggiori, & più lunghi supplicij? Debbo io fuggir la diuina giustizia? Anzi sì bella & misericordiosa occasione di patir in questo tempo finito? Et però quando andaua a mangiar, & vomitar soleua dir. Andiamo a far la giustizia. A questo modo daua esempio a' peccatori & insegnaua il perfetto modo di uiuere nella uita Christiana, così uinceua il demonio, che di continuo gli suscitaua noue guerre, & chiudeua la bocca de' malignanti, e à se preparaua nell'altra uita doppia corona. Onae un giorno, ragionando essa meco de' doni, che alla creatura di continuo porge. Iddio diceua questa notabile

Vita di S. Catherina da Siena.

bile dottrina. Se l'huomo sapesse usare la gratia che ha da Dio, ciascuna cosa, che gli occorresse nella uita, o prospera, o auersa, ne riporterebbe infallibile guadagno, & soggiungeua, cosi uorrei che uoi facesti. Non mancherebbe Dio a darui modo di saper guadagnare, se uoi stessi accorti & domandassi, & hora esercitaresti una uirtù, hora un'altra, tal uolta l'humiltà o patientia: vn'altra uolta la pietà, o la misericordia, o la uerità, o la giustitia, o la sperāza, o la fede, o la sāta discretione, & sēpre la carità. Et cosi facēdo, in breue diuentaresti ricco. Misero me, che ben conosco la uerità di questa dottrina: ma colpa mia è, che non l'ho saputa usare. Degnisi almeno il Sig. trar questo frutto di queste poche fatiche mie, che ho hauute in scriuere il processo della uita di questa santa, che quello, chē non ho saputo fare, lo facci qualche uno di quelli, che leggeranno, con più diligentia, & amore conserueranno nel cuore la parola dell'utile, & fruttuosa dottrina.

Come il sposo suo sensibilmēte trasse il cuore di corpo alla sposa sua, & dopò alquanti giorni gli restituì un nuouo cuore, infanguinato misteriosamente nel proprio sangue del suo costato. Cap. X V I.

Nelle beatissime congiuntioni, che Dio frequente mente faceua accadeuano sì mirabili, e inauditi accidenti, che dauano, e daranno forse occasione a molti di beffargli come falsi, & incredibili: Ma però
non

non sono da tacere le cose di Dio, come dice S. Paolo, peroche molti non le riceuino, conciosia che non mancano mai per gratia di Dio, le pietose orecchie di qualche mio, che con simplicità religiosa accettano. Orana dunque un giorno la Santa sposa ne uersi del Profeta. *Cor mundum crea in me Deus, & spiritum re-ctum innoua in uisceribus meis.* Et entrando in feruore pieno di fiducia, domandaua a Dio, che gli togliesse il proprio cuore, che gli pareua immondo, & donassegli la sua uolontà. Ecco che subito uede venir lo sposo, uede, che si accosta à lei con molta gratia, e con la uenerabile destra mano sente toccarsi il sinistro lato, & in marauiglioso modo aprirsegli per insino al cuore, ilqual sensibilmente sentiuua dalla mano del Signore esser preso, & tratto fuori del proprio petto, per la bucca, & apertura che iui haueua fatta, & così partendosi, ueramente la lasciò senza cuore. Onde essa riuelando col suo confessore, e dicendo, che era senza cuore: lo commoueua più tosto a deriderla, & befarla come stolta che prestargli fede. Et perseverando lei dicendo costantemente che era senza cuore, & che'l Signore con la propria mano glie l'haueua tratto fuor del petto, non poteua persuadergli, ma diceua. Come è possibile a huomo in terra uiuere senza cuore. Et essa sauianamente rispondeua. Veramente all'huomo è impossibile questo fatto, ma non già a Dio. Stette così più giorni, & trouandosi una mattina nella Chiesa di S. Domenico nel capitolo delle Suore dopò le consuete abstrattioni ritorna in se stessa,

Vita di S. Catherina da Siena.

Stessa, & andando uerso casa, fu da una luce dal Cielo subito circondata, in mezzo della quale apparua il Signore, ilquale nelle sacratissime mani portaua un nuouo cuore tutto lucido, & rubicondo. Caddè la Vergine in terra alla uisione tutta tremante. A cui gratiosamente accostandosi lo sposo aperse di nuouo quel medesimo sinistro lato, & riposouui dètro quel nuouo cuore diceua. Ecco figliuola dolcissima, come quell'altra volta ti tolse il tuo cuore, così hora in quel cambio ti dono il mio, con il quale sempre uiuerai. Et questo detto trahendo a se la uacua mano chiusa la buca del costato, & sanotta, & partissi, doue sempre dipoi apparue la margine della fatta piaga in segno del miracolo, come essa mi confessò, & molti l'hanno ueduta. Et da quella hora cominciò dire al Signore, ne i prieghi suoi. Io ti raccomando il tuo cuore, & non diceua più il mio cuore (come soleua) ma il tuo.

Delle uarie, & molte uisioni c'hebbe al santissimo Sacramento dell'Altare, & della mutatione mirabile di se stessa, dopò il nuouo dono del nuouo cuore. Cap. XVII.

Fatto dunque tanto acquisto del nuouo cuore crescendo in maggiore, & più stupende contemplationi, non si partina mai dal sacro altare senza hauer riceuuto nuoue illuminationi, & uisioni, massime quando era cibata dal santissimo Sacramento. Allhora uedeua spesso nelle mani del sacerdote il Signore quan-

do in forma di bambino di latte, & quãdo di maggior fanciullino. Tal volta vn fuoto come una fornace ardentissima, doue gli pareua che il Sacerdote entrasse quando communica. Più spesso, quando comunicaua sentiuua oãori, & sapori tanto soauì, che quasi tutta mãtaua per dolcezza. Et finalmente sempre si trouaua piena di nuoue, & ineffabili consolationi, in tanto che il più delle volte il nuouo cuore esultaua nel corpo con tanto grande, & sonoro strepito, che facilmente si sentiuua da i circostanti, & conosceuasi che non era suono naturale, come tal volta ne i corpi accade per varie dispositioni, ma insolito, & sopra natura . Ondes ben poteua cãtar col profeta. *Cor meum & caro mea exultauerūt in Deum viuum.* Per laqual cosa spesso in esultation di spirito reuelaua al suo Confessore . O padre mio non vi accorgete che io non son più quella che io era. O se voi sentiste quello che sento io in questo cuore, o se lo potesse sentire qualunque huomo ? certo non sarebbe alcuno sì duro, nè sì superbo, che non si intenerisse, & humiliasse. Et ciò che io dico è nulla, a rispetto a quello che dẽtro sento. Io sento tanto fuoco, & tanto ardente nel cuore del mio Signor che ogni fuoco materiale in comparatione de questo reputo freddo. Io son ripiena di tãto gaudio, che maraniglia è come l'anima mi duri più in questo misero corpo. Questo ardẽte fuoco purifica l'anima mia per si fatto modo, che mi pare essere ritornata nella prima età di cinque anni . Questo fuoco accende tanta la uolontà all'amor del prossimo, che somma letitia mi farebbe dare la mia vita, per

qua-

Vita di S. Catherina da Siena.

qualunque prossimo mio ad ogni hora. Queste cose te-
stifica essa stessa, a gloria del Signore solamente al pa-
dre della anima sua, peroche Dio così voleua, accioche
noi intendessimo la diuina carità verso l'huomo, & i
mirabili effetti d'amore, che produce il Spirito santo
per accendere noi altri ad amore, & osservantia de i
suoi precetti, che la soprabondante retributione, che in
Cielo è seruata a chi l'aspetta, e desidera, e cerca con fe-
de, speranza, & immobile carità nella persecrante o-
bedientia de i suoi comandamenti.

Delle altissime tribulationi fatte al Signore alla
sposa sua, & dei molti marauigliosi misterii,
& come Maria Maddalena gli fu assegnata
per madre. Cap. XVIII.

Non piace al Signore che sieno tacciate alcune
delle molte, e quasi innumerabili altissime re-
velationi, piene di notabile, & utile dottrina. Fu dun-
que la infiammata sposa per il nuouo cuore, rinouata ne
i nuoui doni, e fu dico una volta tra l'altre uisitata dal
celeste suo dolce sposo, ilquale con la sua diletteissima
Madre, e la gloriosa Maddalena; la confortaua, & ac-
cendeua nel santo proposito, e toccandogli con dolci pa-
role il cuore diceua. Qual uoi più presto Caterina, o te,
o me? Et essa, come Pietro, in humili pianti risponde-
ua, Signore tu sai bē quello, che io uoglio, e quello che
può uoler il cuor tuo, e la tua volontà. Et ricordossi in
quel ponto di Maddalena quando tutta donossi al Si-
gnore

gnore si prostese in terra con effusione di lachrime vngendo con pretioso unguento i santi piedi . Et in quel modo essa ancora, con pietoso sguardo tutta piena di dolcezza si fermava fissa nella gioconda contemplatione del Signore con molto desiderio , & aspettatione di nuoui misterij . Onde eccittato il sposo a satisfargli diceua . Ecco diletteffima figliuola, uoglio da hora innanzi , che Maria Maddalena ti sia data in madre tua , allaqual come a madre tu possi con fiducia ricorrere . Et uoltandosi a Maddalena gl'impose con parole gratiosissime questa cura . Allhora la Vergine con humil inclinationi ringratiaua lo sposo suo di tanto dono . Et uoltandosi alla nuoua madre, con atto pretioso, & reuerente, deuotamente se gli raccomandaua . Et da quell' hora Maria Maddalena la riceuette in sua, & essa la chiamò sempre madre . Veramente degna, & conueniente a dottione, poiche era tanta similitudine di vita, priuilegij. tra la madre, & la figliuola, perche ambedue eleggendo a piedi del santo Maestro, impararono la beata dottrina del uerbo eterno , de i felici eccessi, e contemplationi , pascendosi della prima verità, ueramente elessero l'ottima parte, laqual giamai non sarà tolta a loro.

L

Come

Vita di S. Catherina da Siena.

Come vide (sospesa tutta in aere) i Misterij , & Arcani secreti di Dio ineffabili, iquali non è le cito manifestare a gli huomini , & altre cose piene di stupore. Cap. — X I X.

D Opò questa , era eccitata più frequentemente in mirabili, & diuine suspensioni, & spesso eleuata in aere per forza dell'unione, che faceua l'anima cõ Dio; Et io tra l'altre, la viddi vna uolta star sospesa in aere, & l'udiuua parlare pianamente, & accostandomi per intenderla, intesi che in lingua latina diceua, *Vidi Archana Dei*, Et più uolte replicaua questo medesimo. *Vide Archana Dei*. Et domandando io dappoi il senso di quelle parole, & la cagione di così replicare, lamentandomi, che così come soleua, non mi riuoltasse i suoi secreti, mi rispose, Non è possibile, Padre mio, non è possibile, che io dica altro che quello, ne altrimenti; Non meno mi farei conscientia a narrare con questi uocaboli difettui, & carnali, le alte cose che ho ueduto, che debbe fare un misero bestemmiautore delle sue bestemmie contra il creator suo. Queste nostre parole, Padre, significano cose terrene, & uili, & quasi cõtrarie alle superne uisioni, che ho ueduto ineffabili con le nostre lingue. Si che mi scusarete, se io non uoglio disonorare, l'altrezza, & maestà del Creator nostro, con le mie indegne, & insufficienti parole. Dopò quell'alta uisione delle cose ineffabili del Signore gli pareua che il nouo cuore gli fusse saltato di corpo, & entrato nel-

le

la piaga del costato del Salvatore, & iui unito col proprio cuore del sposo diuenisse quasi una medesima cosa. Et in quel punto liquefare l'anima sua in tanta amorosa dolcezza, che con tutta la mente esclamaua più volte. *Domine vulnerasti cor meum, Domine vulnerasti cor meum*, cioè, Signore, tu hai ferito il cuor mio. Et accadette questo nel giorno della festiuità di Santa Margarita, nell'anno del Signore. 1370.

Come beuette al costato del Signore con dolcezza inestimabile, & di molti altri ammirandi fatti interuenuti tra lei, & lo sposo suo, circa il uenerabile Sacramento. Cap. XX.

INteruenne nell'anno medesimo, nel giorno di San Lorenzo, che stando dinanzi l'Altare in presenza del Sacramento & risoluendosi in più dirotti pianti, daua molta molestia a i sacerdoti, che celebrauano. Et di ciò fu ammonita, & corretta dal Confessore. Et essa obediante, si poneua più di lontano dall'altare, & pregò il Signore che per esperienza facesse intendere al Padre dell'anima sua, come non era in potestà dell'huomo resistere a simili impeti del Spirito santo. Non fu uano il prego, in modo, che il Padre suo fatto chiaro per esperienza, non ardì più molestarla di simil cosa. Ma essa stando così remota dall'Altare, con desiderosi sospiri cridaua altamente col cuore, benchè pianamente con la lingua, & in modo di

Vita di S. Catherina da Siena.

pietoso lamento, diceua. Io vorrei il corpo del mio Signore Giesu Christo. Et ecco in questo apparirgli il glorioso sposo con il costato aperto, & disse gli. Beni di què tanto sangue, quanto tu stessa vuoi Et essa sitibonda accostandosi, ne trahèua tanto largamente, che accorgendosi dipoi, che non haueua lasciato il corpo morto in terra, per la pienitudine, che gustaua l'anima absorta in Dio, ne rimase piena di stupore. Appresso nell'anno medesimo, nella festa di santo Alessio la notte, intese dal Signore che la mattina per ogni modo si comunicarebbe: Onde essa preparandosi dalla parte sua, e sapendo che ogni buona preparatione fa Iddio, lo pregaua cordialmente, che la purgasse, & gli rendesse l'anima monda; degno miracolo di questo Signore. Sentì alhora, orando in questo modo, cadere sopra l'anima sua vna pioggia, non di acqua, nè d'altro liquore consueto; ma di santagne mescolato con fuoco: donde sentiuua non solamente purgarsi l'anima di nuoua santificatione, ma ancora redondare ne i membri corporei una marauigliosa mortificatione della carne. Et uenèdo la mattina, si sentì in modo grauata, che non gli rispondeuano le forze per mouersi solo un passo, pur confidandosi essa nelle promesse del Signore cominciò a drizzarsi, & auarsi con gran fatica verso la Chiesa, & pareua chi bẽ la consideraua, vn morto che andasse. Hor giũta nella Chiesa si pose appresso ad un' Altare, desiderando che inui venisse il padre nell'anima sua, pche hauea special commandamento non riceuere dalle mani d'altri sacerdoti il santissimo Sacramento. Fu certificato dal

Cielo, che sarebbe ancor di questo sodisfatta, hor aspettando con allegrezza le celesti promesse, accadette che il Confessore era quella mattina poco disposto al sacrificio: se non che tocco subito nel cuore, mutato tosto d'opinione gli venne feruore di celebrare, e così parato a tal misteri, uscì della sacrestia, & contra ogni sua consuetudine andò all' Altare doue essa l'aspettaua, nulla sapendo di lei, & volgendo un poco gli occhi, & vedendola, & intendendo che lei aspettaua la sacra comunione: subito intese chi l'haueua mosso a celebrare, & eleggere quell' Altare fuora della vsanza sua. Poi c' hebbe celebrato la comunicò, laqua! gustando il Saluator suo, tanto si accese nella faccia, tanto splendore, & tanta diuotione gettaua quel santo uolto nelle pietose lacrime, & ansiati sudori, che il sacerdote tutto commosso nel cuore, non poteua contenersi Et essa tutta abborra entrando nelle più segrete celle della canoua del Signore, si inebriò tanto del più dolce vino, che iui si trouasse, che tutto quel dì non puote mai parlare vna sola parola con huomo. Et domandata poi dal Confessore, perche così tacesse, & che cosa gli era accaduta nella santa Communioni? Padre, disse, io nõ posso esprimere con questi nostri uocaboli, la bellezza che mi fu mostrata, & impressa nell'anima mia quando da le vostre mani riceuei quell' ineffabil Sacramento. Vidi alhora chiaramente che tutte le ricchezze del mondo, oro, argento, & gemme pretiose, & ciò che con questi occhi si uide nel Cielo, & sotto il Cielo erano fango, & sterco in comparatione di quella bellezza, anzi che

8 Vita di S. Catherina da Siena.

tutte le consolationi spirituali, che riceuono commune-
mente i serui di Dio mi si presentauano quasi nulla a
rispetto di si beata uisione. Et io pregaua allhora che
il Signore mi priuasse in questo mondo di ogni conso-
latione, cosi spirituale come temporale per compiacer-
gli, & per posseder qualche uolta le sue bellezze nel
cielo, & in tutto mi priuasse d'ogni mia uolontà, che
mi donasse la sua. Et viddi inclinarsi la sua clementia
ad esaudir i prieghi miei Et udiua una uoce, che dicea
ecco figliuola diletta sieti donata la uolontà mia,
nellaqual tu starai tanto forte, che nissuna percossa ti
potrà punto muouere, ò pure inclinarti dal dritto sen-
tiero della giustitia, & uerità mia. Mi reuelò ancora
più oltre essa Vergine dicēdomi. Sapete uoi padre mio
come mi fece in quel giorno il Signore. Fece come la
amorosa madre al fanciullino, che prima gli mostra le
mammelle piene, et stillanti di dolce latte, & fa star il
bambino da lontano, per incitarlo a desiderio, & quan-
do così l'ha mosso, & lui tutto è uolontaroso, per get-
tarsi alla poppa, lo ritiene un pochetto, & lo fa pian-
ger in maggior desiderio, & poiche così dolcemente
stracciandolo n'ha preso alquanto di piacer, & riso tra
se stessa, teneramente se lo lascia cadere sopra il petto,
& abbracciandolo strettamente, & baciandolo gl'of-
ferisce ambe le poppe, & d'indi lo lascia trar largamē-
te tanto di latte quanto che'l vuole. Così fece a me il
sposo mio. Imperò mi uide arder de desiderio di por la
bocca al suo costato, & lui finse allontanarsi discosto.
Videmi poi piangere di pietose sdegno. Et poi che pre-
se

se piacer del mio pianto, uolsefi uerso me con pietosi occhi, & prese l'anima mia con le sue braccia, & accostò la bocca di essa anima al sacratissimo costato suo, doue entrando, & beuendo quanto uolse, ne trasse tanta notitia della diuinità sua, & tanta dolcezza, che chi la potesse intendere stupirebbe a pensare, come il cuore nō mi si ruppe per abondantia d'amore, & conos. erebbe, che è miracolo che io possa uiuere con questo ardore continuo di carità.

D'altre reuelationi circa il benedetto Sacramento. Et d'altri rapti, & promissioni del Signor fatte a questa uergine per salute di molti, & intolerabile affettione sua. Cap. XXI.

VN'altra uolta nell'anno medesimo a di 18. di Agosto, nel ricener anto il Santissimo Sacramento, dicea con molto feruore, Signore io non son degna che tu entri nel corpo mio, & il Signore rispose. Et io son degno che tu entri in me, & così prendendolo, gli parue che così l'anima sua intrasse in esso nell'anima sua, come il pesce entra nell'acqua, & l'acqua nel pesce. Et fu questo con tanta infirmità del corpo, che con graue pena puote ritornar alla cameretta. Doue giunta, & posata nel suo letto di tanque, iui molto spatio di tempo stette immobile, & dopò quello eleuata in aria per altro tanto tempo stette sospesa, & dipoi ritornossi di nuouo nel letto, & all'hora cominciò quasi a destarsi, & sentire, che l'anima era nel corpo. Allhora

Vita di S Catherina da Siena.

cominciò con la sua benedetta bocca dir parole sì suavi di uita eterna che tutte le compagne che l'udiuano mouea soauemente a compuntive lacrime. Et dopò queste fece singular orationi per molti, & spetialmēte per me, ilqual in quell'hora essendo in Chiesa repentinamente mi sentì mosso da insolita, & interna deuotione, & non conoscendo la cagione, & standone marauigliato: Ecco una delle compagne della nostra madre Catherina, che tal cosa hauena ueduto, tra le altre cose mi annontìò la nouità de gli eccessi mentali accadutigli, & orationi c'hauea fatte, & singularmente per me. Et uolendo io più certamente intender dalla Vergine tutto il processo della cosa. Et narrandomi essa la cosa disse mi, come il Signore mi hauea promesso eterna uita, per me, & per qualunque essa hauea pregato. Et uolendo io intendere, che segno mi daua, risposemi dicendo: Io desiderosa col mio Signore di hauer continua memoria di tante promesse, dissi. Et che segno mi dai tu Signor che tu habbi a far questo? Et lui disse, estendi la tua mano, & la stesi. Et egli allhora trasse fuora un chiodo, & nel mezo della palma me'l pose, & chiudendomi la mano con tanta forza la strinse, che a me parue, che il chiodo penetrasse dall'altra banda, come se ueramente l'hauesse picchiato con un graue martello, & ingratiato sia di ciò esso Giesu Christo, che per opera sua io ho uno de i stigmati suoi nella destra mano, e quantunque sia a gli altri inuisibile, nondimeno io lo uedo bene, & sento di continuo, Giesu Christo Signore ne sia laudato. Così era consueta di di-

ve ogni hora che sentiu qualche nuouo dolore nel corpo suo. Giesu Christo Signore ne sia laudato.

De i beati Stigmati, che il Signore gli diede nella città di Pisa, & de i dolori immensi, & senza dubbio mortali, se miracolosamente non gli fusse stato sostenuta la uita.

Cap. XXII.

Longo tempo dopò che le soprascritte mirabili cose accadero, mi trouai con questa sacra sposa nella città di Pisa, dove una domenica mattina li celebrai nella Chiesa di Santa Christina, e gli ministrai il uenerabil Sacramento. Onde essa al costume suo ne rimase astratta in estasi longo spatio di tempo. Et aspettando noi come era solita, che ritornasse ne i proprij sensi, e ci facesse partecipi delle beate consolationi, & uisioni sue. Questa uolta contra ogni sua usanza, in quella sospensione moueua alquanto il corpo, & compose si a modo deuoto, come chi deuotamente aspetta dal Signore alcun dono, dritta con la persona, e con le ginocchia in terra, e con le braccia, e le mani estese in modo di croce, mostrando nella gloriosa faccia un nuouo, e mirabile splendore. Et dopò, che così stette alquanto tempo, la uedessimo cadere in un momento come ferita repectinamente da crudeli faette, e quasi subito riporì l'anima ne i proprij sentimenti corporali. Et posata per un poco mi fece domandare, & disse mi. Siate certo

p. 122,

Vita di S. Catherina da Siena.

padre, che per la misericordia di Giesu Christo, i stigmati suoi io porto nel corpo mio, io uedeua, Padre, il Signor mio con grandissima luce discendere sopra la serua sua: & uolendo l'anima mia correre all'incōtro al Saluator suo, fece impetuoso sforzo al corpo, & fello drizzare, come potesti uedere. Allhora discesero dalle margini delle piaghe del Sig. mio cinque raggi sanguinolenti: dui uerso le mani, & dui uerso i piedi, & uno al sinistro lato, non a trauerso, ma a dritta linea uerso il cuore. Intesi subito il misterio, & cridai con la uoce: non corporale, ma della mente. Ah Signore non apparischi, ti prego alcun segno nel corpo mio. Et a pena finita fu la parola, che io uiddi quelli medesimi raggi mutar il color sanguineo, in molto splendore, & forma di pura luce, & in quel modo il mio corpo gli riceuette. Io allhora udendo il caso, dissi. Ben ci accorgessimo figliuola, a i tuoi gesti di simil misterio delle stigmatate. Ma dimmi, hai tu dolore sensibile in quei luoghi? Et essa, gettato prima un cordialissimo sospiro, disse. Tanto è il dolore, che in tutti i sensi del corpo patisco, & massime circa il cuore, che se Dio non fa nuouo miracolo: poco durerà la mia vita in questo corpo, & breui giorni saremo insieme: Non senza molta molestia di cuore notai le sue parole, & staua considerando, se uedeua alcun segno in lei d'attual dolore. Essendo dunque fuor della capella doue interuenne il gran caso, & tornata a casa subito, che la uergine entrò nella camera, venne manco. Et correndo tutti la uedeuamo tramortita, & quasi morta, & disperati quasi d'ogni salute, la pian-

geuamo,

geuamo, & desiderauamo come carissima, & dolcissima madre in Christo. Et poco stette, che ritornò in se; & dopò, che noi prendessimo il consueto ristoro del cibo di nouo mi disse: Padre, se Dio non pone rimedio, pochi giorni posso durare con voi. Dio sà, che ferita mi fusse al cuore quella parola, & per questa cagione chiamai tutti i famigliari suoi figliuoli, & figliuole, che dinanzi a Dio haueua partorito. Et esortai, quanto sapia far continue, & frequenti orationi al Signore, che si degnasse non così presto rapirci la nostra madre, nè ci togliesse sì fedel barca, & sicuro timone ne i trauagli, & pericoli del tempestoso mare del presente secolo. Piacque a tutti la mia parola, e fatti di vn'animo, e d'vn cuor medesimo, andassimo prima a lei, & la supplicassimo con queste parole piene di lacrime. Noi sappiamo bene madre, che tu desideri scioglierti da questa uita, & congiungerti per eterno col sposo tuo: ma riguarda un poco i tuoi figliuoli, che tu lasciaresti orfani, & infermi. A te stanno salui i premij tuoi, a noi se apparecchiano continui pericoli in tante turbulente tempeste di questo mare. Sappiamo ancora Madre, la carità del sposo tuo uerso te, che non ti può negar cosa che tu uogli. Pregalo tu dunque, che per qualche tempo ti conceda al modo per salute, & fermezza nostra. Noi ancora pregheremo: ma che possiamo noi, pieni di peccati, nel conspetto suo? Tu dunque prega per noi madre, perche tu ancora ami la nostra salute, più che noi medesimi, & più certamente la puoi ottenere dal sposo tuo. Così finissimo di parlar, ma non già di piangere:

re:

Vita di S. Catherina da Siena.

re: quando questa santa così rispose. E già lungo tempo, ch'io renontiai la propria uolontà al mio Signore. Lui dunque in questo, & ogn'altra cosa facci quanto gli pare io ui amo per certo con tutte le uiscere, & bo molta sete della uostra salute: ma non uogliate temere, mol'a più sete n'ha lui, & tanto più cura, quanto più uale il suo sangue con il qual ui ha ricomprati. Sia dunque fatta la uolontà sua, e la sua uolontà è, che uoi siate santificati, & salui d'eterna salute, come lui è santo, uero, & eterno Salvatore. Io non cessarò di pregare, che in ogni cosa facci la sua uolontà, laquale non dubito, che farà il uostro meglio in questa parte. Rimanesi-
simo a le dette parole tutti sbigottiti, & pieni di lachrime. Fin che'l seguente sabbato ne disse, come Dio haueua esauditi i nostri desiderij. Et la Domenica seguente ne fossimo certificati, perocche comunicandosi essa, patì nuouo eccesso di mente, & d'altra sorte che quello della Domenica passata: perocche, quanto quello fu destruttiuo del corpo: tanto fu questo pieno di ristoro e di santità: & allhora io dissi con molta letitia. Veramente le uostre lachrime sono salite in Cielo. Et per chiarirmi meglio, la domā dai, se quel dolore delle stigmatate riceuute, duraua più. Et lei rispose: Non solo non mi dura, in cambio di dolore, ui sento fortezza, & conforto sensibile. Dio ha esaudito le nostre orationi, & a me prolungato l'afflutioni, di tutto esso ne sia laudato.

Har perche molti hanno molto combattuto, sopra queste stigmatate benedette di essa Vergine per le
qua-

quali sono accadute molte insolentie in dishonor di Dio ne santi suoi. Liberamente, & con mansuetudine mi par debito ammonir tutti quelli, che si presumono esser serui di Giesu Christo, che qualche uolta si lascino i zeli, & le contentioni, che non sono secondo la scientia. Nè Francesco, nè Domenico, nè Caterina, come disse San Paolo di se stesso, & di Apollo, & Cepha sono stati altri che ministri di colui, che è la uina pietra, il primo fondamento il datore, & l'augmentatore d'ogni gratia, & d'ogni dono. Lui solo per noi è crocifisso, di cui la laude si accresce, & la gloria, quanto più estendono i suoi doni in molti. Gode Caterina delle stigmatose di Francesco. Et non manco Francesco delle stigmatose di Caterina. Sono loro ben concordi in cielo. Perche dunque non si concordiamo noi in terra se siamo veri figliuoli loro? Perche non facciamo le opere loro? Che nuoce alla Chiesa, che scandalo è de' fedeli, che diminution della gloria di Francesco, o della famiglia sua, che Caterina ancor habbi riceuute le stigmatose del suo Signore. Veramente queste sono quelle contentioni, che dimostrano (come dice San Paolo) che noi siamo carnali desiderosi dell'honor proprio, & non di quel di Dio. L'honor proprio è pien di zelo poco giusto, però si uede diminuire nell'honor del prossimo, ma non è così l'honor del Signore da cui procede ogni dono, perche quello magnifica, & estende quanto più apparisce la bontà sua diffusa in molti de i scrai suoi. Non sieno dette queste parole ne

Vita di S. Catherina da Siena.

riceuute a sinistro fine, ne perche io uogli contendere, o por disputa sopra ciò. Io uoglio obedire più presto a Paolo, che dice che l' seruo di Dio debbe fuggire le questioni, & contentioni inutili, che non danno edificazione, ma più presto souerteno i semplici che odono, & fanno scisma ne i popoli. Et Gregorio dice che doue sta salda la fede vuol cedere più presto che contendere. Et così concludo io. Io credo a tutti che hauessero ardire, di negare le stigmatate di Caterina, & uoleßero contendere che essa fusse stata, o buggiarda, o ingannata, ouero che Maestro Raimondo, che così chiaramente lo testifica sia stato mendace. Questi tali habbino uittoria contra me, e perche sia maggiore. Io confisso ben io, ch'io credo fermamente (anchora che alcuni impij lo nieghino, & altri in parte sinistra la uadino interpretando, come scriue il Petrarca, 'in una delle sue Epistole) che l' glorioso Francesco hebbe le stigmatate uisibili, dono certamente grande, e segno di grande amore di Dio uerso lui. Et del resto tutti quelli
sai, che beffano simil cosa protestan
dogli che Dio grauemente gli
punirà, come superbi de
trattori alla sua
bontà, ne i
quali
appare sempre buono, & mi-
rabile a cui sia laude,
& gloria sempi
terna.

D'un'al-

D'un'altro beatissimo rapto, & della ten erezza della conscientia della Santa Vergine.

Cap. XIII.

Nella gloriosa festa della conuersione dell' Apostolo S. Paolo, fu rapta questa Vergine piu singolarmente, in modo che tre giorni, e tre notti integre rimase immobile, & senza alcun uso de i sensi. Alcuni diceuano ch'era morta, o prossima alla morte. Altri che (come interuenne all' Apostolo) era rapta sin'al terzo Cielo. Et quando passati tre giorni ritornò nei suoi sensi staua come quello che desto da un profondo sonno, nè in tutto dorme, nè in tutto ueglia. In questo, ecco frate Tomaso da Siena suo Cōfessore con un'altro compagno Frate Donato da Fiorenza, che uengono a uisitarla, uedendola in quel modo, mezza fuor di se stessa per eccitarla dissero. *Volete uoi uenire con noi, che uogliamo andar a uisitar un famoso heremita, c'habita nel romitorio?* Et essa subito, come chi mezzo dorme, che risponde, & non sà come, rispose che sì. E a pena passò la parola, che gli uenne tanto rimorso di conscientia, che per intenso dolore suegliandosi in tutto, non poteua sarsi di piangere, parendogli hauer detto la bugia, & contra la sua intentione, onde sommamente sdegnata contra se stessa, così diceua. *O peruersissima sopra tutte le femine, questo meritauano le diuine, & secrete uisioni, che la bontà infinita a questi giorni si è degnata mostrarli?* Queste son quelle uerità
che

Vita di S. Catherina da Siena.

che ti furno insegnate in Cielo? Questi i frutti della dottrina inspirata nell'anima con tanta benignità del Spirito Santo? Almeno fossi prima giunta in terra, che tu lo pagassi simil moneta delle bugie, tu hai mentito a i sacerdoti, & padri dell'anima tua, sapendo bene, che non era di tua intentione uisitar heremiti: o pessima femina, o miserabile Et multiplicando simili amarissimi lamenti, deliberò per seuerar in terra altri tanti giorni, & altrettante notti, senza far altro che piangere, & così fece.

O abisso ineffabile de' giuditij di Dio, & della sua prouidentia: io non dubito che permettesse il Signore quella bugia (se bugia si può dire) acciò che l'altezza delle reuelationi non l'innalzasse sopra se, come ancora permesse à San Paolo per questa cagione lo stimolo della carne. Nè si può dire ueramente bugia, quella poiche sopragionta in quel modo all'improviso, & quasi fuor di se stessa, per l'habito laudabile dell'affabilità sua, come desiderosa di compiacere, & come quella ch'era deuota de i scrui di Giesu Christo, & de i santi luoghi in quel modo subitamente rispose. Ma è costume de i Santi grandi, & singolarmente illuminati da Dio, come leggiamo del glorioso Paolo, che i difetti ne gli occhi nostri reputati minimi, nella più chiara luce della carità loro, appaiono grandi, circa il soprascritto rapto, seppi poi da lei, che le cose ch'haueua uedute in quei giorni, eran ineffabili, nè si douevano dishonorar parlandone con le nostre parole piene di difetto, nè ancora si possono comunicare a gl'huomini mortali.

fi, per non esser capaci di tanta luce, come testifica il medesimo Apostolo.

D'altre reuelationi, & di nuoua tenerezza de la conscientia contra se stessa. Cap. XXIII.

VN'altra uolta gli apparue l'Apostolo S. Paolo & ammonilla, che senza intermissione esercitasse l'oratione. Laqual cosa facèdo lei sollicitamente, meritò hauer singolari reuelationi la uigilia della solennità del nostro glorioso Padre Domenico. Era quasi per cominciarfi uespero, quãdo piene d'alti secreti, uide con gli occhi della mente entrar in Chiesa frate Borolameo da Siena, compagno del suo Confessore Frate Tomaso, a cui essa tal uolta solena confessarsi, & con quello fiducialmente confertir i suoi secreti. Et facèdo-
se gli incontra l'auisò che haueua alcuna cosa da narrargli. Posenfi dūque a sedere, & lei cominciò così. Padre, io uedo hora più chiaramēte il nostro Padre Domenico, che non uedo uoi, & più presente è a me lui, che uoi. E poche altre parole potete dire, che ecco un suo fratello carnale passandogli appresso fece ombra, et un poco di sirepito con i piedi, laquale assai uolse la testa, & risguardollo. Ma subito ritornata al stato di prima, tocca grauemente nel cuore, ponendo fine al cominciato parlare, si dirope in amari piāti, & angosciosi singulti. Aspettaua quel padre il fine di questo piāgere, & non uenēdo, cominciò a confortarla, & sollecitarla, che seguitasse il principiato ragionamēto. Ma essa impedita dalle lacrime, & singulti, & cordial cōpuntio-

M ni,

ni, non poteua risponder alcuna parola. Et dopò lunga dimora, a pena ritrahendo la facultà della fauella, diceua amaramente contra se stessa. Ehi misera me, Et chi farà mai vendetta, contra tanto graue peccato? Et domandata dal padre, che peccato fosse quello, che diceua, rispose. Oime, non hauete ueduto uoi questa iniquissima femina, come ha hauuto ardire, mentre che Dio gli mostraua le marauigliose cose sue, volger gli occhi, & la testa verso la creatura? Et marauigliato quel padre di tanta tenerezza di conscientia, & vendendola scusare, diceua. Troppo stranamente vi lamentate di sì picciola cosa, perche fu tanto breue quel uostro uolgerui, che a pena ch'io l'habbi potuto auuertire. Allora disse essa. Deh, se voi sapeste che riprensione me n'ha fatto questo punto la beatissima Vergine Maria; per certo, voi ancora piangeresti meco, & detto questo, si pose silentio, fin che si cōfessò, e compianti se ne ritornò alla camera sua. Disse ancora dipoi, l'Apostolo Paolo si duramente la riprese del perdimento di quel minimo tempo, che haurebbe eletto più tosto qualunque confusione in presentia di tutti gli huomini del mondo, che quella vergogna, e hebbe per tal riprensione dello Apostolo, & aggiunge. Pensate, Padre, che confusione sarà quella degli ingrati peccatori, dinanzi al conspetto del sommo giudice, quando giudicará il mondo con Maestà, & potentia, quando alla faccia d'vn solo Apostolo suo non si può sostenere. Et promettoui, che se quando io lo viddi si terribilmente riprendermi, non si fosse pre-

presentato dinanzi a gl'occhi vn agnellino mansuetissimo, e pieno di splendore; non haurebbe il cuor mio potuto sostenere tanta confusione.

Digressione fatta dal traduttore, per gli huomini, che non intendono le cose di Dio; ne dei serui suoi, & per questo spesso le beffano.

Cap. XXV.

Non mi sarebbe marauiglia, se molti saui ne gli occhi loro, e fastidiosi superbi deridessero queste cose, come troppo rigorose, e superstitiose. Per il che ben dice l'Apostolo. L'huomo animale, non intende le uie del Signore, e massime le uie che singolarmente tiene ne' serui suoi. Veramente quello, che non conosce, ne ama Dio, come debbe, non si può discernere la grandezza delle colpe, che contra lui si commettono. E chi non considera gl'immensi, e continui benefici, che assiduamente offende sopra il capo de gli huomini, non cō prendere la molta soprabondante ingratitudine nostra. Ah miseri noi, & anco senza itelletto che nō cōsideriamo cō giusti occhi l'altezza di Dio, e la propria bassezza? Come nō uediamo, che tutti i beni, c'habbiamo, o d'anima, o di corpo, pcedono da lui, fontana redōdāte d'ogni bene, Hor numeri l'ingrato huomo, gli alti doni, del dolce Dio. Prima, della creatione, & della dignità, della creatione, nella quale si troua posto sopra tutte le creature corporali, essendo fatto huomo ad imagine, e similitudine della Santa Trinità, uerissimo, &

simplicissimo Dio. Attenda poi la eccellenzia del fine, al quale destina o che l'eterna, & beatissima uisione delle diuine bellezze, onde ne riuissse l'abbondantia di sempiterna pace, & letitia. Riconosca come questo fine, e somma beatitudine era perduta per la antiqua disobediencia del primo padre, & oltre a questo, per propria ingratitudine, e continui peccati ogni giorno la maggior parte de gli huomini la ripudono. Risguardi finalmente con la luce della Santa fede, l'estrema benignità di Dio, & ueda in che dolce modo ha proceduto restituircela ogni uolta, che la uogliamo. O clementissimo Padre, che modo è questo che tu hai tenuto saluando la giustitia, a renderci la misericordia nella tua pace? O felice orecchie, che possono ritenere questa uerità. Mandasti tu immenso padre l'unigenito tuo figliuolo in terra, la faccia, & la figura di tutta la sostanza tua in tutto, e per tutto, il quale è simile a te padre, uero e perfetto, e medesimo Dio. Tu lo mandasti, e ui uenne, non partendosi mai da te, con il quale indiuisibilmente sei sempre congiunto, ma uenne apparendo nel mondo in questi sordidi vestimenti di questa nostra carne passibile, & mortale, uenne humile, e mansueto, senza strepito, o figura di giudice: Venne esinanito, d'ogni sua gloria ne gli occhi nostri, solo per satisfar alle colpe dell'ingrato huomo nimico tuo, e rendergli l'amicizia, e la pace tua. Venne dunque ne' luoghi de gli huomini, & da te eletti: Venne nell' eletto popolo tuo, a cui tu lo promettesti, e dou'era degno esser con maggior honore riceuuto, & quini fu disonorato, ri-

pro-

prouato, & finalmente con ingiurie & con bestem-
 mie crudeli & con rabbia serpentina condannato, &
 ucciso, in horrenda & lunga, e spauenteuole, & ob-
 brobriosa morte, piena d'altissimi dolori, & ignomi-
 nie. Et ecco il colmo de la stupenda misericordia tua.
 Viene Dio unigenito figliuol tuo per la salute dell-
 huomo, & l'huomo l'uccide. Vien per lauarlo del
 peccato, & lui aggiunge incomparabil peccato. Et
 quando tu doueni per tanto peccato di nuouo adirarti
 contra la grande ingratitudine del perso huomo: (o
 ineffabil bontà) tu per contrario allhora diuentasti pla-
 cato, per che tu compiacesti al tuo figliuolo, ilquale in-
 namorato del tuo nimico con amorosa uoce diceua, Pa-
 dre perdona a quelli, che non fanno quello che si fan-
 no. Padre io ho sete, quasi dicesse, come tu bene inten-
 deni. Dammi da beuere. Costoro dicono, ò padre, ch'io
 son beuitore, & deuoratore, & dicono ihuera. Veramē-
 te io ho sete delle anime; io desidero deuorare gli huo-
 mini, & portogli meco nel regno tuo, Ordina tu
 Padre sapientissimo, di cui è infinita la sapientia. Io
 conosco, perche tu me l'hai data, e ciò che è tuo, è mio,
 ordina (dico tutto quello che riceuo indegnamēte dal-
 l'huomo, la dignità dell'huomo, sia la morte, la sua
 uita, i miei dolori partorischino i suoi piaceri, il dis-
 honor mio è la corona che mi hanno posta in capo,
 guadagni a loro honore, & regno perpetuo nella ca-
 sa tua. Pagati largamente, amantissimo padre sopra
 l'abondantia del mio sangue, & renditi fatisfatto
 interamente a' ogni debito, a che l'huomo è obligato.

10 Vita di S. Catherina da Siena.

Non ricercar altro dall'huomo, padre mio benignissimo, se non che riconosca il tuo figliuolo, & che accetti con occhio di gratitudine il prezzo della sua uita, & della sua gloria. Hor ecco l'amor mio immenso paterno, che nulla può negar al carissimo figliuolo. Accettò dunque da lui in questo modo nella pregiata ualuta del sangue suo, ogni satisfattione per l'huomo liberandolo dalla colpa, & debito, che esce della colpa, tra hendole dalle branche del Leone rugente, porgendogli il santo bacio della pace, & facendolo suo figliuolo fratello dell' Angelo, & di Dio. Riceuendolo nella casa sua alla propria mensa, & mostrandogli ogni secreto thesoro che si troua ne' beatissimi forzieri della sua deità: & chi altamente considerasse sopra tante misericordie con purificata luce della fede; per certo risguardarebbe con giusto occhio, che contra il benigno Signore ogni offensione che par minima, è grande, così rispetto alla grandezza di lui, che è offeso, & alla nostra bassezza, che l'offendiamo: tome riguardati sommi, & immensi beneficij riceuuti, & che di continuo da esso riceuiamo. Queste cose uedono in più certezza di lume, i ueri serui di Dio: & però meglio giudicano la qualità del peccato. Questo uedeua l'illuminata Vergine & oltre a questo, consideraua molti altri doni, & singularissimi priuilegj, che specialmente gli haueua il Signore benignamente concesso. Ricordauasi della sententia della dolce, è primauerità del maestro suo, che chi più riceue, più è obligato, onde protestaua a' suoi discepoli, dicendo,

la uostra giustitia non sarà più abbondante, che quella de' Farisei, e Scribi, nõ entrarete nel Regno de' Cieli. Ne senza ragione il deuoto Bernardo diceua, che le parole ociose sono bestemie nella bocca di quelli, che fanno professione d'esser serui di Giesu Christo. Ecco dunque buone cagioni, doue nella serua di Giesu nasceua si tenera conscientia, e si purgato giudicio sopra le colpe, è tanta confusione. E tutto questo senza dubbio per metteua la bontà di Dio, per tenerla più humile, e più timorata, è cauta di continuo fortificandola, e confortandola in questa infirmità. Et ancora, accioche essa più misericordiosa fosse col prossimo suo hauendo qualche esperiètia della fragilità commune, dellaquale in questa uita non è a uoi possibile liberarci in tutto. E d'ogni cosa sia Dio benedetto, e degnisi per i meriti di tanta sua serua farci partecipi di quella salutifera luce, che fa conoscere qual ci sia, & quali siamo noi, la bontà sua, & i difetti nostri. Amen.

Della reuelatione, circa l'eccellentia del beatissimo Patriarca Domenico, & de i suoi veri figliuoli. Cap. XXVI.

VN'altra volta narrando le reuelationi, che essa compunta dal peccato, lasciò interrotta sopra il Patriarca Domenico. Affermaua come attualmente uedeua (quando anchora lo referiua per essergli impresso in uisione imaginaria) come l'eterno padre dell'immensa sua bocca produceua il coeterno unigenito

Vita di S. Catherina da Siena.

nero suo figliuolo, ilqual nella natura humana che ve
deua assunta, se gli presentaua ancora vero huomo.
Dopò questo vedea, non già dalla bocca, ma dal pet-
to d'esso padre procedere il glorioso Domenico, circon-
dato da molta luce, & chiarissimi splendori, & vdiua
da vna uoce (che da quella bocca procedea) espres-
samente queste parole, la diletissima figliuola, ho
prodotto, come tu vedi questi dui miei figliuoli, l'
uno per natura, & l'altro per adozione. Et maruigi-
gliandosi all'hora essa Vergine di tanta comparatione
seguitaua quella voce, esponendo questa compara-
tione in simil sententia. Come questo mio carissimo
figliuol natural mi fu nella humana natura perfet-
tissimamente obediante per fin alla morte, così que-
sto adottiuo dalla prima sua età, per fin a l'ulti-
mo termine della vita, regolò ogni sua opera, se-
condo l'obedientia de miei precetti, & conseruommi
la purità del corpo, & dell'anima, ricensuta nella
gratia del Santo Battesimo. Et come questo natural
mio figliuol parlò al mondo, palesamente, & rendet-
te chiaro testimonio della verità ch'io gli posi in boc-
ca, così questo adottiuo, ha predicato le mie verità
santo tra gli heretici, quanto tra i catholici. Et come
il natural mio, mandò a predicar i suoi discepoli, così
quello adottiuo ha mandato, & manda, & manderà i
suoi fratelli, che uiuono e uiueranno sotto la disciplina
sua. Et di questa cagione, a lui, & a suoi per singolar do-
no, è concesso intendere la verità delle parole mie, &
non partirsi da quella. Et come il mio natural figliuolo

ordinò tutta la via sua, & ogni operatione, così di fatti come di parole, alla salute dell'anime, così questo adottiuo tutto'l studio, & il sforzo suo pose per liberare le anime da lacci del demonio, che sono errori, e peccati. Il zelo delle anime lo mosse a piantar il suo ordine, & empirlo di buone piante, & fruttifere dottrine: & così in tutte l'operationi della vita sua, & ancor nella figura, & dispositione del corpo (come nella similitudine l'ho mostrato) in qualche modo lo feci simile al suo figliuolo naturale. Questo essa testificò del suo padre Domenico a gloria del Signore & consolatione de' figliuoli, militanti sotto sì felice stendardo di tanto Capitano. Et benchè quello che essa ueramente riuolò cō la bocca sua del Padre nostro io sinceramēte, & fedelmente l'habbi scritto niente di manco non dubito che forse molti si penseranno queste cose esser come fabule, & finte di Frati ambiziosi, o zelanti (poco secondo la scientia) dell'ordine proprio, iquali riducono a contentione, ciò che secondo l'affetto proprio se pensano, esaltando, & ponendo ciascuno il suo Santo nella sedia che gli pare, chi gli da quella di Lucifero, l'altro lo pone sopra Giouan Battista: quell'altro, che è peggio, sopra tutti gli Angeli, che sopra Pietro, e Paolo. Et sopra simili sogni nascono le cōtentioni, & le scisme tra q̄lli che si chiamano serui di Dio, & molta soueruione di chi ode. Ma è ben uero, che'l Padre nostro Domenico, & alcuno de' suoi beati figliuoli in q̄sta parte poco si posson laudar de' suoi: perche il peccato nostro è più tosto penduto nella parte contraria, perche hab-

biamo

Vita di S. Catherina da Siena.

biamo noi stessi occultati gli egregi fatti, & miracoli
singolari precipuamente del nostro Capitano Domen-
nico, come nelle Croniche nostre si manifesta. Et ciò
fu per timore di scandalo nella plebe, accioche non ri-
putassero i poco pietosi, che tal cose fossero finte, per
zender reti a denari, & candele, & favori popolari.
Et così è piaciuto al Signore che sieno ascoste al Si-
gnore molte delle egregie, & singolari opere del suo
imbasciadore, & portatore del suo nome, Glorioso Do-
menico, & de' suoi eletti figliuoli. Hora superato io
da conscientia, uedendo manifestamente che Dio si di-
letta esser glorificato nelle opere de i santi suoi, de-
gnandosi dar proprio, & grauissimo testimonio al ser-
uo fidelissimo, nella sua casa, Domenico: non ho te-
muto, per piacer alle pietose orecchie che lo uorranno
riceuere, incorrere nelle detractioni, e beffe de'
maligni, narrando fedelmente a quello
che noi sappiamo: & non parlan-
do di nostro capo per alcun ze-
lo ò buono, o cattiuo, del
laqual cosa ne sia
testimonio
il Si-
gnor ilqual è solo inuestigato-
re, & giudice de i se-
creti de i nostri
cuori.

Come

Come la Santa Vergine venne in tanta abbondanza di carità, che si distruggeua di sciogliersi da questa uita, & esser con Christo, & come mirabilmente per questo ne guadagnò la Croce, & tutte le forti delle passioni, che sostenne il suo dolce sposo per noi.

Cap. XXVII.

Ritornando horamai al proposito dell' historia nostra, la Santa Vergine era già uenuta in tanta abbondanza di gratia, che staua buona parte del tempo astratta da i sensi, & absorta in Dio, riceuendo continue beate impressioni, & diuine illuminationi, conuersando in questo modo, molto più in cielo, che in terra. Onde ne diuenne tanto languida, & inferma di corpo, che nõ poteua più partirsi di letto, & così languendo, infiammata del diuino amore non poteua di altro ragionar, che del sposo suo, e come inebriata di potente uino, soleua spesso amorosamente repeter queste parole. O do'cissimo, & amantissimo giouane figliuol di Dio, & di Maria Vergine quiui eran tutti i suoi pensieri. Questo solo era il cibo della sua uita, il sonno, e beata quiete. Et le nozze sue eran profundissime meditationi, altissime contemplationi rapti, & eccessi beatissimi ne gl' amorosi & ineffabili abbracciamenti spirituali. Et non ueniua mai il Signore, che non gli portasse nuouo fuoco & uoleua che di continuo molto più si accendesse. In modo, che essendo per tanto caldo ben maturo
questo

questo dolcissimo pomo, finalmente si risolueua in amorosi lamenti, dicendo: O più che amantissimo Signor mio, perchè debbe più stare in questa misera uita l'anima mia affettata de i veri abbracciamēti tuoi, della tua uera faccia, e uere uoci, e uere parole? Deh Signore non uedi tu che sotto il Cielo, non uedo, cosa più, che mi diti? Et non amo più creatura, se non per tuo amore? Non uedi tu, che uadi il tutto, che ogni cosa mi porta fastidio, e puzza, eccetto tu & la bellezza tua. Come dunque comporti, che per causa di questo uilissimo corpo io sia impedita dalla uera uisione della uera, e ueramente beata faccia tua? Ah clementissimo sopra tutti i signori, toglì, toglì, l'anima mia. Liberami dalla morte di questo corpo, perchè l'anima desidera sciogliersi, & esser teco. Et in queste parole risoluendosi tutta in lacrime, accendendosi in infocati sospiri, & angustiandosi in frequenza d'angosciosi singhiozzi, quasi tutta si uedeua mancare. Et all'ora il dolce Signore consolandola, dolcemente diceua. Io carissima figliuola, (come testifica i discepoli miei) con molto desiderio haueua desiderato mangiare quella ultima Pasqua, & entrar nella gloria mia, sedendo alla destra del mio Padre, ma sostenni nondimeno con gran patientia per fin al tempo determinato da lui, & ciò che fosse adempita, non la mia, ma la sua uolontà. Impara tu dunque figliuola ad esser più mio, a spettar il tempo, che io ho posto, nella mia uolontà, circa al fine della uita tua, & sostieni patientemente questo tuo santo desiderio, che tu hai

di unirti perfettamente con me eterno bene dell'anima tua. Allequal parole ammaestrata, & animata la santa serua, rispose prontamente Signore sia fatta la uolontà tua, & ogni tuo beneplacito in cielo, & in terra. Ma dappoi che non mi è lecito per questo spatio di tempo unirmi teo Signore nelle beatitudini, non mi negare almeno che io mi unisca in tutte le tue passioni, partecipando di quelle, includendoci in fine l'ultima passione della tua Santa Croce, quando per il nehemiente dolor rendesti il spirito al padre tuo. Così hauendo intensamente supplicato, senza dubbio alcuno per esperientia conobbi esser stata gratiosamente esaudita, & noi anchora ne fossimo certificati, vedendola, in continui aterbissimi dolori. Et essa stessa in secreto mi disse, che non sostenne il Saluator nostro alcuna sorte di passione, dellaqual non hauesse in lei in qualche modo partecipato. Et per questo, mirabilmente si dilettaua ragionare della Croce del Saluator, & riuelana sopra ciò stupendi secreti, & inaudite esposizioni sopra i S. Euangelij, non mai scritte da alcuno ecclesiastico Dottore, delle quali appresso si farà menzione.

Vita di S. Catherina da Siena.

Come portando la croce di Giesu continuamente nel corpo, di quella con mirabil diletteione soleua ragionare, dichiarando sopra le diuine scritture, che di ciò trattano singolari, & inauditi misterij. Cap. XXVIII.

Soleua (ragionando spesso della Croce del Salvatore Giesu Christo) riuelarci molte preclare sententie, e molto prouocatrici all'amor suo. Et tra le altre, costantemente affermaua, che il dolce Giesu dal primo punto della concettione sua fin all'ultimo termine della uita, portò una continua Croce nel suo cuore. Et assegnaua prima la ragion, che strettamente conuince, dicendo: Non è egli certissimo, che il mezzano tra Dio, e gl'huomini, uero Dio, & uero huomo Giesu Christo, dal primo instante della sua concettione, fu in ogni plenitudine di gratia, e di scientia, e sapientia, e carità perfetto? In modo che non fu necessario ch'imparasse alcuna cosa da persona, o del Cielo, o del mondo. Adunque essendo così ripieno di carità e di gratia, perfettissimamente ama Dio, & il prossimo suo. Et essendo perfetto in scientia, & uedeua chiaramente Dio esser priuato dell'honor, e del timore, & reuerentia, dellaquale l'huomo era debitore. E consequentemente conosceua, che l'huomo s'era fatto alieno, e priuo del fin suo, e dell'eterna felicità. E da questa notitia & amore, ne seguuita una mirabile, e continua Croce, e passione nell'anima sua, sitibonda così dell'honor di Dio, come del-

la salute del prossimo. E vedendo, che l'un, e l'altro, cioè la restitutione dell'honor di Dio, e della salute del prossimo, era posta per uolontà del padre, nella croce, & estrema passione, & morte sua, però sosteneua uno assiduo, & penoso desiderio di pagare questo debito. Il quale desiderio non era altro, che una continua croce cordiale, fin che con effetto nelle proprie membra non la riceueua. Et aggiungeua. Quanta afflittione fusse questo tardare di pagare per noi questo debito, & liberarci dalla sententia, & ira del padre, quelli solo lo possono per congettura intendere, che amano Dio con tutto il cuore, & con tutta l'anima, & tutta la mente, & forze loro, & il prossimo come se stessi. Questi possono giudicare da i proprij loro desiderij, delle pene, per l'honor di Dio, & salute del prossimo, quelle del nostro Signore, & Salvatore, hauendo però rispetto che ogni nostro amore, quantunque grande, & intenso uerso Dio, & il prossimo nostro, è nulla, a cōparatione dell'amor singular di Giesu Christo, uerso il padre suo, & l'humana creatura. Et però il desiderio suo, circa l'honore del Padre, & la salute nostra, fu incomparabilmente ripieno di maggior afflittione, per fin che con effetto non uide rēduto, et restaurato l'uno et l'altro, cioè a Dio, l'honor debito, & all'huomo, la perdita gloria, et questo uolse dichiarare a i discepoli, quando disse. (*Desiderio desiderauit manducare hoc Pascha uobiscum,*) questo ancor significaua nella santa oratione sua al padre eterno, quando diceua. Padre transferisci da me questo calice, come s'apertamente diceffe. Hora è tempo pa-

Vita di S. Catherina da Siena.

dre, che questo calice, ilquale assiduamente ho beuuto per desiderio, da primo punto della creatione dell'anima mia, per fino quest' hora, al presente con effetto beua, patèdo l'atroce morte, che io mi uedo apparecciata, & così finisca quest' amaro beuere nella Croce mortifera, ch'io desidero, che tu accelleri. Perche allhora hauendo fine, ueramente sarà trasferito: cioè rimosso da me questo calice, & hauèrò adempiuta l'obedientia tua, & restituito a te l'honore, & allo huomo la salute. Et era questo infocato desiderio tanto più intenso quanto più si appropinquaua a conseguirne l'effetto desiderato. Questa fu una delle espositioni, il Maestro insegnò alla discepola, & serua sua, circa le predette parole del Signore. Et lo allhora, per la nouità della non più intesa dichiaratione, gli replicai. Che dite uoi madre? Hor non sapete uoi, che comunemente i santi Dottori espongono quel passo dell'Euangelio più tosto al contrario? Volendo che'l Signore secondo la parte sensitua, domandasse più presto di non beuere calice, che di beuerlo. Volendo in quella parte dimostrarci, che era uero huomo, & che la carne faceua repugnantia naturalmente alla propinqua, & imminente passione. Et così uol dar esempio, & dottrina a gli huomini debili, & infermi, che nella morte naturalmente sono costretti patire alcuna perturbatione, accioche uedendo che ciò fu nel capo nostro, ilquale prese tutte le nostre infirmità, eccetto il peccato, non prendessero disperatione, ma si confidassero nella bontà di Dio, & sperassero, nella futura, & nuoua uita che a giusti comin-

comincia nella morte. Et essa a questo rispose: Io so ben padre, che i dottori espongono quel modo, nè riprendo l'espositioni loro. & benchè questa, che il Signor mi ha mostrato apparisca contraria; nondimeno è verissima, & può stare con quella ancora de i dottori, anzi quella senza questa saria imperfetta, & mancherebbe la parola di Dio, del più illustre senso. Padre il Signore fu capo, non solo de gli huomini deboli, et infermi, che temono & fuggono la morte, ma anchora de gli animosi, & gagliardi, che fortemente la sostengono: scacciando da se ogni timore sensitiuo, e per questo non solamente uolse essere esempio il Salvatore a' deboli, quando pareua che trepidasse, & temesse, domandando che il calice gli fosse tolto dinanzi, secondo di spauento del senso uolendo dar consolatione, & sicurtà a quelli, che seguitando la parte sensitua, fuggono la morte, mostrãdo per questo esempio, che lo possono fare senza peccato, se altrimenti non apparisse il commandamento di Dio: ma ancora volle essere esempio de' forti, et gagliardi, per questo dispreggiua la parte sensitua in virtù della ragione & del zelo dell'honor di Dio, et della salute del prosimo, e nõ solo pregaua che gli fosse tolto l'amaro calice, ma cõ tutto il cuore supplicaua che tãtosto gli fosse dato: accioche più presto uenisse l'hora, et termine della sua obediẽtia, et de i meriti suoi, et consequentemẽte della saluatione della generatione humana. Et non è inconueniente, anzi molto più utile, & bello, esporre il sacro Euangelio cõ uarie interpretationi, essendo la parola di Dio, piena di molti, et uarij

Vita di S. Catherina da Siena.

sensi, acciò che sia a dottrina, & esempio di varij effetti, & stati, e conditioni de gl'huomini, confermandosi a ciascuno secondo la qualità sua. Prendino adunque i debili, & imbecilli di questo Euangelico testo, quella esposizione commune de' santi Dottori, e lassino prendere a i più forti, e gagliardi quest'altra più singolare riuelata del uero Maestro. Ne ui sia marauiglia, o dubbio, come possino stare queste due esposizioni insieme uere, essendo contrarie, edicendo l'una, che il Signor desideraua il calice, e dimandaualo, & l'altra, che più tosto pregaua, che gli fosse leuato dinanzi per non gustarlo. Peroche non è inconueniente, che in quella angonia, hauesse tutti due questi effetti contrarij, l'uno secondo la carne, che faceua l'officio della natura repugnante al proprio corporal male, l'altro, secondo il spirito, che conculcata la carne, con animosa uittoria si eccitaua, & esaltaua nel desiderio della passione, & acceleratione di quella. Et quelle parole, uedete bene, se son acutamente considerate, quanto mirabilmente seruono a tutti due questi effetti, & desiderij del Signore. Et qui tacque la dotta discipola, & tacqui io ancora non hauendo da resistere alla gratia, e sapienzia sua, fatto muto, e stupefatto alla efficacia della uera dottrina, con scendo ueramente il detto della scrittura santa. Beato quello, ilquale tu ammaestri, o Signore & che ti degni d'insegnarlila
verità della
tua legge.

Di vn'altra noua esposizione sopra il medesimo Euangelio, & altri secreti misterij circa la croce, & come essa nelle passioni di questa Croce passò ueramente della presente uita.

Cap. XXIX.

VN'altra notabile esposizione, essendo in estasi, & abstrattione, uide riuelatagli dal maestro, come è notata da frate Tomaso suo confessore. Diceua stando in quell'estasi, & eccesso di mente, che il Sign. Giesu Christo, approssimandosi alla passione, e uedendo tutti i reprobj, & iniqui huomini, che per ostinazione, & malitia s'haueuano a priuar del frutto de tanta Croce, uenne per amor loro in angosciosa agonia, & tanta, che stillando sudore di sangue, per la molta carità, & misericordia era costretta a dire. Padre s'è possibile, leua da me questo calice, cioè. Padre mio grande è questo calice, che mi si presenta innãzi uedendo io l'eterna dannatione di tante anime, che senza cagione dispreszaranno il sangue mio, con tanta carità uersato per loro. E però io domando, s'è possibile, che tu gli perdoni, e così mi si toglie dinanzi tanta amaritudine di questo calice. E soggiungeua la sposa di Christo, che senza dubbio hauerebbe ottenuto il Signor ciò che domandaua se assolutamente l'hauesse domandato, sapendo, che questo era possibile, come lui stesso dichiara, dicendo. Padre ogni cosa a te è possibile. Et era impossibile, che il padre hauesse alcuna cosa negato al figli-

N 2 uolo,

Vita di S. Catherina da Siena.

uolo, ma egli costretto dell'amore della giustizia (benche questa tal giustizia, nè lui, nè il padre legasse, che non potessero far della creatura loro quanto gli piaceua, non essendo Dio obligato per alcuna giustizia alla creatura, ne potendosi obligare, non habendo maestro maggior di se stesso, ne alcuna legge sopra se) costretto dunque dell'amore di quello, che par ueramente giusto ne gli occhi d'ogni intelletto aggiunge al prego suo quella particola. (Veruntamen non sicut ego uolo, sed sicut tu,) come se apertamente dicesse. Quantunque io amo ancora queste creature, che per malignità propria uedo che mi odiarano, & per ciò doglio della dannatione, nella quale meritamente incorrono, & da questa parte della mia misericordia non uorrei l'eterno lor male, nondimeno, Padre io uoglio più tosto la uolontà tua della giustizia, che ancora è mia, che la mia della misericordia, che (come huomo) porto all'huomo, & così uenne a cancellare ogni suo priego fatto per gli ingiusti, & ostinati, che non si uorriano correggere, confermando più tosto la uolontà del padre, secondo la giustizia da lui ordinata, che chi non riceuerà, & amerà il suo figliuolo Giesu Christo rimanghi nella morte. Altrimenti, se assolutamente hauesse domandato la salute de i peccatori, senza dubbio haurebbe ottenuto, come lui medesimo testificò quando resuscitò Lazzaro, dicendo. Padre io son certo che sempre mi esaudisci in ogni mia domanda, & a me tuo uero figliuolo non neghi alcuna cosa: Et l'Apostolo Paolo a gli Hebrei, specialmente di questa tal oratione

ne fatta nell'horto, dice. (*Ex auditus est pro sua reuerentia.*) Innamorata adunque questa gloriosa Santa delle passioni, & della Croce di Giesu non potena cessar di parlarne. Et soleua dire, che sostenne il figliuolo di Dio tanti dolori, & tante atroci pene nel corpo suo, che non sarebbe mai stato possibile qualunque altro huomo sostenere tanto, senza che fusse morto più uolte. Et come l'amor suo uerso noi è ineffabile, è incomprendibile, così furono le sue pene, & passioni sostenute per noi, ineffabili, & incomprendibili, sopra ogni natura di cosa, & sopra ogni malitia di coloro che gliela ministravano sì crudelmente. Et chi crederebbe, diceua essa, che quelle spine di quella corona hauessero penetrato il teschio del capo per fin al ceruello? Et che a qualunque picciolo impeto che i ministri crudeli, trahendo quà & là, faceuano che le osse sue si disgiungessero, & dislogassero, come è scritto. (*Dinumerauerunt omnia ossa mea,*) se già lui stesso non hauesse così uoluto, per l'eccessiuo amore che a noi portaua? Et uolse mostrarcelo in quel modo, abbandonando mirabilmente se stesso, & le sue forze, & che ogni uirtù, che potesse far resistentia ad alcuna pena. il uoler dimostrarci quest'amore, fu una delle cause principali della passione sua, però che in altro più conueniente modo non poteua dimostrarlo, come ancora accade tra gl'huomini, perche gli amici dimostrano l'amor suo ne assumersi pericoli, fatiche, affanni, & miserie, & all'ultimo morte, l'uno per l'altro. Non dunque le forze de gl'huomi-

Vita di S. Catherina da Siena.

ni uinfero, & legorno Giesu, ma l'amore: non chiedi di ferro lo tennero confitto in Croce: ma l'amore. Come poteuano gli huomini prenderlo, che al suono della sua uose caddero in terra? E come poteuano qualunque sorte, o ragione di chiodi tenere le mani, e piedi di colui, nella cui potestà è ogni creatura, & a comparisone della sua forza, ogni fortezza è debile, anzi è nulla? Adunque tutta la sua passione fu opera d'amore, che uolse mostrarci per tirarci in questo singolar modo ad amore. Questo, & altri simili altissime sententie piene di fuoco la prudente Vergine ci narraua, circa l'amoroso passione del Salvatore. Et affirmauaci, che qualunque sorte di dolore del Signore essa haueua participato nel corpo suo, benchè non in quello alto grado, che Giesu il sostenne, perche a lei sarebbe stato impossibile. Diceua ancora (per mostrarci che per esperienza intendea della qualità di quelle pene corporali, qual fusse tra l'altre stata maggiore) che cōciosia che tutte l'altre passioni, che essa hauea gustato fossero passate, una niente di manco gli rimase. Et quella fu nel petto per disgiuntione delle ossa pettorali, questa (diceua essa) ha in me superato ogni dolore e' habbi già mai sopportato, o uoi di testa che era continuo, & intollerabile, o uoi di dolori di fianco, da i quali grauissimamente era oppressa. Et certamente, la ragione naturale consente, essendo quelle ossa del petto ordinate dalla natura a defensione del cuore, & del polmone. Et per ciò quella dissipatione non può essere senza grauissimo disordine del cuore, onde facilmente ne procede tanto

intenso dolore. Ma come si sia, certo è che q̄ta Vergi-
ne molti giorni sostenne nel petto, e nel cuore inestima-
bil dolore, & così esperimentando l'amore di Ḡsù,
uerso l'humana creatura, e particolarmente uerso se-
stessa, cresceua marauigliosamente ancora l'amore suo
uerso lui & il dolore si augmentaua, & ueniua gli
manco ogni forza corporea. E fu tanto ripieno il cuor
suo di potente carità, che come fragil uaso a potente li-
quore, se lo sentiuua spezzare, non potendo fare resi-
stentia alla forza dalla diuina carità che bisogna più
parole; Affermo, che tanta fu la potentia dell'amoro-
sa uirtù, che il cuore della uergine da una estremità
all'altra si sfesse, & spezzò per mezo. Et così uera-
mente in questa Croce morendo, il spirito dal corpo suo
uicramente si disciolse. Dellaqual cosa ne furono & so-
no più ueraci testimonij, che con i proprij occhi tal cosa
uidero. Et questo ancora si contiene in una lettera,
ch'essa di propria mano mi scrisse, confessandomi

far più altre marauigliose cose, che San

Giuuanni Euangelista con Tomaso

d'Aquino gli haueuano in

breue spatio di

hora inse-

gna

to a scriuere, come appare

tra le sue Epistole,

al numero

95.

Come ueramente questa Santa Vergine passò di questa uita, & frui a faccia a faccia le eterne bellezze, & come dopò ritornò la anima nel corpo, & della cagione di tanto gran misterio. Cap. XXX.

Volendo io con somma diligentia intendere questo gran caso per bocca sua, la supplicai (pregandola con ogni industria,) che essa mi informasse sopra ciò della pura uerità. Allaqual domanda, subito tocca nel cuore in dirotti pianti, e singhiozzi, si dissolaua, & con molta abundantia di lacrime diceua. O padre mio, non è cosa degna di compassione, che un'anima, laqual una uolta libera da questo tenebroso carcere di questo corpo, ha ueduto la somma luce, di nuouo prinata di quella luce, sia costretta ritornare nella infelice prigione, & alle prime tenebre. Misera me miserabile l'anima mia, e quella a chi è auuenuta tal cosa. Et in che modo (disse io) madre, & lei rispose. Il fuoco del diuino amore, il desiderio di unirmi con il Signore mio, in quel punto fu tanto, che il cuor mio fusse stato di ferro, o di diamante, senza dubbio si sarebbe spezzato, hor pensate che cosa sia stata, & essendo lui di carne tenero certo padre, che il cuor mio si recisce per mezo da banda a banda, per la uolentia della carità di Dio, allaquale non credo che cosa creata in quel punto hauesse possuto resistere, in tanto che io serbo ancora la piaga in segno di sì terribile rottura nel

cuor mio. Et og ni uolta, che mi ricorda in quella ue-
 ra separatione dell'anima dal corpo mio, essa gustò,
 & frui a faccia a faccia la bellezza della diuina es-
 sentia, non posso non aff'iggermi con somma uehe-
 mentia nel mio cuore. Vedete Padre, quanto è sta-
 to l'amor del sposo mio uerso me, Io lo pregaua, (co-
 me sapete) che lui mi togliesse di questo mondo, ac-
 cioche perfettamente potessi unirmi seco, & lui dolce-
 mente mi fece innamorare delle pene, & passioni,
 & fecemi domandar in luogo di somma gratia di
 tutti i dolori della sua croce, accioche più conosces-
 si l'amor suo, & che più l'amassi, & poiche (hauen-
 do riceuuto per sua gratia ogni sorte di pena che lui
 sostenne quanto ne fu capace il mio corpo) crebbi in
 amore suiscerato, & inestimabile, che (come ho det-
 to) mi spezzò il cuore, disciolsefi il spirito dal corpo
 mio, perche l'amore fu forte quanto la morte. Et
 così, in miglior modo fu esaudita la mia prima ora-
 tione, peroche più perfettamente gustai con i ue-
 ri gustatori per unione di gloria la uera beatitudine
 dopò quelle pene, che sostenni per amor suo, che non
 hauerei fatto senza quelle. Et io dissi allhora.
 Quanto tempo, Madre stette l'anima tua in quel mo-
 do separata dal corpo? Rispose, Misera me, molta
 poco, quelli che erano presenti & intorno al mio cor-
 po, morto, m'hanno detto, che furono solamente quattro
 hore, nel qual spatio uennero buona parte delle uicine
 a consolar la mia madre, & fra gli altri officij, che si co-
 stumano fare a' morti, soggiòsi io. Et che uide, degno
 di

di memoria l'anima tua in quel tempo? Et essa mi disse, Viddi, senza dubbio, la diuina Essentia: viddi cose, che non è lecito, ne possibile dirlo con questa lingua, & non è occhio humano potente per veder lei. Et per questo, impatientemente uiuo & se l'amor del Sposo mio che all'hora mi dette la morte, non mi tenesse hora inuita: non dubitate, ch'io per afflittione mancherei. Et questa consolatione mi resta, che son certa che quanto più pato, tanto più perfettamente sarò beata: uedendo, più intimamente, e con maggior perfeitione la santa faccia del mio Signore. Et per questo, le tribulationi mi sono diuenute dolci, & diletteuoli. Viddi, padre, ancora le pene de dannati, & di quelli, che son in purgatorio, che ueramente sono ineffabili. Et se i miseri peccatori le uedeßero eleggerebbono più tosto dieci uolte la morte, che sostenere una delle minime pene, che iui patono l'anime incarcerate. Et uide spetialmente esser grauissime quelle di coloro, che peccorno, essendo in matrimonio non seruando la legge diuina della fede data, & riceuuta. Et disse mi, che questo non era tanto per la grauezza del peccato, (perochè molti peccati si trouano più graui) quanto perche di quello il più delle uolte non haueuano hauuto rimorso di conscientia, ne compuntione. Et oltre a questo, molto più frequentemente erano caduti in simil uitio. Et a Dio dispiace molto la colpa (benche in se fosse picciola) quando è frequentata, & quando è congiunta col dispreggiamento, & che non cura l'huomo emendarle per la penitentia, & contritione. Et aggiungeua ancora. E

uedendo l'anima mia queste cose, immerse nella diuina essentia, pensaua non hauermi più a partire d'indi, quando il sposo mio disse. Vedi di quanta gloria sono priuati, & in quante pene sono posti quelli ingrati offensori della bontà mia. Per questo ti sono stati mostrati accioche tu annuntij in terra, a' transgressori de' commandamenti miei lo horrendo pericolo, & l'irreparabile danno: nelqual incorrono, se non uogliono emendarci, & humiliarsi, sotto la potente mia mano. Sentì all'hora l'anima mia vn' indicibile horrore, & tremore; quando uidde esser necessario il ritornar alle tenebre del mondo; ma il dolce Giesu per consolarla, disse, La salute di molte anime, lequali per mezo tuo hanno a riceuere uita eterna, mi stringe a mandarti. Va dunque uolentieri. Et uoglio, che tu hora muti modo di uiuere, & luogo. Vscirai della cella, & della casa del padre tuo, anzi della patria tua, & farò sempre teco. Tu porterai il nome mio dinanzi a Principi Magnati, & Papi, secolari, & religiosi, maschi, & femine, e tratterai con i sommi Pontefici alte cose a la salute dell'anime, accioche io cōfonda la superbia di molti, (come io soglio con le cose basse, & infime del mondo. Come hebbe il Signore così finito di parlare in vn momento a uoi incognito, si trouò il spirito mio) senza prima di ciò accorgersi (subito congionto con il corpo, & marauigliomi per il dolor ch'io sentì tre giorni continui per esser prima di quel immenso bene che gustai) come all'hora il mio cuore di nuouo si rompesse. Verò è; che dopò in quà il mio pane son state le assidue

Vita di S. Catherina da Siena.

lacrime, & i sospiri, & i singhiozzi, massime quelli
tre giorni, & ben ho inteso quanto caro mi costi la sa-
lute dell'anime, lequali Iddio m'ha concesse per con-
uertirle & mandarle in Cielo. In questo modo mi son
fatta la gloria mia, e la corona mia, & il gaudio mio,
come diceua l'Apostolo perche io, & il gaudio mio, co-
me diceua l'Apostolo perche io son fatta anatema,
cioè sospesa & separata dal Signore per causa loro, &
sonomi state date in luogo del glorioso thesoro, e triō-
fo, & allegrezza, ch'io aspettaua in Cielo. Senza cau-
sa dunque si marauigliano i mormoratori, e detratto-
ri miei, ch'io sia così fatta domestica con ogni huomo,
e dimostri tanto effetto in coloro, c'ho da Dio riceuuti
per essergli causa di salute. Ecco dunque l'ammirabi-
le, e stupēdo caso il quale se non hauesse tanti testimoni
nō harei mai ardito scriuerlo, per tanta cecità, e durezza
de i corpi, che hoggi sono nel mondo. Laqual cosa
vedendo io, comandai a tutta la famiglia, & auisai
qualunque, a cui era stata nota la morte sua, che di ciò
non parlassero mai, fin che la uergine duraua in vi-
ta, & così stimo piacesse al Signore: peroche alcuni, che
pure udirno tal cosa, i quali già seguittauano la vergi-
ne, tornorno à dietro non potendo capire, o compren-
der tanta parola, & sì gran cosa. Ma che marauiglia è
esser ciò auuenuto alla discipola, se auuenne ancor al
maestro, quando disse, che la carne sua era uero ci-
bo, e il sangue suo uero bere, & che ciascuno, che non
la mangiar ebbe, non haurebbe uita eterna? A que-
sta parola, eccetto i dodici discipoli, tutti si partirono.

Et così interuiene a i superbi, & fastidiosi, pieni di presontione, che con l'ingegno loro, ò con una misura comune uogliono giudicare, & terminare la diuina sapientia, & gli abissi ineffabili de i suoi consigli. Ma ringratiato sia Dio, che queste cose non sono state ne i cantoni, o ne i luoghi occulti, ma patenti; & pubblici: non è solo un testimonio di tanto caso: ma posso dire quasi senza numero, imperoche, quando era l'anima per espirare, le estanti compagne, & figliuole in Christo, prestamente andorno per il suo confessore Frate Tomaso, acciò gli portasse l'estrema vntione, itqual subito venne con il compagno, & intendendo ancora questo Frate Bartolomeo, ancor egli venne con vn'altro compagno conuerso, chiamato Frate Giouanni da Siena, Questi quattro religiosi, che anchora hoggi viuono, viddero manifestamente la morte della sposa di Christo, insieme con vna compagna della vergine nominata Alessa, & vn'altra del medesimo ordine chiamata pur Caterina, & vna cognata sua, domandata Lisa. Et specialmente ne può rendere efficace testimonio il detto Frate Giouanni conuerso, ilquale uedendo passata quella anima di questo mondo; venne in tanto dolore, in tanta uehementia, & frequentia di pianti, che la uena del petto se gli ruppe. Et gettò per bocca più volte non piccola quantità di sangue ancora con graue pericolo di suffocatione del cuore, ò di qualche altra incurabile infirmità. Et ecco, che tutti

Vita di S. Catherina da Siena.

È circostanti non solo piangeuano per la morte sua, ma ancora per il nuouo pericolo del pouero conuerso, ilquale le pietose lacrime haueuano posto in dubbio della uita. Onde, commosso a misericordia Frate Tomaso, disse. Io son certissimo Frate Giouanni, che questa sacra Vergine è stata di gran merito, & di molta gratia appresso a Dio. Vocherete dunque con fede il corpo suo immacolato, & senza dubio più presto hebbe tocco quel benedetto corpo, che si partì ogni male, & ogni affanno del petto suo, & mai più hebbe simile infirmità. Questo lui testifica, afferma, & predica ouunque si troua, & non dubita ancor questa verità confirmarlo con giuramento. Della morte della Vergine hanno notitia quasi tutti i vicini, & vicine, & domestici, & parenti, iquali haueuano fatto il pianto, sopra il morto corpo, della sacrata sposa. Et con tutto questo mi penso, che ancora tanto miracolo da molti sarà deriso. Ma sia sempre d'ogni cosa benedetto Christo Giesu, di cui anchora da i maligni è negata la uera Resurrettiō sua, prouata con tanti testimoni. In somma, è necessario, che sieno sempre de perfidi, & contraddittori, accioche la oppugnata verità, come oro nel fuoco, più s'affini, & riluca, a maggior gloria del Signore & confusione dello inimico, & ingiusto calunniatore, e de i membri suoi, da i quali speffe volte, Dio che sa d'ogni male trarre di molto bene, ricoue indubitato testimonio alla sua verità.

Della deuotione, & sete del Sacraméto. Et quant
te calunnie per questo ne sopportò .

Cap. XXXI.

SA il Signore ilquale chiamò in testimonio, che io quanto a me per le molte altre occupationi mie, volentieri porrei sino al scriuere, e concluderei in maggiore breuità questa vita della Santa nostra. Ma constretto da conscientia, accioche apparisce a la gloria di Dio, fatta in lei marauigliosa ne i tempi nostri, non posso tacere qualche cosa delle molte, che io ueggo manifestamente esser a honor del Signore, & vtilità & consolatione delle anime deuote. Et manifesto quasi ad ogni popolo, l'affetto grande, & la singolar ueneratione, che questa beata donna portaua al Reuerendissimo Sacramento, ael uero corpo, & uero sangue del Signore. Intanto che era fama publica, come essa Vergine uiueua solamente di communione, & pensauano gli huomini, che ogni giorno si comunicasse, poi che si frequentemente la uedeuano in questo laudabile atto, e non però era uero, che ogni di si comunicasse essendo alcuna uolta impedita da uarie necessitá, che occorreuano. Et nondimeno non mancorno de' Farisei mormoratori contra questa laudabil deuotione, allegando secondo la pietá loro, ch'era poca reuerentia del Signore tanto spesso comunicarsi. A quali io piú uolte con l'auttoritá delle sante Scritture risposi, in modo, che non sapeuano replicare altro che ueneno, & superbi.

bi. 4.

Vita di S. Catherina da Siena.

Via, come soleuano fare gli antichi Farisei; perciocchè erano ignorantissimi delle scritture, & solo timidi, & gonfiati di falsa persuasione di scientia. Non hauendo considerato Luca Euangelista ne gli atti de gli Apostoli, doue si scriue de i primi seruenti Christiani, che ogni giorno con gaudio prendeuano il celeste cibo. Non si erano degnati leggere il magno Theologo Dionisio, il quale nella ecclesiastica Hierarchia testifica, come nella primitiua Chiesa i fedeli si comunicauano giorno. Ma che dico di San Luca ò di Dionisio? Potendo ueramente dire che non intendono pure il Pater nostro, quando lo dicono? Et non si auedono, che domandano con la lingua il pane cotidiario? O forse intendono sola mente del pane corporale, & nõ del spirituale. Nõ è dunque marauiglia, se poco fanno giudicare dalla vita spirituale: laquale, nè amano, nè cercano. Et secondo la loro tepidezza giudicare ogni huomo. Et alcuni sono uenuti in tanta cecità, che dicono esser male a' secolari comunicarsi l'anno più che una uolta, argumētando (poichè la Chiesa non obliga più) che sia peccato fare l'obligatione. O stolti ci par bene, che hanno poco gusto del Signore & poca notitia d'ogni cosa, e che sono al tutto fuore d'intelletto. Adunque dire il Pater noster, & oratione, & far elemosine, e farsi religioso, & altri beni, a i quali la Chiesa non obliga alcuno, sarebbe peccato, cosa ueramente da stolti. Ma alcuni de' satrappi filistini, come più saui, allegauano il detto di Sant' Agostino, quando dice. Comunicarsi ogni giorno, nè lo laudo, nè lo uitupero. A i quali molto egregiamente rispose

la

la Vergine dicendo. Ecco, che Sant' Agostino non mi uitupera, perche dunque mi uituperate uoi. Quasi dicesse, se Sant' Agostino non vuole entrare ne' giudii temerari (dicendo ogni giorno comunicarsi è bene, & salutare a chi è ben disposto, & per contrario è male, a chi non fusse così disposto) & non vuole inclinare, ne all'una parte, ne all'altra, affermando, o negando la debita dispositione, non essendo certo de' secreti del cuore, perche dunque siete uoi più sani di Sant' Agostino a uituperarmi? E certamente questo uolse dire Sant' Agostino, che non lo laudaua, perche sapena la secreta dispositione, e non lo uituperaua ancora per la medesima cagione. Altrimente se assolutamente fosse male comunicarsi ogni dì, non douea dire: Non lo laudo ne uitupero, ma più tosto affermare, che lo uituperaua. Ma ueghhino costoro il glorioso Sant' Ambrosio, che parlando del uenerabile Sacramento, confortaua ogni deuoto christiano in questa simile sententia. Prendi ogni giorno pane, poi ch'ogni giorno hai bisogno di lui per tua purgatione, ristoro, e conforto. Et il dottore Sā Tomaso conclude, che quelli, che si sentono accrescere diuotione, & rincrentia, possono, & debbono sicuramente riceuerlo. Et questo augumento era in lui manifestissimo, a quale quanto più frequentemente si comunicaua, tanto più humile, e timorosa di santo timore, & tanto più feruente di Carità, & ripiena d'ogni uirtù, & fortezza diuina. Et quando non gli era lecito gustare quel suauissimo pane, nõ solo patiuua nell'anima sitibonda, ma ancora mirabilmente nel corpo, molto

Vita di S. Catherina da Siena.

più che se fosse stata assalita da qualche graue febre, o più dolorosa infirmità : Ma chi non crede, & non ama come lei, come può intendere queste cose ? (Nisi credideritis, non intelligetis.) Et per questo, la indiscretione d'alcuni religioſi & religioſe, & domestici ſuoi, che tal uolta impedinano l'effetto di questo deſiderio della ſanta communione, era cagione di intolerabili dolori & di anima, e di corpo in questa patientiſſima Vergine. E perciò eſſa maggior conſolatione hebbe del ſeruitio mio, che di alcun altro come ſoleua confeſſare, perche io gli ſatisfaceua ad ogni ſuo giuſto deſiderio, ſapendo che era giuſto ogni coſa che domandaua. Et quando ciò richiedeua a me, dolcemente ſoleua dirmi: Padre, io ho fame, per amor di Dio datemi il cibo della uita dell'anima mia. Et piacque ancora alla bontà del Signore che San Gregorio X I. conſeſſe, che poſſe eleggere ad arbitrio ſuo qualunque ſacerdote per Confeſſore, da cui ancora riceueſſe questo ſempre benedetto pane de gli Angeli, & con queſto ottenne lo Altare portatile in ogni niaggio a ſua conſolatione ſpirituale, per mangiare la Paſqua con il ſuo Signore del ſacratiffimo immacolato Agnello.

Come

Come Giesu si degnò comunicare la Santa sua
Sposa con le sue Sante mani .

Cap. XXXII.

Piacque all'Onnipotente, e clementissimo Dio per
certissimi segni manifestare quanto gli fosse ac-
cetto il smisurato desiderio d'essa Vergine circa la Santa
comunione . I quali ardentemente narverò come ue-
rae testimonio di quelli . Era assignato per lettere nel-
la città di Siena , quando per singolar gratia di Giesu
Cristo mi fu imposta la cura di questa sacra Vergine
o uero più tosto fu data a lei la cura di me, del Rettore
di sopra, & accadè una mattina , ch' essa desiderando
la Communione, fu assaltata da' dolori di fianco, & al-
tre molte corporali passioni, ne per questo mancaua il
desiderio della uera manna, ma più tosto cresceua . Per
laqual cosa mandò a me una delle sue compagne , et
dissemi per sua parte , Caterina ui priega, che questa
mattina tardiate alquanto la Messa, perche si uorreb-
be comunicare, & così hora per i dolori non può , ma
spera nel Signor, che dopò poco spatio potrà . Rispose
io, come solea allegramente, che molto volentieri . Ven-
ne dunque la Vergine circa l' hora di terza alla Chie-
sa volendosi comunicare , ma le poco pazienti com-
pagne, vedendo l' hora tarda, la persuasero che non do-
uesse comunicarsi : masime sapendo ch' essa se leua
dopò il santo cibo esser rapita : & perseverare in ec-
cesso di mente, e tre, quattro, & cinque hore . Dellaqual

O 2 cosa

Vita di S. Caterina da Siena.

cosa ancora alcun de' frati, come accade, poco considerati mormoravano, perche la porta della Chiesa bisognava che stesse aperta, non senza disagio di quella ne haueano cura, & mal uolentieri seruiano, e non in carità perfetta, & discrezione. Inclinata dunque l'humil serua alle persuasioni, quantunque affamata. & infiammata di desiderio, mandò un'altra delle compagne a me. & disse: Dice Caterina, che uoi celebrate a uostro piacere, perche hoggi non si può comunicare: Et uoltata al suo Sposo, tutta accesa di desiderio, cò molta fiducia lo pregaua, che quello, che da gli huomini (senza perturbatione) non haueua potuto ottenere, che lui medesimo si degnasse concedergli. & sanctorum fi mirabilmente l'oratione sua, perche essendo io andato al sacrificio, dopò la consecratione, & oratione Dominicale, volendo, secondo il costume rompere l'hostia in due parti, & una delle parti diuider anco in due altre, nella prima diuisione uidi esser fatte tre parti, due maggiorelle, & una (se ben mi resta a memoria) della grandezza d'un denaro, doue senza dubbio sapeua che uui era il sacratissimo corpo del Signore. Marauigliandomi di ciò, & non sapendo come fesse così interuenuto attendeua fissamēte con gli occhi a quella particella per non perderla, perche chiaramente la uidi cadere sopra il Corporale, appresso al piede del Calice. Et considerando lo con grande attentione, disparue in tal modo da gli occhi miei, che più sopra il corporale non la discerneua, ma pensaua allhora, che la similitudine dalla bianchezza del corporale, e dell'hostia

m'ingänasse, & subito messo chebbi la particola dell'Hostia nel Calice, hauendo la man destra libera, & esposita, cercai di tale hostia, per sa sopra il Corporale con molta diligentia, e non trouandola, con spauimento timore e tremore, & intrinseco dolore di cuore meglio che seppi, detti compimento al sacrificio, ruenendo il uenerabile Sacramento nelle parti dell'Hostia che mi rimasero. Et di rucronutarci sopra il Corporale con spatio di tempo, e maggior diligentia, non trouai nulla. Finita dunque la Messa, lasciai partirmi i secolari, e con molta ansietà uenai per intor all'altare, e fuora dell'Altare da ogni parte, quantunque non potea sospettare, che da parti alcuna fosse potuto cadere, hauendo chiaramente ueduto, che ero cauto al cinto verso me. Et così fatta ogni scrupolosa, & estrema diligentia in ritrouarla rimancado uinto e confuso, deliberai partirmi, e lasciar il ministro a custodia dell'Altare, e consigliarmi co'l Priore, ilquale conosciua esser letterato, e pieno di santo timore, e discretione. Hor ecco a pena mi fui spogliato i sacrali uesimenti, che il Priore dell'ordine Certosino, molto mio noto, e di regular amicitia congenito, affrontandomi & abboccandomi, mi pregò ch'io gli facessi parlare alcune parole con essa Vergine. A cui rispondendomi e pregando che hauesse patientia, tanto che io essendofi una breue faccenda co'l Priore, non mi ualse, ma rispose. Voi sapete che heggi è solenne digiuno, & sono obligato uenarmi a tenor con i Monaci, & il Monasterio è distante ben tre miglia, s'che e-

Vita di S. Catherina da Siena.

speditemi presto per l'amor di Dio. Et uinto allhora io da carità, dissi al Sacrestano, che custodisse quell'Altare per fino che io ritornassi a casa. Et non sapendo che essa Vergine fusse uenuta alla Chiesa quella mattina, andai con quel priore per fin alla casa sua. Et intendendo che era uenuto alla Chiesa, marauigliato di ciò, ritornai con il detto Priore, & entrai in Chiesa, vedessimo le compagne. Lequali domandate doue fusse Caterina, risposero che era iui appresso inginocchiata, & appoggiata ad una sedia, & rapita eleuata in spirito secondo il costume suo. Et io dissi, per amor di Dio operate presto, se si può, che ritorni in se per cosa, che importa. Piacque al Signore che allhora la vergine si disciogliesse dal rapto, & dalle eleuationi di spirito. E posti a sedere, il detto Priore, & io insieme con lei, essendo io grandemente afflitto per il caso accadutomì, mi accostai un poco a lei, & secretamente con poche parole gli narrai il stimolo dello animo mio, ma essa con dolce gratia, un poco sorridendo, disse. Non haucte uoi cercato con diligentia per tutto? Et rispondendo io che si, soggiunse. Et che bisogna dunque pigliarsi tanta molestia senza cagione? Et di nuouo la riguardai in faccia, & uiddi, che non potema tenerli, che alquanto non sorridesse. Et allhora io compresi facilmente quello che era stato, & lasciai parlar al Priore Certosino quello che uolse, e poi che prese combiato. & licentia, io tutto consolato, & pieno di letitia, dissi ueramente madre, io penso che uoi siate quella che mi haucte furato, e tolto quella part. cella dell'hostia. E lei con destrezza di parole,

role, & gratioso riso, disse, Non m'attaccate. Padre questa colpa, ma siate certo, ch'è stato un'altro che l'ha presa da uoi, & non io. Allora la costrinse che mi manifestasse il successo della cosa, & essa disse: Io son contenta dirlo a uoi, come a mio padre spirituale, per obedientia uostra. Non ui pigliate più molestia per questo, padre mio, il mio sposo Giesu Christo m'ha soccorsa questa mattina, uedendo che io per causa delle mormorationi, patiuua desiderio del corpo suo, & lui m'ha ministrato in quella particella, (che in uano cercauate) se stesso. State allegro, & sicuro, che uoi non haueste perduto nulla. Et ho riccuuto tal dono, delqual intendo rendere perpetue, & continue laudi, & gratie al mio Salvatore. Veramente allegro, & sicuro, & in tutto satisfatto restai alle parole della uerace serua di Giesu, considerando adunque, & confederando nel mio cuore, come quella particella senza opera mia si era recisa, & separata, & com'io la uiddi cadere sopra'l corporale, benchè non hauesse ueduto formarsi quini, & come nè uento, nè altro alito, ò spirito era, c'hauesse potuto portarla uia, & come (hauendo asfiduamente attenti, e fissi gli occhi al corporale) non uidi pur un piccolo mouimento d'un minimo filo, & come cercandola tre uolte con tanta diligentia (c'harei creduto trouar un granello d'ogni piccolissimo seme) nõ apparse mai, ne la uiddi in luogo alcuno, & come narrandogli io tal caso con quella ansità, non mostraua (come solcua) pietà, nè compassione alcuna, nè pur un picciol mouimento di faccia, anzi che sorridendo dimostrò poco

Vita di S. Catherina da Siena.

curar dell'offanno mio, & ultimamente, affermando che'l Signor di quell'hostia, l'hauea presa per commu- nicarla con le sue proprie mani, leuatomì all'hora da ogni affinnofo dubbio, & serenata conscientia, resi- laude all'eterno Dio, magnificandolo nelle mirabi- li, & amorose opere che si degna mostrare uerso i ser- ui suoi.

D'altri miracolosi segni fatti da Dio per amor della Vergine, nel desiderio suo feruente del Santo Sacramento. Cap. XXIII.

Piacque al Signore che un'altra uolta uedessi cosa, laqual era indegnissima di uedere, & non senza ti more, & uergogna di me stesso son co'retto per amor, & honor di Dio narrarla, sapendo certo che non i meri- timiei fecero questo, ma quelli d'essa Santa uergine, & la smisurata bontà di Dio. Accaddè dunque, essen- do noi tornati d' Auignone di Francia nella città di Siena il dì proprio del glorioso Euangelista Marco ca- pitissimo alla casa della madre nostra, quasi passata l'hora terza, quando con gran modestia mi disse O pa- dre mio, se uoi sapesti quanta fame io pato. Intesi all'ho- ra che la fame sua era del Santo Sacramento, e rispo- si. Madre, l'hora è tarda, & io son stanco & lasso dal uiaggio, all'hora per un poco si tacque, ma crescendo gli desiderio, di nuouo disse. O padre, io patisco una gran fame, udito questo, gli accennai che sarebbe sa- tisfatta, & andai ad una capella appresso alla sua ca-
sa,

sa, ordinata per lei per spetial licētia del Papa, & pur-
 gatori per la Confessione sacramentale, andai a ce-
 lebrar, e finito il sacrificio voltandomi a lei, ch'era pre-
 parata a riceuer' il santo cibo, gli diedi, secondo il co-
 stume, la general assolutione. Et all'hora guardandola
 in faccia, la viddi in modo trasfigurata tanto bella,
 & illustre, e gettar raggi sì chiari, e luminosi, che ve-
 ramente mi parue più tosto faccia di Angelo di Dio,
 che di donna. Et dicea tra me nell'animo mio. Que-
 sta non è la faccia di Caterina, veramente Signore
 questa è la sposa tua fedele, & grata. E in questo vol-
 tandomi all'altare per prendere la sacrata, e benedet-
 ta hostia, dissi nella mente mia, ne sapea chi mi mouea
 a dire. Vieni Signor, ueni alla sposa tua. Et così auan-
 ti ch'io toccassi la sacrata hostia, chiaramente la viddi
 venir per se stessa, per spatio di più che tre dita. Al-
 l'hora in tutto diuentato stupido, non ponendo cura se
 nella patena saltò per se stessa, com'io veramente cre-
 do, ò pure, se con le mie mani ve la posi, pensando all'
 angelico uolto refulgente di beato lume, & alla bontà
 del Signore che in quel modo si scagliaua, & quasi e-
 sultaua per cibarla, pieno di timore, e riuertia la com-
 municai. Prego hora deuoto Christiano, che non sia di-
 ro a creder questa uerità per i miei peccati. Sà Dio pa-
 dre del Nostro Signor Giesu Christo, che non mento:
 & hor son certo, che lui pious le gratie sopra gli ingiu-
 sti, & peccatori. Perdonami ancora ciascun uero seruo
 di Dio, se p' honor del Signore, & della sua sposa ho nar-
 rato, quanto dono habbi fatto a ll'anima mia. Et ve-
 ramente

Vita di S. Catherina da Siena.

ramente io non dubito de i serui di Dio, perche loro
ben conoscono quanto è misericordioso lo spirito suo:
ilqual spira benignamente doue vuole. Ma se gli huomini
animali, & carnali mi giudicheranno, San Paolo m'insegna
disprezzar i giudicij di questo giuditio humano: cioè i
giudicij che nascono dalla sapientia dell'huomo. A me basta,
che'l Signor non mi giudichi: esso sà bene, che ho detto la
verità, & non son ingannato, & stoltitia sarebbe a dir,
che questa fosse stata diabolica illusione dell'inimico
conciosia, che in presentia di tanto, & sì terrifico Sacramento,
ogni potenza di demonio uiene a meno. E poi, che guadagno
habrebbe fatto'l demonio in q̄lla cosa? così possa egli ogni
giorno guadagnar meco, facendomi accrescer fede, speranza,
& carità col dolce Signor mio. Che dūque uol credere,
& creda, & laudi Iddio? Chi non vuol credere, Iddio gli
perdoni se ha peccato, & io gli prometto, che nel giorno,
che si scopriranno la uerità, & gli errori, conoscerà che
non ho mentito. Sia di tutto benedetto, & ringraziatio
Gesù. Non m'è ancor nascosto questo, che molte persone
degne di piena fede hanno testificato, & testificano circa
questo medesimo proposito, dicono per certo hauer ueduto
frequentemente quando la uergine si communicaua, che l'hostia
si partiu dalle mani del Sacerdote, & (quasi uolendo)
entraua nella sant a sua bocca, io di questo non m'accorsi
giamai dalle mie mani: ma bene è uero, che uedeua, &
sentiu che la hostia nella bocca sua faceua vn certo
suono & strepito non naturale: & non altramente,
che

che se una pietra gli fosse stata gettata in bocca con impeto. Onde facilmente m'inclino a credere al detto loro, perche Frate Bartolomeo nostro, Maestro, di Sacra Theologia afferma, che communicandola più volte sentina che uolentemente l'hostia se gli partiuua dalle dita, & per se stessa entraua nella verginea bocca. Cosa veramente molto facile a credere a tutti quelli che fanno una minima parte delle gratie, che hebbe la felice sposa dal sposo suo Giesu sempre benedetto .

Delle passioni, & battiture, che sopportò da i demonij nel tenero corpo suo, & con incredibile trionfo a rinouatione, & gloria della Santa Chiesa promessa senza dubbio a lei da Dio onnipotente. Cap. XXXIIII.

GRande, & intensa inimicitia contra questa sacra Vergine esercitano quasi continuamente in tutti i modi i pessimi demonij. Et già sono narrate di sopra le terribili, & crudeli battaglie quasi di tutto l'inferno insieme, per espugnar la santa sua pudicitia. Et habbiamo descritti i gloriosi trionfi, che per fortezza del Spirito Santo ne riportaua. Habbiamo anchora narrato, come il Signore alcuna volta hauena permessa qualche potestà a i demoni sopra il corpo della sacra sposa, in tanto ch'alcuna uolta la gettauano nel fuoco. Io chiaramente ne' peregrinagi, che con lei feci, la uidi di esser più volte gettata da cauallo col capo di sotto, & vna

Vita di S. Catherina da Siena.

Et una volta nel fango essa, e l'anima somersa violentemente. Et essa di tutto si rideua, e diceua: Non habiate paura, perche è Malatafca. O quante percosse sostenne da loro per infino alla morte. Et questo massimamente faceuano, quando essa alcun singular frutto haueua operato, circa la salute dell'anime. Onde essa in una mirabile Epistola al numero cento e sei, dopò che ha narrato marauigliose pene, & afflitioni sostenne con intolerabil spasimo di cuore, in modo, che per dolor immenso attaccandosi ad una parte della tonua, quanto ne pote, tanto ne strappò, & il seguente giorno essendo preparata scriuer al Papa, & a tre Cardinali, poi che ebbe scritta la lettera al Papa, non puote scriuer più per la uolentia delle pene che crescerono nel corpo suo, & però seguita in queste parole formali, & stando un pezzo, si cominciò il terrore de' demonij, & per si fatto modo, che tutta mi faceuano stor dir, quasi arrabbiando uerso di me come s'io verme fessi stata cagion di toglierli di mano quello che lungo tempo hanno posseduto nella Santa Chiesa, & tanto era il terrore con la pena corporale, ch'io uolea fuggir del studio, & andarmene in Capella, come se il studio fessi stato cagione delle peremie; ma subito fui gettata giù, & essendo gettata mi pareua che l'anima si fessi partita dal corpo, non però per quel modo, come quando se ne partì, perche allora l'anima mia gustò i beni, degli immortali viuendo quel jemma bene con loro insieme, ma hora pareua come una cosa riservata, perche nel corpo a me non pareua (però): ma uedua il corpo mio,

come

come fusse stato un'altro. Queste son le formal parole di quella epistola Et dopò quelle afferma nuoue battaglie, & maggiori, & più terribili, che mai essa hauesse riceuuto Et nella seguente Epistola narra le percosse grauissime, che da loro riceuette, perche essa pregoua con infocato desiderio per la santa Chiesa confessando che quanto più era da loro percossa nel corpo, tanto più essa ardeua nella carità diuina, per fete della santa rinouatione della Chiesa. Quanto accade quello più che stupendo atto del Signor verso la Vergine come essa stessa testifica, & al suo loco si narrerà singolarmente, come'l benigno sposo gli prese il suo cuore, & con forza inenarrabile lo preme sopra la faccia della Santa Chiesa con sì intensi dolori, che non sarebbe lingua sufficiente à narrargli. Veramente queste cose pareranno sogni a molti, c'hanno poca notitia di Dio, & de' mirabili consigli suoi, & a quelli, che non intendono l'amore smisurato del sposo uerso la sposa sua, nè possono intendere, con quanti modi prouede à gli insensati peccatori. Guai, guai a noi, se non fossero state le passioni de' Santi Martiri, & lacrime, e penitentie de' gli antichi Padri, & le fatiche, & angustie de' gloriosi Confessori, & Dottori, dopò il pretioso sangue di Gesù, sopra ogni prezzo, & dopò gli eccellentissimi meriti della gloriosissima Vergine Maria. Guai, guai a peccatori, & a tutto il mondo, se non hauessero fruttificato per noi tutti i santi del Cielo vittoriosi contra

i de-

Vita di S. Catherina da Siena.

i demonij, & membri loro, contra la carne, & il mondo. A questo modo ha proueduto Dio benignissimo alla humana generatione. Oh, Dio uolesse, che poiche cosi si sono affaticata per noi, cosi fossimo, pronti a credere & ringyatiargli, e dire almeno qualche uolta, gran mercè a noi delle fatiche. O mondo ingrato, o animi crudi, o Signore benignissimo, manda il spirito tuo, e spezza tanta durezza e superba ostinatione dell'ingrato huomo. Apparisca la misericordia tua presto, e uerifica le predette verità per bocca della tua serua Catherina da Siena, e cosi de gli altri tuoi serui, che questo medesimo hanno profettato nel santo nome tuo, e siane testimonio il Cielo, & la terra, che il zelo tuo, Signore delle virtù, hauerà fatto questo, in confessione de' tuoi nimici increduli, & ostinati e cōtrarij alla Santa Croce. Laquale hormai come uaro segno, estendardo si spieghi, e si estendi per tutto l'uniuerso in gloria tua, & di Maria tua gratiosissima madre. A cui sia laude, & imperio dopò te figliuolo & Signore suo, ne' secoli sempiterni. Amen.

Dell'imperio, & iurisdittione sua acquistata giustamente sopra la potestà infernale, e come in uirtù di parole comandaua a' demonii, & scacciauagli da' corpi occupati, & tormentati da loro. Cap. XXXV.

Ista cosa fu poi, che questa sacrata sposa uinse in molti modi, per forza di carità, & humiltà i peruersi

uersi demonij, che meritaſſe poteſtà & auttorità ſopra la malignità loro. Et fu conueniente, che tutto queſto appariſſe nel conſpetto di tutta la Chieſa ad eſſempio, & utilità di molti, & a maggior confuſione de i nimici noſtri, poiche per inuidia, & ſuperbia loro, ſi uedono ſuperati, e conculcati dall'inferme, & uiliſſime feminuccie, & ad imperio della parola loro ſono coſtretti ceſſare dalle opere maligne. Onde, accioche i ſeguenti ſecoli l'intendino, non uoglio permettere alcuni caſi mirabili a queſto propoſito contra loro a gloria di Gieſu Chriſto nella ſacra uergine. Fù nella città di Siena vn Notaro chiamato ſier Michel di ſier Monaldo, huomo nell' arte ſua più che mediocrementemente perito. Queſto eſſendo d'età matura, & conoſcendo per diuin ſpirito la uanità del mondo, deliberò con due ſue figliuole dedicarſi tutto al ſeruitio del Signor in tanto che di conſentimento della donna ſua offerſe ſe ſteſſo, & le dette ſue figliuole con tutti i ſuoi beni ad un monaſterio fondato ſotto il nome di San Giouan Battiſta. Le figliuole riccuute dentro con altre monache, preſero l'habito ſanto monacale, & egli con la ſua donna ſtando di fuori, ſeruiuano per l'amor di Dio alle monache nelle neceſſità temporali. Accadè dunque non dopo lungo tempo per occulto giudicio di Dio, che una di quelle figliuole domandata Lorenza d'età d'anni otto in circa, fu oppreſſa dal demonio, & coſi crudelmente veſſata daua molto horrore, & conturbatione a tutto il Monaſterio, in modo che le ſpauentate monache cōſtrinfero il detto ſier Michele, a trarla del monaſterio.

Vita di S. Catherina da Siena.

sterio. Et poi che a' indi fu tratta, quel spirito maligno parlaua in lei alte cose. Et (ch'era più mirabile) in sermone latino congruamente rispondeua a profondi, & difficili questioni. Reuelaua i peccati secreti, & occulte conditioni, & qualità de i cuori de gl'huomini, & non cessaua tormentar e l'innocente Verginella in molti modi. Grandissima pietà, & compassione era non solo nel padre, e nella madre, & altri parenti: ma in qualunque, a cui era noto il caso si mirabile contra l'innocente fanciullina. Et non restaua reliquia alcuna de' santi nella città, a cui non fusse menata quella verginella, & singolarmente alle reliquie del beato Ambrosio Senese dell'ordine de i frati Predicatori, il quale già per cento anni adietro, & al presente Dio ha clarificato, e clarifica per molti euidenti miracoli, & ha singular uirtù, & potestà contra i spiriti immondi, in tanto che la cappa sua, & il scapulare, che ancora integri, si conseruano, scacciano da i corpi oppressi molti de i maligni demonij. Ma certamente in questo Ambrosio nella sua gloria in Cielo volse ceder, & rendere benore à Caterina in terra nella sua gratia. Che più parole? Era serbato questo miracolo à i meriti di Caterina, & perciò furno alcuni inspirati senza dubbio dal Signore che consigliorno il padre, & la madre che andassero à Caterina, & così fecero, a i quali essa da principio rispose. Mi era me non sono assai i miei spiriti maligni, che mi sono dati à stimolo, & tormento mio, che ancora habbi à combatter con quelli di altri? Et detto questo pensaua fuggire, & perche vedea non poter fug-

fuggire commodamente per la porta fuggì sopra la casa per un tetto, & ascosefi, e non fù possibile per allora trouarla. Ma non già per questo trouò scampo, perche molto pensorno molestarla di questa santa opera. Et perche lei haueua prohibito a tutte le compagne che di tal cosa non gli facessero parola, andarono a frate Tomaso suo padre spirituale, & narrandogli il caso miserabile, gli supplicorno che in virtù della santa obedientia, imponesse alla vergine quest'opera di liberar dal maligno spirito l'innocente fanciullina. Mossesi a compassione Frate Tomaso, della tormentata figliuolina, & andando vna sera a casa doue habitaua la vergine che era a casa di Alessa compagna sua, e con industria aspettando la vergine fusse fuora, ad vna delle compagne, ch'era rimasa, disse: Direte a Caterina quando torna, ch'io gli comando in obedientia, che ritenghi seco questa fanciullina per insin a' domattina, e non la abbandoni per nulla: Et questo detto, lasciando quiui la misera indemoniata, si partì. Poco stette a tornare la Santa vergine, e trouando nel suo letto questa meschina, domandò la compagna, che chi hauesse cōdotto quiui tale inferma. A cui essa notificò il comandamēto del padre suo: dalla virtù delquale constretta al consueto rimedio dell'oratione subito ricorse, e trabendo a se quella fanciulla, la fece inginocchiare seco orare, & durar tutta quella notte in continua oratione, & battagli con quel pessimo nimico demonio. Ilquale non aspettò la luce, del seguēte giorno, ma constretto dalla

Vita di S. Catherina da Siena.

lenticia delle fiancial orationi , si partì , e lasciò libera quella uerginella innocente. Alessa compagna di Catherina che vide questo, corse subito a Fra Tomaso, & annunciò il certo miracolo, e Fra Tomaso lo notò al padre, & alla madre, tutti insieme corsero alla casa di detta Alessa, doue era per allhora Catherina, e qui uedendo la fanciulla sana, pieni di lachrime d'allegrezza, rendettero infinite gratie al sommo Creatore, c'haueua concesso tal potestà alla sua deuota sposa. Ma sapendo la serua di Christo quello, c'haueua di nuouo ad essere, uedendo che uoleuano i parenti rimendarla, disse a loro, lasciatela anco star meco alcun giorno per buona cagione , il che uolentieri fecero, & con molta letitia si partirono. Allhora la deuota uergine cominciò insegnarli con parole. & esemio a far continue orationi, e comandandogli che non fosse ar dita partir di casa, fin che il padre, & la madre tornassero per lei, laqual cosa perfettamente offeruò. Ma accadè un giorno, che fu necessario a questa santa di Dio andare insieme con Alessa alla propria casa, ch'era quasi uicina, & iui per tutto quel giorno rimanere, e fatto sera, quasi al suono dell' Aue Maria, la santa Vergine domandò il mantello, & disse Alessa che uoleua tornar a casa sua. E rispondēdo essa, che era troppo tardi, e nō pareua dicente a quell'hora alle donne, e massime religiose, esser trouate per le strade, disse la uergine. Andiamo dico, che quel lupo è di nuouo ritornato addosso a Lorenza, andorno dunque, & uidero al primo sguardo, che così era: Imperoche quella fanciulla era tutta mutata, &

fatta rubiconda, e furibonda, allhora la sacra sposa disse. Ah infernal Demonio, come hai tu ardito di nuouo entrar addosso a questa innocente: Io mi confido nel Sign. Giesu Christo sposo mio, che a questa uolta sarai per modo scacciato, che non potrai ritornar più, & detto questo, di nuouo trasse la fanciulla all' oratione, e poco stette, che in tutto la fece libera, e ridusse la a sicura, e perpetua quiete, hauendo legato, e uinto quel Diauolo, non più a tempo, ma in perpetuo. E perciò comandò, che la notte la fanciulla si posasse securamente nel letto, e la seguente mattina libera in tutto la restituì al padre, & alla madre, anzi al Santo Monasterio, doue ancor uiue sana, e lieta nel seruitio di Dio, & sono già passati anni sedici, dal giorno che fu liberata. Questo miracolo Fra Tomaso, & Alessa mi narrorno, e detto sier Michele padre suo, non senza molta tenerezza di lachrime, e deuotione uerso questa santa. Ma io per più certa, & piena notitia gli domandai, che a pieno m'informasse del successo particolare, e per qual cagione nefsuna delle sante reliquie haueua operato contra ql demonio, come frequentemente soleuano, risposemi: Padre, quel spirito era molto duro, e proteruo, e siate certo, che la prima uolta cōbattei con lui infin alla quarta hora della notte, et allhora fortemēte cōstretto in uirtù dell' oratione, et p̄cetto p parte di Giesu Christo, disse malignamēte. Se io uscirò da costei, entrerò in te. Alquale io dissi. Se così piace al Sig. (sēza la licēza delquale io son certa che tu nō mi puoi torcere un pelo). Dio mi guardi, ch'io uogli discordare dalla sãta uolētã

Vita di S. Catherina da Siena,

sua, che non può esser se non giusta, e buona: & che io non t' accetti volentieri nel nome suo. Allhora il superbo confuso, e percosso dalla saetta dell'humiltà, quasi tutte le forze perdette contra quella verginella. Vero è, che io conobbi che non in tutto era partito, ma molestandola alquanto nella gola, iui causaua certi mouimenti, & ensiature manifeste. Onde all'ultima di nuouo confretto al segno della Santa Croce, che io gli feci nella gola con piena fede nello sposo mio, conobbi che non gli restò più in luogo alcuno nel corpo di quell'innocente, ma tutto confuso si partì. Di tutto sia sempre laudato Giesu Christo. Amen.

Come altre uolte liberò altri indemoniati per euidente, e manifesto miracolo.

Cap. XXXVI.

ERa la Santa Vergine in vn castello del territorio Senese, chiamato uolgarmente la Rocca, doue con una nobile, & venerabil donna per alcun spatio di tempo rimase, il nome della donna era M. Bianchina di Gio. di Angiolino; della nobil casa de Salimbeni. Accadè in quel Castello, che una donna fu subitamente, e miseramente compresa dal peruerso demonio, ilche sapendo la detta Madonna Bianchina, mossa a compassione, pensaua per mezo della Santa Vergine di liberarla. Et sapendo la profonda humiltà sua, e quanto tormento, patiuua quando di simil cosa era richiesta, de liberò far uenir alla presenza sua quella meschina; ac-

cio=

tiocche per forza di misericordia inclinasse l'animo suo a liberarla. Hor ecco che la indemoniata, e tratta per forza alla presenza della benedetta Vergine. Laqual era in quel tempo occupata a compor una pace tra due persone discordi, & hauendo già composti i patti della pace, per andar in un luogo non molto lontano, doue perfettamente si stabilisse la trattata pace. Et in questo uedendo presentarsi inanzi la misera donna, e non potendo schifare, voltossi con occhio alquanto sdegnofo, & turbato uerso madonna Bianchina, & in modo lamenteuole & doloso mi disse. Dio onnipotente vi perdoni madonna. Ch'è questo che uoi hauete fatto? Non è egli assai quel ch'io patisco da' demonij, che ancora mi fate udir auanti gli occhi altri, che dal demonio sono tribulati? Et detto q̄sto, uoltandosi all'indemoniata, disse al demonio. Non è bene inimico della pace, che tu impedisca questa pace ch'io uado a terminare. Ma in questo mentre, poni il capo nel grembo di costui, & aspettami fin ch'io torno. Non finì a pena la parola, che costretta la donna pose il capo in grembo d'un Frate heremita dimandato Sati, ilquale hauena detto essa vergine di cui si farà nel processo spetiale mentione per il miracoloso beneficio che da lei riceuete, & allhora attualmente si trouaua con lei. Essa dunque si partì andando a terminar quella pace, & il demonio di quella misera costretto in quel grembo, gridaua forte, & diceua. Perche mi tenete qui a forza? Lasciatemi vi prego andar uia, perche qui troppo duramente son crucciato. Rispondeuano gli astan-

Vita di S. Catherina da Siena.

ti. Et perche non ti parti tu? che ti tiene? Non è egli aperta la porta? Et esso rispondeua. Quella maledetta m'ha ligato, & mi tiene. Et domandando loro qual fosse quella maledetta, non uolse mai nominarla per nome, e forse ancora non poteua, ma diceua rabbiosamente. Quella inimica mia. Et allhora il Frate heremita diceua. E costei così grande inimica tua? Rispose esso gridando. E la maggiore ch'io hoggli habbi in tutto il mondo. Allhora gli astanti per impunirlo, che non cridasse tanto, diceuano, taci, percioche ecco Catherina. Et a lui la prima uolta rispose: Io so bene che ancora non uiene, ma è hora nel tal luogo, come ueramente era. Et domandando loro, & che fa iui? Rispose. Co sa che grandemente mi dispiace, come suol fare continuamente: Et in questo cridaua molto forte con strane uoci, dicendo: Deh perche son tenuto qui a forza. Et uedeuasi chiaramente, che secondo che la benedetta Vergine gli hauea comandato, non moueua niente quel capo da l'imposto luogo. Doue essendo già stato più spatio di tempo, finalmente diceua. Ecco che hora ritorna quella, quella maledetta. Et alla domanda de' circostanti assegnaua ad hora per hora i luoghi doue ueramente la S. Vergine arriuaua, & quando finalmente giunse alla porta della casa disse. Ecco che hora entra dentro, & già entrando essa nella camera doue hauea legato il demonio egli con strida, & clamori altissimi, diceua. Ah, perche m'ha uete constretto qui? A cui la rispose. Leuati sì misero, & esci di questo corpo prestamente, lascia li-

bera

bera questa creatura del Signore, & non ardire mai più da questo ponto in là affliggerla. A questa parola subito si uedeua che quel maligno, abbandonate tutte l'altre membra di quel corpo, si raccoglieua nella gola della meschina, & iui gonfiandola, marauigliosamente generaua horrore, & compassione a tutti che la uedeano. Allhora la Santa Vergine con le benedette mani toccandola, & facendo in quel luogo il santissimo segno della croce, subito messe in fuga l'acerbo inimico, & al tutto rese libera quella donna in presentia di molta turba ch'era uenuta per uedere il miracolo. Ma perche la misera tormentata quando fu lasciata dalla oppressione del maligno, rimase tutta languida, & afflitta, la misericordiosa uergine con le proprie braccia prendendola, & con tutto'l pette sostenendola, comandò che gli fosse portato rsto ristoratiuo, accioche confortata alquanto se neritornasse a casa sua, e così fu fatto. Et quando quella per poco spatio di tempo ritornata in se stessa, & ne' ueri sentimenti, conobbe il luogo doue era & ch'era intorno, piena di stupore, domandaua da' suoi che iui l'hauerano condotta. Doue son'io? Et chi m'ha così menata? Et quando son uenuta io in questo luogo? Et intendendo da tutti la uerità, come era stata uestata dal spirito maligno, essa di nulla ricordandosi, solo questo confessaua, che si sentiuua del corpo fraccassata non altrimenti, che se fusse stata battuta da un duro, & grasso bastone. Et finalmente uoltandosi alla gloriosa sposa di Gie-

Vita di S. Catherina da Siena.

In Christo Catherina, dallaqual intese hauer riceuuto tanto beneficio, humili gratie rendendogli, prese commiato, con i suoi libera, & sana, & confortata senza altro aiuto ritornossi alla propria casa. Questo miracolo fu tanto noto, che ancora uiuono più che trenta persone, che con gli occhi proprii lo uidero. Et così confidentemente senza alcuna trepidatione, ò contradictione nella prenarrata sententia concordandosi confermano. Molti altri miracoli fece questa Vergine circa la liberatione di simili persone uestate da i demonij, de i quali non è fatta mentione in questo libro. Ma questi pochi sono scritti per instructione del pietoso lettore, che uorrà credere alla testificata uerità, accioche comprenda la singular gratia di questa Vergine contra le potestà infernali. E come è ben cōueniente, che chi uince il demonio nelle proprie tentationi guadagni non piccola auttorità sopra le forze sue, come ancora quello che cede, & si lascia superar dal demonio, meritamente per diuina giustitia merita esser dato nelle sue mani, come interuenne al primo padre nostro & all'antica madre. Et a noi interuerrebbe ogni giorno, se Dio non hauesse proueduto, e guai, guai a noi miseri peccatori, se l'abondanza del sangue di Giesu non hauesse mitigato questo rigore della giustitia per qualche tempo, fin che habbiamo luogo di penitentia in questo mondo, e questo fa che i peccatori non sono dati in tutto, e per tutto in libera potestà del diauolo. Ma non già per questo è, che qualche potestà non gli sia permessa per il nostro proprio peccato, &

Santo

tanto questa potestà cresce, quanto crescono i peccati
 in moltitudine, & nel disprezzo, e nella perseveran-
 za. Dalle qual cose Dio si degni scamparci per
 quel suo benedetto sangue, & per i meri-
 ti della madre sua Maria, & de gli
 Angeli, & santi suoi, & sin-
 golarmente per i meri-
 ti di questa glo-
 riosa
 Santa, fatta in questo modo
 patrona sopra i pessimi
 inimici de-
 moni.

Il Fine del Secondo Libro.



V I T A ,

ET MIRACOLI DELLA SERAFICA SANTA CATHERINA Da Siena.

LIBRO TERZO.

Del dono della profetia, e di molte cose predette da questa Santa Vergine circa i stati della Chiesa, & singolarmente circa la Renouatione, la quale senza dubbio molte, & molte volte fu mostrata in chiarissime uisioni.

Cap. I.



Endo io verissimo testimonio, quanto posso a tutto il mondo circa le profetiche uerità appartenenti alla Chiesa militante, delle quali, parte sono uerificate infn ad un minimo iota, & parte non dubitiamo, che si hanno uerificate in ogni modo, sapendo noi chiaramente, quanto questa santa & benedetta Vergine, fu singolarmente priuilegiata da Dio, nel chiaro lume della profetia. Correua l'anno della

la salutifera incarnatione MCCC LXXV. & regnaua legitimo Pontefice Gregorio XI. dall'obediencia del quale molte delle terre sue, appartenenti al dominio della Chiesa Romana, erano iniquamente ribellate. Et essendo noi in Pisa con la Santa Vergine uenne nuoua della ribellione della città di Perugia. Dellaqual nuoua prendendo io molta amaritudine, considerando ne i miseri Christiani tanto poco timore di Dio, & già nessuna riuerentia alla Santa Chiesa sua, & a i Sommi Pastori, et tanto dispreggio delle Scommuniche, & tanto pestifera auaritia, non solo in occupare la robba delle priuate persone, ma quella della sposa di Christo, guadagnata con tanto pretioso sangue. Et per questo percosso io dentro del cuore di graue afflictione, tutto mesto, & dolente, gli annuntiai, non senza lachrime, cosi cordiali, come d'occhio corporale, l'infelice nuoua. Era meco Frate Pietro da Velleiro, al presente Penitentiere nella Chiesa Lateranense di Roma. Allhora alle parole, & alle lacrime mie, la uera Profetessa rispondendo, da principio cominciò sopra le medesime miserie del popolo Christiano, (come per eccessiua carità sua soleua,) teneramente condolarsi, mostrandomi più chiaramente il graue scandalo, a tutta la Chiesa di Dio, & la misera perditione di tante anime ribelle a Dio, facendosi ribelle al sommo Pastore. Ma uedendo essa, che in quel ragionamento era eccitato a più abundantia di lachrime, uolendo ristagnar il

Vita di S. Catherina da Siena.

mio pianto, porgendomi maggior dolore, disse Padre, non cominciate a pianger hora; perche troppo ui restarebbe da piangere. Questo, che uoi al presente uedete, e latte, & mele, rispetto a quello che ha da seguirare. Et io risposi, che dite voi madre? com'è possibile veder maggior miserie nel popolo di Christo, non essendo restato nè diuotione, nè riuerenza alcuna uerso la Santa Chiesa? E se si fanno beffe delle Sententie, & Scommuniche Papali le città famose, come uediamo al presente, che resta altro, se non che publicamente si nieghi in tutto la fede? Allhora essa disse; Padre, questo è hora peccato de i laici, ma presto uedrete, che peggio faranno i chierici. A questa parola diuenuto io stupido, dissi: O misero me, adunque anchora i Chierici si ribelleranno dal Sommo Pontefice Romano? Et lei disse: Ben lo uedrete uoi, quando ui vorrà correggere i costumi loro peruersti, uedrete (dico) che scandalo uniuersale susciteranno a tutta la Santa Chiesa, et sarà quasi come una peste d'heresia, che diuiderà; & porrà pericolosa diuisione nell'ouile di Giesù Christo. Di nuouo a questa pessima nouella, tratto quasi fuor di me stesso la domandai. O madre mia, hauremo dunque nuoue heresie, e nuoui heretici. Disse essa. Non sarà propriamente heresia, ma scisma, & diuisione di tutta la Christianità, e però apparecchiateui a patientia, perche è necessario, che queste cose uoi le uediate. Et de questo, conciosia che lei fosse pronta per reuelarmi più oltre, uedendomi nondimeno troppo affittito per quello, c'haueua inteso, tacque, & io tacqui.

Et

Et confesso, che allhora interpretando con lo intelletto mio le sue parole, caddi in errore, & restai ingannato, percioche io mi pensaua tutte queste cose douer uerificarsi al tempo del Sommo Pontefice Gregorio, che allhora regnaua, & morto lui, quasi più non mi ricordaua della profetia. Ma poi che fu creato Urbano VI. & che io uiddi il terribile scisma, e l'iniqua ribellione de i superbi Prelati, ricordatomi de la Profetia della Santa sposa di Christo, ripresi me stesso del poco intelletto mio, come ueramente poco uso all'intelligentia di simil profetie, & a me pareua ogni hora mille anni, di ragionarne, con lei; Laqual cosa mi concesse Dio, perche per commandamento d'Urbano fu costretto andar a Roma, poiche fu cominciato il scisma terribile. Et allhora io gli ricordai tutto quello, che a Pisa m'haueua riuelato, dellaqual cosa essa non era scordata, ma mostrando che la teneua a memoria, & uolendomi più oltre riuelar nuoua cosa, aggiunse queste parole, Come allhora ui dissi che l'infelici occorrentie di quel tempo erano latte, & mele, a comparatione di quello ch'haueua a succedere, & hor lo uedete con gli occhi uostri successo, come anchora ui predissi, che lo uedreste, cosi ui dico hora di nuouo, che quello c' hora uedete, e come un giuoco de' fanciulli rispetto a quello c' ha da seguire ne' tempi futuri, & narrandomi singolarmente alcune cose, che io haueua anchora a uedere, mi nominò il Regno di Sicilia con la patria Romana, & le regioni circostanti dou'era imminente di prossimo grande flagello. Et hora sa ben il Cielo, & la terra

se

Vita di S. Catherina da Siena.

se quelle parole si son troppo ben verificate. Viueua in quel tempo la Regina Giouanna; hor quante tribulationi dopò sieno seguite; & a lei, & al successore, & a tutto'l Regno, & a quelli che di parte remote uennero, & quante distruttioni di terre, & oppressioni di genti, non è necessario narrarlo, essendo noto all' vnuerso, & lasciato scritto in memoria a' posteri nelle Croniche & historie di varij auttori. Ma accioche non sia alcuno, che dica come Achab diceua di Michea, & come sogliono dire i fastidiosi huomini del mondo. Costui non ci ha profetato altro che male. Io son contento notificare al Cielo, & alla terra il bene che essa più volte costantemente non a me solo, ma a molti altri che sono ottimi testimoni si degnò riuelare. Accioche del tesoro profetico di questa Santa tu riceui le cose vecchie, & le nuoue, cioè verificate, & quelle che si verificheranno. Vedendo io dunque tanta chiara uerificatione delle cose passate fui fatto sollicito, & curioso d'intenderne delle altre, & dissi. Dopò tante percosse & flagelli che sono preparati alla chiesa ne i tempi futuri, c'ha a seguitare charissima madre? Rispose in un modo occulto, & impercittibile a gl' huomini, Dio ha deliberato cò simil angoscie, e tribulationi purgar la sposa Santa Chiesa, & dopò questo suscitarà lo spirito de gli eletti suoi, & nascerà tanta reformatione alla S. Chiesa di Dio, & tanta renouatione de Santi Pastori che solo a pensarlo esulta il spirito mio nel Signore. Et come altre uolte, & spesso n'ho riuelata, la Sposa, c' hora è tutta forcida & deforme, sarà all' hora belliss. &

ornata. E tutti i popoli fedeli s'alleggeranno essere de-
 torati di tanti Santi Pastori. & i popoli ancora infedeli,
 tratti dal buon, e soauè odore di Christo, ritornaràno al
 Catolico ouile, e si conuertiranno al vero Pastore, e Ve-
 scoo dell'anima sua. Ringratiate adunque il Signor
 ilquale dopò tanta tempesta ui renderà vn sereno mol-
 to grande. E così detto tacque, & io che son certo, che
 il Signor è molto più pronto alla dolcezza della mise-
 ricordia, che all'amaritudine della giustitia spero fer-
 mamente, come i mali predetti singolarmente dalla ue-
 ridica bocca di questa sacra vergine sono uenuti, così i
 beni infallibilmente dopò i condecanti, e giusti flagel-
 li senza dubio seguiranno. Et da tutto questo succes-
 so verificato sarà manifesto a tutto il popolo del uero,
 e spiritual Israel, ilquale habita da Dan infin' a Bersa-
 be, cioè a i veri & buoni Christiani, come la santa Ver-
 gine Caterina da Siena sarà stata fedele et verace Pro-
 fetessa del Signore.

De i flagelli riuelati alla santa vergine, c'hanno
 a venir sopra i capi della Santa Chiesa, & del-
 la mirabile reformatione sua, & conuersione
 de infedeli alla vera fede di Gesu Christo.

Cap. II.

CIrca la santa reformatione e renouatione della
 Santa Chiesa sposa di Christo, anchora che fre-
 quentissimamente, con certezza di chiarissime reue-
 lationi affermasse hauer a esser in ogni modo, come è
 detto,

Vita di S. Catherina da Siena.

detto, & come apparse scritto più uolte nel Dialogo suo, & nelle orationi sue, lequali il più delle volte erano fatte in abstrattione de i sensi, & altissima congiuntione con Dio; nondimeno singularmente si legge in vna epistola, laquale è insieme con le altre stampata, & publicata al mondo non senza prouidentia di Dio, come veramente disse Aldo Manutio Romano nella sua ueridica prefatione, che fece a quelle epistole dedicate per lui a Pio I I I. Senese sommo Pontefice, & quel tempo Cardinal di Siena, il tentore notabilissimo dell'epistola, per darla nelle sue proprie parole è questo.

Al Reuerendo padre Raimondo da Capua dell'ordine de Frati predicatori, & a maestro Giouanni terzo dell'ordine de Frati heremiti di S. Agostino, & a tutti gl'altri lor compagni, quando erano ad Auignone. Al nome di Giesu Christo Crocifisso & di Maria dolce.
Epistole. Cap. I I I.

Diletissimi figliuali miei in Christo Giesu, io misera madre con desiderio spasemato ho desiderato di ueder i cuori, & gli affetti vostri chiodati in Croce, uniti, & legati con quel legame che legò, & inserendo annessò Dio nell'huomo, et l'huomo in Dio. Così desidero l'anima mia di uedere i cuori uostri, & gli affetti inserti & annessati nel uerbo incarnato dolce Giesu, per si fatto modo, che nè demonij, nè creature alcune uè possino separare. Benche io non dubito, che se uoi sarete

rete legati, & infiammati dal dolce Giesu se fossero tutti i demonij dell'inferno con tutte le malitie loro, non vi potranno separare da si dolce amore, & unione. Adunque io uoglio, poiche è di tanta fortezza, e di tanta necessità, che voi non restiate mai di accrescere legne al fuoco del santo desiderio, cioè legne del conoscimento di uoi medesimi, peroche queste sono quelle legne che nutricano, et mantengono il fuoco della diuina carità, laqual carità si acquista nel conoscimento, & nella inestimabile carità di Dio. Et all'hora s'unisce l'anima cō il prossimo suo, & quāto più dà della materia al fuoco, cioè legne del conoscimento di se, tanto cresce il caldo dell'amore di Christo, et del prossimo suo. Adunque state nascosi nel conoscimento di uoi, accioche il demonio non ui pigli con le molte illusioni, & cogitationi, et l'uno contra a l'altro. Et questo sarebbe per torui la unione della diuina carità. Et però io uoglio & ui comando che l'vno sia soggetto all'altro, e l'uno sopportare il difetto dell'altro, imparando dalla prima dolce uerità che uol se essere il più minimo, il quale humilmente portò tutte le nostre iniquità, & difetti. Così uoglio che facciate uoi figliuoli carissimi. Amateui, amateui, amateui insieme, et godete, et esultate peroche il tempo dell'estate ue uiene. Peroche il primo dì d'Aprile, la notte più singularmente Dio aperse i secreti suoi, manifestando le mirabil cose sue, così, et per si fatto modo, che la anima mia non pareua che fosse nel corpo, et riceueua tanto diletto, et plenitudine, che la lingua

Vita di S. Catherina da Siena.

non è sufficiente dirlo, spianando, & dichiarando apertamente sopra il misterio delle persecutioni, c' hora patisce la Santa Chiesa, & della rinouatione, & esultation sua, laqual hauerà nel tempo a uenire, di c'èdo che'l tempo presente, è permesso per rendergli il stato suo, allegando la infallibile uerità due parole, che si contengono nel Santo Euangelio, cioè, Egli è dibisogno, che'l scandalo uenga nel mondo. Et poi soggiunse, Maguai a colui, per ilqual uien il scandalo. Quasi dicesse; Questo tempo di questa persecutione permetto, per diuellere le spine dalla Sposa mia, che è tutta imprunata. Ma non son già cagione io delle male cogitationi de gli huomini. Sai tu come io fo; Io fò, come feci, quando era nel mondo, che feci la disciplina, & flagello delle funi, & scacciai coloro che uendeuano, & compravano nel tempio, non uolendo che della casa di Dio se ne facesse spelonca di ladroni, così ti dico, ch'io fo hora. Imperoche io ho fatto una disciplina delle creature, & con essa disciplina scaccio i mercatanti del mondo, cupidi, & auari, & gonfiati per superbia, uendendo, & comperando i doni del Spirito Santo; Si che la disciplina delle persecutioni delle creature, gli scacciaua fuora, cioè, che per forza di tribulatione, e di persecutione, gli toglieuan il disordinato, & dishonesto uiuere. Et crescendo in me il fuoco, mirando, uedeua nel costato di Christo Crocifisso, entrare il popolo Christiano, & l'infedele. Et io passaua per desiderio, & affetto d'amore per il mezo di loro, & entraua con loro in Christo dolce Giesu, accompagnata con il Padre

dre mio Santo Domenico, & Giouanni singolare con tutti quanti i miei figliuoli. Et allhora mi daua la croce in collo, & l'odio in mano. Quasi come uollesse dire, & cosi diceua, che io la portassi all'un popolo, & all'altro. Et diceua a me. (Dì a loro. Io ui annuncio gaudium magno.) Allhora l'anima mia si empiaua. Annegata era con i ueri gustatori nella diuina essentia per unione, & effetto d'amore. Et era tanto il diletto, c'haueua l'anima mia, che la fatica passata del uedere l'offesa di Dio non uedeua, anzi diceua. O felice, & auuenturata colpa. Allhora il dolce Giesu sorrideua e diceua, Hor è auuenturato il peccato, che è nulla? Sai tu quello, che San Gregorio diceua, quando disse, O felice, & auuenturata colpa? Qual parte è quella, che tu tieni che sia auuenturata, & felice? Et che dice San Gregorio? Io rispondeua, come esso mi faceua rispondere, & diceua. Io ueggo ben Signor mio dolce & ben sò, che il peccato non è degno di uentura, & non è auuenturato, & felice in se, ma per il frutto ch' esce del peccato. Questo mi pare, che uollesse dire San Gregorio. Che il peccato d' Adam, Dio ci dette il uerbo dell'vnigenito suo figliuolo, & il uerbo dette il sangue. Onde dando la uita, ci rendette la uita con grande fuoco d'amore. Sicche il peccato dunque è auuenturato, non il peccato, ma per il frutto dono che habbiamo di esso peccato. Hor cosi dico. O felice, & auuenturata colpa perche dell'offesa che fanno gli iniqui Christiani perseguitando la sposa di Christo, nascerà l'esaltatione, lume & odore di uirtù in essa sposa. Et era questo sì dolce, che non pareua che

Vita di S. Catherina da Siena.

fosse niuna comparatione dell' offesa all' immensa bontà, e benignità di Dio, che in essa sposa mostraua. *Alhora io godeua & esultaua, e tanta ero uestita di certezza del tempo futuro, che mi pareua possedere, e gustare, e dicea allhora con Simeone, (Nunc dimittis seruum tuum domine, secundum verbum tuum in pace.)* Si facendo tanti misterij, che la lingua non è sufficiente a dirlo, ne cuore a pensarlo, ne occhio a vederlo. Hor qual lingua sarebbe sufficiente a narrare le mirabil cose di Dio? Non la mia di me misera miserabile. E però io uoglio tener silentio, e darmi solo a cercar l'honor di Dio, e la salute dell' anime, e la rinouatione, & esaltatione della Santa Chiesa, e per la gratia, e fortezza del Spirito santo, perseverar infin' alla morte. E con questo desiderio io chiamaua, e chiamerò con grande amore, e compassione il nostro Christo in terra, e uoi padre con tutti quanti i cari figlioli, e dimandaua, & hauea la uostra petitione. Godete dunque, godete, & esultate. O dolce Dio amore, adempi presto i desiderij de serui tuoi. Non uoglio dir più, e non ho detto niente. Stentando muoro per desiderio: Habbiatemi compassione, pregate la diuina bontà che presto uenga il buon tempo. Perseuerate nella santa, e dolce dilectione di Dio. Annegateui nel sangue di Christo Crocifisso, e per nißuna cosa uenite meno, ma più conforto pigliate. Godete, godete nelle dolci fatiche. Amateui, amateui insieme dolce, Giesu, Giesu.

Del Pastor santo, riformator dell'ouile di Christo, & come per i flagelli non farà purgata la Santa Chiesa. Cap. III.

Riuclò ancora lei, che Dio hauea proueduto di un santo Pastore uero, & pieno di uere uirtù, commendabile, non ne gli occhi de gli huomini, ma ne gl'occhi di Dio. Questo gli mostrò una uolta il Signore come essa scriue nell' Epistola, al numero 107. in queste parole formali; Disse il Signore a questa diuota Sposa, sua madre & nostra. Risguarda in me, & mira il Sposo di questa Sposa, cioè il sommo Pontefice, & uedi la santa intentione sua, laquale è senza modo. Et come è sola la Sposa, così è solo il sposo io permetto, che con i modi iquali egli tiene senza modo, & col timore, ch'egli dà a i sudditi, spazzila santa Chiesa. Ma altri uerrà, che con amore l'accompagnerà, & riempirà. Et auuerrà di questa sposa, come auuienne dell'anima, che prima entra in essa il timore, & la spoglia de i uiti, poi l'amore la riempie, & ueste di uirtù. Tutto questo sarà con il dolce sostenere, dolce, & soaue a quelli che in uerità si nutricheranno al petto suo. Ma fa questo che tu dica al Vicario mio, che a tutto suo potere si pacifichi, & dia pace a qualunque la vuol riceuere, & alle colonne della santa Chiesa, di che se uogliono rimediare alle grandi ruine, faccino questo, ch'essi si unischino insieme, & sieno un mantello a ricoprire i modi, che appaiono

Vita di S. Catherina da Siena.

disfettuosi del padre loro, e ponghinsi una uita ordinata, e significa loro che temino, & amino me, e ritrouin-
si insieme gettando a terra lor medesimi, e facendo così, io che sono lume, gli darò quel lume che sarà necessario alla Santa Chiesa, & ueduto che haueranno fra loro quello si debba fare, con uera unita prontamente, e con grande deliberatione lo riferischino al Vicario mio, e gli allhora sarà constretto di non restar alle lor buone uolontà, peroche egli ha santa, e perfetta intentione. La dichiarazione aperta delle proposte parole è questa, Il Signore ilquale è come chiarissimo specchio d'ogni cosa, la fece risguardare in lui per un modo occulto a chi non ha esperientia dell'altre reuelationi. E questo fece accioche riguardasse più chiaramente il sommo Pontefice Urbano Sesto ne gl'interiori secreti delli animi, & mostrogli, che il detto Urbano hauea buona intentione di reformar la Chiesa, ma che la esercitaua senza modo, cioè con zelo non secondo la scienza, e misericordia, perche uolea per timore nella uerga di ferro correggere quelli che erano incorrigibili. E come la sposa era sola, così era il sposo, cioè, che'l sposo non era aiutato in quella opera da alcuno, ma abbandonato, perche ancora quelli che uoleano riceuere questa correctione, erano pochi, & abbandonati. Ma Dio sapientissimo, che uà disponendo ogni cosa ordinatamente, & con soauità dice, che permetteua al Pontefice quel zelo rigoroso nel bastone della giustitia, accioche il manco per timore cominciasse la sposa ad altera a ritrarsi dalle ferride sue operationi, & peccati. Et que-

sto

sto è il modo, il quale vuol tener Dio, perche per i precedenti flagelli, & tribulationi, che uerranno sopra la sposa, essendo i peccatori angustiati, e perdendo per forza d'angustie grandi il dishonesto viuere, saranno i serui eletti di Dio constretti a uoltarsi al Signor, & riconoscerlo per amore, e domandargli pace, e tranquillità. E per questo mezo ottenneranno la misericordia sua, & egli uinto ci darà il uero Pastore, che per amore, & non per forza reggerà le pecorelle sue. E però disse essa: Ma altri uerrà, che con amore l'accompagnerà, riempirà uolendo manifestamente notificarci del santo & angelico Pastore già tanto tempo desiderato da i buoni, e promesso da Dio a più serui suoi. Nota un'altra cosa ancora, o huomo di Dio, parlo a colui che ha orecchie da intendere. Disse ultimamente, e più uolte questa Santa Vergine, che questa renouatione s'ha da fare con il molto sostenere de' serui di Dio, cioè con orationi, prieghi, pianti, e sospiri, & graui martiri de i ueri serui di Dio. Questo medesimo in più luoghi afferma, e per benche i flagelli uenghino nondimeno per quelli gli huomini uniuersalmente, non si conuertiranno, ma i santi desiderij de i serui di Giesu, constringeranno la misericordia sua a diffendersi copiosamente in terra, come i buoni, & amatori dell'honor di Dio desiderano grandemente, & aspetta-

no.

Digressione del traduttore, circa le uerità profetate da questa Santa, oue si assegnano dodici ragioni contra l'opinione de i contraddittori. Cap. III.

Molte sono le cagion per lequali nõ crede il mondo a i Profeti, & spetialmente a questa uerità della futura renouatione della Chiesa già tanto tempo predetta da i Santi, & serui di Dio, i quali non è possibile c'habbino ingannato, nè è in alcun modo uerisimile, che loro sieno stati ingannati, hauendola tosto chiaramente, & tanto fermamente, & con tanta costanzia pronuntziata.

La prima cagione è, perche hoggi son tante tenebre nel mondo, che buona parte de gli huomini si rideno delle cose della fede, & non solo repugnano alla moderne, ma ancora all'antique profetie cõtenute nelle scritture Sante, & uerificate nel pretioso sangue di Giesu Christo. De i quali alcuni pensano, che il mondo sia restato a caso, altri per fatto, & constellatione de' Cieli, altri per humana sapientia, & prudentia, in tutto negando la prouidentia del magno Dio, altri, & buona parte, se tu gli domandi quel che credono, nõ fanno risponder, ma uiuono senza consideratione di fine alcuno, poco o nulla distanti dalle bestie. Questi tali hoggi regnano nel mondo, a i quali le cose di Dio son fatte come sogni, ma non già così le poetiche fabule, & le falsità delle diuinatorie astrologie, & altri studi uani,
& inu-

È inatili, a i quali la più parte de gl'huomini attendono con tutta la diligentia, & cura che è possibile a loro. Non è dunque marauiglia, come testifica l'Apostolo, se questi tali huomini animali, & carnali non son capaci de consigli del grande Dio.

La seconda è, perche le profetie notabili, lequali si degna il Signore notificar al mondo, sono quasi sempre annunciatrici dell'ira sua contra i capi grandi, & massime ecclesiastici, perche della lor mala uita, e pessimi esempi, Dio si moue tutto acceso contra loro, come radice, & fondamento di tutti i mali. Onde essi, che dalla profetia intendono, che Christo prouede, & giudica, & vuol punir con seuera giustitia le colpe loro, & vuol torgli l'heredità, & la cura della uigna, e darle a gente che lauori, & facci frutto, si conturbano, si sdegnano, & perche non gli torna bene, uogliono con la peruersa uolontà non creder quello, che la propria conscientia (se uolesser iposatamente giudicare) gli approuerebbe. Et perche la plebe cieca, facilmente si lascia guidar da questi capi ciechi, non è marauiglia se i ciechi guidati da i ciechi inciampano, & cadono nella fossa. Et pare a loro buona ragione, poiche questi gran maestri non credono, che non debbino esser uere. Questo ancora arguiuano i Farisei contra il Salvatore, dicendo al cieco nato, sanato da esso: Guarda s'alcun de' Principi crede in lui. Et non fanno quello che San Paolo dice a' buoni, e semplici Christiani. Considerate la uostra elezione, come non molti saui del mondo, non molti potenti, non molti nobili,

Vita di S. Catherinà da Siena.

nobili, ma le cose stolte, & inferme del mondo ha eletto Dio per confondere le gagliarde, in questo modo Dio fonda le cose sue; accioche l'huomo che vede con occhio chiaro, che non è fondamento di forza humana, uedendo poi seguitar l'edificio grande, confessi esser stato il dito di Iddio, & la virtù sua, il zelo santo della casa sua.

La terza è, perche gli adulatori, e satelliti di questi satrapi, & gran maestri, huomini che guadagnò la uita con le bugie, come parassiti, & gnationi, inimici, & derisori della sapientia di Christo, uanno spargendo molte calunnie contra i veraci Profeti, le quali spargendosi facilmente per il vulgo; & essendo pronta la turba a creder il male, tolgono la fede alle profetie. Così auenne per un tempo contra questa Santa Et così fu sempre, & sempre sarà contra i ueri serui di Giesu Christo, atcioche, si uerifichi la parola che lui disse a' discepoli; Se hanno perseguitato me, & ancor uoi perseguiteranno, Et l'antico Simeone profetando testifica, come Giesu Christo è posto in resurrettione, & ruina di molti, & come un segno, alquale molti haueuano a contradire.

La quarta è, perche anchor hoggi uiuono i moderni Farisei ascosi sotto la pelle d'agnellino, & al modo usato si accordano con i Scribi, & Pontefici, alcuni per inuidia, altri per timor: chi di non perdere la reputation, & chi di non esser scacciato da' suoi nidi, ne esser perseguitato. Molti per farsi beneuoli gran Maestri, & salire ne' gradi maggiori & perche vedono, poiche

la profetia gli morde, gli scuopre, & gli minaccia come aspidi sordi, & generation di vipere, non odono & rendono veneno. Ma, o miseri loro, che sono già tanto accecati, che si pensano perseguitando la verità di Christo, prenuntiata da Santi Profeti suoi, prestar obsequio, & sacrificio a Dio. Ma chi sarà che gli dimostri fuggire dall'ira, che è imminente sopra la testa loro?

La quinta è, perchè molti con l'ingegno loro, & secondo il senso, che alcuna secreta passione gli porge, hanno interpretato le profetie o quanto al tempo o quanto al mondo, nelqual debbono uerificarsi. Et perchè il più delle uolte sono restati ingannati; però hanno perduta la fede, & sono incorsi in altri infiniti lacci, & laberinthi, & dicono. Essa disse così, & poi non fu. Et non dicono io la intesi così, & non mi apposi, perchè io haueua passione. O quante passioni sono ne' cuori humani, & beato chi si conosce. Molti hanno superbia, & non istimano il capo, molti altri hanno odio, & desiderano vendetta, & solamēte credono, perchè la profetia annuntia male contra i lor inimici: Et poi quando uedono, che Dio permette che sieno esaltati, si adirano, & perdono ogni fede. Et è ben giusta cosa (poiche hanno l'occhio iniquo, & pieno di sangue, & non di misericordia, ne si muouono dall'amor della gloria di Dio, ma dal proprio affetto) che quello che ad altri desiderano, venga sopra il capo loro.

La sesta è, perchè ancora molti de' buoni son stati trop-

Vita di S. Catherina da Siena.

troppo impatienti, & poco esercitati nelle prouidentie di Dio, & haurebbono subito voluto veder verificar le cose, onde per il corso lungo del tempo, hanno mormorato contra quella santa, & non intendono che essa non pose mai tempo certo; anzi come dice il B. Raimondo, domandando egli curiosamente circa il tempo, non puote mai hauere altra risposta, se nō che'l tempo era posto nella prouidētia del Signore. Non sanno gli huomini, come ancora Dio fa notificar quasi tutte le profetie grandi, & importanti lungo tempo innanzi, & vuole che sieno significate in tal modo, come se di prossimo haueßero a uerificarsi. Et questo ordina con gran sapiētia per quelli che per questo mezo uoltrarre fuora del mondo alla sua verità, peroche lui soa uemēte dispone ogni cosa. Et se da principio apprendessero il tempo sì lungo, non gli darebbono attentione, & direbbono, io allhora sarò morto, io le uorrei veder ne' giorni miei. Et così poco si emandarebbono, ilche è contra il fine della profetia. Et però ordina il Signore, che l'huomo stia sempre pauroso, e sospeso, & così si lieui dal peccato, o dalla carne, o dalla superbia, e di auaritia, & a poco a poco si uadi illuminando, & lasci ogni passione, & zelo, & ogni odio contra il prossimo, & conuertirsi a Dio in pura verità, nō altro desiderando, che l'honor suo: nè altro odiando, che'l peccato. Et così facendo comincia ad esser illuminata, & conoscere quanto gli abissi della prouidentia di Dio sono profondi, & inscrutabili, & così caminando in simplicità di fede, & assiduità di orationi, & fermezza di

patientia, vede certo, che non è ingannato, nè vuole ingannare, & stà in pace, & aspetta i beati giorni, i quali il mondo non crede. Et non manea il Signore in questo mezo di suscitare sempre nuoui Profeti che affermano, & predicano il medesimo, & huomini illuminati, & buoni che lo credono, & lo fanno difendere, come habbiamo ueduto, & possi leggere ne i libri ancora ne più santi, canonizzati a i tempi nostri come è Sant' Antonio, & altri, de' quali non accade far mentione in questo luogo. Ordina anchora il sapientissima Dio le profetie in questo modo dalla lunga, accioche l'huomo sia più certo della scientia, & prouidentia sua, perche antiuedere le cose future per molto spatio innanzi, è opera più manifesta di Dio, e poi di quando uengono, con maggior marauiglia si risguardano, & si dà laude, & confessione al nome suo, & alla sua bontà.

La settimana è, pche in uerità l'huomo, che è sottoposto al tempo, & alla grauezza della carne, altrimenti misura il tempo che non fa Dio. Alquale mille anni (come dice il Profeta) sono come il giorno di hieri, che è passato. Et per questo, quasi in tutti i Profeti leggiamo, che cento, o ducento, o trecento anni, anzi molti secoli, sono reputati quasi un giorno presente, come è noto c'ha esperientia delle scritture. Et però Sant' Agostino, parlando all'huomo egregiamente, disse. Quello che a te è tardo, a Dio è presto, congiogiti con Dio, & sarà presto anchora a te. Et in questo passo offendono quasi tutti gli humani, & molti per

tanto

Vita di S. Catherina da Siena.

tanto tempo credono, quanto loro stessi misurano con la curta misura dell'intelletto loro grauato, poco eleuato da terra. In questo cadero anchora i discepoli del Signore, quando si lamentaua dopò la morte sua, & diceuano, come scriue S. Luca; Noi credeuamo c'hauesse a ricomprar tutto Israel, & sopra tutto questo sono tre giorni che è stato morto. Odi che impatientia, tre giorni giudicauã esser' un lungo tempo, & però meritorno esser ripresi dal Signore con aspre parole, quando disse, O stolti, & tardi di cuore a creder in ogni cosa predetta da' Profeti. Erano ancora loro imperfetti, & pensauano che'l Signore hauesse a liberar il popolo di Israel secondo la carne, & corporalmente, & circa le signorie temporali? Et però non intendeuano errando nelle scritture, & fu bisogno che'l Signore gli ammaestrasse. Et cosi si aggira sempre chi pensa più al temporale, che al spirituale, degno per certo di perder l'un & l'altro. Ma l'huomo illuminato nelle scritture sante, si quieto, & tace, e considera come suol parlar Dio per bocca de i Profeti mirabilmente, & in questo medesimo modo circa i tempi. Et ascolta la parola d' Abacuch, quaaado dice: aspetta, se ti par, che tardi il Signore, perche uedendo ne uerrà, & non sarà tar do. L'ottaua è, perche uedendo questo il demonio, con sottil astutia per ingannare, fa dir molti già disperati de' nostri tēpi, che Dio ben rinouererà la chiesa sua, ma che'l tempo sarà lungo. Questi passano in un' altro estremo hauendo ueduto che molti nell'altro si sono ingannati. Almeno lasciassero costoro il tempo nella pro
uiden-

uidentia di Dio, & credessero, che lui può far uenir delle sue uerità: quando alla sapientia del mondo pare impossibile. Et però io ardisco dire confortato nelle sante scritture, che io credo che hora sia il tempo che ha da uenir il Signore che non tardarà, perche lui che non mente già, dice con la sua bocca, che l' hora sua è l' hora di ladro, che uiene quando l' huomo non lo aspetta, e non lo crede, e stà sicuro, e dorme quando non è più in terra, quando (come disse San Paolo) superabonda il peccato, quando è pieno il mondo di tenebre, e d' ignorantia delle cose di Dio, quando tutta la terra è confusa per l' aspettatione, e timore. Hor non ueggono gli occhi de i Christiani il misero mondo, le uarietà, le mutationi de stati, l' instabilità de i regni, commotioni delle genti, oppressioni de i tiranni, tanta strage d' eserciti, espugnationi di città, di castella, di rocche, e discordie ciuili, ribellioni, trattati, insidie, prede, uolentie di donne, sacrileggi con sacre, o sacrate Vergini nella pudicitia, spogliate le Chiese di Dio, profanati i sacratissimi Altari, & altri infiniti mali, & peccati, & nuoue minaccie, per tutto peste, di quà Turchi, di là Heretici, per tutto perfidi, e tepidi senza modo, senza legge, senza carità alcuna, & è peggio nel mezo della città di Dio, doue è la Cathedra di San Pietro, infinita superbia, & ambitione, immēsa auaritia, pompa, & gloria intolerabile, gloria profonda, lussuria incredibile, rapine, & ingiustitie, e falsità horribile, tenebre incomparabile, odij tenaci pieni di ueneno, & ostinatione, e cose horrende al cielo, e alla terra. Per loro è

be-

Vita di S. Catherina da Siena.

bestemmiato Dio, & i maligni heretici non hanno altra più potente ragione ne gl'occhi de' semplici, che la mala uita de gli ecclesiastici. Io non dico, che questa sia giusta cagione per negare la fede, & esser heretico, ma dico bene, che è fortissimo fondamento, per credere che sia colmo il sacco, & Dio ne uenga gagliardo con la spada. Et per tanto, a tutti quelli che dicono, per questo non è tempo di rinouare la Chiesa di Dio: io rispondo con le parole di Aggeo profeta: ilquale dicea, a nostro proposito. Questo popolo dice, che non è ancora uenuto il tempo d'edificar la casa di Dio: E però dice Dio per esso Aggeo. Ditemi uoi: è egli tempo a uoi d'habitare ne i palazzi incrostati d'oro, e la mia casa resti desolata, & diserta? Et però di nuouo dice il Signore delle virtù; Risguardate con gli occhi del cuore le uostre uie. Voi hauete molto seminato, & poco raccolto, hauete mangiato & non sete satij, & hauete beuuto, & non sete inebriati, ui sete coperti, & nõ sete riscaldati, & quello che ha congregato qualche danaro in sua mercede, gli ha messi in un sacco pertuso senza fondo. Et così dice Dio de gli esserciti. Queste parole lasciarò interpretare a chi toccano. A me basta concludere che allhora suol uenire Dio in giudicio, quando non si crede ne si aspetta, & quando è pieno il sacco de i uitij, come manifesto si uede ne gli infelicissimi tempi nostri.

La nona è, perche a chi guarda in terra, pare che le cose siano in clinata a punto a contrario alla uerità profetata, perche molti spirituali, che faceuano professio-

ne di credere, son caduti, e non credono più nulla. Oltre a questo pare, che le cose si raffieddino, o che uadino come sogliono condotte dalle seconde cause, come che Dio non s'impacci più di noi, non prouedendo a tanti disordini, che aboundano sopra la terra. Appresso alcuni altri de' nostri amici hanno ardito, chi scriuere, e chi predicare contra questa profetia della renouatione. E tra gli altri un moderno maestro trattando non so che sue questioni peregrine (così è il titolo del libro) fa particolar dispositione, se si debbe credere a dottrine riuelate a moderni santi, come a Santa Caterina, e Santa Brigida, e non si confonde in rispondere, che non è inconueniente credere, che queste sante siano state ingannate, e deluse dal demonio, per hauer hauuto presontione non senza colpa far quelle cose che si apparteneuano a i maschi, e non a femine, come a profetate, e segna te. E possono ancora queste lor dottrine esser procedute da propria fantasia faticata. Et aggiunse, che se sono ben considerate, ni si trouano cose sciocche, irrationabili, & discordanti dalla uerità. E più anchora, che sono superflue, essendo noi sufficientemente instrutti dalle sacre Scritture, e sacri Dottori. Et finalmente concludere, che se pur Dio hauesse uoluto usare donne per instrumento di profetia, hauerebbe senza dubbio eletto a questa opera altre di più chiara santità, come fu Santa Elisabeth, e simili, dellequali (dice egli) è certo, che non profettorno, ma solo studiorno nella perfettione delle virtù. Queste sono le ragio-

Vita di S. Catherina da Siena.

ni di questo maestro : allequali veramente mi rincresce rispondere, per honor suo: essendomi necessario scoprire, che Dio, (quasi per miracolo) l'ha lasciate incorrer manifestamente in quelli errori, & peccati, de i quali, egli ha incolpato le sante donne. Hor non è stata presontione la sua, dishonorar le sante di Dio, & chiamarle colpeuoli di presontione, & massime di tanta presontione? Et confessare, che siano state deluse dal demonio quelle, che dalla innocentia della uita, da i miracoli stupendi, & dal grauissimo testimonio della Santa Chiesa, sono fatte gloriose per tutto il mondo? Per la opera delle quali è stato quasi infinite uolte cōfuso il demonio? Et che ignorantia è questa, dire, che sieno state presontuose a profetare, come se il profetar loro non fosse stato da Dio, & per suo spetial comandamento contra la volontà loro, come appare manifesto nelle reuelationi loro? Dimostra ben questo maestro, che poco ha inteso l' Apostolo Paolo a i Corinthi, & a Timoteo quando prohibisce alle donne insegnare, o predicare nelle Chiese; & poco ha studiato San Tomaso in quelli proprij luoghi, peroche hauerebbe inteso, che per quelle auttorità di San Paolo, la profetia non è negata alle donne, nè l'annuntiare per parte di Dio, ma solo è proibito il publico misterio della dottrina, & predicatione, per modo di magisterio, & officio, & non per modo di semplice annunciatione, o esortatione. Altrimenti farebbono state degne di simili reprehensionì Anna Profetessa figliuola di Fanuel annunciatrice dello auuenimento di Giesu Christo a tut-

ti quelli che aspettauano la redentione di Israel, come testifica San Luca. 2. cap. Et Maria Maddalena sarebbe stata presuntuosa esercitare l'officio euangelico, angelico, & apostolico, come di lei testifica San Tomaso sopra San Giouanni. Et presuntuose le quattro figliuole vergini di San Filippo profetanti, come si legge negli atti de gli Apostoli. Ma che haurebbe detto questo huomo di Delbora Profetessa che giudicaua in quelli tempi il popolo d'Israel? Et a lei andauano gl'huomini per giudicio, come è scritto nel libro di giudici al 4. cap. Et Oldam donna di Sellum rispondea da parte di Dio a sacerdoti del tempio, & al Re di Giuda. E non manco è da ridere di quello che dice, che dalla fantasia faticata poteano nascer quelle dottrine, e reuelatione. Conosco ben ueramente, che non ha ben notato questo maestro l'altezza delle dottrine del Dialogo di Santa Caterina, e delle Epistole sue, piene di sapientia, e di spirito Santo, però che essendo Filosofo, ha uerebbe riconosciuto, che dalla fantasia, faticata, non può naturalmente procedere tanto mirabile effetto, non insegna la fantasia faticata a leggere, & scriuere senza maestro, e non preuede infallibilmente le cose future, e non induce abstrattioni de'sensi simili con eleuatione del corpo da terra, e non produce così alte sententie circa le uere Christiane uirtù a profitto della uita spirituale, & altri mirabili effetti, i quali manifestamente si uiddero in queste benedette sante senza dubbio ammaestrate dalla sapientia diuina. Hor mostri a noi questo maestro le cose sciocche di queste Sante,

Vita di S. Catherina da Siena.

che lui dice, & così irrationabili, & contrarie alla verità. Gran cosa è, che essendo state vedute da tanti dottori e Pontefici, & esaminate ancora ne i concilij, come furono le reuelationi di Santa Brigida approbate nel Concilio di Constantia, & da più Papi, non sieno state mai più conosciute, & notate queste cose sì sciocche. Sciocche sia chi lo crede, se non migliora di giuditio. Del beato maestro, se dalle sue questioni peregrine, ne seguitasse una minima parte di quel frutto di salute, ch'è nato, e nasce, & nascerà ancora per le dottrine di queste donne, anzi più presto di Dio, per queste donne manifesto. E che ragione è questa dire, che assai siamo instrutti dalle scritture, e da i sacri Dottori quanto appartiene alla salute, e però non bisogna altre dottrine, e sono superflue tutte le reuelationi dopò la santa scrittura? Dunque a questa ragione le sopradette figliuole di San Filippo in uano bauerebbono profetato. Et Agabo, che profetò la fame per tutto il mondo, si scriue ne gli Atti de gli Apostoli, sarebbe stato da Dio superfluamente inspirato a profetare. E come si ricorda questo maestro di San Tomaso, che proua che dopò Christo non mancò mai la profetia nella Chiesa sua? Et se pur vuole, che i sacri dottori con le scritture sieno sufficienti, per tal modo che sieno di superchio tutte l'altre dottrine, perche dunque ha egli scritto le sue questioni peregrine, delle quali ardisco ben dire, che se tutto il resto fusse pieno di uera dottrina, solamente queste detrattioni contra sante

si glo-

si gloriose con tanti errori, sono bastanti a renderle
superflue & inutili? Hor non uede egli, che le scrit-
ture non sono state intese mai pienamēte da' santi dot-
tori? E molte cose hanno bisogno di continua riuela-
tione, per esser chiuse con chiauē, & il Signore si dilet-
ta riuelarle di tempo in tempo, come è scritto per Da-
niel Profeta. Passeranno molti, e moltiplicherassi la
scientia d' Iddio. Vergognomi di quest' altra ultima
sua dottrina, che dice, che se Dio hauesse uoluto pur
vsare donne a simil ministerio di profetare, haureb-
be eletto maggior sante, come santa Elisabeth, & simi-
li, certamente, se costui hauesse creduto alle reuelatio-
ni di queste sante, non hauerebbe detto tanto errore,
ma per più particolar reuelationi date a santa Brigi-
da hauerebbe conosciuto (quel che ancora dice San
Tomaso) che non sempre si dà la profetia a i migliori,
anzi sono eletti frequentemente huomini, o donne di
māco merito, anzi ancor peccatori, come si legge di Ba-
laam, & di altri nella scrittura santa. E dipoi, chi sa
egli di qual merito sieno queste sante appresse a Dio? E
finalmente come può dire che Santa Elisabeth nō pro-
fetass? hor non si ricorda del S. Euangelio doue si pro-
ua che essa in profetico spirito salutò la madre del sal-
uatore, et impose il nome a Giouāni suo figliuolo? Ecco
dunque doue si conducono questi dotti per contraporssi
alle spose, & serue di Giesu Christo. Hor ben si uede ue-
rificato il detto della scrittura, & questo che disse il spo-
so alla sua sposa Caterina, cioè, egli p lei in q̄l sebo fra-
gile uoleua confondere q̄sti sani, & maestri in Israel,

Vita di S. Catherina da Siena.

sciandogli peregrinare dalla verità nelle lor peregrine
questioni. Lascio altre non manco debili ragioni, che
odo recitare contra questa benedetta renouation della
Santa Chiesa, peroche da tutte queste cose più presto
chiaramente si uede uerificata la uerità di queste profe-
zie: perche questa non senza notabil cagione disse (co-
me di sopra è scritto) che Dio uoleua far questa reno-
uatione in modo impercettibile a gl'huomini, & uolse
dire che i ceruelli ben grandi si aggirarebbono. Come
dunque si sarebbe uerificata questa profetia, se non si
vedesse i ceruelli aggirare, & non uoler capire questa
verità? Et in una Epistola scrive, che allhora Dio fa-
rà questo, quando a gli huomini parerà tutto l'opposi-
to. Parole veramente degne di stamparle nella memo-
ria, e custodirle molto bene, peroche facilmente le n'e-
scano, come dunque si sarebbe uerificata la profetia
sua, se a gli huomini non paresse l'opposito, come essa
predisse? In vano dunque s'affatica, chi senza partico-
lare lume cerca intendere i modi, & le uie del Signor
a noi dourebbe bastare, sapere che Dio può ciò ch'egli
vuole, lui suscita i morti, & dà uittoria a' feriti, e pro-
strati in terra, lui suscita delle dure pietre figliuoli di
Abraam, lui spoglia i gagliardi, confonde i trionfan-
ti, e depone i potenti della sedia, si com'è scritto nel Ma-
gnificat. (Deposuit potentes de sede:) Queste cose si
diletta far il Signor nel zelo per confondere la super-
bia de' giganti, & sommergere le nauì di Tharsi. Così
impara la uiua fede da gli esempi antichi de' Santi
Padri Abraam uolse uccidere Isaac, & farne sacrifi-

cio

cio a Dio per suo commandamento , e nondimeno non dubitò mai , che di Isaac haueua a nascer il seme promesso , & disse nel suo cuore . Dio non mente , a lui non è impossibile alcuna cosa egli lo resusciterà in ogni modo . Et però l'huomo ammaestrato nelle scritture Sante ferma l'occhio aquilino in alto con lunga sofferentia , contra le speranze terrene , contra i giudicij del mondo , & de'suoi saui , contra le ragioni sofistiche di questi maestri , che scriuono , e predicano quello che non fanno con falsa persuasione , di scientia , di scritture , contra le irrisioni de gli hippocriti , & le paure de timorosi , & le beffe de gli animali , & ignorantia . Et se uede cader molti , non si marauiglia , ma dice . Costoro erano huomini sottoposti alle tentationi , alle battaglie , a timori humani , e mondani , aduerse concupiscentie , & di nuouo fissa gli occhi in alto con assidue meditationi , & orationi , riceuendo le beate inspirationi , & conferendo nel cuor le antique historie della diuina prouidentia , & cosi ben informato da Dio , ua dicendo ad ogni huomo , come fu detto alla Samaritana . Noi già non crediamo più per la parola tua , noi stessi habbiamo ueduto , & udito da lui .

La decima è , perche molti si pensano , che il Profeta sappi ogni cosa , & ogni cosa facci secondo il lume della profetia , & però quando poi non uedono l'effetto di qualche cosa , & l'intento del profeta , si scandalizzano , come fecero contra questa Santa , perocche essa consigliaua , e sollecitaua il santo pas-

Vita di S. Catherina da Siena.

saggio contra gli infideli, e poi non hebbe effetto. Ma quante cose muoue Dio, & inspira ne' cuori humani, & non però han effetto perche l'huom resiste a Dio. Dette Catherina prudente consiglio a Papa Gregorio circa l'ordine del santo passaggio, e replicando egli, che prima era bisogno compor i Christiani in pace, essa mirabilmente replicò in questa sentenza. Padre santo a pacificar i Christiani non è miglior via, che ordinare questa impresa, perche i soldati, e gente di arme, che sono fomento della guerra uolontieri si uolgeranno contra gli infideli, perche non è huomo sì maligno, che dell'arte sua nella quale si diletta, non uogli più presto seruir a Dio, massime sperandone doppio soldo, cioè oltre il temporale, la remissione de' peccati suoi. Tolto dunque il fomento, sarà tolta la guerra, come tolte le legna, si tolle il foco, & ecco S. Padre che di questa opera seguiranno più beni. Prima darette pace a Christiani che uorrano star quieti, & questi bellicosi salueranno almeno l'anima morendo in giusta guerra per il Signor loro, che altrimenti difficilmente si potrebbero saluar, Et se pur piacesse al Signore donargli uittoria, tanto maggior bene seguirebbe dilatandosi la santa fede, & secondo l'opportunità della uittoria potreste con altri Principi procedere più innanzi à maggior trionfo. Questo fu il prudente consiglio di questa santa, il quale se fusse stato preso, forse non succedeva tanta crudel scisma, nè tante guerre tra gli miseri Christiani con detrimento di tante anime quãto si può credere esser perito in eterno. Et però non
errò

errò Caterina consigliar opera sì honoreuole, & fruttuosa, ma ben errorno quelli che non riceueron il santo consiglio. Et non fu mai uero che lei dicesse in spirito di profetia, o altrimenti in alcun modo, che il passaggio allhora douesse hauer effetto questo, non disse mai, nè poteua dire, come profetessa sempre uerace, & prudente, che non disse mai cosa che fosse falsa, come bē testifica il B. P. F. Raimōdo a tutta la Chiesa militante.

La vndecima è, perche il perverso Satana non dorme a mandar ancor lui i suoi profeti. Et alcuni instiga a contraddire apertamente alle uerità profetate. Altri con più sottil astutia muoue a dire l'istesso, pur con qualche errore, & bugia. Et poiche sono finalmēte scoperti, & trouati seminatori, di scandoli, e di false dottrine, & hippocriti maledetti, gli huomini, che non hāno la discretione de i Spiriti, rimangono cōfusi, & ogni cosa reputano inganno, & opera diabolica, & non credono già più ne a falsi, nè a ueri. O quanti sono stati a' nostri tempi profeti del diauolo, profentuososi a dire, Dio l'ha detto, & non era uero. Quanti sono entrati in questa renouatione, & hanno determinato i tempi secondo il spirito fallace, & sono rimasti ingannati, e confusi. Così si impara dalle sante scritture, che non manda mai Dio i suoi profeti veri, che per otenebrar la uerità, il demonio non mandi i suoi falsi, Dio mandò Moisè contra Faraone, & il demonio mandò incantatori a fare i medesimi segni, & prodigij. Al tempo di Esaia, & Gieremia, Ezechiel, & Michea, & finalmente tutti gli altri antichi

pro

Vita di S. Catherina da Siena.

profeti uennero molti falsi, & seduttori. Al tempo di Christo, & intorno a quell'età, quanti falsi seduttori vennero? Leggesi ne gli Atti de gli Apostoli di Iheoda, e di Giuda Galileo, Et nell'historie i medesimi hebrei leggesi di Barcozba, ilquale fingendo esser Christo, fu distrutto con tutti i seguaci suoi da Adriano Imperatore con tanto & sì crudel strage, & che forse dopò la prima destruttione loro, non fu udita mai una tale. Et però essendo stati a nostri tempi tanti bugiardi profeti, & espositori di scritture di propriatesta, & tanto uarie profetie, & spiritacche da gran fede che si siano stati ancora de i ueri, come questa santa Vergine iquali habbi profetato questa rinouatione, & che i tempi sieno imminenti in ogui modo, poiche il diauolo ha tanto studiato, & ancora studia con i suoi membri a offuscare questa uerità, e torla da i cuoi de gli buomini diabolici, & mendaci. Si che quello che a molti pusilli dà scandalo, a me aggiunge fede, & fermezza, che il Dio de gli esserciti apparirà, & presto.

La duodeccima è, perche tanto ha operato il demonio, che questa profetia della Santa Renouatione, è già riputata come un scandalo, & a pena se ne può ragionare, & l'uno dice all'altro; Taci che tu fai scandalo. Altri dice, taci, che tu non fai frutto. Ma a me par udir, che Dio dica: Se costoro taceranno, le pietre crideranno, O Signore, è forsi, ma la nouella la riformatione della santa Chiesa? l'auuenimento de i santi Pastori? la conuersione de gl'infideli? l'abondantia della gratia,

*gratia, & misericordia di Giesu Christo? Per certo (se
 io non sono stolta) da che Christo uenne in terra per
 fin' a quest' hora, non uenne mai dal Cielo più felice, &
 più gioconda nuoua che questa, allaquale ogni cuore
 di uero Christiano douerebbe esultar in spirito, & con-
 giungere le palme a render continue laudi, & gratie
 alla sopra eccellente diuina bontà, e misericordia. Solo
 il peruerso Satana con i suoi membri, ha da turbarci,
 perche ha da perdere il Regno suo. Come si possiamo
 adunque contentare di questo presente misero stato
 della Chiesa? Par a noi che stia si bene, che non sia ne-
 cessario altro spirito nella casa di Dio? Certo noi me-
 desimi siamo testimonij c'habbiamo sprezzato il bat-
 tesimo, noi stessi si dichiariamo nimici della gloria, &
 uittoria di Christo, poiche questa uetusta di peccati
 ne piace, & la santa renouatione suona male nelle no-
 stre orecchie. L'huomo per certo facilmente crede, &
 spera, & ode con allegrezza quello che ama e deside-
 ra, & non con faccia turbida, e piena d'ira. Onde mise-
 ri meschini noi doue siamo condotti? Come ben rispon-
 dono i costumi di pastori, & delle pecore con la santa re-
 gola del sacro Euangelio? Oime, oime, doue è la fede,
 & la carità, & doue è la uera scientia delle scritture, i
 frutti della dottrina, & predicatione et buon esempio?
 O scandalo, scandalo, ben disse a questa Vergine Giesu
 Christo: E necessario che uenga il scandalo, ma guai
 a colui per cui colpa uiene. Et con tutto questo, non si
 può già securamente credere, nè parlare di renouatione,
 come se Dio non fusse più nè in Cielo, nè in terra,
 & non*

Vita di S. Catherina da Siena.

Et non uedesse tanti mali che abbondano nel mondo per cagione de i Pastori, che pascono se stessi, e non le pecorelle. Et però la Santa nostra predice che per forza delle tribulationi, & angustie, che Dio permetterà, gli sarà tolto il dishonesto uiuere. Già il Signore ha fatto il flagello delle funi, è ben lo può ueder chi non è cieco, io non dico, nè dissi mai, nè dirò (per gratia del mio Signore) che sia giudicio, ò potestà terrena lecita sopra i sommi Pontefici; anzi dico, & grido di nuouo, come ho scritto & cridando con Bonifacio martire, & tutti i santi Theologhi furono, che sono, & che saranno, che il sommo Pastore fusse peggiore che un demonio tenendo la uera fede di Christo, non perde per questo l'auttorità, ò potestà circa la dispensatione de i sacramenti o d'altra cosa c'hauesse mai San Pietro Papa come Papa, & non altro giudice hanno sopra se, che Dio, & lui sarà bene assai. Era come superbo & ignorante, ò seduttore, ò sedotto chi crede, ò afferma altrimenti, e più erra, chi presume in contrario. Dio per i peccati di membri permette i capi leprosi cattiuu, & senza alcun influsso ne i membri loro, eccetto che influsso di lepra, & di malitia. Leuino dunque i popoli i peccati, & Dio darà a loro buoni Pastori, ricorriamo al uero Pastore Giesu Christo con l'orationi in uera penitentia, & feruenti desiderij, & lui si placarà, e mandarà nuoui lauoratori nella uigna. Altro rimedio non è in terra lecito contra costoro, & però in uano abbaiano la più parte de i Christiani che gli pare esser sani, che predicano le abominations de' prelati,

e sa-

e sacerdoti , ò falsi religiosi , con occhio sdegnoso pien
 di uendetta, con cuore sitibondo di sangue, e non di sa-
 lute. Non è questo il rimedio (dicono tutti i santi, &
 così predisse questa santa) a rinouar la Chiesa. Questa
 sola è la uera medica per suscitar il spirito della spo-
 sa . La penitentia de i peccati, desiderij , orationi, &
 molta patientia & sostenere de i serui suoi . Cbi pud
 intendere intenda . Si che falsamente si reputa spiri-
 tual alcuno, & presume senza ragione far frutto nella
 casa di Dio se non entra per questa porta insieme con
 tutti i serui di Giesu Christo, con ogni larghezza di ca-
 rità estesa per sin uerso i nimici, & proprij persecuto-
 ri, come richiede la perfettione della legge Christiana.
 A questo modo facendo senza dubbio si placherà (dop-
 po qualche giustitia contra li ostinati) l'ira impetuo-
 sa di Dio, & abondarà la misericordia, e poi uerrà so-
 pra i nostri capi beate gratie già tanto tempo per i ser-
 ui suoi profeti a noi promesse , e renderà il decoro, e la
 bellezza alla sposa , e sarà laudata Caterina da
 Siena, come uera profetessa di tanta reno-
 uatione, laquale presto ci conceda il
 Signore come sperano , & a-
 spettano tutti i buoni a
 gloria del nome
 suo santo, e
 bene-
 detto , & glorio-
 so in secula .
 Amen.

Vita di S. Catherina da Siena.

Di molti frutti, che fece questa santa Vergine, per mezzo della profetia, in salute di molte anime. Cap. VI.

PER più chiara confirmatione del profetico lume di questa Vergine noi rendiamo testimonio, come predisse il fine & infelice morte di molti, che perseguitano la santa Chiesa. Il nome de' quali per buona cagione giudico meglio tacere. Ma non tacerò già mirabile, & particolar gratia, c'haueua nel penetrar le secreete, intime cogitatione de gli huomini, è singolarmente di tutti i domestici, e quelli, de i quali la salute Dio hauea commesso a lei. Io sò di me stesso, (& confessolo a gloria sua, benchè ne seguiti la mia confusione in conspetto di tutto'l mondo) come più uolte mi riprese di certi pensieri che mi occupauano la mente. & io scusandomi con bugia, essa ardì replicarmi. Perche mi negate quello che io ueggo più chiaro che uoi medesimo? Et dopò che ripreso mi hauea doicemente, soleua aggiungere salutifera dottrina, con l'esempio ancora di se stessa, a medicina del mio cuore infermo per proprio amore.

Fù ancora nella città di Siena un caualiere nobile, & ualente nell'armi domandaro M. Nicolò de Seracini, il quale già uecchio per la grauezza de gli anni, era tornato alla propria patria, & casa, e come accade, perseuerando nel uiuere allegro, non pensaua mai douer morire, & anchora che dalla propria donna et
da

da altri parenti per uolontà di Dio fosse molto stimolato a confessar i peccati suoi, nondimeno egli ostinato, si faceua beffe d'ogni salutifero consiglio per l'anima sua. Et perche in quel tempo la sacra Vergine operaua mirabili effetti ne i cuori de gli indurati, et innecchiati ne i peccati, in tanto che non era si disperato, et pertinace, che alla sua parola non restasse uinto, & di ciò era publica fama nella città. Onde quelli che procurano la salute di questo misero uecchio, tentorno di persuadergli, che ascoltasse un giorno questa santa, dellaqual cosa egli ridendo disse. Che ho io a fare con quella donnicciuola; Che bene mi potrebbe essa fare in cent'anni? Allhora la moglie sua dolorosa andò a trovarla, e narrogli la stupenda durezza del suo marito. Onde fatta sitibonda di quell'anima, la notte li apparue in sogno, ammonendolo che obedisse, circa la salute della anima propria, alla donna sua, altrimenti non scamparebbe l'eterna dannatione. Et spauetato di questa uisione, disse alla donna: Io ho ueduto questa tua Caterina in sogno, io harei uolontà di parlargli, se forse fusse tale qual essa m'è apparsa, et andò subito a confessarsi a Fra Tomaso confessor d'essa santa. La donna udito questo, tutta allegra di nuouo trouò la Vergine Caterina, e con molti ringraziamenti, e prieghi (per mezo) condusse il mal uissuto marito alla sua presentia nella Chiesa di San Domenico, dou'io facea oratione. Laquale come intese del Cavalier, si leuò, e con grata accoglienza lo riceuette; a cui egli subito con molta reuerentia disse: Madonna io ho fatto il commandamen-

Vita di S. Catherina da Siena.

to uostro, io ho confessato i peccati miei a Fra Tomaso uostro confessore, & essa rispose. Ben haucte fatto, e meglio ancor farete per l'auuenire, se come sete stato buon soldato nell'armi secolari, diuenterete buon soldato di Dio nell'armi sue della Santa fede, speranza, e carità: ma ditemi. Hauete uoi interamente confessato tutti i peccati uostri? Rispose tutti quelli, de' quali mi son ricordato. Et in questo pigliando licentia, lo lascio di scostar da se la sacra uergine che di nuouo lo fece dimandare dalla compagna, e disse gli. Vedete (ui prego) la conscientia uostra se haucte lasciato alcun peccato & affermando egli al tutto c'hauea confessato ogni cosa, essa all'hora lo tirò da parte, & in secreto gli ricordò un uecchio, & graue peccato, che lui hauea commesso in Puglia secretissimamente, il quale essa non poteua hauer saputo se non da Dio. Onde diuentò stupido il Caualiere, & subito con quel stupore si partì, & confessollo, & fu assolto particolarmente di quello. Et non poteua restar, o satiar si di narrare la gloria di questa uergine, & come Samaritana dicea, predicando per tutto, Venite a uedere la uergine ch'ha saputo dire ciò ch'io ho fatto, & non è essa santa profetessa? E senza dubbio andate a lei, & sarete curati. Et da quell'hora di uentò tanto suo deuoto, che tutto il resto della sua uita che fu poco, uisse secondo il consiglio della sua profetessa, & in gratia di Dio finì la sua uita, & hora dorme in pace per mezo d'essa santa.

Vn'altra uolta essendo io nel Castello di Monte Politiano mi uennero per uisitare frate Tomaso predetto
infic-

insieme con un Maestro in Theologia domandato frate Gregorio Naddo, & essendo in camino a cavallo, & già presso il castello a sei miglia per la stracchezza del uiaggio pensorno posarsi alquanto. Et essendo stati osservati & apostati da certi sassini di strada forse dieci, o dodeci furono da quelli assaltati in un oscuro passo con lanze, & spade terribilmente, & facendogli discendere da cavallo con molte crudeli minaccie, spogliandogli quasi di tutte le uesti, gli menauano così nudi per una propinqua selua. Et per la uia faceua no tra loro consiglio d'uccidergli, & occultamente se pelirgli, accioche il peccato loro si scoprisse, il che chiaramente auuertendo F. Tomaso, con prieghi cordiali, & con ogni sommissione gli domandaua la uita per amor di Dio, promettendogli non mai riuolare, ò scoprire ad huomo nel mondo tal cosa. Et vedendo che ogni cosa era in uano, subito si ricordò della sua madre, & figliuola Caterina, & disse nel cuor suo deuotamente, O dolcissima figliuola a Dio diuota Caterina, soccorrimi in tanto crudel pericolo. Et a pena finì la parola nel suo cuore ch'uno di quei ladroni deputato ad ucciderlo, subito miracolosamente mutato, disse queste parole, perche uogliamo noi ammazzare questi frati serui di Dio, da i quali non habbiamo mai riceuuto ingiuria alcuna? Veramente è un gran peccato, nel nome di Dio lasciamogli andar à piacer loro, son buone persone, e non ci accuseranno. A questa uoce, & a tal parole accordandosi marauigliosamente tutti gli altri, & i panni, & i cavalli, & ogni cosa restituendogli,

eccetto alcuni pochi d'anati, gli mandarono liberi in pace. Ma nota Lettore che in quell' hora che il detto Frate Tomaso domandò lo aiuto a questa Vergine, essendo in Siena, disse alla compagna queste parole. Frate Tomaso mi chiama, & son certa, che è posto in grande necessit . E subito corse all' oratione, per uirt  dellaquale furono mutati i cuori de gli scelerati malfattori, come l'effetto & il fine chiaramente si fece manifesto.

Era ancora in Siena un giouane nobile della casa Malauolti, nominato Francesco, molto inclinato per forza della giouent  all' opere della carne, & ancora che uolontieri udisse la Santa Vergine, & per qualche tempo si ritrahesse dal peccato: nondimeno non poteva perseverare. Alquale (uedendo questo) disse un giorno la santa vergine vera profetessa. Tu uieni spesso a me, e poi come uccello ch'   frenetico, ritorni uolando a i tuoi nidi consueti. Ma u , e uola doue ti piace, che una uolta piacer  al Signore, che io ti porr  al collo tal giogo, che tu non potrai uolar pi . Verificossi questa parola dopo la morte della sacra Vergine, percioche per la uirt  pot te de i meriti, & orationi sue il detto Francesco, morta che fu la donna sua, & la suocera, ricouette il giogo al collo della santa religione di Monte Oliueto, doue per gratia di Dio ancora persevera, narrando, e predicando a chi lo vuol udire, quanto beneficio habbi riceuuto da Dio per mezo della diletta sposa sua. Molte cose circa le profetiche uerit  manifestate per questa santa, & adempiute ne gli occhi nostri potrei scriuere: ma queste ho giudicata essere.

bastanti a persuadere ad ogni huomo, quanto essa fosse dotata di questo profetico lume. Solo dirò, come disse S. Gregorio, che la verificatione delle profetie adempiute, è chiaro testimonio di quelle, che non sono adempiute, che si adempiranno in ogni modo; ilche piaccia al Signore far presto presto. Amen.

Della particolare assidua gratia c'hebbe in penetrare non solamente le cogitationi del cuore humano, ma anchora le qualità, & conditioni delle anime di molti. Cap. VI.

HAbbiamo già testificato di sopra come hauea singular dono del Signor di uedere con gl'occhi della mente l'intrinsiche conditioni, e qualità delle anime di coloro, che se gli presentauano innanzi, le quali molto più chiaramente uedeua che gli atti loro, e gesti del corpo. Onde accadeua tal uolta, che molti per deuotione adorandola s'inginocchiavano dinanzi a lei: e perche essa tal cosa non prohibiua, molti sdegnosamente gli mormorauano contra, come se per superbia, o vana gloria uolontieri accettasse quelle adorationi, laqual cosa conferèdo io con lei rispose. Sà il Signor ch'io son tanto occupata a considerare le qualità secrete delle anime di quelli che mi uengono inanzi, che poco o nulla auuertisco a lor gesti del corpo. Questo disse essa, mi reuelò in secreto, che dapoi che dal Signor hebbi tanta gratia, che per i miei prieghi liberasse un'anima giustamente deputata a le eter

Vita di S. Catherina da Siena.

ne pene, di cui la mirabil bellezza mi fece vedere, non mi si rappresentarà più dinanzi alcuna persona, della quale io non discerno i secreti dell'anima sua, e soggiunse: O padre mio, se voi vedeste la bellezza di un'anima, io non dubito che porresti mille volte la vita, se possibile fosse per la salute sua. Accadè una volta, che essendo io interprete tra il sommo Pontefice Gregor. XI. & la Santa Vergine (imperochè egli non intendeva la lingua Toscana, e la Vergine non parlava Latino) con parole lamenteuoli si accusaua i vitiij della Corte Romana, dolendosi amaramente, che doue era somueniente che fosse il paradiso delle delitie & delle virtù, iui abbondasse l'horrenda puzza di peccati infernali. Allequal parole commosso Gregorio, domandò, quanto tempo era, ch'essa haueua praticata la Corte, & intendendo ch'era pochissimi giorni, disse alla Vergine. Et come dunque in sì pochi giorni ha potuto saper i costumi della corte. Allhora essa eleuandosi in alto, in faccia di maestà doue prima staua humile, e con la testa chinata con terribil ardire rispose queste parole: A honore dell'onnipotente Dio ardisco dire, che meglio io ho sentito la puzza de' peccati horribili, che si fanno in Corte quando son stata lontana, e nella patria mia, doue son nata, che non sentono lor medesimi peccatori, che ogni giorno peccano sì grauemente. A queste parole il sommo Pontefice tacque, e non replicò altro, & io diuenni stupefatto a tanto consueto ardire, & authorità, laqual si uedeua in lei in presentia di tanto Pontefice. O quante volte ancora

cora

cora auueniua, che andando noi per luoghi ma più conosciuti, molto magnificamente uestiti, e di presentia signorile se gli presentauano, iquali essa non potea per alcun modo risguardare, ne rispondergli una parola. E se pur faceuano instantia, essa con uoce assai sdegno sa diceua? Non doueressimo prima uscire di peccati, & di lacci del diuolo, & correggere la uita, & poi parlare delle cose di Dio, & in queste, & simili parole rimandandogli da se confusi si liberaua da i lor parlarri. Et noi intendeuamo poi, che quelle persone erano piene di uecchi, & notabili peccati, infami, & publici peccatori.

Vna uolta una donna di fuori in habito, & in parole pareua honestissima, parlando con la santa uergine, non puote mai vederla in faccia, peroche essa (come chiaro mi accorgeua) studiosamente uo'geua la fronte a dietro, non potendo comportare, nè risguardarla, nè esser da lei risguardata, onde domandando io poi la cagione, in secreto mi rispose? O padre se uoi hauesti sentito quella puzza dell'anima ch'io sentiuua quando parlaua certamente haueresti nominato ciò che haueste hauuto nel stomaco. Intendissimo poi che quella tal donna era concubina d'un gran Prelato. O Signor chi si può con buona ragione marauigliare de tuoi giudicij. Quando pare che peruertiti l'ordine, eleggendo le creature stolte, & inferme per confonder le sane, & le potenti. Hor non è egli uero, che, ma loro, cioè questi sani, peruertino l'ordine in se stessi, quando eleggono la puzza per odore, il peccato

Vita di S. Catherina da Siena.

per la virtù: la vil creatura, per il Creatore: & Redentor loro, il quale è santo, santo, santo, et benedetto in secula. Amen. Hor non è degno il Sale infatuato, & sciocchio, che sia gettato fuora, & conculcato dagli huomini, & confuso dalla terra; accioche uina la tua parola giusta, & giustificarà in se stessa piena di uerità, & rettitudine? Et così sarà ueramente. Tra passerà il Cielo, & la terra, ma non già passerà la parola senza uerificatione per fin' ad un minimo iota, come l'eterna uerità ha per se medesima testificato.

Dell'efficacia, & assiduità delle sue orationi, & del modo d'orare admirabile, con fiducia marauigliosa, & come Dio gli promessela renouatione della santa Chiesa, premèdogli il proprio cuore sopra quella. Cap. XIII.

Questa uergine santa sposa di Giesu Christo ueramente adempia il comandamento, d'esso suo sposo, dicente: E necessario sempre orare, & non mancar mai. Non si potrebbe scriuere l'assiduità, ne credere la facondia & la dolcezza delle parole, lequal usaua nelle orationi. Vero è, che si trouano alcune poche delle sue orationi scritte da' suoi famigliari, buona parte quando era in estasi tutta abstracta, lequali, come più volgari per nostra dottrina, Dio ce le ha riservate. Io son chiaro che (come auuenne al padre nostro San Domenico) essa non domandò mai cosa che non ottenesse hauendo conformata la sua uolontà con quella
del

del Signor, & ogni cosa domandaua nel nome suo. Chi potrebbe credere la fiducia che mostraua: Quante uolte dicea, Signor io voglio che tu lo faccia in ogni modo, e quante uolte si gettaua in terra prostrata, e dicea, Io non mi partirò mai di questo luogo per infino che non contenti l'anima mia. O con quanto infiammato desiderio per figlioli, iquali essa hauea presi, & tolti in cura spirituale per zelo dell'anime loro, quante lacrime, quanti sospiri, quanti singhiozzi spargeua giorno, & notte, & singolarmente per questa santa reuolutione, laquale aspettiamo. Et ancora in angoscioso feruore (come appare nel dialogo) un'altra uolta orando si lamentaua che non sudaua sangue, come il suo sposo Christo Giesu. Questa reuolutione domandò cō tanto cuore, e con tal passione, qual allhora forse si poteano credere, quando gl'huomini la vedranno ottenuta. Allhora non parrà ad alcuno bugia che'l Signor gli pigliasse il cuore, e che glielo promesse sopra la faccia della Santa Chiesa con insopportabili suoi dolori, e per questo mezo, & per tal uia le leuasse, e che gli rendesse la purità sua. Allhora si crederà, che questa Vergine sostenne uero, e certo martirio per la Santa Chiesa: però che per le percosse de' demonij ne guadagnò dolorosissima morte. Etera tanto l'affetto senza misura, che (come essa soleua dire) se Dio miracolosamente non hauesse cerchiato quel cuore, senza dubbio sarebbe crepata. Quante uolte gli disse il Signor che lei per uirtù delle feruenti orationi, hauea ottenuta la santa reuolutione, come appare così nel Dialogo, co-

Vita di S. Catherina da Siena.

me ancora nelle Epistole, & nelle orationi. Pensi adunque ciascuno di quãti meriti sia appresso Dio questa Santa sposa sua: poiche tanto dono ha impetrato per forza di passioni, di desiderj, & di inflamate orationi.

*Dei molti altri miracolosi effetti prodotti
dal la virtù delle sue orationi.*

Cap. VIII.

PER uirtù delle orationi di questa santa, fu senza dubbio conseruato Papa Urbano da molte nefande insidie de i nemici, & hebbe in sua potestà il castello di Sant' Angelo, il quale s'era a lui ribellato, & fu liberato dall'intestine seditioni del popolo Romano ilquale contra al suo pastore, & padre, haueua lenato le sue impetuose. Questa vergine in quel non mangiua ne beueua altro che pianti, di & notte percotendo le diuine orecchie con assidue orationi, in tãto che i demony stridauano sopra il capo suo horribile strida, e diceuano. Maledetta tu che impedischi le nostre imprese, senza dubbio noi ti daremo horrenda morte. Allequal parole chiudendo l'orecchie la benedetta Vergine tanto più feruentemente pregaua Dio onnipotente Et una uolta si degno rispondergli il Signore, & dicendogli. Lascia far a questo popolo il peccato horribile, & atroce che lui pensa accioche io lo punisca, secondo i meriti delle sue iniquità, & lo sconfonda della terra de i uiuenti. Malei lo pregaua con perseuerantia di.

dicendo. O clementissimo Signor tu sai come la sposa tua; la quale tu ricomprasti col sangue tuo prezioso, è hoggi per tutto il mondo dilaniata, dissipata, & lacerata, tu sai quanti pochi l'aiutano, e difendono, tu vedi quanto crudelmente i suoi nimici, & usurpatori hanno sete del sangue del tuo Vicario. Ohime, se questo parricidio horrendo seguita, questo scandalo, quanta miseria uedremo sopra il popolo Christiano? Quanti o Signore si scandalizano contra la bontà, & sapienzia, & prouidentia tua, pensando che tu non habbi, o potuto, o saputo prouedere e difender il tuo Vicario: Tempera dunque Signor l'ira del pietoso animo tuo, e non uoler disprezzar la ualuta del proprio tuo sangue, & donaci la misericordia tua. Molti giorni, & notti in questo modo combattendo, dall'una parte i demonij, dall'altra disputando col Signor che allegaua la giustitia sua, essa finalmente disse. Sia fatta Signor questa giustitia sopra il corpo della serua tua, troppo uolontieri beuerò questo calice della morte per amor tuo, & della tua sposa, come sempre ho desiderato con tutto il cuore, & l'anima mia, & la mentem mia. Et ben tu ne sei Signore uerissimo testimonio. A questa petitione tacque il giudice, & ben si uide che fu esaudita la sua oratione, peroche da questa hora a poco il popolo cessò ogni rumore, & fu spenta ogni congiuratione contra il S. Pontefice. Ma bene relassò Dio le furie infernali contra il corpo di essa Santa insultare, quanto voleuano, iquali con crudel furor non cessauano di percuoterla, come apertamente uidero

Vita di S. Catherina da Siena.

dero molti de' famigliari suoi, in modo che la meschina diuentò in tanta estremità attenuata, & consumata, che non era altro che pelle, & ossa, & era miracolo à vederla, ma non restaua però di perseverare in orationi, & fatiche corporali incredibili più feruente mente che prima, ardendo continuamente in maggior fuoco di carità. Vedeua ciascuno i liuidi, & l'enfiature, e fratture della lacerata carne, & con tutto questo non permetteua che gli fosse fatto alcuno rimedio, o medicina. Et quanto più oraua, tanto più sopportaua con le grauissime percosse, & absordissime parole, imperoche diceuano percotendola. Maledetta femina, tu sei quella che sempre ci ha perseguitati, hora è uenuto il tempo di far la uendetta nostra, tu ci scacci di questa città, e noi ti torremo la uita, & più non starai nimica nostra sopra la terra. La qual cosa troppo bene fu uera, peroche dalla Domenica della Settuagesima, (per fino al penultimo giorno d' Aprile, quasi continuamente battuta, in quel modo rese l'anima al suo Redentore, nella festa del Beato Pietro Martire, un'altro felice porto del glorioso Domenico. Ma chi crederebbe le fatiche che sopportò quel corpo in quelli benedetti giorni? Io dico che non era forsi manco difficile a crederlo a coloro, che con gli occhi proprij lo uedeuano, peroche conosceuano che un corpo morto, & infermo operaua più, che non opera un'altro pieno di uita, et sanità. Ma l'amor di colui, che è uita, & dà uita ad ogni cosa, faceua questa. A cui sia infinita laude, & gloria, in secula. Amen.

Di

Di molti altri ammirabili effetti dell'orationi
sue nelle particolar persone, & come li-
berò il Padre suo dal Purgato-
rio. Cap. IX.

FA me manifesto, & chiaro, per relatione, & ma-
nifestatione in questa benedetta serua di Giesu,
come per le sue orationi, il padre suo scampò le pene
del Purgatorio; & che subito dopo la morte fu raccol-
to in Paradiso. Peroche nella infermità sua pregando
lei per la salute, & allegandogli la prima uerità Dio
Benedetto la necessità della giustitia sua, & come non
era possibile senza giusta purgatione, che quella ani-
ma entrasse in Cielo; essa instantemente opponendosi,
finalmente pregaua con tutto il cuore, dicendo; O più
che amantissimo Signore mio, come potrò io sostenere,
che la anima di colui che mi ha generata per uirtù, &
gratia tua; & che mi ha nutrita con tanto amore, &
per amor tuo mi ha liberamente aiutata in questa ui-
ta spirituale, sia afflitta in alcun modo in quelle purga-
torie pene? Io ti prego per tutte le misericordie & bon-
tà tue, che tu non permetta, che quell'anima esca del
corpo con questa miserabile sententia sì dura a lui pa-
dre, & a me sua figliuola. Gran cosa certo, che contra
la estimatione de i Medici pareua, che quell'anima fos-
se ritenuta nel corpo qualche interior forza, mentre
che così alcun giorno per lui la sposa pregaua il sposo
suo. Et finalmente uedendo che la giustitia diuina non
potena

Vita di S. Catherina da Siena.

potèua mancare, essa ultimamente disse: Conuertiffi questa giustitia contra il corpo mio, io son parata per il dolce mio padre sopportare quanto il giusto giuditio tuo determina. Piacque al Signore la prontezza della buona figliuola per il padre suo, & disse: Per amor tuo sono contento leuar da lui le debite pene & porle sopra di te. Laqua' cosa con allegrezza riceuendo la santa sposa subito rispose: Giusto è il decreto, e la tua determinatione, sia fatto come tu hai detto. E con molta letitia andò a ueder il padre, che già angonizaua morte, e riuologli la gioconda nouella per parte dell' altissimo Dio. Onde lui con incredibil letitia passando di questo mondo al Padre eterno, lasciò la figliuola subito ne i dolori di fianco, i quali riceuette in luogo delle pene debite al padre suo, e nondimeno essa non solamente con patientia, ma con gaudio incredibile gli accettò, & tanto si mosse in alcuna mestitia di tal caso, quanto se nulla si attenesse. Anzi che dolcemente ridendo con gratiosa modestia, quando fu espirato, disse. Oh, Dio uolesse che io fossi doue sete uoi Padre. Benedetto ne sia Dio.

Come per le orationi sue liberò la madre del

Inferno. Cap. X.

Dopo il beneficio grande fatto al Padre conuenientemente ne seguita una molto maggiore. uerso il padre, come da pietosa figliuola si ricercaua. Era Lup a infirma, & di giorno in giorno aggrauata. Et

COR-

conciosia che la uita sua, anchora che non fusse molto colpeuole contra il pressimo, era nondimeno assai dannabile ne gli occhi di Dio. peroche essa troppo immersa nelle cose terrene, impatientemente sosteneua il passo dubbioso della morte non conformando la uolontà sua col decreto, & uolere di Dio. Onde uedendo questo la figliuola piena di pietà, corse subito al sposo suo effundendo caldissimi prieghi per la salute di Lupa sua madre. Allaqual rispose il Signore che se in quel tempo si disponesse morire sarebbe in ogni modo salutifero passo, peroche soprauiuendo haueua a uedere molte aduersità alle quali non era forte per resistere. Vedendo dunque la prudente Vergine la diuina risposta con dolcissime parole esortaua, & confortaua la madre, che fusse contenta per amor di Gesu disponersi di passare di questa presente a miglior uita. Laqual cosa uedendo la madre, con sorde orecchie, & con horrore cordiale, pregaua la figliuola che più presto pregasse per la salute del corpo suo, peroche non si sentiuua per allhora d'accordarsi uolontieri alla morte. Di qui entrò la Vergine in molta angonia di mēte, & di nouo con accesi desiderij fatta quasi mezzana tra Dio, & sua madre, pregaua lui, & esortaua lei. Pregaua lui che non la lasciasse perire, se prima non si accordaua a sostener la morte per amor suo. Esortaua, che douesse humiliar si al decreto, & uoler di uino. Ma stando essa pertinace nella uolontà sua, disse a lei il Signore. Di alla tua madre, che se hora non consente a uoler la morte, uerrà tempo quan-

21 Vita di S. Catherina da Siena.

dò la domanderà con estremi desiderij, & nõ potrà ha-
uerla. O quanto pienamente si uerificò la parola della
uerità, perochè fu percossa in breue spatio di tempo da
tribulationi nelle cose temporali, lequali essa si tene-
ramente amaua, che spesso ueniua in parole quasi di
dispetto, & desperatione. Et diceua. Può essere che
Dio habbi posto l'anima in questo mio corpo a trauer-
so che non possi uscire? Tanti figliuoli, & figliuole, &
nipoti, & marito, & grandi, & piccoli mi sono morti
dinanzi a gli occhi, & io sola resto in uita per non ue-
der altro che affittioni, & dolori? Et in questa amari-
tudine di cuore perseverando non pensaua in alcun
modo a cosa spirituale pertinente alla salute, nè confes-
sarsi, nè ad altra medicina alla inferma uolontà, & in
questo stato piacque a Dio che passasse di questa uita
in disgratia della Maestà sua. Vidde, & conobbe que-
sto la Santa Vergine, & con ineffabil dolore senza cõ-
solatione leuando gli occhi al Cielo con pietosi cordo-
gli, con queste parole col sposo suo si lamentaua. Ab
Signor mio Dio sono queste le promesse che tu mi hai
fatte, che della casa mia non perirebbe alcuno, nelle
mani dell'inimico? Et che la mia madre non morireb-
be senza hauer accordo con la tua uolontà? Et hora
senza Sacramenti della Chiesa, hai permesso che sia
passata di questa uita. Io ti priego per tutte le tue bon-
tà ch'io non sia fraudata dalle promesse tue io, non par-
tirò mai di questo loco Signore per fin che la madre
mia ritorni alla uita, & io sia fatta certa della sua sa-
lute, accioche habbino luogo le uerità tue, & sia con-
solata

solata

Solata l'anima mia. V dite cosa marauigliosa. Erano
assistenti intorno al morto corpo molte donne, & già
hauerebbono quasi finite l'esequie, se non che stauano
in aspettatione, uedendo orare la santa vergine se for-
se impetrasse la perduta uita. Saluano senza dubbio
nel conspetto della somma Trinità i feruenti desiderij,
i cordiali preghi, l'abōdante lacrime, che copiosamen-
te, effondeua. Et uinto dall'immobile persēnerātia del-
la feruente sua sposa, esaudite furono l'altissime peti-
tioni dal Signore di ogni misericordia, & ritornò per
uirtù, & imperio suo il separato spirito ne l'abando-
nato corpo. Viddero questo chiaramente tutte le dome-
stiche, & famiglie di casa, & altre chē sogliono in tal-
casi conuenire a consueti cordogli, & parte di loro udi-
rono le formal parole dell'orationi suo, che uocalmente
in grande ansietà esprimeua, & io son renduto certo
dalla propria sua ueridica bocca. O dunque eccellente
gratia della santa nostra appresso del magno Dio, ò
uirtù incomparabile dell'oratione, il padre dal Purga-
torio, la madre dall'inferno libera. Così uolse Dio ma-
nifestare l'altezza de' meriti di questa benedetta Spo-
sa sua, accioche corressimo gli huomini alla sua deuo-
tionē, & per mezzo suo riceuessimo la promessa salu-
te, laquale di continuo ci offerisce quasi per infiniti me-
zi, se non siamo ciechi, ò sordi, ò pigri come si uede es-
ser la maggior parte de' gli huomini, Dio ne scampi,
& si degni eccitar la potentia, & misericordia sua, &
apparire con abundantia di Spirito Santo, accioche o-
gni huomo riceua la dottrina salutariferā del uerbo del-

Vita di S. Catherina da Siena.

la vita ad esaltatione, & d' lactione del nome suo nell' uniuerso. Amen.

Di uno altro caso marauiglioso, & stupendo, come per uirtù dell' orationi, liberò dui ladroni dall' inferno. Cap. XI.

Passauano in quel tempo per le strade principali della città di Siena dui famosi ladroni sopra un carro legati ad un palo, & da i carnesfici con le tanaglie focate miserabilmente tormentati, secondo il tenore della giusta sententia determinata, e letta sopra i capi loro, & in quel modo afflitti, e menati alla pena delle forche, terribilmente gridando stridauano con impatientia strida, & senza timore della seconda morte, molto più acerba, e terribile, andauano disperato dicendo crudelissime blasfemie contra Dio, & la Vergine sua madre Maria, & santi suoi. Piacque alla bontà diuina che in quel giorno questa Vergine si trouasse in casa d'una compagna, & figliuola sua nominata Alessa, laquale hora uiue, & regna con lei in più grata compagnia, nella casa maggiore del sommo Dio. Sentì questa Alessa il tumulto delle brigate e le crida de' tormentati, e dalla finestra uidde l' atroce spettacolo, e crudele de i miseri condannati, ilquale fece subito noto alla pietosa uergine e disse. O madre mia, che compassione è dinanzi alla porta? Dui meschini huomini sono menati alle forche con crudelissimi tormenti. Allequal parole eccitata la uergine a misericordia,

dia, corse alla finestra per uedere, & molto più eccitata vedendo con gli occhi proprij, & uedendo le disperate uoci, si gettò in oratione (come mi riuclò in secreta confessione) vidde allhora manifestamente una turba di demonij intorno alle anime meschine in quelli tormentati: laqual cosa molto più incedeuà, & affliggeua i pouerelli, che non faceua il fuoco materiale: Onde raddoppiandosi con molto augmento la misericordia nel cuor pietoso della sposa, con miserabil lamento diceua. Ah clementissimo Signore perche disprezzi tu così la tua creatura da te creata ad imagine, & similitudine tua, e ricōprata da te, con prezzo di sì pretioso sangue? Della quale hora i nemici tuoi, con tanto oltraggio trionfano. Veggo ben Signore che riceuono secondo i meriti loro. Ma anchora il ladrone teco crocifisso riceueua secondo i peccati suoi, e nondimeno tu ti degnasti illuminarlo con tanto amore, che meritò uedere sì felice nouella. Hoggi sarai meco in paradiso. Tu ti conuertisti a Pietro, che ingratamente ti negò. Tu trahesti la peccatrice Maddalena. Tu chiamasti Mattheo publicano. Tu infiammastì la Cananea col cacciarla da te, & in quel modo amoroso tanto più la traheui a te dolce Signore. Tu risguardasti Zacheo principe di publicani, & inuitastilo in casa sua a mangiar con lui, doue non altro mangiasti e diuorasti, che la salute delle anime. Veramente tu eri deuoratore, & beuitore di questo uino, cioè della salute delle tue creature, operè delle tue mani, formate ad imagine, & similitudine tua. Che posso

Vita di S. Catherina da Siena.

o dire del numero infinito delle misericordie tue, amantissimo, & benignissimo Signore mio? Dunque per tutte quelle misericordie, che tu hai dimostrato all'huomo, & per quelle, che sono ancor nella potestà tua amplissima, & piena di magnificentia, degnati ti prego soccorrere alle anime tanto afflitte, & liberarle dalla morte seconda, ammolisci i duri cuori, conuertigli, & confortagli con la potentia della eccelsa destra tua, nella carità, & speranza della tua misericordia. Io mētre che parlaua queste parole di fuoco uergine, i demonij ferocemente insultandola, diceuano. Se tu non ci lasci stare, noi opereremo che i spiriti di costoro, e noi entraremo in te, & diuenterai arretritia, & indemoniata. A i quali essa rispose, Ciò che vuol Dio, voglio, & per questo non cesserò procurar la salute loro, perche Dio vuole. Si che perseverando in questi prieghi uinto il Salvatore si mosse, & egli stesso, quando già erano alla porta della città, apparse dinanzi a gli occhi loro tutto impiagato, da ogni parte uersando sangue, & inuitandogli à penitentia, gli prometteua perdono, & salute se uoleuano. A questa uisione illuminati, & compunti non senza marauiglia de gli astanti mutarono subito le uoci di bestemmia in uoci di laude. & confessione, & in pianti duri, & disperati in lacrime di compuntione, & speranza, & con feruente desiderio dimandorno i sacerdoti, & confessori. Così confessorno i loro peccati, inuocando la misericordia di Dio, riceueuano le pene uolontieri, & con fiducia, & fortezza sopportorno la obbrobriosa morte, &

pas.

passorno alla uera uita . Vero è, che come intendessimo poi da essa uergine, per alcun tempo furono destinati al Purgatorio, & per la perseverantia delle sue orationi ne furono tra pochi giorni liberati . Hora io uoglio lasciar pensare al prudente lettore l'eccellentia di questa opera . Facci lui comparatione con gli egregi fatti de' Santi passati, & laudi in ogni modo l'altissimo Dio, che ha decorato & ornato i tempi nostri di tanto tesoro, del quale ueramente il mondo non era degno . Siane ringratiato il padre de i lumi, il quale risguarda molto più alla sua bontà, che a i nostri meriti.

Come vn peruerfo, & pertinace peccatore per virtù delle orationi di essa Sposa di Christo si conuertì al Signore, & fu saluo. Cap. XII.

ERa contra nella detta Città di Siena un'huomo ricco molto, di ricchezza della terra, ma pouero & nudo di ogni uirtù, & grauato di ogni sorte di uizio carnale, bestiale, giocatore, barro, & bestemmiatore crudelissimo, senza amore, o timore alcuno del Signore. Di cui il nome era Andrea di Nardino. Era cosìfui di anni quaranta. Et subito prostrato, & vinto da una infirmità pericolosa, diffidato da i Medici, & lui disperato in se stesso, correua senza dubbio alla doppia morte. Vedendo questo il proprio Parechiano, lo uisita, senforta, & esorta, che debbi come buon Christiano,

Vita di S. Catherina da Siena.

disporfi per la salute sua Laqual cosa tanto più beffaua, e schifaua, quanto più si appropinquaua all' horrendo termine. Stauano la moglie, & i parenti in angustia, e amaritudine grande di tanta pertinacia. Ricorsero a molte persone religiose, & di nome di santità, lequal diuote persone esortandole, esprimētorno per ogni modo, hora con lusinghe, hora con minaccie, hor mostrando l'amor di Dio nella misericordia, hora l'ira sua nella giustitia, ma lui niente si commouea, anzi ogni propria salute dispreggiando, staua immobile nella sua prima perfidia. Et ecco di nuouo Parochiano, timoroso della perdita di quell'anima, lo uisita, & esorta quanto può a i santi, & salutiferi sacramēti, ma in uano ogni cosa, però che quello indurato cuore peccando atrocemente in Spirito santo, rimancua nell'estrema impenitentia, beffando il padre dell'anima sua, & la parola diuina laqual egli tentaua persuadergli, Intende questo Frate Tomaso, & mosso a compassione di quell'anima meschina, pensò per mezo d'essa santa uergine restituirgli la già perdita, & disperata salute. Andò dunque alla casa della uergine con gran prestezza, & trouando la abstrattione da i sensi in alte orationi, & contemplationi sue consuete, & essendo quasi notte uedendo non douer turbarla, nè poter aspettarla, strettamente commesse ad una delle compagne sue, che quando fusse disciolta de quelli estasi, che gli referisse per parte sua, che per obedientia, & carità riceuesse sopra se la cura della salute di quell'anima che già si appropinquaua alle porte dell'inferno. Et fini-

do che fu quell'estasi, & che intese la sposa il mirabil caso, & il commandamento del suo padre spirituale, fu spronata da carità, & obedientia, subito ricorse alle orationi. Et quanto più conosceua il caso importante, & difficile per ottenere, tanto più si accendeua in spirito, domandando il prossimo suo, il frater suo, il compatriota suo, ricordandogli sempre il prezzo grande del sangue sparso per noi. V di questo lamento il Signore, & rispose, ché le iniquità del scelerato erano salite in Cielo per le horrendi blasfemie che si erano udite, & recitate da gli Angeli nel conspetto suo. Et quello che più moueua la diuina giustitia era, che il sacrilegio, & impio peccatore haueua la venerabile imagine sua, & della sua madre, & di alcuni gloriosi suoi Santi, gettata nel fuoco, per laqual cosa si era lui stesso renduto degno dell'eterno fuoco. Allhora più accesa la Vergine, disse: Se tu Signore offeruarai le iniquità nostre, & chi potrà scampare dal fuoco? Per qual causa, dimmi ti priego, discendesti di Cielo esinanito, et inuilito nel uentre di Maria? Tu bellezza eterna, et immensa, tu purità ineffabile, tu splendor glorioso, et faccia rutilante del sommo padre, perche, uolesti morire nella uituperosa Croce, et spargere sì pretioso sangue? Forse punire le iniquità nostre in giustitia? O presto pur cancellarle, et pagar per noi i nostri debiti a te stesso nella clemente tua? Perche mi narri i peccati suoi, se tu gli hai portati nelle tue spalle, et molto più satisfatti? Domando io forse giustitia, et non più presto misericordia? V è go io a disputare teco p la tua creatura, e noler cōuincerti.

Vita di S. Catherina da Siena.

disporfi per la salute sua Laqual cosa tanto più beffaua, e schifaua, quanto più si appropinquaua all'horrendo termine. Stauano la moglie, & i parenti in angustia, e amaritudine grande di tanta pertinacia. Ricorsero a molte persone religiose, & di nome di santità, lequal diuote per sone esortandole, esprimētorno per ogni modo, hora con lusinghe, hora con minaccie, hor mostrando l'amor di Dio nella misericordia, hora l'ira sua nella giustitia, ma lui niente si commouea, anzi ogni propria salute dispreggiando, staua immobile nella sua prima perfidia. Et ecco di nuouo Parochiano, timoroso della perdita di quell'anima, lo uisita, & esorta quanto può a i santi, & salutiferi sacramēti, ma in uano ogni cosa, però che quello indurato cuore peccando atrocemente in Spirito santo, rimancua nell'estrema impenitentia, beffando il padre dell'anima sua, & la parola diuina laqual egli tentaua persuadergli, Intende questo Frate Tomaso, & mosso a compassione di quell'anima meschina, pensò per mezo d'essa santa uergine restituirgli la già perdita, & disperata salute. Andò dunque alla casa della uergine con gran prestezza, & trouando la abstrattione da i sensi in alte orationi, & contemplationi sue consuete, & essendo quasi notte uedendo non dover turbarla, nè poter aspettarla, strettamente commesse ad una delle compagne sue, che quando fusse disciolta de quelli estasi, che gli referisse per parte sua, che per obedientia, & carità riceuesse sopra se la cura della salute di quell'anima che già si appropinquaua alle porte dell'inferno. Et fini-

to

so che fu quell'èstasi, & che intese la sposa il mirabil
 caso, & il commandamento del suo padre spirituale, fu
 spronata da carità, & obedientia, subito ricorse alle
 orationi. Et quanto più conosceua il caso importante,
 & difficile per ottenere, tanto più si accendeua in spiri-
 to, domandando il prossimo suo, il frater suo, il compa-
 triota suo, ricordandogli sempre il prezzo grande del
 sangue sparso per noi. V di questo lamento il Signore,
 & rispose, che le iniquità del scelerato erano salite in
 Cielo per le horrendi biastemme che si erano udite, &
 recitate da gli Angeli nel conspetto suo. Es quello che
 più moueua la diuina giustitia era, che il sacrilegio, &
 impio peccatore haueua la venerabile imagine sua, &
 della sua madre, & di alcuni gloriosi suoi Santi, getta-
 ta nel fuoco, per laqual cosa si era lui stesso renduto de-
 gno dell'eterno fuoco. Allhora più accesa la Vergine,
 disse: Se tu Signore offeruarai le iniquità nostre, & chi
 potrà scampare dal fuoco? Per qual causa, dimmi ti
 priego, discendesti di Cielo esinanito, et inuilito nel uen-
 tre di Maria? Tu bellezza eterna, et immensa, tu pu-
 rità ineffabile, tu splendor glorioso, et faccia rutilante
 del sommo padre, perche, uolesti morire nella uitu-
 perosa Croce, et spargere sì pretioso sangue? Forse pu-
 nire le iniquità nostre in giustitia? O presto pur cancel-
 larle, et pagar per noi i nostri debiti a te stesso nella cle-
 mente tua? Perche mi narri i peccati suoi, se tu gli hai
 portati nelle tue spalle, et molto più satisfatti? Doman-
 do io forse giustitia, et non più presto misericordia? V è go-
 io a disputare teco p la tua creatura, e uoler cōuincerti.

Di un'altra mirabil conuerfione di un nobil giouane Senefe per uirtù delle orationi di questa santa. Cap. XIII.

Nella detta città di Siena uiuea allhora un certo huomo chiamato Francesco de Tolomei, il qual della donna sua nominata Rabes. produsse più figliuoli maschi, & femine, il primogenito fu domandato Giacomo, giouane scelerato, crudele, & terribile, & quasi fanciullo cō le proprie mani haueua ucciso due huomini, & daua terrore a ciascuno che lo conosceua. Et di giorno in giorno più dilūgato dal timor di Dio, & senza alcun freno, di mal in peggio correua nel profondo d'ogni peccato. Haueua due sorelle, e la prima domandata Ginocchia sfrenata fanciulla, haueua più presto conseruata la sua uirginità per uergogna, che per amor nella uirtù, conciosia che fusse pronta ad ogni uanità pertinente all'ornato superfluo, & poco honesta del corpo. Queste cose percoteuano molto il cuor della madre loro Rabes assai giusta, & timorata, laquale sapendo l'opere manifeste, & grandi di questa Vergine la costrinse come santa zelatrice della salute loro a parlar alle figliuole. Et fu tanto uiuo il sermone, che penetrando cuori giouenili, in tanto gli commosse che ambedue si conuertì quasi subito renontiano il mondo, & tutte le pompe sue. presero le sante uesti dell'habito della santa sposa, & in quello con tanta penitentia, & disprezzo uissero massime Ginocchia
che

che era a me di bisogno più presto ritrarle moderando le, che spronarle efortandole. Et udendo questo il feroce fratello Giacomo, che allhora ritornaua di uilla città, sfumando d'ira, & spirando minaccia, superba-mente si uanta per forza di cauargli lo habito, & non era homo che da questa audacia pessima lo potesse ritrarre, ma un suo fratellino piccolo gli disse: Giacomo tu non conosci quella Caterina; andiamo pure, & uedrai che conuertirà ancor te. A questa parola, il superbo giouane lo maledisse, & disse, che prima ammazzarebbe tutti i frati, & preti, che si confessasse, & il fanciullo pur replicaua; Giacomo, tu non la conosci, uedrai che io sarò profeta. Et lui pur disprezzando, & maledicendo, con molta furia entrò in casa sua, & con gran fatica la madre Rabes lo ritenne la sera, che non facesse male secondo la cōsuetudine della sua furia: Onde la mattina seguente mandò per Frate Tomaso, che placasse il furor dell'impaciente figliuolo, ilquale con Frate Bartolomea compagno suo subito uenne. Et cominciando a uoler persuader il giouane a sofferentia, in uano gettaua le parole. Et tutte le narrate cose uedeua la uergine Caterina in spirito, et orando allhora giustamente per la salute del meschino cieco, fu esaudita, & ispirò Dio che parlasse Frate Bartolomeo al giouane, ilquale fu dalle parole tocco nel cuor di tal sorte, che quello che hauca negato a Frate Tomaso, cōcedè a Frate Bartolomeo, anzi più presto ad essa Verg. che per quel mezzo operaua, anzi più presto à Dio, che

per

Di un'altra mirabil conuerfione di un nobil giouane Senefe per uirtù delle orationi di questa santa. Cap. XIII.

Nella detta città di Siena uiuea allhora un certo huomo chiamato Francesco de Tolomei, ilqual della donna sua nominata Rabes produsse più figliuoli maschi, & femine, il primogenito fu domandato Giacomo, giouane scelerato, crudele, & terribile, & quasi fanciullo cō le proprie mani haueua ucciso due huomini, & daua terrore a ciascuno che lo conosceua. Et di giorno in giorno più dilūgato dal timor di Dio, & senza alcun freno, di mal in peggio correua nel profondo d'ogni peccato. Haueua due sorelle, e la prima domandata Ginocchia sfrenata fanciulla, haueua più presto conseruata la sua uirginità per uergogna, che per amor nella uirtù, conciosia che fusse pronta ad ogni uanità pertinente all'ornato superfluo, & poco honesta del corpo. Queste cose percoteuano molto il cuor della madre loro Rabes assai giusta, & timorata, laquale sapendo l'opere manifeste, & grandi di questa Vergine la costrinse come santa zelatrice della salute loro a parlar alle figliuole. Et fu tanto uiuo il sermone, che penetrando cuori giouenili, in tanto gli commosse che ambedue si conuertì quasi subito renontiano il mondo, & tutte le pompe sue. presero le sante uesti dell'habito della santa sposa, & in quello con tanta penitentia, & disprezzo uissero massime Ginocchia
che

che era a me di bisogno più presto ritrarle moderando le, che spronarle esortandole. Et udendo questo il feroce fratello Giacomo, che allhora ritornaua di uilla città, sfumando d'ira, & spirando minaccia, superbamente si uanta per forza di cauargli lo habito, & non era homo che da questa audacia pessima lo potesse ritrarre, ma un suo fratellino piccolo gli disse: Giacomo tu non conosci quella Caterina; andiamo pure, & uedrai che conuertirà ancor te. A questa parola, il superbo giouane lo maledisse, & disse, che prima ammazzarebbe tutti i frati, & preti, che si confessasse, & il fanciullo pur replicaua; Giacomo, tu non la conosci, uedrai che io sarò profeta. Et lui pur dispreggiando, & maledicendo, con molta furia entrò in casa sua, & con gran fatica la madre Rabes lo ritenne la sera, che non facesse male secondo la cōsuetudine della sua furia: Onde la mattina seguente mandò per Frate Tomaso, che placasse il furor dell'impaciente figliuolo, ilquale con Frate Bartolomea compagno suo subito uenne. Et cominciando a uoler persuader il giouane a sefferentia, in uano gettaua le parole. Et tutte le narrate cose uedeua la uergine Caterina in spirito, et orando allhora giustamente per la salute del meschino cieco, fu esaudita, & ispirò Dio che parlasse Frate Bartolomeo al giouane, ilquale fu dalle parole tocco nel cuor di tal sorte, che quello che hauea negato a Frate Tomaso, cōcedè a Frate Bartolomeo, anzi più presto ad essa Verg. che per quel mezo operaua, anzi più presto à Dio, che per

Vita di S. Catherina da Siena.

per il mezo suo introduceua la sua gratia nel furibondo cuore. Et subito deliberò uomitare (per parlare à usanza di essa vergine) tutto il ueleno della mente sua; i peccati bestiali, iquali mai non hauea in sua uita uoluto confessar à sacerdote, e così di lupo diuentò agnello, & di leone un catellino. Così in breue tempo daua stupore a tutti i conoscenti suoi. Et sua madre Rabesfatta stupida di tanta, & si subita mutatione non pareua uedendo che la credesse, & le giouani sorelle si allegrauano grandemente Et Frate Tomaso ritornò per significare ad essa Vergine il mirabile effetto, ma lei che ogni cosa sapeua, perche n'era stata operatrice, poi che spicata fu da' strettiragionamenti del sposo suo, disse alle compagne. Laude, & gratie habbiamo a rendere al magno Dio, poiche per sua pietà questa mattina Giacomo de Tolomei è stato liberato dal demonio, & in quello apparendo Frate Tomaso, & narrando quel medesimo, disse la compagna, io l'ho saputo innàzi che uoi parlassi. Catherina pur hora lo diceua, & all' hora la benedetta sposa con ogni maturità scoprendo il secreto, disse, Gratie, & laude all' altissimo. Ecco il bel guadagno dell' inimico, iui credeua robbar due pecore, & ha perduto quella che hauea già deuorata. Ecco i frutti di questa benedetta santa. Ginoccia poi uisse in mirabile astinentia, & con allegrezza incredibile in lunghe infirmità tradusse la uita sua, & con indubitabile gaudio rendette lo spirito nel suo ultimo giorno al Signor. Et Francesca sorella parimente con molta religione, & purità uiuendo, seguì india poco la sorella.

riden.

ridendo nell'ultimo punto della morte. Et Giacomo fratello, da quel tempo indietro, sempre uisè pacifico nel stato laudabile del matrimonio con gratia di Dio, & de gli huomini, riuocato dalle furie bestiali, & desiderij gioucnili. Di tutto sia benedetto il sangue pretioso di Gesu, in uirtù delquale ogni opera buona da' santi suoi, procede.

D'un'altro mirabil frutto delle sue orationi nella conuersione d'un'huomo nimico della pace, & de' prossimi suoi.

Cap. X I V.

SEgue un'altro non manco stupendo frutto delle tante orationi d'essa Vergine Eva nella detta città di Siena un'huomo molto famoso fra gli huomini del mondo pieno di prudentia carnale, & secolare, laquale Dio non stà soggetta, huomo terribile, & da guerra, chiamato Nanni di sier Vanni. Costui teneua capitali inimicitie per uarie ingiurie con molti, secondo l'uso abhominuole d'essa città. Essendo astuto & maligno serpente con silentio, & dissimulatione poneua insidie a suoi nemici iquali timorosi della astuta, & feroce pertinacia sua con molta sommissione richiedeano, per opportuni mezzani da lui pace. Ma lui con prudentia maligna e bugiarda rispondeua, che uolentieri farebbe ogni pace, perche poco curaua tal cosa, se gli altri, a iquali più atteneua, si inclinassero. Et nõ dimeno era lui, che di nascosto impediu, che la pace non si facesse.

○ Vita di S. Catherina da Siena.

fosse. Intese questo la sacra Vergine, & desideraua parlargli per conuertirlo, ma lui la fuggina come il serpe fugge l'incantatore. Ma pur finalmente per importunità d'un frate heremita di Sāt' Agostino amico suo propose d'andar ad essa Vergine & udirla, ma disse che sapeua che tentarebbe in uano ogni pace. Andò dunque a trouar la Vergine ad hora deputata, ma essa per casi importanti alla salute di altre anime, non era in casa, ma piacque a Dio che fussi iui ancora io ad aspettarla. Et Ammonilto sapendo il caso, che non gli intrescesse alquanto aspettare, & per leuargli il tedio, l'introdussi nella santa cella d'essa, & perche lo uedeua pur attendarsi, & uoleuasi partire, cominciai intrare in ragionamento delle guerre sue, persuadendogli quāto potea la pace, & egli mi rispose? Io non posso dir bugia a uoi, che sete sacerdote, & religioso, nè a lei, che intēdo gran cose della sua santità, sappiate, che io son quello che non uoglio far pace, & impedisco gli altri, per fina che vedo la mia uendetta, & con il sangue del nimico farò pace, & non altrimenti, non mi date più molestia. Et così detto, uolendosi partire senza più udir una parola, ecco che essa Vergine torna, & cō carità, gratia uenuta dal cielo, lo saluta, & gli domanda la cagione della uenuta sua. Rispose, & replicò tutto quello che a me haueua detto, & singolarmente che non si facesse più parole di pace, perche era determinato nō farla. Allhora la dotta maestra con marauiglioso modo, hor ungedo, hor pungendo, lo molliua, & stimulaua. Ma pur nella durezza sua perseverando, cbiudeua l'orecchia a usar

Za d'aspido sordo. Il che vedendo la sapiētissima Vergi
 ne cominciò mentalmente orando uoltarsi a Dio. No-
 tai, & considerai quell'atto & gesto d'essa Verg. & spe-
 rando dal cielo prospero successo, & fine, lo tenne al-
 quanto a bada con parole. Et poco stette, che Vāni dis-
 se. Io non uoglio eſer si rustico, & duro con uoi, ch'io uī
 nieghi al tutto ogni cosa, & drizzandosi per partirsi,
 disse accettatela come uolete. Et uolendosi in quel pūto
 partire, diceuasi. O Dio mio quanta consolatione sento
 nella mente per quella parola ch'io ho detto della pace,
 & soggiunse. Ah Sig. Dio qual uirtù è quella che mi
 trabe, & tiene? Io non mi posso partir, io non posso ne-
 gar alcuna cosa, o chi mi tiene? O chi mi stringe? Et par-
 lando in questo modo si diruppe tutto in lagrime, &
 diceua, Io mi tēgo uinto, io nō posso resistere, & i ginoc-
 chiandosi con abōdante pianto dināzi ad essa Verg. dis-
 se, io farò santissima Verg. ciò che tu cōmandi, nō solo
 in q̄sta parte circa la pace con ogni huomo, ma in qua-
 lūque cosa ti piace; io conosco che'l demonio, mi ha te-
 nuto in catena infin' ad hora, hora, io son disposto fare
 quanto mi cōsigliate, consigliatemi adunque, acciò che
 l'anima sia liberata dal demonio. A q̄ste parole la sa-
 cra sposa, che già era per l'oratione tratta in eccesso di
 mente, tornata bene ne' suoi sensi, disse; Hora hai bene
 inteso diletteſsimo figliuolo, il pericolo doue eri poſto
 cōsidera la differētia trate, et Dio, ho parlato tutto per
 la salute tua, & tu hai disprezzata la mia parola. Ho
 parlato cō Dio, et lui mi ha esaudita, fa penitētia figlio-
 lo, accioche qualche calamità repētina che t'accadesse,

Vita di S. Catherina da Siena.

Et non più presto confessarti la creatura tua esser conuinta, meritar dannatione, & eterna pena, ma tu solo hauer uinto per lei, e poter fargli misericordia? Ricordi dati dolce Signore & sposo mio, quando tu mi dicesti, che m'hauetui posta cura della salute di molte anime? Non uedi tu, che in questa uita io non ho altro refrigerio, che uedere la conuersione de peccatori al sacratissimo nome tuo, nome di uera salute: Non sai, che questa è la gloria mia, e la corona mia? Et sono fatta uolentieri anatema da te, & dilongata per questo affetto? Se tu hora mi togli questo gaudio, che altro mi resta di consolatione in questa uita? Ah clementissimo Signore non mi scacciare da te. Non mi negar il mio fratello, di cui l'ostinato cuore senza dubbio è nella tua mano. Continuò questa inferuorata uergine le feruenti orationi, & uarie dispute con il Signore dall' hora quinta della notte, per fino all' aurora. E perche la misericordia auanza ogni opera della mano di Dio, fu da lei separata la giustitia. E finalmente disse Dio, Le lacrime, & i desiderij tuoi hanno uinto. Sia adunque conuertito il peruerso peccatore come tu vuoi. Et in questo lasciando la sposa, apparise nell' inferno, e disse gli. Perche cagione non vuoi tu confessare l' offese che tu mi hai fatte? Confessale per ogni modo, & io son parato rimetterti le colpe tue. A questa uoce, che penetrò più il cuore che l' orecchie del miserabil homo, quasi risuscitata quell' anima nella speranza, esclamò subito quanto potete. Andate per il Confessore, io mi voglio confessare, io uedo il Signor mio, che mi ammonisce.

nisce. Marauigliati gli astanti & allegrati di si lieta
 nuoua, corsero per il confessore: Così uenne un confesso-
 re, & esso confessò i peccati suoi, così assolto in terra et
 in Cielo, in grandissima contritione, & deuotione tra-
 passò di questa uita. O altissima bontà de Dio. & in-
 scrutabil prouidentia. Chi può disperarsi della salute,
 conoscendo in tanti esempi l'esuberante abbondantia del-
 la tua misericordia? Come possono star ostinati i pec-
 catori risguardandoti in Croce, & in tutte l'opere tue?
 O stolti, o tardi di cuore che non ritornate al uero Pa-
 dre e Vescono dell'anime uostre. O Caterina magni-
 fica, e gloriosa santa, ricordati dell'opere tue magne in
 terra, lequali noi laudiamo & ueneriamo con stupore.
 Ricordati della tua patria, benchè ingrata a Dio, &
 Maria, & a te con tutti gli altri. ch'essa ha parturito.
 Vedi l'ostinatione de' peruersi. Conuerti i cuori indu-
 rati, illumina i miseri ciechi, che come bestie da carne
 sono già guidati al macello, che lor non uedeano. Impe-
 tra misericordia per noi al Signore, acciochè nel-
 le buone tue opere riconosciamo l'antique
 che si narrano laudando, & benedi-
 tendo, Dio magnifico, & uit-
 torioso, ilqual è sem-
 pre in se stesso
 benedet-
 to
 ne i secoli sem-
 piterni. A-
 men.

Di un'altra mirabil conuerfione di un nobil giouane Senefe per uirtù delle orationi di questa santa. Cap. XIII.

Nella detta città di Siena uiuea allhora un certo huomo chiamato Francesco de Tolomei, ilqual della donna sua nominata Rabes. produsse più figliuoli maschi, & femine, il primogenito fu domandato Giacomo, giouane scelerato, crudele, & terribile, & quasi fanciullo cō le proprie mani haueua ucciso due huomini, & daua terrore a ciascuno che lo conosceua. Et di giorno in giorno più dilūgato dal timor di Dio, & senza alcun freno, di mal in peggio correua nel profondo d'ogni peccato. Haueua due sorelle, e la prima domandata Ginocchia sfrenata fanciulla, haueua più presto conseruata la sua uirginità per uergogna, che per amor nella uirtù, conciosia che fusse pronta ad ogni uanità pertinente all'ornato superfluo, & poco honesta del corpo. Queste cose percoteuano molto il cuor della madre loro Rabes assai giusta, & timorata, laquale sapendo l'opere manifeste, & grandi di questa Vergine la costrinse come santa zelatrice della salute loro a parlar alle figliuole. Et fu tanto uiuo il sermone, che penetrando cuori giouenili, in tanto gli commosse che ambedue si conuertì quasi subito renontiano il mondo, & tutte le pompe sue, presero le sante uesti dell'habito della santa sposa, & in quello con tanta penitentia, & disprezzo uissero massime Ginocchia che

che era a me di bisogno più presto ritrarle moderando le, che spronarle esortandole. Et udendo questo il feroce fratello Giacomo, che allhora ritornaua di uilla città, sfumando d'ira, & spirando minaccia, superbamente si uanta per forza di cauargli lo habito, & non era homo che da questa audacia pessima lo potesse ritrarre, ma un suo fratellino piccolo gli disse: Giacomo tu non conosci quella Caterina; andiamo pure, & uedrai che conuertirà ancor te. A questa parola, il superbo giouane lo maledisse, & disse, che prima ammazzarebbe tutti i frati, & preti, che si confessasse, & il fanciullo pur replicaua; Giacomo, tu non la conosci, uedrai che io sarò profeta. Et lui pur disprezzando, & maledicendo, con molta furia entrò in casa sua, & con gran fatica la madre Rabes lo ritenne la sera, che non facesse male secondo la cōsuetudine della sua furia: Onde la mattina seguente mandò per Frate Tomaso, che placasse il furor dell'impaciente figliuolo, ilquale con Frate Bartolomea compagno suo subito uenne. Et cominciando a uoler persuader il giouane a sefferentia, in uano gettaua le parole. Et tutte le narrate cose uedeua la uergine Caterina in spirito, et orando allhora giustamente per la salute del meschino cieco, fu esaudita, & ispirò Dio che parlasse Frate Bartolomeo al giouane, ilquale fu dalle parole tocco nel cuor di tal sorte, che quello che hauca negato a Frate Tomaso, cōcedè a Frate Bartolomeo, anzi più presto ad essa Vergine che per quel mezzo operaua, anzi più presto a Dio, che per

Vita di S. Catherina da Siena.

per il mezo suo introduceua la sua gratia nel furibondo cuore. Et subito deliberò uomitare (per parlare à usanza di essa vergine) tutto il ueleno della mente sua; i peccati bestiali, iquali mai non hauea in sua uita uoluto confessar à sacerdote, e così di lupo diuentò agnello, & di leone un catellino. Così in breue tempo daua stupore à tutti i conoscenti suoi. Et sua madre Rabes fatta stupida di tanta, & si subita mutatione non pareua uedendo che la credesse, & le giouani sorelle si allegrauano grandemente. Et Frate Tomaso ritornò per significare ad essa Vergine il mirabile effetto, ma lei che ogni cosa sapeua, perche n'era stata operatrice, poi che spicata fu da' stretti ragionamenti del sposo suo, disse alle compagne. Laude, & gratie habbiamo a rendere al magno Dio, poiche per sua pietà questa mattina Giacommo de Tolomei è stato liberato dal demonio, & in quello apparendo Frate Tomaso, & narrando quel medesimo, disse la compagna, io l'ho saputo innàzi che uoi parlasti. Catherina pur hora lo diceua, & all' hora la benedetta sposa con ogni maturità scoprendo il segreto, disse, Gratie, & laude all' altissimo. Ecco il bel guadagno dell' inimico, iui credeua robbar due peccore, & ha perduto quella che hauea già deuorata. Ecco i frutti di questa benedetta santa. Ginoccia poi uisse in mirabile astinentia, & con allegrezza incredibile in lunghe infirmità tradusse la uita sua, & con indicibil gaudio rendette lo spirito nel suo ultimo giorno al Signor. Et Francesca sorella parimente con molta religione, & puietà uiuendo, seguì india poco la sorella.

riden.

ridendo nell'ultimo punto della morte. Et Giacomo fratello, da quel tempo indietro, sempre uisè pacifico nel stato laudabile del matrimonio con gratia di Dio, & de gli huomini, riucato dalle furie bestiali, & desiderij gioucnili. Di tutto sia benedetto il sangue pretioso di Giesu, in uirtù delquale ogni opera buona da' santi suoi, procede.

D'un'altro mirabil frutto delle sue orationi nella conuersione d'un'huomo nimico della pace, & de' prossimi suoi.

Cap. X I V.

SEgue un'altro non manco stupendo frutto delle sante orationi d'essa Vergine Era nella detta città di Siena un'huomo molto famoso fra gli huomini del mondo pieno di prudentia carnale, & secolare, laquale Dio non stà soggetta, huomo terribile, & da guerra, chiamato Nanni di sier Vanni. Costui teneua capitali inimicizie per uarie ingiurie con molti, secondo l'uso abhomineuole d'essa città. Essendo astuto e in maligno serpente con silenzio, & dissimulatione poneua insidie a suoi nemici iquali timorosi della astuta, & feroce pertinacia sua con molta sommissione richiedeano per opportuni mezzani da lui pace. Ma lui con prudentia maligna e bugiarda rispondeua, che uolentieri farebbe ogni pace, perche poco curaua tali cose, se gli altri, a i quali p.ù atteneua, si inclinassero. Et nõ dimeno era lui, che di na, costo impediu, che la pace, non si facesse.

fosse. Intese questo la sacra Vergine, & desideraua parlargli per conuertirlo, ma lui la fuggiuu come il serpe fugge l'incantatore. Ma pur finalmente per importunità d'un frate heremita di Sāt' Agostino amico suo propose d'andar ad essa Vergine & udirla, ma disse che sapeua che tentarebbe in uano ogni pace. Andò dunque a trouar la Vergine ad hora deputata, ma essa per casi importanti alla salute di altre anime, non era in casa, ma piacque a Dio che fussi iui ancora io ad aspettarla. Et Ammonilto sapendo il caso, che non gli inerescesse alquanto aspettare, & per leuargli il tedio, l'introdussi nella santa cella d'essa, & perche lo uedeua pur attendarsi, & uoleuasi partire, cominciai intrare in ragionamento delle guerre sue, persuadendogli quāto potea la pace, & egli mi rispose? Io non posso dir bugia a uoi, che sete sacerdote, & religioso, nè a lei, che intēdo gran cose della sua santità, sappiate, che io son quello che non uoglio far pace, & impedisco gli altri, per fina che vedo la mia uendetta, & con il sangue del nimico farò pace, & non altrimenti, non mi date più molestia. Et così detto, uolendosi partire senza più udir una parola, ecco che essa Vergine torna, & cō carità, gratia uenuta dal cielo, lo saluta, & gli domanda la cagione della uenuta sua. Rispose, & replicò tutto quello che a me haueua detto, & singolarmente che non si facesse più parole di pace, perche era determinato nō farla. Allhora la dotta maestra con marauiglioso modo, hor ungedo, hor pungendo, lo molliua, & stimulaua. Ma pur nella durezza sua perseverando, cbiudeua l'orecchia a usar

za d'aspido sordo. Il che vedendo la sapiētissima Vergi-
 ne cominciò mentalmente orando uoltarsi a Dio. No-
 tai, & considerai quell'atto & gesto d'essa Verg. & spe-
 rando dal cielo prospero successo, & fine, lo tenne al-
 quanto a bada con parole. Et poco stette, che Vāni dis-
 se. Io non uoglio esser si rustico, & duro con uoi, ch'io u-
 nieghi al tutto ogni cosa, & drizzandosi per partirsi,
 disse accettatela come uolete. Et uolendosi in quel pūto
 partire, diceuasi. O Dio mio quanta consolatione sento
 nella mente per quella parola ch'io ho detto della pace,
 & soggiunse. Ah Sig. Dio qual uirtù è quella che mi
 trabe, & tiene? Io non mi posso partir, io non posso ne-
 gar alcuna cosa, o chi mi tiene? O chi mi stringe? Et par-
 lando in questo modo si diruppe tutto in lagrime, &
 diceua, Io mi tēgo uinto, io nō posso resistere, & iginoc-
 chiandosi con abōdante pianto dināzi ad essa Verg. dis-
 se, io farò santissima Verg. ciò che tu cōmandi, nō solo
 in q̄sta parte circa la pace con ogni huomo, ma in qua-
 lūque cosa ti piace; io conosco che'l demonio, mi ha te-
 nuto in catena infin' ad hora, hora, io son disposto fare
 quanto mi cōsigliate, consigliatemi adunque, acciò che
 l'anima sia liberata dal demonio. A q̄ste parole la sa-
 cra sposa, che già era per l'oratione tratta in eccesso di
 mente, tornata bene ne' suoi sensi, disse; Hora hai bene
 inteso diletteffimo figliuolo, il pericolo doue eri posto
 cōsidera la differētia tra te, et Dio, ho parlato tutto per
 la salute tua, & tu hai disprezzata la mia parola. Ho
 parlato cō Dio, et lui mi ha esaudita, fa penitētia figlio-
 lo, accioche qualche calamità repētina che t'accadesse,

non

Vita di S. Catherina da Siena.

non ti prosterna, & mandi per terra. Veramente così restò compunto il giouane alle parole, che con grandissima contritione mi confessò tutti i suoi peccati, & fece pace per le mani d'essa Santa Vergine con tutti gli nimici suoi. & così mi riconciliò col sommo Dio, perseverando di uiuere secondo il consiglio mio. Vero è, che dopò la sua conuersione da li a poco tempo fu posto in carcere per malificij per adietro commessi. Et dubitando io, che non hauesse a durar col Signor in patientia per esser nouella pianta, lo raccomandai alla madre nostra, & lei mi rispose: Non dubitate, ma siate hora certe che Dio gli ha perdonato le pene eterne, poiche le uedete commutate in queste temporali, peroche le tribulationi faranno più conoscente di Dio, & più patiente per amor suo, non dubitate. Et certo per l'aiuto suo così fu, imperò che il giouine scampando la uita, fu condannato in alcuna quantità di danari. Et subito che fu liberato, ogni cosa attribuendo a Dio per i meriti, & orationi di essa gloriosa santa nostra liberamente nelle sue mani fece dono d'un palazzo appresso alla città di Siena a quattro miglia. Oue essa con licentia del sommo Pontefice Gregorio XI. Lo costituì per le Vergini un Monasterio, & diegli nome di Santa Maria Regina Angelorum. Questo tra gl'altri quasi infiniti frutti dell'oratione sue per esser degno di memoria ho uoluto non tacere. Sia di tutto gloria al nome Signore Gesu, & della madre sempre benedetta Ver-
Maria. Amen.

Della facondia, & eloquentia diuina d'essa Vergine, & potestà mirabile della parola, onde quasi infinito frutto dell'anime procedea.

Cap. XV.

Quanto potesse questa Vergine con la gratia della attrattiuua parola sopra i cuori de gl'huomini, non sarebbe credibile, se i molti, & mirabili effetti non fussero di ciò conseguitati chiari, & manifesti a tutto il mondo. Io lascio le persuasioni de i peccatori con tanto dolce, & mansuetudo modo, che se uera madre di loro fusse stata, non hauerebbe dimostrato la minima parte di pietà. Et ueramente era più che uera madre, perche spiritualmente del uentre, & pienezza della sua uolontà, partorina quelle anime, & poneuale in luce nel conspetto di Dio. Molti libri non basterebbono per scriuere la moltitudine de i scelerati, & pessimi peccatori, che da questa gloriosa santa per infusa gratia della lingua, furno conuertiti, maschi, & femine grandi, & piccoli, nobili, & plebei ostinati, & inueccchiati nelle horribili ingiustitie, & iniquità, homicidi, ladroni, & altri immersi, & accecati ne i uitiij carnali di nefanda, e indicibile impudicitia. Quanti indusse a stretta uita della santa religione, doue fecero per i suoi meriti ammirabile perfettione di santità, come è del beato Stefano della Certosa, & molti altri, iquali o per essere ancora in uita, o per altri rispetti, ho giudicato non essere opportuno di uenirargli.

Vita di S. Catherina da Siena.

Basta a loro, che per questo mezo son scritti nel libro della uita. Breuemente raccogliendo ogni cosa, io testifico con le parole di San Gieronimo, & dico, che se tutte le membra del mio corpo si conuertissero lingue, non bastarebbono a narrare, & raccontare tutti i frutti delle anime, iquali produceua questo arbore benedetto, piantato ueramente a lato a riuu corriuui delle acque de' celesti doni del spirito santo nel nome di Christo sposo benedetto dell'anima sua. Io uidi molte uolte quando in alcuno peregrinaggio passaua per le strade campestre, o pianure, discendere da i monti di qua, o di là da ogni banda tanta moltitudine di gente a centanara, & migliara, lequali non solamente alla parola sua, ma ancora alla presentia si sentiuan illuminati, purgati, & risuscitati dalla morte del peccato. Et con pianti, & cordogli correuano a i Confessori (tra i quali era un'indegnamente) come correno quelli che fuggono il Caualliere, o Baregello, & i ministri della giustitia. Et per questa cagione Gregorio X I. stupefatto di tanto frutto delle anime, fece Bolle Apostoliche, & concesse lettere patenti, & manifeste per tre Confessori astanti a lei, che potessino assoluere da ogni caso, che può il Prelato della Diocesi. Ma io sò ben dir questo, che non era a noi possibile resistere alla moltitudine, che se mandaua. Onde frequentemente era di bisogno, che lasciassimo quasi ogni refettione, e recitatione corporale, & molte uolte a pena all'hora della sera pigliauamo un poco di solleuamento di cibo. Et confesso io la mia imperfettione, che era tal uolta tan-

to affannato, oppresso, e straccho, che quasi era diuen-
tato odioso, e fastidioso a me medesimo, perdendo il giu-
sto, & quasi ogni senso. Onde essa di ciò accorgendosi
commandaua a gli altri suoi figliuoli, & figliuole, che
ministrassero a noi, & seruissero in ogni minima cosa,
perche essa mandaua i pesci alla rete, & noi gli rice-
ueuamo, & nõ era giusto che noi ministrassimo a gl'e-
sercitiij distrattori, & impeditiui da tal opera sì pia-
reuole, & grata, & accetta nel conspetto del Signore.
Ma sopra ogni cosa, questo ci ricreaua, che noi uedeua-
mo la santa uergine in quelle mirabili opere che face-
ua tanto esultare, & allegrarsi in Dio saluatore suo, &
con tanta giocondità confortarsi, che sola la sua pre-
sentia si faceua scordar d'ogni fatica, & perdere ogni
tristitia concepta, & innanzi causata. Questa vergi-
ne con epistole piene di somma gratia, e facondia, a
Papi, a Re, a Principi, a Cardinali, Vesconi, Prelati, a
Signori, & a Republiche, e Communità, a Cittadini,
Religiosi, & Religiose, à Secolari, maschi, & femine
fece tanto frutto nella uigna del Signore, che pur solo
a pensarlo è un stupore. Ma tu ò huomo, che po-
co più oltre risguardi che il luogo, ò il tem-
po, & l'obietto presente, quanto pre-

sto ti scordi delle mirabili

opere dell'onni-

potente

Dio

ne i serui

suo.

V

Di

Vita di S. Catherina da Siena.

Di molti efficaci sermoni, che fece questa vergi-
ne in presentia di Sommi Pontefici, & reli-
giosi, proferiti, & detti con autorità, e
potestà grande & non come i Farisei.
Cap. XVI.

Fece questa dotta maestra dello genti molti sermo-
ni efficacissimi, con stile, & gratia mirabile in
presentia di Papa Gregorio XI. Et commandata poi
da Urbano suo successore in publico Concistorio, fece
così mirabile, & terribile oratione circa la providen-
tia di Dio particolare sopra la Chiesa sua, & sopra il
Vicario suo, il quale era, (come arditamente disse sa-
per manifesta reuelatione) il detto Urbano, & in tal
modo ripresa la viltà, & paura loro, & poco animo,
che stupidi, & non manco confusi, conosceuano chiara-
mente per manifesto, & presente esperimento, che non
essa, ma Christo in lei parlaua. Onde Urbano confor-
tato, disse, a gli astanti Cardinali queste parole, Ecco
fratelli, quanto siamo reprehensibili in conspetto dell'on-
nipotente Signore, per essere in questo modo paurosi,
questa donnicciuola ci confonde, nō dico già donnicciuola
per disprezzo suo, ma esprimendo la fragilità
del sesso, il quale naturalmente è più subietto al timo-
re, & hor vedete, che cosa è questa, doue essa deurebbe
temere, quando noi fossimo animosi, & sicuri, noi siamo
timorosi, pusillanimi, e gettati per terra, quando essa è
costante, & ardita. Grande confusione per certo è la no-
stra,

fra, poi c'habbiamo bisogno de' conforti d'una donna.
 Ma almeno accettamogli, poi che con manifesta veri-
 tà ha detto che il Vicario di Christo, non debbe teme-
 re, se gli opponesse tutto il mondo. Più assai & molto
 più può Christo, che tutto'l mondo. E detto questo, vol-
 tandosi alla santa uergine con grauissima testimonio la
 commendò, & molte gratie spirituali per la salute del-
 le anime, & a lei, & a gli suoi liberamente concedette.
 Questa medesima Vergine persuase al Papa, (dopò
 che per i suoi prieghi hebbe il castello di Sant' Ange-
 lo in sua potestà) che distato, & cò i piedi nudi, con la-
 crimosa penitentia & diuota processione, seguendo tut-
 to il popolo, uisitasse la ueneranda Chiesa di San Pie-
 tro, & rendesse gratie al magno Dio di tanto benefi-
 cio. Laqual cosa fu fatta con molta ricreatione, & con
 solatione spirituale de' buoni, & perfetti Christiani.
 Persuasegli ancora la pace con i Fiorentini, e così fu
 posta nelle sue mani, & così trattata per suo mezo &
 miracolosamente stabilita, e confermata, laqual per a-
 dietro haueua hauuti molti impedimenti diabolici, co-
 me appresso narraremo. Fecce ancora una uolta,
 (a richiesta d'un santo Priore della Certosa mol-
 to suo deuoto) un sermone a tutti i monachi suoi. Et
 fu tanto a proposito, & di tanta efficacia, ch'esso Prio-
 re chiamato frate Bartolomeo da Rauenna, rendite
 certo testimonio, che se essa Vergine fosse stata dentro
 ne i cuori loro, non hauerebbe meglio scoperto, & me-
 ditato alle passioni, & difetti de i quali era certa per
 hauer uaita le confessioni secrette di ciascuno. Che pos-

Vita di S. Catherina da Siena.

so altro dire se non che siamo in mille modi certificati, che non questa donna, ma Christo in lei mirabilmente parlaua.

De' trattati d'importanza che furono promessi nella prouidentia d'essa santa Vergine. Et come tu mandata da' Fiorentini al Papa per la pace, & fu rimessa la pace del Papa nelle mani. Cap. XVII.

LA città di Fiorenza, laqual per adietro soleua esser vera, & obediente figliuola del sommo Padre Vicario di Christo in terra, in quel tempo quando correua l'anno 1375. per la colpa di superbi, & cattiuu cittadini, & per instigationi diaboliche forse ancora pigliando occasione (non per ciò ragioneuole) da i cattiuu gouerni delle persone ecclesiastiche, diuentò, & fececi ribella dell' Apostolica Sedia, congiungendo co i nimici suoi. Onde accade, che si rebellorno da Gregorio Papa quasi tutte le città, & tutte sue, lequali prima possedeua che erano (come si diceua in numero 60. città Episcopali, & dieci mila Terre murate. Per i quali infelici successi commosso il sommo Pontefice, fulminò terribil processi contra i Fiorentini, in modo, che quasi per tutto il mondo erano presi, & spogliati i lor mercanti, & priuati d'ogni bene, & commercio cō le genti. Fu dunque tutta la città, per questa cagione confretta a procurar si pace cō il sommo Padre, & Padre loro. Et perche intese, che la fama di questa nostra Santa,

Santa, era chiara nel conspetto d'esso Pontefice, perciò ordinorno i primati, che io prima andassi a lui, & tentassi mitigare l'ira giustamente conceputa. Et subito essi mandarono per Caterina, laquale obbedendo nella uolontà di Dio, & caminando, poco era distante della città, quando i Signori gli andorno incontro honorandola, & pregandola, che per amor del Signore, pigliasse fatica d'andar'insin'al Papa in Auignone, & compor, & solidare con esso perfetta pace. Con dolce carità riceuette la sacra vergine questo peso, considandosi nel Signore non altrimenti che se fusse stata certa dell'effetto, per la parte del sommo Pontefice. Venne dunque doue io già era giunto, & si efficacemente parlò col sommo Pastore con tanta persuasione, ch'io (che fui interprete tra loro, perche il Papa parlaua latino, & essa vulgare toscano) testificò in uerità a tutto il mondo, che Gregorio subito persuaso disse ad essa Vergine, accioche tu ueda chiaramente, che io uoglio pace, & concordia, sia ogni cosa rimessa nelle tue mani, solo ti raccomandol'honore della santa Chiesa. In quel tempo respirando un poco delle sententie Apostoliche la città di Fiorenza, certi cittadini nimici della pace, & d'ogni bene della Chiesa pieni, d'ogni inganno, & fallacia, iquali allhora come principali reggeuano la città parlauano pace di fuori con la bocca, ma dentro, occultamente impediuanò ogni effetto che à ciò gli haueua procurato essa Vergine, laquale iniquamente ingannorno, nõ mandando publico consenso per publico testimonio

22 Vita di S. Catherina da Siena.

come si richiedeva circa la compositione della pace se liberamente posta nel giudicio, & arbitrio della Santa. Onde il Papa disse a lei; Credi a me Caterina i Fiorentini ti hanno ingannata; ò non manderanno la risposta, ouero mandandola, non faranno l'effetto che tu cerchi. Et ueramente così fu, peroche pur uenendo finalmente gli Ambasciadori dando parole alla sacra Vergine risposero che non haueuano commissione di conferir alcuna cosa con essa, che uedendo lei, ancor che confessasse la malignità, & pertinacia loro; nondimeno mitigaua il sommo Pontefice, mirabilmente suadendogli, che più presto sostenesse, & sopportasse come pietoso Padre, che uendicasse l'ingiuria come giusto giudice. Et in questo alquanto posandosi la cosa, deliberò il detto Pontefice mirabile ammonimento della Santa, in uirtù della parola sua, ritornar alla propria Sedia Romana già tanto tempo abbandonata dal suo Pastore, differendo questa faccenda della pace in quelli tempi a simil trattati più opportuni. Et così ritornando lui a Roma, & noi in Toscana, procuraua di continuo quanto poteua la bene-

detta sposa cibo dolce dello
anime al suo
sposo.

Come

Come fu rimandata da Papa Gregorio a
 Fiorentini con patti della pace posti
 liberamente nella sua mano.

Cap. XVIII.

H Ebbi io in quel tempo singular familiarità cō
 un nobil cittadino Fiorentino giusto assai, &
 timorato, di cui il nome era Nicolò de Soderini. Et ra-
 gionando sopra l'inganno loro con giuste querele, rispo-
 semi, che in uerità questo era peccato di pochi della
 città, iquali per esser in magistrato, e più potenti, pre-
 ualeuano alla moltitudine, & se questi fussero priuati
 de' tribunali, doue siedono, senza dubbio ogni giusta pa-
 ce si comporrebbe. Laqual cosa uedendo io, conferì con
 lei, & di suo mandato andai al Visario di Christo a
 Roma con molti utili, & honoreuoli trattati per la San-
 ta Chiesa se fussero stati riceuuti. Et tra gli altri riu-
 lai al sommo Pontefice quello che impediua la pace
 con i Fiorentini come hauea udito. Et indi a pochi gior-
 ni fui domandato per parte del Papa, ilqual mi disse:
 Io ho riceuuto lettere, che contengono, che se Caterina
 anderà a Fiorenza, sarà fatta la pace. Et io risposi,
 che non sol Caterina, ma tutti noi suoi figliuoli, & fi-
 gliole per l'obedientia della Santa Chiesa erauamo ap-
 parecchiati al martirio. Et esso allhora replicando dis-
 se. Non è buono che tu uadi, perche à te sarebbe peri-
 colo, ma esà perche è donna l'hanno in riuerentia per
 la fama grande della santità sua, credo che anderà si-

Vita di S. Catherina da Siena.

cura, così adunque fu concluso. Et il sommo Pastore scrisse lettere di mirabil testimonio mādādola per sua oratrice. Fu riceuuta in Fiorenza da' deuoti di Dio con molta deuotione, & reuerentia, & per mezo del detto Nicolò Soderini, parlò con molti de' buoni cittadini, a' quali facilmente persuase la santa pace. Dipoi a' Cittadini della parte Guelfa tanto terribilmente espose la uerità della ingratitudine, & superbia di quelli pochi, che impediuauo tanto bene, chiamandogli destruttori del ben commune, & degni d'esser priuati d'ogni magistrato nella Repub. aggiungendo la manifesta utilità della pace, non solamente per il Stato temporale, ma molto più ancora, per la salute delle anime, mostraua il rigore della giustitia contra loro, per il quale meritano ogni detrimento nel temporale, & nel spirituale. Allegaua la mansuetudine, e pronta uolontà del Pontefice a perdonare, & conciliarsi come buon Padre cō loro. Et fu di tanta efficacia la parola, che acceso quel magistrato con molti de' buoni cittadini alla uerità, & utilità della pace, andorno a' Signori & persuasero, che in ogni modo domandassero al Pastore, & Vescouo primo dell'anime loro clementia, & pace. Et perche alcuni manifestamente si opposero, & uno di quelli Capitani della parte Guelfa, ch'erano otto in numero, più uiuacemente hauea contradetto, furono priuati de i publici magistrati, delche doppio fuoco suscitorno certamente contra la uolontà della sacra Vergine. Imperoche quelli maligni che furon priuati, si eccitorno per inuidie, & ambitioni popolari, & per

uen-



uendetta manifesta a far priuar ancora de gli altri, & fu tanto il numero de peccati, che non picciol romore commosse nel popolo. Et benchè la prudente Vergine detestasse questo disordine publicamente (dolendosi di quella imprudentia, onde era auuenuto che la medicina che douea dar pace di fuori, per loro odij, & inique uendette hauea creato intrinseca, & intestina guerra) nondimeno i maligni continuorono ministrando legna di fuoco, concitarono il furore, & cacciarno fuori della città tutti quelli ch'erã stati autori di quelle priuationi, & alcuni ne furono in tumulto uccisi, & molti de' buoni per paura si fuggirono. Et essendo la plebe in quel furioso seruore persuasa da bugiardi, o maligni, pensandosi falsamente che la Sposa di Giesu fosse stata motrice di tante perturbationi, cominciorno a gridare, Andiamo, & pigliamo, & andiamo in casa di quella iniquissima dõna, altri diceuano, tagliamola in pezzi. Et queste voci impauriti quelli che le teneano in casa, gli dettero commiato: dicendo, che non uoleuano per suo amore, che gli fosse bruciata la casa. Credete voi, che niente, ò nel cuore, ò nella faccia questa Vergine si mouesse in tanto pericolo. Niente certo, anzi sorridendo, è confortando gl'altri, si partì, & andò in un'orto distante, & li dapò poca di esortatione a' suoi figliuoli, si pose in oratione. Et orando nell'orto come fece Christo, uennero con assai tumulto i ministri di Satana, con arme, spade, & lance, e con grandissime voci diceuano; Doue è quella mala femina? Doue è? a queste uoci bestiali leuata la santa Sposa dalla oratio-

Vita di S. Catherinà da Siena.

ratione, come se a beatissime nozze ne andasse, corse
contra a' nemici, & scontrandosi in uno, che con la spa
da nuda era apparecchiato al sacrilegio, e che cridaua
più forte de gli altri. Doue è questa Caterina: Essa con
lieta faccia inginocchiandosi in terra disse: Io, io son es
sa: toglimi; & lascia stare questa famiglia. Allhora
à queste parole, ferito colui che uoleua ferire, abban
donato da ogni forza, & ardimento, diuenne sì stupi
do, & timoroso, che non puote più star dinanzi alla
gloriosa faccia della Santa, piena d'infocato spirito
molto più pronta nel riceuere le ferite, che il crudele
carnifice nel dargli. Onde essa in una Epistola diriz
zata a me narrandomi il sopradetto caso, si duole con ac
tose parole, piene di pietosi lamenti, per non hauer con
effetto renduto il sangue all'insanguinato agnello. Era
nondimeno tanta paura entrata per quel furore popo
lare in ogni huomo della città, ancor nella famiglia
della Vergine che non hauendo ardire alcuno di rice
uerlo più in casa, tutti la consigliauano che si douesse
partire. Ma essa confortata nel Signore, & come uera
profetessa certificata del futuro effetto della pace, dis
se, Io nõ son per partirmi, fin che la pace non sia stabi
lita. Laqual cosa poco di poi interuenne morto Grego
rio; con Urbano suo successore, & furono nella città di
Firenza castigati buona parte di coloro, che furono
causa di quel tumulto, spetialmente con la Vergine. Sì
che rendisi certo ogn'uno, che Dio uendica l'ingiurie,
& il sangue de' serui, & profeti suoi a tempo et luogo,
& modo che altri non lo crede, & non lo pensa. Et quat

a coloro, c'haueranno operato contra i ueri serui, & mandati di Dio, ouero (come dubito per l'auuenire) che ancora opereranno, perche è necessario che uenghino i scandoli. Ma guai guai a coloro, per cagion de' quali verranno i scandoli, come testifica il Signore per bocca sua, & de' Profeti suoi. Dio si degni illuminar le tenebre del mondo Amen.

Della dottrina spirituale che spargeua, & delle dispute c'hauera con huomini litterati, iquali rimaneuano stupefatti, e confusi, e spesso conuertiti a miglior vita. Cap. XIX.

Quanta dottrina spirituale fosse infusa in questa Vergine, sono testimonio l'opere, che ha lasciate. Et come a gloria di Ciceron testifica. Quintiliano, colui sappi d'hauer fatto profitto, a colui assai piacerà Cicerone, così io molto più ueramente ardirò dire in molto più utile, & fruttuosa dottrina. Colui per certo si reputi esser dotto nella uia del spirito, che potrà intendere, & con diletto gustare la stupenda dottrina senza dubbio uenuta dal cielo, e sparsa in terra per la uenerabil bocca di questa Vergine. Quanta sapienza o Signore appare, & uedesi in quel Dialogo della prouidenciam tua a gli huomini? (i quali però alquanto ti gustano.) Quanta nelle Epistole? Confessi a mio pericolo, confessi, dico, sopra di me ciascuno, & sia saui quanto si vuole, che se tal'opere, & tal dottrina non gli piace, non le intende. Sono certamente opere
del

del Signore, contengono dottrina, & sapientia remota, & molto lontana dal piacere, & della detrattione dell'orecchie, & ancora è discosto dalle superbe ostentationi, lequali genera, & causa la scientia secolare. Casto parlare è quel del Signore, empie il cuore di uerità, nimico di ogni superuacua dimostrazione, et uanità purgato sette uolte ne i setti doni del spirito santo. Ma hora per uenire a i particolari esperimenti. Perche certi Religiosi solo in nome, non odorano altro, che filosofi, & non gustano se non materia, & forma, moto, & motore, tempo, & luogo, & in cose consumano i lor anni perdendo ueramente la materia, & la fortuna, cioè il corpo, & l'anima, nella superbia, & muouonsi leggermente, & consumano il tempo con poco profitto della santa Religione, donde uengono poi in luogo, che non se'l pensano, hauendo di santi padri religiosi solamente la cappa, o l'habito, a i quali se tu non parli come loro, sei subito odioso, & reputato ignorante, huomini finalmente soli nella sapientia con i quali (secondo il lor parte) morrà la sapientia, dico che questi tali perche sono spesso come nuoui Farisei nimici della sapientia di Dio, ch'egli infonde ne gli huomini idioti, & ignoranti, uanno mordendo, & lacerando le serue di Christo, con derisioni & morsi, & niente di manco alla fine restano sbeffati, et cōfusi. E buona per qlli a i quali tal cōfusione porta emēdatione, et penitētia: et però tãto ho giudicato esser buono narrar un caso notabile, che narra anchora il B. Stefano Certosino figliuol spirituale, & discipolo

*ſcepolo di q̄ſta ſāta. Et parmi bene narrarlo nelle proprie ſue parole, Scriue egli nella vita della noſtra Catherina. Quādo Papa Greg. XI. era in Auignone, et che cō molta reuerētia, riceueua, et udiua q̄ſta ſanta Verg. tra grādi prelati parlorno di lei dal Papa tentando, & dicendo. O beatiffimo Padre, queſta Catherina da Siena è eſſa di gran ſantità, come ſi dice? ilquale riſpoſe. Veramente noi crediamo, che ſia una ſanta Vergine. Et loro diſſeno. Noi l'andaremo a uifi-
 tare ſe piace alla uoſtra ſantità. Et eſſo riſpoſe, Crediamo che ne ſaremo edificati. Vennero adunque a caſa noſtra ſubito dopò Nona nel tempo dell'eſtate quali percotendo la porta, ſi cerſi ad aprirgli, & diſſe in un di loro, di a Caterina che gli uogliamo parlare. Laqual coſa poiche l'hebbe inteſe la ſacra Vergine andò giù a eſſi, inſieme con Maeſtro Giouanni ſuo Confefſore, et altri religioſi et certi altri in un luogo conueniente la feceno aſſettar in mezo. In principio loro cominciò da grande ſuperbia, irritandola con mordace parole, dicendo tra le altre coſe. Noi ueniamo da parte del ſanto Padre, et deſideriamo d'intendere ſe ti mandano i Fiorentini come ſi dice. Et ſe gli è uero non hanno eſſi qualche ualente huomo ilqual poſſino mandar a una coſa di tanta importanza a ſi fatto Signore? Ma ſe eſſi non ti hanno mandata, molto ce ne marauigliamo, che eſſendo tu uile feminuccia, hai prefontione, et ardir di parlar di ſi gran materia col noſtro Signore Papa, &c. Ma eſſa come immobile colonna perſeueraua, dando
 hu-*

Vita di S. Catharina da Siena.

humili, & efficacissime risposte, per modo che se ne marauigliauano molto, & hauendogli satisfatto di tal materia pienamente, gli proposero molti, & grandi dubbij, massimamente di queste sue abstrattioni, & suo andar' in estasi, & del suo modo singularissimo di uiuere. Et perche dice l' Apostolo, che lo Angelo di Sathana si trasmuta in Angelo di Dio, a che si accorge essa se è ingannata ò no; Et dissero, & proposero molte altre cose, & fu in effetto prolungata la disputatione per fin' alla notte. alcuna uolta Maestro Giouanni uoleua rispondere per lei, & benchè esso fusse maestro nella sacra Theologia, quelli però erano tanto dotti, che in poche parole concludeuano dicendo: Voi uì doueresti uergognar di tal cosa in nostra presentia, lasciate rispondere a lei, perche ci satisfà molto più che uoi. Ma tra quelli tre ci erano uno Arciuescouo dell' ordine de' Frati Minori, ilqual procedendo con supercilio, & fronte di Fariseo (secondo che si uedeua) alcuna uolta non pareua che uoleffi accettar le parole della sacra Vergine, ma gli altri duoi si leuorno finalmente contra di esso, dicendo. Che cercate più oltre da questa Vergine. Lei senza dubbio ha dichiarito queste materie più apertamente & più abundantemente c' habbiamo mai trouato da alcun dottore. Dette anchora apertamente molto più segni uerissimi, & questo modo fu discordia fra essi. Finalmente si partirno tutti, edificati egualmente, & consolati. Et riferirno al Papa, che non trouorno mai un' anima sì humile, nè così illuminata, ilquale però quando intese che l' haueuano così ir-

si ir-

si irritata, ne hebbe grande dispiacere, & molto ne excusò dinanzi ad essa dicendo, che loro hauenano fatto questo senza sua uolontà, & che se essi uenissenopiù, che gli facesse serrare l'uscio in contra. Il dì seguente Maestro nostro Francesco da Siena Medico del Papa, mi disse. Conosci tu quelli Prelati, che uennero hieri à casa nostra: Al quale risposi di no. Allhora mi disse, Sappi che se la scientia di quelli tre fusse messa in una bilancia & nell'altra fusse messa la scientia di tutti quelli, che sono nella corte Romana, pesarebbe molto più la scientia di quelli tre, o ti so dire, che se non hauesino trouato questa Vergine hauer' un saldo fondamento, hauerebbe mai fatto il peggio niaggio. Poi la laudò molto con cordiali parole, lequali io lascio per breuità. Queste sono le parole formale del Beato Stefano.

Della dottrina summaria, & in breuità repetita nel suo dialogo composto in abstrattione, & di una oratione alta, & cordiale, che fece all'altissimo Dio. Cap. X X.

H Ora (disse il Signore a Caterina) ho satisfatto dilettissima, & carissima figliuola, al desiderio tuo dal principio del sermone, & parlar mio infin all'ultimo dell'obedientia. Imperò se ben ti ricorda, nel principio mi domandasti con desiderio ansietato sai come io ti feci addimandare, che io facessi crescere il fuoco della mia carità nell'anima tua, mi domandasti di-

Vita di S. Catherina da Siena.

co, quattro petitioni. L'una delle quali fu per te, alla quale io ho satisfatto, illuminandoti della mia uerità, & mostrandoti in che modo tu conosca questa uerità, laqual desiderauai di conoscere, cioè, che col conoscimento di te, & di me, col lume della fede ti dichiarai in che modo tu ueniui al conoscimento della uerità. La seconda fu, che tu domandasti, che io facessi misericordia al mondo, terza fu per il corpo mistico della Santa Chiesa, pregandomi che io gli togliessi le tenebre, & la persecutione, uolendo tu che io punissi l'iniquità loro sopra di te. Onde in questo ti dichiarai, che niuna pena che sia data in tempo finito per se medesima sola, & per sua propria uirtù, può satisfar alla colpa commessa contra a me bene infinito. Ma satisfà, se la pena è congiunta col desiderio dell'anima, & con la contritione del cuore. Il modo te l'ho dichiarato. Anco ti ho risposto, che io uoglio far misericordia al mondo, mostrandoti, che la misericordia è a me propria. Onde per misericordia, e per amore inestimabile, che io hebbi all'huomo, mandai il uerbo, & l'unigenito figliuolo il quale per mostrartelo ben chiaramente, te lo pose in similitudine d'un ponte, ilquale tiene dal Cielo alla terra, per l'union della natura diuina, nella natura uostra humana. Ancor ti mostrai, per illuminarti più della mia uerità, come il ponte si salua con tre scalini, cioè con tre potentie della anima. Et di questo uero ponte a te mostrato, ti figurai & assimigliai questi tre scalini nel corpo suo, si come tu sai, per i piedi, per il costato, et per la bocca sua, ne i quali ho posto tre stati dell'anima,

cioè

cioè il stato imperfetto, il stato perfetto, & il stato per-
 fettissimo, doue l'anima giunge all'eccellentia dell'a-
 more, & intrinseco, & finitiuo. Et in ciascuno ti ho mo-
 strato humanamente quale è quella cosa, che gli tolle la
 imperfettione, & fallo peruenir alla perfettione, e
 per qual via si uà a quella. E de gl'occulti inganni
 del demonio c'ho detto, e del proprio amore spiritua-
 le. E t'ho parlato in questi tre stati delle riprensioni,
 che fa la mia clementia, de' quali l'una ti posi fatta nel
 la uita, l'altra nella morte, iquali sono quelli, che
 senza speranza muouono in peccato mortale, de i qua-
 li io ti posi che andauano di sotto al ponte per la uia
 del demonio, raccontandoti delle miserie loro. Et terza
 riprensione ti posi fatta nell'ultimo giudicio generale,
 e parlai alcuna cosa della pena de i dannati, & della
 gloria de i beati, quando harà riceuuto ciascuno le dot-
 ti del corpo suo. Anco ti promessi, & prometto, che col
 molto sostenere de i serui miei, io riformerò la sposa
 mia, inuitandoui a sostenere, & patire, & lamentando
 mi teco della iniquità loro, & mostrandoti l'eccellentia
 de i ministri, nellaquale io gli ho posti, & la riueren-
 tia che io cerco, che i secolari habbino a loro, mostran-
 doti la cagione, perche per lor diletto non debbe di-
 minuire la riuerentia in loro, e quanto mi è dispiace-
 re il contrario. Et dissi ti della uirtù di quelli, che ui-
 uono come angeli, facendo mentione insieme,
 con questo dell'eccellentia del sacramento. Anchora
 sopra i detti tre stati, uolendo tu sapere de i stati
 delle lacrime, e donde esse procedono, te'l narrai,

eterna verità, concludo apertamente, uoi per obedientia del uerbo incarnato unigenito mio figliuolo, ottente uita eterna. Et così come tutti dal primo nostro antico parente contrahesti la morte così tutti, che vuole portar la chiaue dell'obedientia, hanno contratto la uita dell'huomo nuouo Christo dolce Giesu figliuol mio, delquale ui ho fatto un ponte, perche era rotta la strada nel Cielo. Onde passando uoi per questa dolce, & dritta uia, ilquale è una uerità lucida con la chiaue dell'obedientia uoi passiate per le tenebre del mondo, & non ui offendino, & nell'ultimo cō la chiaue del uerbo è dischiuato il Cielo. Hora ti inuito à pianto, te, & gli altri serui miei, perche con pianto, e con l'humile, & continua oratione uoglio far misericordia al mondo. Corri dunque per questa strada della uerità, accioche non sia ripresa, andando tu lentamente, però che più ti sarà domandato da me hora che imperoche ti ho manifestato me medesimo nella uerità mia. Guarda dunque, che tu non eschi mai della cella del conoscimẽto di te, ma in questa cella conserui, & splendi il tesoro, ilquale è una dottrina di uerità fondata sopra la uiua pietra di Christo Giesu figliuol mio, & è uestita di fulgētissima luce, laqual discerne le tenebre. Di questa dunque ti uesti diletteissima figliuola in uerità.

SEGVITA L'ORATIONE.

Alhora quell'anima, hauendo neduto con l'occhio dell'intelletto, & col lume della santiss-

mune, & in particolare, e per il corpo mistico della Chiesa, io confesso, & non lo nego, che tu mi amasti prima che io fossi, & mi ami ineffabilmente come pazzo d'amore della tua creatura. O deità eterna, ò Trinità eterna, laquale per l'unione della natura diuina tanto facesti ualer il prezzo del sangue del tuo unigenito figliolo. Tu Trinità eterna sei un mare profondo, nelquale quanto più cerco, più trouo, & quanto più trouo, più cerco, tu quasi insatiabilmente satij l'anima, peroche satiandosi l'anima nell'abisso tuo, non si satia, peroche sempre permane, e perseuera nella fame di te, & assitisce di te. Trinità eterna, desiderando uederti col lume nel tuo lume. Onde, si come desidera il ceruo il fonte dell'acqua uina, cosi desidera l'anima d'uscire della prigione del corpo tenebroso, e uederti in uerità. O quanto tempo starà nascosta la faccia tua a gl'occhi miei? O Trinità eterna, fuoco, & abbisso di carità, dissolui hormai la nauicella del corpo mio, peroche il conoscimento, che tu hai dato di te a me nella uerità tua, mi constringe a desiderare di deporre, e lasciare la grauezza del corpo mio, e di dare questa uita per la gloria, e laude del nome tuo, peroche io ho gustato, & ueduto col lume dell'intelletto nel lume tuo, l'abisso tuo Trinità eterna, e la bellezza della tua creatura, onde riguardando me in te, viddi me essere imagine tua, donandomi tu, padre eterno della potentia tua, & della sapientia tua, & dell'intelletto laqual sapientia, è appropriata all'unigenito tuo figliuolo, & il spi-

Vita di S. Catherina da Siena.

rito santo, il quale procede da te, e dal figliuolo, mi hà dato la uolontà, donde sono atta ad amare. Tu Trinità eterna sei fattore, & io tua fattura, hò conosciuto nellà creatione, che di me facesti mediante il sangue del tuo unigenito figliuolo, che tu sei innamorato della bellezza della tua fattura. O abbisso, ò deità eterna, o mare profondo & che più poteui dare a me, & che dare te medesimo? Tu sei fuoco, che sempre ardi, & non consumi, tu sei fuoco, che consumi nel calor tuo ogni amor proprio dell'anima: tu sei fuoco, che toglì ogni freddezza, che sempre ardi, e nõ consumi, tu sei fuoco che illumini, e col lume tuo mi hai fatto conoscere la tua uolontà, tu sei quel lume sopra ogni lume, che dai all'occhio dello intelletto lume soprannaturale in tanta abbondantia, e perfettione, che chiarifichi il lume della fede, per laqual fede uedo che l'anima mia ha uita, & in questo lume, riceuete lume. Onde nel lume della fede acquista la sapientia, nella sapientia del uerbo del tuo figliuolo. Nel lume della fede son forte, e costante, è perseverante, nel lume della fede spero, e non mi lascia mancar nel camino. Questo lume m'insegna la uia, e senza questo lume anderei in tenebre, e però ti dissi. Padre eterno, che mi illuminafisi del lume della santissima fede. Veramente questo lume è un mare, perche nutrisce l'anima in te; mare pacifico infino a tanto, che tutta sia in te, o mare pacifico, Trinità eterna. L'acqua di questo mare non è turbida è per ciò non genera alcun timore, o paura, anzi da notitia della uerità. Questa è
acqua

acqua chiarissima, perche manifesta le cose occulte.
 Onde doue abonda il lucidissimo lume della fede tua,
 l'anima è quasi chiarificata di quello ch' essa crede.
 Questo è un specchio secondo ilquale, tu Trinità eterna
 mi fai conoscere, che riguardando in questo spec-
 chio, & tenendolo con la mano dell'amore, mi rappre-
 senta me in te, che son creatura tua, & te in me per
 la congionzione, che facesti della deità nell'humanità
 nostra. Nel lume di questo specchio conosco, &
 mi si rappresenta te sommo & infinito bene, Bene
 sopra ogni bene felice, bene incomprendibile, & bene
 inestimabile. Bellezza sopra ogni bellezza Sapien-
 tia sopra ogni sapientia, perche tu essa sapientia.
 Tu cibo de gl' Angeli col fuoco della carità ti sei do-
 nata a gli huomini. Tu uestimento che ricopri la mia
 nudità. Tu pasci gli affamati della dolcezza tua,
 perche tu sei dolce senza alcuna amaritudine, O
 dunque Trinità eterna nel lume tuo, ilqual mi desti,
 & l'ho riceuuto mediante il lume della santissima fe-
 de, dichiarandomi per molte, & admirabili dichia-
 rationi, ho conosciuto la uia della gran perfectione,
 accioche col lume, & non con le tenebre, io serua a
 te, & sia specchio di buona, & santa uita, & così
 mi rileui dalla miserabil uita mia, nellaqual sem-
 pre infin'alhora ti ho seruito in tenebre, imperche
 non ho conosciuto la tua uerità, perciò non l'ho a-
 mata. Ma perche non ti ho conosciuto? Perche non
 ti ho ueduto? Per qual cagione non ti ho uedu-
 to col lume della santissima, & gloriosa fede? Impè-

Vita di S. Catherina da Siena.

roche le nuuole dell'amore proprio hanno offuscato l'occhio dell'intelletto. Ma tu uerità eterna dissoluesti, & scacciasti (mediante il tuo lume) le tenebre mie. Et chi potrà aggiungere, & preuenir' alla tua altezza, & renderti gratie di tanto smisurato dono, & di tanti beneficij, iquali mi hai concessi, e donati, & della dottrina della uerità, laqual mi hai data? laqual dottrina certamente è una gratia particolare, oltre alla gratia generale, laquale dai all'altre creature. Volesti eertamente condescender, & inchinarti alla mia necessitá, & ancora delle altre creature, le quali per tempo a uenir in quella come in un specchio risguardando, si specchiaranno. Tu adunque Signore per me a te medesimo rispondi, & satisfà, cioè infondendo, & mandando in me il lume della gratia tua, accioche con tal lume io ti renda gratie immortali. Vestimi di te, uerità eterna, si che io contra a questa vita mortale con uera obedientia, & col lume della santissima fede habbia uittoria, delqual
lume
mi
pare che di nuouo hora
inebrij l'anima
mia. A-
men.

Della mirabil sicurtà, & confidentia c'haueua nella uerità di Christo, & come non teneua chi può uccidere il corpo, & poi è finita la potestà sua, & del desiderio intenso del martirio singolarmente per la Santa Chiesa.

Cap. X X I.

Quanta uerità, & fiducia hauesse nella forza della uerità, lo testificano i graui pericoli, quali animosamente assumeua non hauendo riguardo ad altezza d'huomo, & non guardando in faccia di alcuno, ma arditamente parlando la uerità con somma & mirabil prudentia. Trattando dunque con Papa Gregorio ardue facende pertinenti al stato quieto della Chiesa essendo io interprete tra loro, non dubbitò mai apertamente ammonirlo per parte di Dio, senza alcun minimo segno d'adulatione del uero modo di regger, & pascere le pecorelle sue secondo la uolontà di Dio. Et oltra molte particolari esortationi, disse queste parole in presentia de' Cardinali, ueramente degne ch'egli, & tutti i suoi successori hauessero custodite, & obseruate. Venite, disse essa, contra a' uostri falsi figliuoli, e ribelli, con la mansuetudine della croce, & non con il furor della spada, & uedrete, che i lupi porranno il capo nel grembo uostro, humiliandosi sotto la potente uostra mano. Nō stà bene al Vicario di Christo col coltello temporale cōbattere cō i nimici. Et per questo il Saluator riprese

San

Vita di S. Catherina da Siena.

San Pietro, quando percosse Malco, & disse metti il tuo coltello nella guaina; già è narrato ancora di sopra, con quanto ardire riprese i pessimi costumi della Corte Romana in faccia del medesimo Pontefice. Et habbiamo ancora scritto quanto confidentemente assaltata in Fiorenza dal tumulto de gli impij si pose sotto la spada di quel maligno, che non si tonfondeua voler il sangue della serua di Giesu Christo. Ma che dolor hebbe essa quando uide che alla sua parola perseno lo animo, & le forze, & che non puote dar allhor la uita per la opera di Christo? quanto uiue, & focate parole mi scrisse, narrandomi tal caso? Quanta sete del martirio dimostraua essa in parole, & in fatti, ancorche tutta la sua uita fosse martirio, & la morte non fosse altro che uscir di martirio? N'altra uolta ancora trattandosi, ch'essa insieme con un'altra santa donna, chiamata pur Caterina, figliuola di Santa Brigida di Suetia, andasse alla Regina di Sicilia Giouanna, per rimuouerla dalla persecutione che allhora faceua come feroce lupa contra Santa Chiesa, & contra il sommo Pastore Urbano VI. & finalmente non hauendo tal cosa effetto, perche nè al Papa piacque, nè ancora à quella altra Caterina, iol'annonciai ad essa Santa Vergine che all' hora con molte pene giaceua nel letto, aggiungendo che questo era miglior consiglio per tagion della fama & honor uirginale, perche non fosse dalle lingue cattive macolato, essendo l'una; & l'altra giouinetta, e non manco per i pericoli della uita che ne poteuano seguitare da' scelerati huomini; che

non

non hanno timore nè di Dio, nè de' Santi, nè de' gli huomini . Allhora vedendo questo, con un Santo feruore, & con alta uoce terribilmente replicando disse. Se Agnesa, & Margherita, & l'altre Sante uergini hauessero guardato a simil cose, non hauerebbono in testa la pretiosa corona del martirio. Deb Padre, non habbiamo ancor noi il Sposo nostro, che ci accompagna? Non può egli custodire, & difendere la pudicitia nostra, la vita dalle mani de' i profani, & dalla turba ignobile de' i procacci, & maligni? Vani sono per certo questi pensieri, & più tosto procedono da poca fede, & debil confidentia nel Signore, che da prudentia . Allhora io percosso dalle calde parole, & della uerità di quelle, uergognandomi della mia imperfettione, ma non meno allegrandomi della sua perfettione, notando, & conferendo nel cuor mio la fermezza, e fortezza della fede sua, non potrei se non diuentar muto, & tacere: Piace rebbemi ancora, che molti leggessero le uiue parole, che a confusion mia mi scrisse con tanta carità, dolendosi della tepidità, & pusillanimità mia che fuggiuua la uia del Santo martirio. Quante uolte per la renouatione della Santa Chiesa pregaua il Signore che la facesse morire in tormenti, & dipoi ritornar in uita ad altri tanti martiry, & di nuouo morisse, & ritornasse in uita a nuouue passioni, & che così facesse tante uolte, quante fossero bastanti ad ottener questa santa rinouatione. Quante uolte diceua: Signore. fammi gustar tutte le membra, tutte le ossa, & tutte le midolle del torpo mio, & rendi il decoro, & la conueniente bel

Vita di S. Catherina da Siena.

lezza alla tua Sposa Non si potrebbe scriuer quell'assiduo ardore; e desiderio che hauea di spargere sangue, & render sangue all'amor di Giesu Christo. La epistola che a me scriue circa questa cosa, e piena di questo nome sangue come sempre hauea in bocca, Giesu dolce. Giesu amore. In costei vedessimo renouati gli antichi feruori de gli antichi Martiri, Ignatio, Lorenzo, Vincenzo, & tanti altri laudati per tutta la Chiesa. Et ben profetò essa come nelle Epistole sue si legge, che ancor Martiri nouelli haueua ueduto per la Chiesa sua santa.

Della patientia, & perseuerantia nelle infinite fatiche, e passioni sue per fin' alla morte, e del uero ultimo martirio suo. Cap. X X I I.

PErche la perseuerante patientia ha l'opera perfetta, come scriue l'Apostolo Giacomo, non senza cagione concluderemo questa uita sua nella patientia, & perseuerantia, per fin' alla morte. Certamente chi ben raccoglie quanto è detto può ben conoscere, che tutta la sua uita non fu altro che patir male, & far bene riceuer male, & render bene. Quante furono le tribulationi da' domestici suoi dal padre, dalla madre, da' fratelli, da' serui, quando essa era costretta a consentir a sposo terreno, & adornarsi come fanno la donne del secolo, & della uanità, quando come schiava la trattorno facendola fante delle fante. Et essa con quanta patientia sopportò le gravissime ingiurie?

Quan-

Quanta patientia ancor fu quella quando gouernando quelle donne , inferme d'abbomineuol infirmità , dalla prima riceueua in premio uillanie , & scernimenti dalla seconda odio mortale , dalla terza, (che fu molto peggio ,) infamia della santa pudicitia , & uirginità sua ? Et essa alla prima rese dolcezza di parole , & seruitio di gouerno per fin alla sepoltura con le sue sante mani , & ne guadagnò la lepra . Alla seconda , oltra il gouerno , e oltre che si beueua la marcia del cancro suo , rese uita , & salute eterna in virtù delle orationi . Et alla terza in luogo dell'infamia riceuuta , li rese honore , & fegli conoscer' il peccato , e leuogli l'ira di Dio imminente sopra la testa sua . Quanta patientia hebbe con i Padri dell'anima sua , con le suore , e con le compagne circa il mangiar , circa la frequentia della santa communione ? Io testifico , secondo , che essa mi confessò Questa era una delle maggior tribulationi , che portasse nell'anima sua . Et non fu alcuna persona ben domestica sua , dallaquale essa non riceueße qualche ingiuria . Ma quante publiche mormorationi , & detrattioni sostenne ? Et non si uantò mai alcuno d'hauerla ueduta , pur un poco ne primi moti turbata , ò che rispondesse mai una brusca parola , eccetto quando eran tocco l'honore del sposo suo . Quanta patientia fu quella per le male lingue , che diceuano c'hauea il demonio addosso nã mǎgiãdo , nè beuẽdo ? Quãta passione patiuã quãdo andaua poi a mangiare ? q̃ta quãdo andaua poi a vomitar il cibo ?

Vita di S. Catherina da Siena.

Ben dicea essa, che andaua alla giustitia, & a purgar i peccati suoi. Suoi senza dubbio diceua quelli ch' eran nostri, ma suoi, perche sopra le sue spalle gli poneua per purgargli come se fossero Stati suoi, Imitando in questo il sposo suo, & cosi adempiendo la sua santa legge. Quanta patientia fu di flagelli, che soleua ogni giorno tre uolte con la catena di ferro, percotendosi continuare per fin' a molta abundantia di sangue, & quello che era maggior duolo, con tanti rimbrotti, & contraddittioni della madre? Che dico del cilicio, & poi della dura catena di ferro, con laqual cingeva le tenere carne rosigate per fin all'osso? Che diremo di quelle acque boglienti del bagno, che per i suoi peccati (come essa diceua) con tanto mirabile sofferentia riceueua sopra il nudo corpo? L'assidue uigilie, & orationi, & contemplationi, nellequali fu sopra ogni misura patientissima, quanto pensiamo che fossero piene d'affanni, di sudori, & agonia? Le peregrinationi, & cosi gl'incomodi de i uiaggi, la sollecitudine continua de i figliuoli, & figliuole, che da lei erano gouernati, cosi nel temporale, come nel spirituale, quanta cura, & afflittione gli causauano? Quanto patì non solamente da i maligni detrattori, ma ancora da quelli, che non uergognauano sopra questo tormentarla nel corpo? Accadè più uolte, che stando in estasi alla Messa alcuni huomini pessimi, & ancor maligne donne con pungenti chiodi la feriuano nelle tenerissime carni. Et essa niente si moueua, se nò che poi che disciolta dalle diuine congiotioni sentendo le crude punture, uedendo il

sangue

*fanguè uersar in terra, amaramente delle ferite si do-
leua. Vna Signora spetialmente con somma industria
fece una mattina tal cosa, che senza misericordia gli
passò quasi un piedi con un stile di ferro, laqual non
accade nominarla, ben è nominata nella uita che scri-
ue il Beato Stefano d'essa Santa. Ne mi piace nomi-
nar un'altro misero, che forse a lui meglio sarebbe sta-
to, se non fusse nato, ilquale per tal sacrilegio, fu in tal
modo da Dio punito euidentemente, che pur a pensarlo
mi uien compassione. Questo misero huomo dopò il gra-
uissimo peccato fu preso subito da una non conosciu-
ta, & insolita frenesia, e smania. Et come da molte
furie fosse distratto in quà, & in là, fuggiua, & dice-
ua. Aiuto, che il barigello mi vuol pigliare, e tagliar
la testa. Et così molto tempo senza rimedio trauaglia-
to, alla fine parue che ritornasse alla prima sanità di-
mente. Et una notte in nascosto uscendo fuor d'un ca-
stello doue era & entrando in una selua, iui da se stesso
cò un capestro fù più presto strangolato per forza, che
sospeso ò impiccato, peroche non sospeso, ma in piana
terra fu trouato appiccato a un ramo d'arbore. Vera
testimonianza, che Dio sa uendicare crudelmente l'in-
giurie de i serui suoi. Io lascio stare quante uolte stando
essa in quell'estasi con fastidio, & tedio di molti, fu cò
calci uiolentemēte gettata fuor della porta della Chie-
sa, doue poi ritornandosi in se, con pietosi lamenti ren-
deua testimonio che sentiuu miserabili dolori delle ri-
ceuute percosse, & non disse mai una parola contra
quelli, che l'haueuano in quel crudel modo trattata,*

Vita di S. Catherina da Siena.

Lascio anchora stare i tumulti, & gli insulti fatti a lei con tanta ingratitudine nella città di Fiorenza. Non è però buono pretermettere le grauissime infirmità di quel tribulato corpo, lequali furono continue per tutta la uita sua, i dolori di fianco, che per la salute del padre suo gli furono dati, con i dolori intensi, & continui della testa, & per dir una parola, accioche ben simil fusse al sposo suo, non era sanità in alcuna parte delle membra sua dalla pianta del piede per fin alla cima della testa. Quanta patientia fu quella c'hebbe con i demonij infernali? Prima nell'illusioni, & uisioni, in quelle terribil battaglie, e stimoli della carne? Veramente vinse con mirabil patientia tutto l'inferno. Et dipoi quante volte era gettata da loro, hora nel fuoco, hora nel fango da cauallo, o in altri precipitij più pericolosi? Quante uolte anchora acerbissimamente la percuoteuano con durissimi flagelli con incredibil furore, e con horrende uoci? Et essa sempre, lieta sempre ridendo gli dileggiava, & scherniua, & finalmente con humil patientia trionfaua di loro. Che passione & qual patientia fu quella, quando il sposo suo confisse le sue mani & i piedi, e'l costato, & impresse le stigmate nel corpo suo, & donogli tutte le passioni, che per noi si degnò humil, & mansueto sostenere? Che dolor crediamo, che fosse il suo, quando esso medesimo sposo gli prese il cuore, & trasselo del corpo, & premeualo tanto gagliardamente sopra la faccia della santa Chiesa? Et finalmente perseuerando in questa patientia, fu data ne gli ultimi giorni suoi (come essa stessa

da

da uera testimonianza a tutto il mondo) nelle mani de i demonij, non già con legge, & conditioni, che perdonassero alla uita come si legge del patiente Giob, ma liberamente che la tormentassero quanto gli piaceua per fin' alla morte. Hor che possiamo credere dei crudeli nemici, che poteuano esercitare ogni potestà loro sopra il miserabil corpo della lor nimica? Non è pēna, che lo possi scriuere, che bisogna più parole? certamente per quelli tormenti, & dolori immensi come uera Martire di Giesu, per la rinouatione della santa Chiesa, & del uero Pastore, rendette la uita al sposo suo, nell' anno trigesimo terzo dell' età sua, come ancho uera auenne al Nostro Signore, accioche anchora questa similitudine tra il sposo, e la sposa mancasse. Laquale hora in Cielo porta la corona d'ogni uittoria, per mercede della perseuerantia infìn' all' estremo punto come disse il Signore che nella patientia nostra possederemo l'anime nostre. Laquale preghiamo, che preghi per noi il sposo suo Giesu dolce, Giesu amore, & la benedetta sua madre, Maria dolce, Maria amore. Amen.

Del suo felicissimo transito di questa uita, e del sommario, & abbreviato tenore del suo ultimo sermone, & parlare fatto a i figliuoli, & figliuole sue, piene di deuota carità, e perfetta dottrina. Cap. XXIII.

Sapendo la Vergine Santa Catherina, per diuina reuelatione, l' hora propria del suo passaggio di
 T que-

Vita di S. Catherina da Siena.

questo mondo al Padre eterno, & al sposo dell'anima sua Christo Giesu. Et hauendo sempre amato quelli, che con lei erano restati, & perseverati nelle tentationi, e tribulationi, uolle massimamente in questo suo ultimo fine ricordarsi di loro, & imprimergli, & stampare nel cuor loro tal testimonio dell'amor suo, ch'essi anchor non si potesse mai scordare di tale, & tanta carità. Conuocò dunque, & ragunò tutti i domestici, & più cari figliuoli & figliuole spirituali, eccetto me, che non fui degno di esser presente. Et con lungo, & magnifico sermone, & pieno di fuoco. & di zelo di Dio onnipotente, esortò tutti generalmente da animoso, costante, & gagliardo profitto della somma perfezzione. Et perche furono scritte in sostanza molte buone, & memorabili sententie, & precetti suoi, però essendo piaciuto al Signore, che almeno ne si restato memoria, giudica fruttuosa cosa di scriuergli in sententia a profitto, & utilità delle anime desiderose di salir al monte della perfetta uita, Prima dunque disse.

All'huomo che ueramente si accosta al seruitio di Dio, se perfettamente lo uol possedere, è necessaria spogliarsi nudo d'ogni affetto carnale, & sensitiuo, non solamente della robba, ò della gloria del mondo, ma anchora d'ogni creatura, di parenti, propinqui, amici, famigliari. & finalmente di se medesimo. Et confessò che per cõtinaua inspiratione diuina, questo fu il primo & ultimo suo studio dalla tenerella età sua p fin alla morte. Nò può, diceua essa, (come disse il sposo suo nell'Euangelio) l'huomo seruire insieme a Mammona de-

monio,

monio, ò creatura, & a Dio, nè capir insieme perfettamente nel suo cuore Dio, & altra cosa fuor di Dio.

Item disse, che se alcuno si pensaua poter uenire a tal purità di sgombrarsi dal petto ogn'altra affettione fuor di Dio, senza la frequentia continua dell'orationi fondate in uera humiltà, costui era seduttore, & ingannatore di se stesso. Et diceua anchora, che l'huomo che fa oratione, debba uenir a tal consideratione, si pèssi non per i suoi meriti, ne per orationi, ma, solo per la bontà, & misericordia di Dio essere senza dubbio esaudito. Et che essa (vedendo che l'oratione era necessaria, & singolare mezzo di riceuere accrescimento, & perfettione di tutte le uirtù (non quietò mai l'anima sua dell'oratione. Et ch'era l'oratione di due sorti, una uocale, & l'altra mentale, & che la uocale si douea usare nell'hore canoniche, & la mentale continuamente in atto, quanto fosse possibile seconda la discretione, & necessità della uita, ma in habito sempre, & hauerla continua in uolontà.

Item disse, che uiddi chiaro il lume della uiua fede, e questo si scolpì altamente nell'anima sua, come qualunque cosa che accadeua a lei, & a gli altri, procedea da Dio, non per odio, ma per uno ineffabile amore, che porta alle creature sue, & per questo costantemente si fissè nel cuore la uirtù della S. obedientia, la qual esercitò sempre con tanta prontezza, come se quello, che il Prelato parlaua attualmente, haueste ueduto, & udito procedere immediate dalla bocca di Dio, dicendo nel suo cuore con uiua fede: Dio mi parla

Vita di S. Catherina da Siena.

cofi, ò per la necessit  della mia salute, ò per accrescimento delle mie uirt .

Item disse, che per acquistar uera purit  della mente, era necessario custodirsi da ogni giuditio del prossimo, & da ogni parlamento de i fatti del suo fratello, & solo riguarda in ogni cosa la volont  di Dio, che tutto permette buon fine. Onde con molta efficacia come certa di questa uerit , costantemente affermaua, che non doueua l'huomo per qualunque causa giudicar alcuna creatura, cio , come giudice disprezzar, o uero cond nare, anchor, che con occhio uedesse il peccato manifesto, perche pi  presto debbiamo hauer compassione, & misericordia, & pregar per esso peccatore che in tal modo disprezzar, & condannar quello, il quale il uero giudice non ha disprezzato, n  condannato, anzi posto il proprio sangue per la salute. Et soleua per bocca di Dio aggiungere questa parola, che molti per non obseruare questo precetto, sono stati impediti dalla perfettione della uita, laquale per eccellenza delle opere, hauerebbono acquistata come uersanti di Dio. Item disse, che una fissa consideratione, & fiduciale speranza circa la diuina prouidentia, era potente far salire l'huomo gagliardamente al monte de ogni perfettione con acquisto d'ogni carit , & patientia, & perseuerantia qualunque tribulatione, & confessaua hauer per esperientia conosciuto, che la prouidentia di Dio era tanto grande abisso, & tanto estensa, che era impossibile, al tutto da occhio huma
comprender la minima parte. Et uide sempre uerificato

ficato questo, che a chi spera in Dio nõ manca mai questa prouidentia alla sua salute, molto più che lui medesimo hauesse possuto con lingua domandare. Molte altre salutifere dottrine aggiunse, lequali non le scriuo per non essere tedioso a' lettori . Et finalmente concluse l'amoroso sermone in amore con molta instantia , & humiltà, pregandogli , & stringendogli nel uinculo della carità, come comanda la santa legge Christiana: Dicendo con un feruente modo di parlare, & repetendo molte uolte, che in questo dì mostrerebbono che loro sono & saranno suoi figliuoli, & figliuole spirituali se staranno forti insieme in unione d'amore , & che allhora lei dimostrerebbe che sarebbe lor buona madre, anzi che loro sarebbeno la gloria, è la corona sua. Et come di cõtino uo sarebbe dinanzi al Sig. p impetrar a loro abundantia della gratia, & del spirito, quanto essa haueua per bõtà del suo sposo largamẽte riceuuta.

Finalmente con una certa caritativa auctorità comandò a tutti come cosa molto piaceuole al Sign. che i lor desiderij stessero sempre accesi , con humil diuota, & frequente oratione dinanzi a Dio, & che si offerissero p la reformatione della Chiesa santa di Dio. & per il Vicario di Gesu Christo affermando come essa sempre, ma più singolarmente da sette anni passati in fin'a quel punto haueua offerto se stessa continuamente nel conspetto di Dio, & della bontà sua , solamente per impetrar la santa reformatione, laquale Dio gli promesse ne' tempi futuri, secondo la misura della sua prouidentia . Et confessò allhora apertissimamente

Vita di S. Catherina da Siena.

che per ottener detta gratia, hauea riceuute, e portate molte pene, & infirmità sopra il corpo suo. Et che erano sempre cresciute infino a quell'hora presente quando diceua sentire attualmente acerbissime, & quasi intolerabil affittioni. Et manifestamente disse, che così come staua hebbe licentia da Dio sopra il corpo di Iob a tormentarlo con pene intolerabile, così sopra il corpo suo l'haueua hauuta, & esersitata per tale modo, che non trouaua sanità in alcuna minima parte de i suoi membri dalla pianta de i piedi fino alla somità della testa, & non era una sola infirmità, ma molte insieme sopra i membri suoi. Et questo veramente era manifesto ad ogni uno che la uedeua, peroche era manifesto miracolo il comportarle, massimamente con tanta letitia. Finito in questo il sermone, & non potendo ancora finire di parlare, molto più familiarmente riprese la parola & disse, diletteffimi miei assai mi è chiaro che'l dolcissimo sposo mio in ogni modo ha disposto, & vuole che di questo infocato desiderio in questa uita penoso, & di queste tanto atroci pene sia tratta l'anima mia per sua bonità, & ritorni da questo carcere spogliata al principio suo. Stauano stupefatti tutti a uederla parlare, & considerar quelle pene, che mostraua di sopportare, senza mostrarle. Le mostraua dico, perche ciascuno uedena per apertiffimi segni, che i tormenti erano intolerabili sopra ogni sofferentia, ma le mostraua, perche nõ si uedena un atto minimo di tristitia, ò di lamento. Onde per la compassione erano costretti loro a piangere, mostrando

chia.

chiaramente che più loro sentiuano quelle pene, delle quali erano lontani, che lei medesima le patiuua. Onde la Vergine uedendogli così ammirati, & lachrimanti disse. Non douete diletteffimi figliuoli contristarui delle pene mie, che mi perducono a morte per darmi miglior uita, anzi douete allegrarmi meco, però ch'io lascio le pene turbulenti, & passo alla tranquillità della pace nel pacifico mare Dio, eterno, restate con gaudio, però che io fermamente ui prometto, che più ui farò utile dopò la mia morte, che mai ui sia stata, ò sia possuta essere in questa uita tenebrosa, & piena di miserie. Vero è, che la uita, & la morte mia, & ogni mio effetto lo pongo nelle mani dello eterno mio sposo apparecchiata per amore, & honor suo (se fosse capace l'anima mia) cento uolte il giorno alla morte, & a ogni tormento. Et siate certi, se piacerà al Signore, che hora di queste pene esca della presente uita, che io hauerò data chariffimi figliuoli il mio corpo a Dio, & lui lo hauerà riceuuto in martirio, & holocausto per la santa Chiesa, come ho sempre domandato, & desiderato. Et dopò il parlare che comunemente fece a tutti, chiamò in particolare ciascuñ di loro, & assegnò particolarmente singolari precetti, & modi di uiuere secondo le qualità loro. Alcuni mandò alla religione, altri alla uita heremitica, certi uolse che fussero chierici secolari. Alle Suore della penitentia, fece Abbadessa Alessa, & altre molte cose dispose in tal modo prudentemente, che l'effetto, è il frutto grande di molti mostrò bene con quanta sapientia

Vita di S. Catherina da Siena.

haueſſe a tutti prouedute. Vltimamente, ricordandoſi di me indegno ſuo figliolo, comandò ch'ogni coſa mi foſſe riferito della uolontà ſua, & che di qualunque coſa gli occorreſſe, doueſſero ricorrere a me, come a lei ricorreuano in uita. E finalmente domandò perdono a tutti dicendo. Benche io habbi con molta ſete ſempre deſiderato la ſalute uoſtra, laqual coſa non poſſo negare, nondimeno io ſon certa, che ho mancato in molte coſe, coſi per non eſſer ſtata a uoi un chiaro e ſempio di luce ſpirituale, & di uirtù, & di opere buone, come ſi apparteneua a quella, che doueua eſſer uera ſerua, e ſpoſa di Gieſu Chriſto, come ancora per eſſermi poco ſollicitata circa le uoſtre neceſſità corporali, ſopra lequali coſe da tutti inſieme, da qualunque di voi ſeparatamente con humiltà, & inſtantia domando perdono. Eſortandoui, & pregandoui, che ſeguitate la uia della uirtù per fin'al termine della quiete. Perche coſi facendo, come ui ho detto, ſarete il gaudio, & la corona mia. Et in queſto finì il ſermone pieno d'eſtrema beniuolentia, & carità. Et ſubito ſi confeſſò generalmente di tutto il tempo della uita ſua, & humilmente domandò l'Euchariftia ſanta, & communicoſſi con indicibil diuotione. Et con grande ſpirito, & intelletto domandaua a tempi debui gli ultimi Sacramenti, iquali poi che hebbericeuuti, domandò l'indulgentia plenaria, ottenuta da due ſommi Pontefici, Gregorio, & Urbano. Et poi che ogni tal preparatione fu finita, u'ene nella angonia della morte, & comprendeano gli aſtanti

Vna manifesta, & terribil battaglia con i demoni, & gli atti, & alle parole sue. Alcuna uolta taceua, & apresso rispondeua. E uedeua si ancora nel processo della disputa, che tal uolta derideua l'auuersario, e tal uolta si accendeua con lui. Notarono (come io certo credo) per uolontà di Dio i circostanti queste formal parole, quando pareua ch'essa rispondesse alle calunnie del maligno, Vanagloria, non giamai questo, ma sì bene la gloria, & laude di Dio. Questo senza dubbio permesse Dio per detrattioni de' maligni, che gli opponeuano ingiustamente, come io sono certo, per hauer memoria delle sue quasi infinite confessioni. Essendo testimonio a tutta la Chiesa, che ciò che faceua, (del che era calunniata da i troppo saui, accusata di vanagloria) era per chiaro commandamento, ò inspiratione uiolenta del magno Dio, a cui non doueua, ne poteua resistere, essendo chiaro, che più si debbe obedir a Dio, che a gli huomini. Si che, poi che così per qualche spatio di tempo fu combattuto tra il demonio, & la Santa, fu fatta integra discussione della sua uita, di nuouo essa domandò il confessore, & l'assoluzione generale. Et poi che l'hebbe riceuuta, si uedeua attualmente mancar'a poco, & così ancora si poteua contentare d'esortare, & ammonire i suoi figliuoli. Et ricordandosi molto singolarmente di me, come tutti mi riferirono, disse a loro; Dite a frate Raimondo per mia parte, che di nulla dubiti, & in nulla manchi di consigliarui, & aiutarui, perche io sarò sempre con lui. Et quando farà quello che non debbe, io gli darò

Vita di S. Catherina da Siena.

darò la disciplina. Questo dicono frequentemente ripeteva, & in queste parole si partiva la facultà della lingua. Eccetto; che nell'ultimo ponto solamente disse: (Domine in manus tua commendo spiritum meum.) Et così rese il spirito a Dio nell'età di anni trentatre, per essere conforme come uera sposa al suo sposo, & Signore nell'anno MCCCCLXXX. nel mese d'Aprile in giorno di Domenica, nella santa solennità del glorioso Pietro Martire dell'ordine nostro, che è nel giorno 29. di detto mese. Il quale sia festiuo in cielo, & in terra a honore, e gloria sempiterna della uera serua di Giesu Christo. Amen.

Non sarei grato alla madre mia, se io taceffi il testimonio dell'amor suo uerso me indegno figliuolo, con roborando io per questo massime le sopradette verità. Quando in quel modo rese lo spirito la Vergine in Roma, io era in Genoua. Et quasi in procinto, & in ponto per partirmi; & andar a Bologna, doue era ordinato il capitolo generale per electione del nuouo maestro, hauendo io la mattina celebrato, & ritornaua nel dormitorio, per prender le tasche, & altre cose al uaggio necessarie. Passando dinanti alla imagine della gloriosa Vergine Maria, la salutai secondo il costume di tutti i frati, con l'angelica salutatione. Et a caso mi fermai alquanto. Et subito fu formata una uoce, senza suono, & percussione d'aria, laquale non all'orecchia corporale, ma alla mentale interiore porgeua chiaramente queste parole. Non temere, non dubitar di alcuna cosa, io son qui per te, io son in Cicco
lo

Io per te, io ti coprirò, io ti difenderò, sia sicuro, & non temere, io stò qui per te. Vdendo io dunque simil uoce, in modo mai più consueto, da tanto più chiaro, quanto, anzi molto più, che se da organi corporali fosse proceduta, per la nouità della cosa stetti tutto turbato. Et pensaua qual fosse stata questa consolatione, & conforto & sicura promessa. Et hauendo io salutato essa Vergine Maria, consideraua se forse essa m'hauesse così confortato. Et non hebbi ardire a crederlo, risguardando l'indignità mia. Andaua nondimeno imaginando meco che forte era instante sopra la testa mia qualche grande tribulatione, o per hauer predicato io la Croce in quella città contra i scismatici, o per altra cosa, per lequali sempre la benedetta uergine Madre di Dio's era degnata in quel modo confortarmi, come molte uolte era consueta di fare a gli eccellenti peccatori. Et così per allhora non fui degno intendere la uerità, come quella uoce consolatrice dell'anima mia ueniua dalla mia carissima madre Caterina, laquale come piena d'amore, & pietà nõ uolse passare di questo mondo, senza dar mi quel ualoroso conforto conosciendo ben essa, & meglio il sposo suo, la mia uiltà, & pusillanimità di cuore. Infinite gratie ne sieno rendute a lui, & a lei.

Vita di S. Catherina da Siena.

questo mondo al Padre eterno, & al sposo dell'anima sua Christo Giesu. Et hauendo sempre amato quelli, che con lei erano restati, & perseverati nelle tentationi, e tribulationi, uolle massimamente in questo suo ultimo fine ricordarsi di loro, & imprimergli, & stampare nel cuor loro tal testimonio dell'amor suo, ch'essi anchor non si potesse mai scordare di tale, & tanta carità. Conuocò dunque, & ragunò tutti i domestici, & più cari figliuoli & figliuole spirituali, eccetto me, che non fui degno di esser presente. Et con lungo, & magnifico sermone, & pieno di fuoco. & di zelo di Dio onnipotente, esortò tutti generalmente da animoso, costante, & gagliardo profitto della somma perfezzione. Et perche furono scritte in sostantia molte buone, & memorabili sententie, & precetti suoi, però essendo piaciuto al Signore, che almeno ne siare stato memoria, giudica fruttuosa cosa di scrjuergli in sententia a profitto, & utilità delle anime desiderose di salir al monte della perfetta uita, Prima dunque disse.

All'huomo che ueramente si accosta al seruitio di Dio, se perfettamente lo uol possedere, è necessaria spogliarsi nudo d'ogni affetto carnale, & sensitiuo, non solamente della robba, o della gloria del mondo, ma anchora d'ogni creatura, di parenti, propinqui, amici, famigliari. & finalmente di se medesimo. Et confessò che per cõtinaua inspiratione diuina, questo fu il primo & ultimo suo studio dalla tenerella età sua p fin' alla morte. Nò può, diceua essa, (come disse il sposo suo nell'Euangelio) l'huomo seruire insieme a Mammona demonio,

monio, & creatura, & a Dio, nè capir insieme perfettamente nel suo cuore Dio, & altra cosa fuor di Dio.

Item disse, che se alcuno si pensaua poter uenire a tal purità di sgombrarsi dal petto ogn' altra affettione fuor di Dio, senza la frequentia continua dell' orationi fondate in uera humiltà, costui era seduttore, & ingannatore di se stesso. Et diceua anchora, che l' huomo che fa oratione, debba uenir a tal consideratione, si p̄se non per i suoi meriti, ne per orationi, ma, solo per la bontà, & misericordia di Dio essere senza dubbio esaudito. Et che essa (vedendo che l' oratione era necessaria, & singolare mezzo di riceuere accrescimento, & perfettione di tutte le uirtù (non quietò mai l' anima sua dell' oratione. Et ch' era l' oratione di due sorti, una uocale, & l' altra mentale, & che la uocale si doueua usare nell' hore canoniche, & la mentale continuamente in atto, quanto fosse possibile secondo la discretione, & necessità della uita, ma in habito sempre, & hauerla continua in uolontà.

Item disse, che uiddi chiaro il lume della uiua fede, e questo si scolpì altamente nell' anima sua, come qualunque cosa che accadeua a lei, & a gli altri, procedeua da Dio, non per odio, ma per uno ineffabile amore, che porta alle creature sue, & per questo costantemente si fissè nel cuore la uirtù della S. obedientia, la qual esercitò sempre con tanta prontezza, come se quello, che il Prelato parlaua attualmente, haueste ueduto, & udito procedere immediate dalla bocca di Dio, dicendo nel suo cuore con uiua fede: Dio mi parla

Vita di S. Catherina da Siena.

cofi, ò per la necessit  della mia salute, ò per accrescimento delle mie uirt .

Item disse, che per acquistar uera purit  della mente, era necessario custodirsi da ogni giuditio del prossimo, & da ogni parlamento de i fatti del suo fratello, & solo riguarda in ogni cosa la volont  di Dio, che tutto permette buon fine. Onde con molta efficacia come certa di questa uerit , costantemente affermaua, che non doueua l'huomo per qualunque causa giudicar alcuna creatura, cio , come giudice disprezzar, o uero cond nare, anchor, che con occhio uedesse il peccato manifesto, perche pi  presto debbiamo hauer compassione, & misericordia, & pregar per esso peccatore che in tal modo disprezzar, & condannar quello, il quale il uero giudice non ha disprezzato, n  condannato, anzi posto il proprio sangue per la salute. Et soleua per bocca di Dio aggiungere questa parola, che molti per non obseruare questo precetto, sono stati impediti dalla perfettione della uita, laquale per eccellenza delle opere, hauerebbono acquistata come uersanti di Dio. Item disse, che una fissa consideratione, & fiduciale speranza circa la diuina prouidentia, era potente far salire l'huomo gagliardamente al monte de ogni perfettione con acquisto d'ogni carit , & patientia, & perseuerantia qualunque tribulatione, & confessaua hauer per esperientia conosciuto, che la prouidentia di Dio era tanto grande abisso, & tanto estensa, che era impossibile, al tutto da occhio humano comprender la minima parte. Et uide sempre uerificato

ficato questo, che a chi spera in Dio nõ manca mai quã
 sta prouidentia alla sua salute, molto piũ che lui me-
 desimo hauesse possuto con lingua domandare. Molte
 altre salutifere dottrine aggiunse, lequali non le scriuo
 per non essere tedioso a' lettori . Et finalmente concluse
 l'amoroso sermone in amore con molta instantia , &
 humiltà, pregandogli , & stringendogli nel uinculo
 della carità, come comanda la santa legge Christiana:
 Dicendo con un feruente modo di parlare, & repeten-
 do molte uolte, che in questo dì mostrerebbono che lo-
 ro sono & saranno suoi figliuoli, & figliuole spiritua-
 li se staranno forti insieme in unione d'amore , & che
 allhora lei dimostrerebbe che sarebbe lor buona ma-
 dre, anzi che loro sarebbeno là gloria, è la corona sua.
 Et come di cõtino uo sarebbe dinanzi al Sig. p impetrar
 a loro abundantia della gratia, & del spirito, quanto
 essa haueua per bõtà del suo sposo largamẽte riceuuta.

Finalmente con una certa caritativa auctorità com-
 mandò a tutti come cosa molto piaceuole al Sign. che
 i lor desiderij stessero sempre accesi , con humil diuo-
 ta, & frequente oratione dinanzi a Dio, & che si offe-
 rissero p la reformatione della Chiesa santa di Dio, &
 per il Vicario di Gesu Christo affermando come essa
 sempre, ma piũ singolarmente da scite anni passati in
 fin'a quel punto haueua offerto se stessa continuamen-
 te nel conspetto di Dio, & della bontà sua , solamen-
 te per impetrar la santa reformatione, laquale Dio gli
 promesse ne' tempi futuri, secondo la misura della sua
 prouidentia . Et confessò allhora apertissimamente

Vita di S. Catherina da Siena.

che per ottener detta gratia, hauea riceuute, e portate molte pene, & infirmità sopra il corpo suo. Et che erano sempre cresciute infino a quell' hora presente quando diceua sentire attualmente acerbissime, & quasi intolerabil affittioni. Et manifestamente disse, che così come staua hebbe licentia da Dio sopra il corpo di Iob a tormentarlo con pene intolerabile, così sopra il corpo suo l'haueua hauuta, & esercitata per tale modo, che non trouaua sanità in alcuna minima parte de i suoi membri dalla pianta de i piedi fino alla somità della testa, & non era una sola infirmità, ma molte insieme sopra i membri suoi. Et questo veramente era manifesto ad ogni uno che la uedeua, peroche era manifesto miracolo il comportarle, massimamente con tanta letitia. Finito in questo il sermone, & non potendo ancora finire di parlare, molto più familiarmente riprese la parola & disse, diletteffimi miei assai mi è chiaro che'l dolcissimo sposo mio in ogni modo ha disposto, & vuole che di questo infocato desiderio in questa uita penoso, & di queste tanto atroci pene sia tratta l'anima mia per sua bontà, & ritorni da questo carcere spogliata al principio suo. Stauano stupefatti tutti a uederla parlare, & considerarle pene, che mostraua di sopportare, senza mostrarle. Le mostraua dico, perche ciascuno uedeua per apertissimi segni, che i tormenti erans intolerabili sopra ogni sofferentia, ma le mostraua, perche nõ si uedeua un atto minimo di tristitia, ò di lamento. Onde per la compassione erano costretti loro a piangere, mostrando
chi-

chiaramente che più loro sentiuano quelle pene, delle quali erano lontani, che lei medesima le patiuua. Onde la Vergine uedendogli così ammirati, & lachrimanti disse. Non douete dilettissimi figliuoli contristarui delle pene mie, che mi perducono a morte per darmi miglior uita, anzi douete allegrarui meco, però ch'io lascio le pene turbulenti, & passo alla tranquillità della pace nel pacifico mare Dio, eterno, restate con gaudio, però che io fermamente ui prometto, che più ui farò utile dopò la mia morte, che mai ui sia stata, ò sia possuta essere in questa uita tenebrosa, & piena di miserie. Vero è, che la uita, & la morte mia, & ogni mio effetto lo pongo nelle mani dello eterno mio sposo apparecchiata per amore, & honor suo (se fosse capace l'anima mia) cento uolte il giorno alla morte, & a ogni tormento. Et siate certi, se piacerà al Signore, che hora di queste pene esca della presente uita, che io hauerò data charissimi figliuoli il mio corpo a Dio, & lui lo hauerà riceuuto in martirio, & holocausto per la santa Chiesa, come ho sempre domandato, & desiderato. Et dopò il parlare che comunemente fece a tutti, chiamò in particolare ciascuñ di loro, & assegnò particolarmente singolari precetti, & modi di uiuere secondo le qualità loro. Alcuni mandò alla religione, altri alla uita heremitica, certi uolse che fossero chierici secolari. Alle Suore della penitentia, fece Abbadessa Alessa, & altre molte cose dispose in tal modo prudentemente, che l'effetto, è il frutto grande di molti mostrò bene con quanta sapientia

Vita di S. Catherina da Siena.

hauesse a tutti prouedute. Vltimamente, ricordando-
si di me indegno suo figliolo, comandò ch'ogni cosa mi
fosse riferito della uolontà sua, & che di qualunque co-
sa gli occorresse, douessero ricorrere a me, come a lei
ricorreuano in uita. E finalmente domandò perdono
a tutti dicendo. Benche io habbi con molta sete sem-
pre desiderato la salute uoſtra, laqual cosa non posso
negare, nondimeno io son certa, che ho mancato in
molte cose, così per non esser stata a uoi un chiaro e
sempio di luce spirituale, & di uirtù, & di opere buo-
ne, come si apparteneua a quella, che doueua esser ue-
ra serua, e sposa di Giesu Christo, come ancora per
esser mi poco sollicitata circa le uoſtre necessità corpo-
rali, sopra lequali cose da tutti insieme, da qualun-
que di voi separatamente con humiltà, & instantia
domando perdono. Esortandoui, & pregandoui,
che seguitate la uia della uirtù per fin' al termine
della quiete. Perche così facendo, come uì ho detto,
farete il gaudio, & la corona mia. Et in questo fi-
nì il sermone pieno d'estrema beniuolentia, & cari-
tà. Et subito si confessò generalmente di tutto il
tempo della uita sua, & humilmente domandò l'Eu-
charistia santa, & communicossi con indicibil di-
uotione. Et con grande spirito, & intelletto doman-
daua a tempi debui gli ultimi Sacramenti, iquali poi-
che hebbericeuti, domandò l'indulgentia plenaria,
ottenuta da due sommi Pontefici, Gregorio, & Vrba-
no. Et poi che ogni tal preparatione fu finita, uène nel-
la angonia della morte, & comprendeuano gli astanti

una manifesta, & terribil battaglia con i demoni, & gli atti, & alle parole sue. Alcuna uolta taceua, & appresso rispondeua. E uedeuasi ancora nel processo della disputa, che tal uolta derideua l'auuersario, e tal uolta si accendeua con lui. Notarono (come io certo credo) per uolontà di Dio i circostanti queste formal parole, quando pareua ch'essa risponderesse alle calunnie del maligno, Vanagloria, non giamai questo, ma sì bene la gloria, & laude di Dio. Questo senza dubbio permesse Dio per detractioni de' maligni, che gli opponeuano ingiustamente, come io sono certo, per hauer memoria delle sue quasi infinite confessioni. Essendo testimonio a tutta la Chiesa, che ciò che faceua, (del che era calunniata da i troppo saui, accusata di vanagloria) era per chiaro commandamento, ò inspiratione uiolenta del magno Dio, a cui non doueua, ne poteua resistere, essendo chiaro, che più si debbe obedir a Dio, che a gli huomini. Si che, poi che così per qualche spatio di tempo fu combattuto tra il demonio, & la Santa, fu fatta integra discussione della sua uita, di nuouo essa domandò il confessore, & l'assolutione generale. Et poi che l'ebbe riceuuta, si uedeua attualmente mancar' a poco, & così ancora si poteua contentare d'esortare, & ammonire i suoi figliuoli. Et ricordandosi molto singolarmente di me, come tutti mi riferirono, disse a loro; Dite a frate Raimondo per mia parte, che di nulla dubiti, & in nulla manchi di consigliarui, & aiutarui, perche io sarò sempre con lui. Et quando farà quello che non debbe, io gli darò

Vita di S. Catherina da Siena.

dard la disciplina. Questo dicono frequentemente ripeteva, & in queste parole si partiva la facultà della lingua. Eccetto, che nell'ultimo ponto solamente disse: (Domine in manus tua commendo spiritum meum.) Et così rese il spirito a Dio nell'età di anni trentatre, per essere conforme come uera sposa al suo sposo, & Signore nell'anno MCCCLXXX. nel mese d'Aprile in giorno di Domenica, nella santa solennità del glorioso Pietro Martire dell'ordine nostro, che è nel giorno 29. di detto mese. Ilquale sia festiuo in cielo, & in terra a honore, e gloria sempiterna della uera serua di Giesu Christo. Amen.

Non sarei grato alla madre mia, se io taceffi il testimonio dell'amor suo uerso me indegno figliuolo, con roborando io per questo massime le sopradette verità. Quando in quel modo rese lo spirito la Vergine in Roma, io era in Genoua. Et quasi in preccinto, & in ponto per partirmi, & andar a Bologna, doue era ordinato il capitolo generale per electione del nuouo maestro, hauendo io là mattina celebrato, & ritornaua nel dormitorio, per prender le tasche, & altre cose al uiggio necessarie. Passando dinanti alla imagine della gloriosa Vergine Maria, la salutai secondo il costume di tutti i frati, con l'angelica salutatione. Et a caso mi fermai alquanto. Et subito fu formata una uoce, senza suono, & percussione d'aria, laquale non all'orecchia corporale, ma alla mentale interiore porgeua chiaramente queste parole: Non temere, non dubitar di alcuna cosa, io son qui per te, io son in Cielo

Io per te, io ti coprirò, io ti difenderò, sia sicuro, & non temere, io stò qui per te. Vdendo io dunque simil uoce, in modo mai più consueto, da tanto più chiaro, quanto, anzi molto più, che se da organi corporali fosse proceduta, per la nouità della cosa stetti tutto turbato. Et pensaua qual fosse stata questa consolatione, & conforto & sicura promessa. Et hauendo io salutato essa Vergine Maria, consideraua se forse essa m'hauesse così confortato. Et non hebbi ardire a crederlo, risguardando l'indignità mia. Andaua nondimeno imaginando meco che forte era instante sopra la testa mia qualche grande tribulatione, o per hauer predicato io la Croce in quella città contra i scismatici, o per altra cosa, per lequali sempre la benedetta uergine Madre di Dio s'era degnata in quel modo confortarmi, come molte uolte era consueta di fare a gli eccellenti peccatori. Et così per allhora non fui degno intendere la uerità, come quella uoce consolatrice dell'anima mia ueniua dalla mia carissima madre Caterina, laquale come piena d'amore, & pietà nõ uolse passare di questo mondo, senza darmi quel ualoroso conforto conosciendo ben essa, & meglio il sposo suo, la mia uiltà, & pusillanimità di cuore. Infinite gratie ne sieno rendute a lui, & a lei.

Vita di S. Catherina da Siena.

Di più mirabili testimoni uenuti dal Cielo, & patenti per proua della uera fantità di essa santa. Cap. XIII.

ANcor che tutta la uita sua non sia altro che euidentissimo testimonio della sua alta fantità. Nor dimeno piacemi publicare di molti, & quasi innumerabili, alcun spetial segno stupendo, & misterioso a gloria del Signore, & sua. Fu adunque riuelato a questa Santa Vergine, che nel Regno del Cielo haurebbe per compagna in grado eguale di gloria la beata serua di Giesu Christo Agnesa da Monte Politiano. già suora del felice ordine de Predicatori. Per laqual cosa con molto desiderio, & deuotione ottenne licentia d'andare a uisitar, et honorar le reliquie sue, & io con altri de'suoi figliuoli la seguitai, aspettando per certo come uoleua Dio, qualche segno della lor gloria commune. Giunta dunque la Vergine al monasterio doue quel uenerando Corpo ancor integro perseveraua, & entrata dentro, inclinando le ginocchia in terra per baciargli i piedi, presente tutte le suore quel morto Corpo, quasi non uolendo quella riuerentia dalla compagna, alzò in alto miracolosamente un piede, & così glielo porse a baciare. Ma l'humile serua Catherina quanto più uedeua quella riuerentia dalla cōpagna sua, tanto più riuerentemente si inclinaua. Et così quel piede a poco ritornò al stato suo. Sparsesi tanto miracolo quasi subito per tutto, & io, che non era
stato

stato presente a quello per esser sopraſtato un dì a muouermi dopò lei, intesi poi l'aperto misterio, & testimonio dato alla Santissima Vergine, ma volse il Signor che questo segno acciò che meglio fusse prouato non passasse senza accusa calunniosa, però che alcuna (benche poche) di quelle suore, che ciò manifestamente haueano ueduto, ardirno dire, che per arte del diauolo hauea operato la Vergine a gloria sua, come diceuano contra Giesu i Farisei. Per laqual cosa commosso io per hauer hauuto potestà dal Prouinciale sopra quel monasterio feci subito congregarle in Capitolo, & sotto precetto di obedientia domandai della uerità del miracolo, protestando, che non uolea se non uerità. Onde tutte confessando, che troppo manifestamente uidero quel piede per se stesso alzarſi, & abbassarſi, come è detto. Io allhora chiamai dinanzi a me di quelle calunniatrici più ardite, & domandai se così era la uerità. Et disse arditamente, che sì, ma che per questo non gli pareua, che tal cosa fusse per gloria di Catherina, & andaua interpretando l'intentione della Beata Agnesa altrimenti. A cui io dissi, Sorella carissima, noi ti dimandiamo della cagione di questo miracolo & à qual intentione la Santa si sia mossa farlo, perche noi non crediamo, che tu sia ò consigliera, ò secretaria di Santa Agnesa, ma solo cerchiamo sapere della uerità del miracolo, & hauendola così confusa, quanto mi parue, gli imposi la penitentia secondo che il zelo della giustitia, & lo esempio al timor dell'altre ricercaua. Et perche

Vita di S. Catherina da Siena.

Dio si diletta alcuna uolta ben chiarire l'ostinate menti. Ritornando per altro tempo la nostra Vergine a quel santo luogo (dove haueua collocate due sue nipoti al seruitio dell'altissimo), la prima cosa andaua a uisitar quel uirgineo corpo, & non come prima si pose a' piedi, ma si accostò alla testa, & toccò diuotamente con le sue uine guancie, le guancie della santa Reliquia, ma alquante coperte di uelo di seta. Et uoltandosi alle figliuole sue, e prima a Lisa cognata sua, che iui era presente con l'altre, & quasi tutte le Monache del Monasterio, disse con gratia, & con molta letitia; Deh perche non considerate al dono che ci è stato dato dal cielo? Perche siete così ingannate? A questa uoce eccitare tutte, alzando gli occhi in alto, uidero una Manna bianchissima, & minutissima descendere ad alto, & coprire quelli due corpi delle due sanze Vergini, l'uno morto, & l'altro uiuo, & tanto abbondantemente, che Lisa empì di quella abondantia ambe le mani conseruando quelli granelli per reliquia, testimonio del chiaro miracolo. Et non era però cosa nuoua, perche la detta Agnesa quando era uiua, frequentemente discendeua tal Manna sopra il corpo suo, & precipuamente quando era in orationi, & contemplationi, come appare nella leggenda sua, laquale anchora per misericordia di Dio io fedelmente scrissi a gloria del Signore, & conforto de i serui suoi. Et hor per occasione ho giudicato non esser fuori di proposito narrare alcuna delle mirabili opere che il Signore fece, a proua della Santità sua. Sappia dunque ciascu-

no, che Dio infuse tante benedizioni sopra questa vergine Agnesa, che mentre che usciva del uentre della madre miracolosamente si accesero più limitati nel proprio loco del parto; & senza opera di huomo spenseno, dopò che fu ricolta nelle mani delle maestre ricoglitrici, non senza marauigliosa speranza di tutti gli astanti, che uidero tanto segno, & presaggio della futura Santità sua. Nella morte, & dopò si è ueduto, & uedesì miracoli continui di quel corpo benedetto il quale è per tanto tempo restato integro, & incorrotto, senza alcuna arte humana anzi (ch'è più chiarezza, & augumento di miracolo) volendo quelli della terra per la moltitudine de i miracoli (accioche durasse la deuotione) imbalsamare quel corpo, uidero manifesto che non era bisogno, peroche dall'estremità delle sante mani, & di piedi ne procedea tal liquore, & si pretioso, che senza dubbio uinceua ogni balsamo. E fu raccolta dalle Suore in un uaso, e così si serua, non senza stupore di tutti, che son di tal cosa certificati. Nella notte nellaqual rese il spirito al Signore i fanciulli della terra maschi, e femine posti ne' letti di padri, & madri loro, con alta uoce diceuano; Suor Agnesa hora è morta, & è santa in Cielo, Et uenuta la mattina per di uino spirito si congregarono, una gran turba delle fanciulle uergini della terra, non uolendo in compagnia altre donne maritate, o non uergini, & processionalmente andarono con le candele accese ad honorar la sepoltura, & offerir alla Santa Vergine uerginei desiderij, & offerte. Queste & altre mirabil cose operò

Dio

Vita di S. Catherina da Siena.

Dio per honore di questa Vergine Agnesa, lequali sono miracolosamente riseruate nella propria leggenda. Ma assai sieno queste, per clarificar il testimonio renduto alla santa Vergine Catherina.

De i miracoli fatti in uita di questa Santa Vergine, testimonij appresso ogni popolo della Santità sua, & prima de' sanati della pestilentia.

Cap. XX.

BEnche ciò che habbiamo narrato pertinenti all' historia di questa sacra Vergine non sia stata altro ch' esempi pieni di miracoli, essendo stato il modo del suo uiuer con tanta aslimentia, penitentia, discipline, infirmità, percosse di demonij, & fatiche intollerabili. Et i rapti eccessiui & altissimi, & felicissime contemplationi, e ruelationi, i misterij amirandi interuenuti tra lei e il Signor, & le profetie certificate, e potestà di cacciar i demonij da gli indemoniati, & sopra tutte queste cose, la mirabil auctorità di conuertir le anime per efficacia uiuacissima d' oration con Dio, e di facondia, & eloquentia diuina con gli huomini, & saluar l' anime già sententiate al purgatorio & che è peggio, & più senza rimedio dannate ancora all' inferno, lequal cose son più distesamente narrate di sopra, io non penso che sieno altri che ueri, & eccelsi miracoli. Nondimeno, perche gl' huomini del mondo reputano miracolo quasi solamente quello che appartiene alla salute del corpo, ouer qualche cosa che contra il corso

naturale sensibilmente, & in un momento ueggano o correr, però alcuni così fatti miracoli, tra molti reciteremo sopra ciò mirabilmente seguiti per le sante mani di questa uergine.

Era nell'anno mille trecento, & settantatre in circa per giudicio di Dio, grandissima peste in Siena, e per tutto il mondo, & era tanto crudele, che gl'infermi di quella soleuano scampare uno, o due, & al più tre giorni communemente. Per laqual cosa io per salute dell'anime, come la professione dell'ordine nostro ricercaua, a questo fine instituta, incorsi in molti pericoli, giorno, & notte discorrendo per spiritual aiuto de' miseri pestilentiati, & per essere molte uolte stanco dalle uisitazioni di molti, soleua prendere alcun poco di riposo nella casa di Santa Maria della Misericordia, doue hora è la Sapientia. Et massime, perche un Rettore di quella, era huomo esemplare di laudabile uita, & chiara fama, domandato M. Mattheo, a me molto caramente diletto in Christo, & lui non meno deuoto alla nostra uergine. Per questa cagione dunque, & per altre opere pie, ogni giorno soleua pigliare alquanto di riposo in quella casa con esso. Et accadette che un giorno, secondo il mio costume, entrando in quella casa, lo trouai dai suoi fratelli, & ministri Clerici esser portato come mezzo morto nel letto, & domandando io la cagione, risposero; Questa notte uisitando lui un'infermo di pestilentia, contraffe quel male, & stà come uoi uedete tutto absorto senza forze di spi-

rito, & intelletto, & non risponde parola, come era uero, se non che per uolontà di Dio, alquanto posato nel letto, riasunta un poco di memoria di se stesso, & de i suoi peccati, mi fece dimandare, & confessati i suoi peccati (come frequentissimamente soleua) gli diedi l'absolutione, & domandando io del suo male, disse: io sento nell'anguinaglia tal dolore, che'l par che mi spezzi il cuor per mezzo, tanta passion di testa mi percuote, che mi pare hauerla diuisa in quattro parti. Et toccandogli il polso, conobbi c'hauena ardentissima febre, l'urina torbida, laquale portai al Medico, chiaramente mostraua (come mi disse) manifesta peste. Et io domandando se pensaua che fusse alcun scampo, rispose. Tentaremo quanto noi potremo per camparlo, essendo egli tanto utile in questa casa, ma in uero, io ho poca speranza della salute sua. Venne alle orecchie della uergine il caso repentino e miserabile, & turbata in spirito, quasi contra quel male, tutta accesa di carità corse alla casa dell'infermo, & innanzi che si approssimasse a lui, cominciò con alte uoci a gridar in queste proprie parole formali. Leuateui sù Messer Mattheo leuate sù, perche non è tempo di star nella pigrizia del letto, A questa uoce subito, l'anguinaglia, la febre, & il dolor della testa si partirono, al tutto lasciando libero l'infermo, in tanto ch'egli eshilarato, ridendo si leuò del letto. Et volendo esultar con la santa nostra, & adorarla, ringratiandola del beneficio della sanità, ma essa auinandosi, fuggendo in favori humani ritornò indietro, & io ch'allhora torna-

ua dal Medico, tutto mesto della mala nuoua senza saper, o pensar all' effetto operato dalla miglior medicea, la riscontrai quando uscìua dalla porta, e quasi in modo furioso uinto, da cordial dolor esclamaì, Deh madre mia, lascierai tu morir questo huomo tanto caro a noi & tanto utile per la salute di molti? Allhora lei piena d'humiltà quasi ueddo con horrore di tal parole, & anchora quel modo non commēdabile rispose. Che parole son q̄ste che uoi dite? Sono io forsi quā Dio, che io toglì dalla morte chi debbe morire? Et allhora arditamente per l'amor, che mi stringeua, replicai, dite queste parole ad altri che a me, sapete bene che io sò i secreti uostri, & sò che uoi potete hauer quanto domandate. Allhora essa uinta; dalla importunità mia, abbassando il capo modestamente, sorrise un poco, e finalmente risguardandomi con lieto volto disse, State di buono animo, che per questa uolta non morirà. Onde io, fatto di ciò tutto lieto, sapendo che la parola sua era sempre salda, entrai in casa per confortar l'infermo, non sapendo, che non haueua di ciò bisogno, & che quello che aspettaua da farsi, era già fatto. Et intendendo io quanto era successo vedendolo piena mente sano, & allegro: crebbi insieme in marauiglia, & in allegrezza, & per far il gaudio pieno quella mattina, mangiassimo insieme legumi, & cipolle, & altri grossi cibi, & allegri, & di buona uoglia. Et narrando le mirabil cose che fa Dio; & opera per mezzo de' serui suoi: gli rendessimo dette gratie.

Vita di S. Catherina da Siena.

Liberò ancor dalla peste in quel tempo frate Bartolomeo, compagno di frate Tomaso, più uolte di sopra nominato. Ma perche più mi piace narrar cose accadute fuor di noi altri, perseverando ancor la detta peste, vn'heremita domandato Frate Santi nominato di sopra, fu percosso di quel male. Laqual cosa sapendo essa lo fece portar dal loco doue fuor della città habitaua, alla detta casa di S. Maria della Misericordia. Et inui esse le sue compagne uisitandolo, & prouedendogli delle sue necessità, lo confortò come si suol fare in presentia di tutti gli astanti. Ma accostandosi all'orecchie, gli disse, non dubitate quantunque uisentisti aggrauare per fin'all'estremo, questa infirmità non ui darà morte. A noi altri, fu celata questa parola, anzi diceua che la cosa era mortale, & non mostraua speranza alcuna, & pregandola noi che orasse al suo sposo che lo sanasse, mostraua debitamente di ciò curarsi, ecco che'l male crescette, & che l'infermo si condusse allo estremo, & tutti già disperati della sua salute attendeuano non già più al corpo, ma ab l'anima, che purificata ne' sacramenti caminasse alla gloria sua. Et in questo ritornando la uergine all'orecchie dell'infermo di nuouo replicò. Non dubitate, che non morirete di questo male. Intese la parola il frate, benchè quasi più fosse morto, &be uiuo, & sperò fermamente così bauer ad essere quantunque sentisse priua si. a poco di ogni spirito uitale. Et aspettando noi d'hora il termine della sua uita, hauendo già apparecchiata la cera, & l'altre opportune cose la bu-

ma-

manità ricerca all'esequie de i corpi morti, restassimo finalmente beffati, imperoche più giorni sopravui- uendo in quel modo quasi in transito passò il ter- mine tra ilquale è consueto quel morbo opera- re l'effetto della malitia sua, ma non per questo si uedeua prender miglioramento per fine che ve- nendo essa un'altra uolta, uedendolo pur passa- re di questa uita gli disse di nuouo nell'orechie. Io ti commando per parte del nostro Signore Gie- su Christo, che non passi hora. Allaqual uoce ricreato, & in breue confortato per se stesso, si leuò su del letto, & domandò da mangiare, & ripre- se nel cibo ogni uigore, & apparue, in conspetto di tut- ti perfettamente sano. Et narrò tutto quello che essa santa haueua detto, & operato per la sanità sua, & co- me era certo, che per i suoi meriti teneua la uita. E co- si dipoi anchor molti anni uisse in santa religione, & conuersatione laudabile, & senza querela, & diletto a Dio, & a gli huomini ueramente idoneo testimonio di questa uerità.

Non sarebbe conueniente cosa, che io narrassi le gratie fatte a gli altri, & taceffi le mie Et però io testi- fico a tutta la Chiesa militate, che hauèdo io per mia uo- lontà, & per consiglio, & esortation sua, in quel tem- po della peste destinato la persona mia a gli infermi di quel male, per la salute delle anime loro, considerando che fuggendo gli altri per la contagione, mi pareua che mi restasse obligatione, non lassargli abbandona- ti, douendo io più amare, & attendere alla salute

Vita di S. Catherina da Siena.

dell'anima del prossimo, che del corpo mio proprio, & considandomi ancora nel Signore, che può molto più che Galeno, & molto più la sua gratia, che gli influssi, o del Cielo, o de gli Elementi. Et per tanto arditamente ponendomi a tale opera di misericordia, facilmente ne guadagnai la pestilentia nel corpo mio. Et circa a mezza notte quando mi uenne il male con infatura della postema, & subito spauentato, conoscendo il male, cominciai a pensare sopra la morte. Et ecco un intenso dolore in testa con la febre acuta, che mi aggiunse afflittione sopra afflittione. Voleua dire le laude, & le debite hore, & con gran fatica, & fastidio, le esplicaua. Deliberai ancor, fatto giorno andare a casa d'essa uergine pur con intolerabile afflittione, & trouando ch'era andata a uisitar un'altro infermo, deliberai mandar per essa, & aspettarla in un letticello che mi era posto. Et ecco ch'essa tornò, e trouandomi grauato in quel modo, intese il pericolo mio male, & inginocchiandosi pose la sua santa mano sopra la fronte mia, & orando subito fu apta da sensi, & così stette quasi per mezz' hora, & in quel tempo sentì commouermi il corpo, e per ogni parte, e par exami (come era uero) che fossero attrati uiolentemente all'estremità de' membri miei, tutti quei humori, e maligni apostemmi, ch'alle parti, e luoghi vitali causano la morte. Onde sentendo manifesto giuauamento, cominciai sperare salute. Et allhora essa sciolta dalla sua abstrattione, e ritornata a' sensi, sapendo che m'hauea impetrata la sanità, mi fece portar da mangiare pur

tibi da infermi. Et allhora mi senti così perfettamente confortato, & senza febre, e senza dolor alcuno, come se niſuno accidente mi fuſſe interuenuto. Et allhora mi diſe, andate a laudare per le anime, & ringraſiate Dio, che ui ha liberato da tanto pericolo.

Di altri miracoli circa l'opera medefima alla ſanità de gli infermi domeſtici ſuoi, & altri.
Cap. X X V I.

IN Pisa, doue ad importunità di molte ſerue, e deuote di Chriſto per ſpetial comandamento del ſuo ſpoſo fu conſtretta andare per fruttificare più copioſamente nella uigna di Dio, e gli fu preſentato un giouane d'età d'anni uenti in circa, ilquale per dieci, & otto meſi hauea portato continua febre, e non era alcun Medico ne medicina che ſolleuamente gli donaſſe. E però era tanto eſtenuato, e macilente, che non pareua uiuo, e facilmente ſi poteua temer in breue della uita. Com'eſſa uergine lo uidde, che ueramente lo uidde, perche non manco uide l'anima che'l corpo, lo domandò quanto tempo era, che non hauea conſeſſato al Sacerdote i peccati ſuoi. Riſpoſe che era già più anni paſſati. Alquale eſſa diſſe? E per queſto Dio t'ha data queſta diſciplina, & però ſe tu ti conſeſſarai Dio ritrarrà a ſe la mano. Dette fede il giouane alle parole, & conſeſſò ogni ſua colpa a ſra Tomaſo, e aſſolto ritornò a lei, laquale ponendogli la mano ſopra le ſpalle, diſſe. V'è figliolo con

Vita di S. Catherina da Siena.

la pace di Christo, perche io non voglio che tu porti più questa febre; disse, & fu fatto, perche in lei parlò quello che disse, e furono fatte tutte le cose, & comandò & furono subito create. Questo miracolo fu tanto noto, & a tanti (perche tutti con i proprij occhi lo vedessimo) che commosse tutta la terra, & il giouane ritornò dopò qualche giorno a lei con molta diuotione, e fede a rendergli debite gratie.

Vna Suora del terzo ordine domandata Gemmina familiare, e deuota d'essa santa, stando quasi in estremo punto della morte, per il male della squinanzia che la soffocaua per hauerlo trascurato, ad vn segno di Croce ch'essa santa gli fece nella gola fu subito liberata.

Vn spiritual figliuolo, e scrittore di questa Vergine chiamato Neri de' Pagliaresi, ilquale per consiglio, e comandamento suo hoggi laudabilmente uive Eremito con grand'odore di virtù, seguitando la serua di Christo da Siena in Auignone, e poi d' Auignone in Italia, già essendo giunta a Genoa, incorse infirmità tanto piena di dolori, ch'el pouero giouane, tutta la notte scagliandosi quà, & là con strida, & cordogli compassionevoli, non trouaua luogo ne posa alcuna, io & gli altri. Io notificassimo a lei, per eccitarla a misericordia & volontà di sanarlo, & essa disse; andate per i Medici valenti di questa terra, che loro lo sanino: andai, & con ogni diligentia menai subito due Medici, iquali ordinorno più medicine; ma vedendo, che non solamente non
l'haue,

L'haueuano sollenato, ma più tosto aggravato grandemente, disperati della salute sua, si partirono. Allhora Stefano compagno suo, vn'altro figliuolo, & scrittore d'essa Santa, leuato in spirito di ferior da cena, corse nella sua camera; & prostrato a' piedi, con humili lacrime, & instanti preghi domandaua che non lasciasse il fratel suo, & compagno in quel modo perire in terra peregrina, poi che per amor di Dio, & carità haueua preso i fastidij, & pericoli del viaggio per compagnia di lei, & per diuotione. Tocorno quelle parole il pietoso cuor suo, & disse; Questa notte io mi affaticherò per lui. Stefano allhora come certo della futura salute confortò Neri, narrandogli promessa d'essa vergine, la mattina seguente visitandolo, disse a quel male, Io ti comando, che tu non uadi più innanzi. Et allo infermo disse. Et a te comando, che tu torni sano. Disse, & fu fatto: imperoche da quel punto migliorando, in pochi giorni ribebbe la pristina sanità, Stefano ancora, che per intollerabili fatiche, & gouerno de gli infermi di casa fu preso da acutissima febre: solo a questa parola d'essa vergine. Io ti comando in uirtù della santa obedientia, che tu non habbi più male, subito fu restituito alle prime forze, & buona valetudine, come essa ancor ben testifica nella vita, ch'egli ha composta.

Nella Città di Fiorenza, quando trattaua la pace tra il Papa, & i Fiorentini per i graui scandali suscitati in detta città contra lei da' nimici della Cro-

Vita di S. Catherina da Siena.

te, fu consigliata da molti che si partisse, a' quali essa rispose, c'hauea per commandamento da Dio di non partire per fin' a tanto, che la pace non fosse publicamente bandita in detta città, ma che bene per un poco cederebbe alla commossa tempesta; come dipoi vedessimo uerificarsi. Allhora una delle compagne, chiamata Giouanna, mirabilmente per causa non conosciuta, incorse in una graue infermità d'un piede, & in tal modo ne diuenne enfiato, che non era a lei possibile più muouersi. Et in quel tempo i tumulti, & terrori popolari molto più cresceuano. Per laqual cosa uolendo la vergine per poco spatio di tempo dar luogo all'ira, & ceder' al furor de' maligni, fece oratione; in virtù dellaqual fu subito a Giouanna restituita la sanità, & cessata l'enfiagione. Et apparecchiossi con le altre al camino, che haueano destinato per fuggir gli assalti furiosi de' gli inconsiderati cittadini; nimici di quella pace che si trattaua. Et così si partirono tutti lieti, & giocondi con laude dello onnipotente Dio, vedendo manifestamente, che era con loro in virtù, & potestà grande per i meriti della diletta sposa sua.

Ritornando noi d' Auignone, & uedendo in Prouenza in una città chiamata Tholono, riposassimo in uno hospitio, doue entrata essa vergine secondo il costume suo, solà entrò in una camera. Et ecco una moltitudine di gente, prima donne, dipoi ancora maschi, con impetuoso desiderio uennero all' hospitio gridando. Doue è quella Santa, che ritorna con la Corte Romana.

mana. Certamente non fu alcun di noi, che hauesse fatto parola di lei, perche più tosto fuggiuano simili fauori, & massime che sapeuano quanto cordialmente l'affligueuano. Ma certo piacque al Signor che tacendo noi, le pietre cridassero, onde non potessimo resistere, che almeno le donne non entrassero dentro. Et una di loro portò seco un figliuolo, il quale era sì sproportionatamente gonfiato nel corpo, che ben pareua un mostro, & pregauano con grande instantie quelle donne, che la santa Vergine lo riceuesse nelle braccia, come che certa sanità ne sperassero. Allhora combattuta la Vergine da una parte dal timore, & odio c'hauea contra la riputation di se stessa, & dall'altra, dalla compassione uerso il fanciullo & la madre, da principio cominciò a negare, e non uoler riceuerlo, uedendo che cercauano il miracolo. Ma subito uinta da misericordia, riceuendolo nel conspetto di tutti, visibilmente partendosi ogni enfiatura, & ritornando il corpo alla proportion sua, sano & libero lo restituì alla madre, laqual con stupore, & allegrezza riceuendolo laudando Dio, si sparse il miracolo per tutta la terra. Et il Vescouo della città alla fama commosso mandò per me, & pregommi, che gli facessi gratia, che potessi parlar a questa santa Vergine, & così fu fatto. Il qual si partì non meno forse edificato per la uirtù & gratia della parola che se fosse stato presente al mirabile effetto che uide del miracolo, essendo quel fanciullo nipote del suo Vicario. O quanti altri segni fece questa Vergine nella gratia che hauea della sanità, iquali corpi se noi

uolemmo

Vita di S. Catherina da Siena.

volessimo tutti pienamente descriuere, certo molti uolumi empiremmo non senza graue fatica nostra, & fastidio del lettore, ilqual la fede, & deuotione acquista non tanto dalla moltitudine, de segni, quanto dalla santità della vita, & frutto della carità, & patientia che da lei molto più marauigliosamente procedevano.

De i molti miracoli operati da essa Santa nelle cose inanimate, & inanimate.

Cap. XXVII.

PIacque ancora a Dio solazzo spirituale de gli huomini molte miracolose gratie concedere per mezzo di questa santa Vergine nelle cose inanimate, volendo manifestarsi, che chi obedisce perfettamente al Signore, merita ancor lui obedientia dalle creature inferiori. Accadè dunque vna fiata, che una giouane domandata *Alissa* più uolte nella presente historia nominata, per l'odore delle sante uirtù di essa Vergine, desideraua tanto la sua conuersatione, che con molta impatientia uiueua senza la presentia sua. Et finalmente con pietosi, & cordiali prieghi operò tanto, che essa sacra Vergine lasciata la casa paterna, si degnò frequentemente habitare seco nella sua casa, posta nel medesimo vicinato. Et accadette in quel tempo, che essendo carestia, & fame nella città, & non altra sorte di frumento che quello, che lungamente serbato, cauauano delle fosse, la maggior parte, & quasi

si tutto il popolo magramente si sostentaua. Di questa sorte di pane, si mangiua in casa di Alessa, il quale haueua una tal puzza, & fettoe qual suol auenire spesso a tal grano, che in tali luoghi sotterranei lungo tempo dimora, & non senza gran fastidio di stomaco, si poteua mangiare. Ma perche uenne il tempo della nuoua ricolta, e nuouo, e miglior frumento si cominciò vendere nella piazza. pensò Alessa di gettar quella puzzolente farina ch'era auanzata del fetido formento: il che uedendo la santa, & prudente Vergine disse, Come ti comporta l'animo di gettare quello c'ha prodotto Dio per cibo dell'huomo? Perche più presto non lo dai a poveri, a i quali sarà caro? Rispose Alessa; Io mi farei conscientia dare a' poveri di Christo di tal sorte di pane si puzzolente. Allhor Caterina disse, portami dell'acqua, e quella farina confirmarcia come tu dici, perch'io voglio farne pane per i poveri di Giesu. Fece Alessa come disse essa Vergine. E come si messela Santa Vergine ad impastar la farina nell'acqua, come si saole, rimanendo, & partendo la pasta, fece di quella poca farina con tanta prestezza tanto pane, che Alessa, che ministrava, e uedea, diuenuta piena di stupore, staua tutta attonita; perche chiaramente sapeua che tanti pani, non poteuano uscire, se la farina fusse stata quattro volte tanto, quanto era. Et (che faceua più patente il miracolo) ogni puzza si partiu di quella pasta, e pane, nelle mani della Santa Vergine. Anzi come dipoi al gusto si conobbe, quel pa-

Vita di S. Catherina da Siena.

ne era tanto saporito, e grato, che ciascuno confessaua, ch' alla sua uita non mangiò mai migliore. Sparsesi questo miracolo, e frate Tomaso uenne per esaminare tutto il fatto, e conoscendo in uerità due miracoli, il primo del crescimento del pane, il secondo del nuouo sapore, ui si aggiunse per chiarir bene ogn'huomo, il terzo più euidentemente. Peroche dispensando continuamente la Vergine a' poveri di quel pane per molti dì, o settimane, & in casa non si mangiando d'altro, che di quello, multiplicaua in modo nella cassa, non si poteva finire. Laqual cosa conoscendo tutti i domestici, ciascuno ne conseruaua per reliquia. E son già uent'anni, che anchor si trouaua di quel benedetto pane ueramente benedetto da Dio, in quelle sante mani di Maria Vergine & di Catherina serua sua. Vna uolta la domandai come costi, quel pane era cresciuto, e fatto si buono, risposemi con molta simplicità. Io pigliaua quella farina, e quella pasta con un grande zelo, parendomi male, & ingiusta cosa, che quello che Dio haueua dato per primo cibo dell'huomo, fusse disprezzato, & accendeua più nell'animo, e cuor mio una grā compassione de' poveri, e però con gran feruore andai a far quel pane. Et ecco subito la dolcissima Maria accompagnata da molti Angeli, e santi, di sua bocca mi comandò che io facessi quel ch'io uoleua fare, e fu tanto humile, & benigna, che si degnò meco insieme pietosamente con le sue sacratissime mani faticar, & operare. Io dalle man sue riceueua i pani fatti, & Alessa gli riceueua da me. Non è dunque marauiglia Padre,

se nelle mani della Madonna, & Regina di ogni creatura diuentaua abondante, & dolce ogni cosa. Allhora dissi . Veramente Madre mia non è marauiglia , se tanta dolcezza sentissimo noi , che gustassimo di quel pane, poi , che quelle più che sacrate mani di Maria (composte, & ordinate dalla santa Trinità) lo composero, nel Sacratissimo corpo dellaquale (come uera arca del Signore, si posò ; & fu composto quel uero pane che discese del Cielo, & che dà abondante uita a tutti i fedeli.

Di altri più simili patenti miracoli per i suoi meriti Operati. Cap. X-XVIII.

Q Vando era per commadamento d'Urbano V I. la santa Vergine in Roma con non picciola compagnia di figliuoli, & figliuole, che per lor diuotione, e sua dolce consolatione, uiueuano appresso di lei, Erano i maschi in numero sedici, & le donne otto, in tutto uinti quattro bocche continue. Et perche il Sommo Pontefice a suo consiglio haueua mandato per molti serui di Dio per causa del grande scisma , era costretta riceuerla nella propria casa, con non piccola spesa, anzi senza dubbio intolerabile, se Dio non hauesse con secreto miracolo proueduto, perche spesso erano a mensa circa trenta o quaranta persone, Ma ben prouedeua Dio, perche essa solamente nella prouidentia si fidaua, uolendo uiuer secondo l'instituto di Domenico di pura mendacità, accatando in elemosina etiam ogni minima cosa

dal

Vita di S. Catherina da Siena.

dal prossimo suo. Et essa haueua dato ordine, che ogni settimana si facesse nuoua dispensatrice della casa, che douesse procurare quanto bisognaua, & un'altra era ordinata per dar esecutione giorno per giorno, secondo il mandato d'essa uergine. Ma accadè una uolta, che toccando la sorte nella sua settimana a prouar la necessit  della casa a Giouanna, una delle compagne, & suore della penit tia scordata si (secodo il costume, & ordine dato) di fare int dere il m camento della casa ad essa, fu cagion, che vna mattina era gi  mezo giorno, & non era tanto pane in casa, che potesse satisfare a quattro, & il passato giorno haueano tutti digiunato perche obseruano digiuno continuo, e cotidiano. Del qual difetto accorgendosi Giouanna, tutta piena di uergogna, & angoscia, and  a lei, confessandogli la necessit , & narrando la colpa sua, a cui esso disse, Perdoniti Dio sorella, come hai tu trappassato l'ordine, & hai condotta me, & gl'altri in tanta estemit ? Ecco che la famiglia   affamata dal digiuno, l' hora   tarda, & doue potremo trouar s  tosto tanto pane da satiarla? Allequal parole humiliandosi Giouanna & domandando perdono, disse la santa Vergine, Di alla famiglia, che si ponghino a tauola, & che comincino a mangiare con quel poco di pane, & Dio proueder  al bisogno. Et detto questo and  all' oratione & tutti della casa assai mesti, & per aspettar tanto tempo digiuni, si poseno a tauola, & cominci  a m giar di quel poco pane con alquanti cibi cotti, pensandosi hauer' a finire molto presto. Ma il Creatore del tutto, a i deuoti

ti prieghi della serua sua commosso, ben prouedete, come altre uolte fece. Peroche mangiando loro, quanto la fame richiedeua, quel pane non poteua uenir manco. Et mangiandosi tutti di tanto miracolo con allegro stupore dimandauano la uergine laquale fu trouata in oratione. Et al fine leuatici tutti ben satij dalla mēsa lasciorno tante reliquie, & pezzi di pane, che non solamente fu bastante a' seruitori, & ministri della prima tauola, ma anchora larga elemosina ne riceuerono molti poueri.

Questo medesimo segno fece vn'altra volta, pur in Roma.

Questo medesimo anchora doppo la sua morte per i suoi meriti accadè nel Conuento nostro. Era uenuta in Siena la beatissima reliquia della sua testa & per che mi pareua, che quasi senza honore fosse stata riceuuta, tocco io un giorno da rimorso di conscientia, pensai che fosse conueniente ad honore del Signore nella Santa sua, riceuerla con solennità di laude, & hinni, e canti communi de' santi del Cielo: poiche non essendo essa anchor cauonizzata non era licito particolarmente celebrar in suo nome. Furono dunque tutti i figliuoli, & figliuole inuitate al giorno festiuo, & non meno alla refettione corporale con i Frati. Et accorti i ministri, che non era pane sufficiente per mezza parte del Conuento mandò il Priore Frate Tomaso, con un compagno a prouedere da certi amici suoi, & perche molto indugiavano a tornare, il Padre Priore non uolendg

Vita di S. Catherina da Siena.

tener' a tedio gli inuitati che aspettauano, & erano in numero uenti persone, commandò che la mensa cominciasse con quel poco di pane ch'era in casa, sperando che subito i mandati Frati tornassero con la intera provisione. Ma uolse Dio, che i Frati non tornassero, & quel pane sensibilmente crescette su la tauola con stupore non picciolo de i conuitati, che mangiauano a quella. Et non solo fu sufficiente alla prima, ma anchora superabondante alla seconda mensa, in modo che ancora sopra auanzorno molti pezzi, & portoronsi nel cilliere per un'altra uolta. Io allhora, ch'era preparato per fare il sermone à laude d'essa Santa, intesi dal Priore il nuouo miracolo, & uolgendomi à gl'inuitati, dissi; Per certo la madre nostra ha uoluto mostrarci, che ha accettato il nostro seruitio, poiche ci ha supplito il cibo del pane, come più volte fece, mentre ch'era in questa uita. Ben mostra esser anchora uera figliuola del Beato Domenico, poi che non solo nelle opere della uita, ma ancora ne i miracoli gli è stata simile. In questo modo ancor gli cibò i suoi Frati più volte, come si legge nelle felici historie, & memorie de' Padri nostri, che lasciorno scritto.

Di più altri miracoli ancora, circa il medesimo, & di uno esemplo notabile di uera humiltà, & disprezzo della gloria mondana. Cap. XXIX.

LRa vn'altra uolta in Pisa, in casa d'un Pisano, chiamato Gerardo de' Buonconti, & uedendo

io in lei tanta debolezza & infirmità di corpo massimamente per una certa abstrazione, & estasi, c'haueua patita, che ragioneuolmente si poteua dubitare della vita sua; & attendendo che la carne, & le oua, & il uino gli erano diuentati come mortifero veneno, & ogni laticino, o cosa dolce, & confortatina, haueua in horrore, nè pur un poco di zuccaro nell'acqua fredda che beneua, pensai se forse un poco di uernacino la potesse confortare, bagnando con quello le tempie, & i polsi delle braccia, & conferendo questo con l'hospite nostro Gerardo, mandò subito a dimandare da una dei uicini amico suo, ilquale risponde al saggio: Di a Gerardo, che non solo questa picciolo uaso, ma tutta la botte sarebbe al commando suo, se pur ce ne fusse. Et uien meco alla botte, acciache tu stesso ueggia, ch'io dico la verità. Et così menatolo, & slurando la botte, acciò uedesse con l'occhio proprio; ecco che per miracolo di Dio, glie ne uscì fuori solennissimo uino con molta abundantia. Alqual spettacolo, diuenuto attonito il patrone, & domandando tutti della famiglia se forse alcuno sapesse di quel uino onde fosse uenuto, finalmente affermauano tutti con giuramento, che da tre mesi infin'a quel ponto la botte era sempre stata uota, & che non era possibile c'huomo del mondo hauesse senza saputa loro portato tanto uino. Allhora facilmente conobbero il miracolo, & la cagion del miracolo. Sparsesi questo per tutto il uicinato, & il messaggio tornò tutto allegro a ca-

Vita di S. Catherina da Siena.

sa col uino, narrò le marauiglie. Dellaqual cosa si allegrorno molto i figliuoli, & le figliuole d'essa Santa, glorificando Dio, che si manifestaua mirabilmente nella sua serua. Et ecco, che la fama uolò, & empiette la Città di tal nuoua. Et doppo alcun giorno uenendo un Nuncio Apostolico, & Patriarca in Pisa, & uscendo fuor la santa Vergine per parlargli di cose pertinenti all'honor di Dio, tutto il popolo con effusione tumultosa, & cōcorso mirabile, serrando le botteghe, correua a uederla, & diceuano? Ecco quella, che non beue uino, & empie le botte di uino. Et uedendo lei queste parole con estremo dolore di cuore, se ne tornò a casa, & con pianti, & uoci cordiali, fece oratione al Signore dicendo? Deb perche Signor mio hai dato tanto flagello all'anima mia, & mi hai fatta vno obbrobrio a tutto il popolo? Chi ha richiesto uino per me? Non sai tu, che più tempo è che io mi priuai al tutto del uino; & hor per causa del uino mi hai posta in bocca del popolo come una fauola? Deb Signore degnati in modo seccar quella botte, che non vi rimanga più uestigio di uino, ma più presto si conuertì in feccia, accioche più non mi laudino, imperoche tal laudi mi son feccia, e uituperio. E non prima hebbe fatta l'oratione che fu esaudita. Onde seguitando mandar gli amici cittadini per quel uino per deuotione, e perche ancora era ottimo al gusto, ecco che la botte rendette feccia. Et subito questo di nuouo si sparse nella Città con non piccolo rossore di noi altri, che ci dilettauamo nella gloria de la madre nostra, laqua-

le

le non solamente per si fatta cosa cessò, ma si conuertì nelle cattive lingue d'alcuni in detrattione, perche diceuan, che il diauolo haueua fatto quel uino, & Dio come cosa falsa l'haueua dipoi conuertito in feccia. Così giudicano coloro, che non fanno che la uera gloria stà nella uera perfettione della uita. Quelli che non conoscono la santa dell'humiltà, & quanto tesoro sia ascofsto nel timor di Dio. Quelli che non attendono alle euangeliche parole della prima uerità, il quale disse a i suoi discepoli in questa sententia. Non ui allegrate, che i demonij ui sieno soggetti, & che le creature ui obbediscono in segni, & miracoli, ma solo allegrateni, che i uostri nomi sono scritti in cielo nell'eterno libro della uita. Et altroue disse. Imparate da me, ad essere humili, e mansueti di cuore, e non disse a far miracoli, & segni, & prodigij, ne i quali non stà, ne la uirtù, ne la salute nostra. Fu molto più degna di laude la santa, nel secondo miracolo, quando fece mancare quel uino per uirtù di timore, & di humiltà uerso Dio, che nel primo, quando la necessitā del corpo costrinse il Signore a prouederlo, ouero più presto la carità di Dio si uolse manifestare uerso la serua sua, doue essa non esercitò alcune uirtù. Ma gli huomini che vedeno con gli occhi carnali, & non spirituali non intendino questo. Honorino dunque quelli che discerneno i meriti nel primo miracolo la gloriosa santa honorata da Dio. Ma nel secondo non solo la honorino, ma quanto possono si sforzino di imitarla à frutto delle uere uirtù, & di uera uita. Io lascio per

dolce Sposo, come molto occupata nelle sue cure deuote, & ancor facende familiare, non fu presente, ne sapeua alcuna nuoua infirmità della vergine oltra le ordinarie, & continue, dellequali era spesso tormentata. Ma accadè che la notte precedente al nuouo giorno della domenica quando questa sacra sposa rese il spirito al Signore ch hauendo adempiute, & finite le sue orationi secondo la sua consuetudine, pensò per essere giorno di Domenica, d'vdir la messa grande, ma prima apparecchiò per la famiglia sua tutto quello che era opportuno in simil giorno. Per questo deliberò manco, che l'vsato dormire, per poter essere espedita à tutti pēsati esercitij. Onde reclinando in questi pensieri la testa (come accade spesso à gli huomini così occupati) ancor dormendo sentiuua assiduo stimolo, che già fuisse hora di leuarsi, & proueder à bisogni occorrenti nella sua mente. Et ecco, che in questo gli appare vn fanciullino come essa disse quasi d'età d'otto anni, & diceuagli. Io non uoglio che leui ancora, per fin ch'io non ti haurò mostrato quello, che uoglio. A cui essa contrapponendosi, gli allegaua la necessità delle occorrentie; & massime alla messa solenne voleua udire. Et allhora il fanciullino ostinatamente rispose che non volea che si leuasse, per fino che gli hauesse mostrato alcune cose, che Dio voleua, che uedesse. Et trehendola così uestita per i panni, la condusse in luogo amplo, & spatioso in forma d'vna Chiesa, o sacro Oratorio. Nella sommità della quale vidde vn'eminente, eleuato tabernacolo d'argento chiuso, & di molto pregio. All'ho-

clauē , o diciamo una stanza da nozze , ornata di finissimi panni di color purpureo , laqual deposero , & fermorno appresso il tabernacolo . Et salendo poi in quello con mirabil destrezza , presero con molta gratia quella giouane per deporla in quel talamo . Ma mentre che così faceuano , disse la giouane , & quasi fanciulla . Lasciatemi prima andar a parlar con questa Matrona , che mi risguarda , & non mi conosce . Et così quasi uolando , se gli pose da presso in contra , & disse . Semia , non mi conosci ? Non uedi , ch'io son Catherina da Siena ? à cui Semia . Sei tu la mia madre Catherina . Disse la giouane . Io sono , ma nota bene quel che tu uedi , & uedrai . Et detto questo , fu raccolta da quelli sei fanciulli e posta in quel talamo , e subito leuata in alto . Alzando dunque gli occhi Semia , & guardandola salir in Cielo , uide iui sopra una sedia un Re coronato , & ornato di ualorose gemme . A piedi , delqual fu presentato quel talamo con la giouane da quelli fanciullini . Et essa uscendo fuora , & a i piedi del Re inginocchiandosi , con deuota esultatione l'adoraua . Allaqual egli (con benignissimo uolto risguardandola) disse . Ben sia uenuta la diletta figliuola , e sposa mia Catherina . Et comandandogli che alzasse la testa , & leggesse in un libro , ch'esso riteneua aperto nella destra mano , & così facendo , essa per un tanto spatio che si sarebbe detto ua Pater noster , e un' Aue Maria , e dipoi stando in piede dinanzi alla faccia del Re , pareua ch'aspettasse qualche no

Vita di S. Catherina da Siena:

ua persona, & ecco che la Regina delle vergini, Maria, con una squadra di uergini si rappresentò, alla qual la giouinetta con gran uelocità andando incontro, inghinocchiandosi similmente, con molta diuotione l'adoraua, & essa con le braccia aperte riceuendo la, disse. Ben sia uenuta la diletteffima mia figliuola Caterina. Et leuandola in piedi gli dette il santo bacio della pace, & allhora di nuouo la Santa Vergine Catherina inghinocchiandosi l'adorò, come uera Imperatrice del cielo, & dipoi per uolontà di questa Regina, salutando ciascuna delle Vergini, che con essa si trouauano, con ineffabil gaudio fu riceuuta al santo bacio della vera pace. Ma Semia, mentre che questa allegrezza uedeua, cridaua con alta uoce uersola Regina. O Signora nostra, ò madre del Signor nostro Gesù Christo, intercedi per noi. O Beata Maria Maddalena, ò Beata Caterina, ò Beata Agnesa, ò Beata Margarieta pregate per noi Et così dicendo, uedeua con dolce applauso, & solenne festa, e beata accoglienza tutte quelle Vergini riceueuano per lor compagna Caterina collocata trà loro, & coronata nel modo detto, in eterna gloria Et quì finita la uisione, Semia eccitata dal sonno hauendo anchora di quelle chiarissime impressioni, non sapeua pensarsi la significatione, & non sapeua, nè pensaua, che Caterina fosse morta, & più tosto credeua, che in qualche consueto raptò gli fosse apparsa per chiarirgli la gloria sua. Dall'altra parte, uedendo l'hora, cominciò a dubitar che non fosse stata opera diabolica per fargli perdr la messa nel giorno del

del Signore & disse nel suo cuore. Se questa mattina io hauerò perduta la Messa, certo l'inimico m'ha ingannata, ma se l'uidirò uera è stata la uision in gloria della mia madre Caterina. Si che prestamente leuata, & posta la pignata al fuoco, andò alla propria chiesa, trouo alla Messa maggiore, esser già cantato l'Euangelio & non poco contristandosi, diceua. Misera me l'inimico m'ha ingannata: tornando a casa, procurata che hebbe un poco la cucina cominciò a discorrere, se per altre chiese potesse udir interamente la Messa. Et in questo ode sonar una campana d'un monasterio di Vergini uicino a casa sua, e ricreata tutta, lasciando imperfetta ogni opera della cucina, si parì, & udì la Messa cantata. E perche dubitaua de' figliuoli, perche non haueua prouisto il desinar loro, come soleua, & erano assai impatienti, deuotamente pregò il Signore che si degnasse tuor dal tuor loro ogni turbulatione, & a lei aggiungere, e dar uera, e lieta consolatione della messa. E così facendo, e permettendo il Signore hauerebbe lei assai certo segno, che quella uisionne fuisse stata da Dio, per manifestare gli altri meriti della Santa Vergine. Et così tornata a casa trouò meglio perfetta la cucina, & colto, & apparecchiato quanto bisognaua, che se fuisse stata a casa. E uenuta tutta la famiglia mangiorno con gran letitia, trouando cibi molti migliori, che i consueti. Et Semia staua stupefatta, e dicea tra se stessa. O madre mia diletta Caterina, tu sei questa

Vita di S. Catherina da Siena.

*mattina venuta a casa mia a cuocere per me hora son
certa, che sei santa di Dio, & vera serua di Giesu Chri
sto. Et finito il mangiare si pose in uia per andar a uisi
tar Caterina, & giunta alla casa, battendo alla porta
non hauena risposta, per esser occupati tutti intorno al
sacrato corpo della morta sposa di Giesu; Onde dalle ui
cine gli fu detto, come in casa non era alcuno, che era
no andati a visitar i luoghi santi, ilche facilmente cre
dendo Semia si partì, e non sapeua come industrio
samente celauano la morte della Vergine per liberar
il santo corpo da' tumulti, e concorsi popolari, & indi
screte deuotioni, e con più ordine satisfare alle esequie
ne' debiti officij & honori. Ma non piacque al Si
gnor che così fusse occultato il caso, che non si sapesse
quasi per tutto il popolo, ilquale intendendo che'l cor
pò doueua venire in Santa Maria detta la Minerua,
si congregò nella Chiesa, e nella strada tanta
moltitudine, che hauendo paura i figlioli, e figlio
le sue, che i panni, & il corpo non fusse a
pezzo a pezzo lacerato, prouiddero cancelli di
ferro tra i quali composero il sacro corpo in v
na capella della Chiesa dedicata al glorioso pa
dre Domenico, con tanta veneratione fu ado
rato, che non è lingua per esprimerlo. Et ve
nendo in quel loco Semia a caso, intesa la ca
gione di tanto spettacolo, amaramente cominciò
a piangere, e dolersi di ueder prima la sepol
tura della madre sua che la morte. Et cridando
auanti al corpo con miserabil uoci diceua. O cru*

delissime, che m'hauete celata l'infirmità, & morte della mia madre. Allhora escusandosi loro, e dicendo quasi in un subito hieri a hora di terza passò della presente uita. Essa con uoci non minori cridaua dicendo, io la uiddi la mia dolcissima Madre. Viddi gli Angeli che la portorno coronata di tre corone in cielo. La uiddi ornata di candidissima ueste. Hor son certa, che Dio mi mostrò la mia madre, & che mi saluò la messa, & gli Angeli mi aiutorno alla cucina, o madre, o madre perche non mi riuelasti che allhora tu espirai di questo mondo? E così lamentandosi intorno al corpo, e narrando tutta la uisione per non esser così ben intesa in quelle parole, a requisitione di figliuoli, e figliuole pubblicamente l'espose di nuouo per ordine con stupore, & attentione de tutti, sopra la gloria della beata sposa, e serua di Giesu Christo Caterina. Laqual sia sempre benedetta, & prieghi per noi a salute e profitto delle anime nostre.

De i miracoli che in tre giorni, & in tre notti operò Dio, mentre che il corpo stette senza sepoltura per la diuotione del popolo.

Cap. XXXI.

F tanto concorso di popolo nella Chiesa, oue era il sacro corpo, che per non poter esser tutti satisfatti nel toccare, e baciare i santi piedi, e mani, che bisognò che tre giorni, e tre notti continue si

ser-

Vita di S. Catherina da Siena.

seruasse quel corpo senza sepoltura. Questo fece Dio per manifestar in molti segni la gloria della sua sposa. Onde per narrar i più certi, & indubitati miracoli. Vna suora del terzo ordine del glorioso padre San Francesco per longa infirmità hauea in tutto perso l'uso di un braccio. Onde correndo alla Chiesa, quasi sicura della gratia per i meriti santi di essa santa, & uolendo toccar il corpo, o alcuna circostantia di esso, & per la moltitudine della turba impedita, si leuò in alto un uelo, accioche di mano in mano fosse trasportato, e condotto a toccar al santo corpo. Onde essendo fatto questo, riceuuto quel uelo, lo pose sul braccio, & sentendo subito la uirtù diuina, operante perfettamente la sanità sua, cominciò forte ad esclamare in mezzo di tutto il popolo, & adoperando il braccio, diceua. Ecco ch'io son liberata. A questa uoce eccitato il popolo, ciascuno menaua gl'infermi suoi, & erano sanati toccando pur un poco de' uestimenti suoi.

Tra gli altri un fanciullo d'età di anni quattro, c'haueua attratti i nerui del collo, & c'haueua inclinato in tal modo il capo, che per alcun uerso non lo poteva alzare, ò uolgere, fu circondato da un uelo di essa Vergine & in breue spatio, ne gli occhi di tutto il popolo fu curato.

Vn Cittadino Romano, chiamato Lucio Cauarule c'haueua quasi perduto una coscia con tutta la gāba alla fama de' miracoli eccitata, aiutato da molti si fece portar' al luoco della santa, e ponendo la mano di essa Vergine ne' luoghi infermi, auanti che si

par.

partisse, riceuette con stupor d'ogni uno, piena sanità, & benediceuano l'onnipotente Dio, mirabile ne i santi suoi.

Vna fanciulla leprosa, chiamata Ritocola fetida e guasta per la lepra, che la faccia gli occupaua, massime nel naso, e nel labro di sopra, anchor che fosse per quel male ributtata, nondimeno pronta, e pertinace, non curando le percosse, passò al sacro corpo, & applicando le sante mani, e piedi alla faccia sua restò in modo curata, che non apparse mai in alcuno loco pur un minimo uestigio la lepra.

Vna fanciulla Romana, del padre, & dalla madre condotta a quel corpo, subito liberata da un mal disperato da tutti i medici, che domandano tifico.

Vn'altro cittadino Romano, essendo in quel tempo nella chiesa di San Pietro, & udendo tanti miracoli di quel corpo, portando egli una malattia incurabile secondo la uirtù, & scientia de gl'huomini, in tanto che con molta fatica poteua andare, fece uoto particolare ad honore di essa Vergine se p i suoi meriti fosse liberato. Ne prima finì la promission del uoto, che ottenne i l desiderio della sanità, et subito così libero corse alle sante reliquie predicando il miracolo, liberando si da tutto quello, a che per uoto s'era obligato.

Vna matrona c'haucua riceuuta in casa questa Santa essendo molto angustata, e tal uolta per fin à morte da due contrarie infirmità, cioè podagra, et dolori di fianco, perocche la medicina dell'una era nutrimento
dell'

Vita di S. Catherina da Siena.

dell'altra. Vn poco di reliquia con molti prieghi ottenne, della santa nostra, & per quella fu in modo libera, che essendo per quattro mesi stata nel letto senza speranza quasi di più leuarsi, subito saltò fuora, laudando il magno Dio nella sposa sua per il beneficio della sanità recuperata. Molti altri miracoli si uidero, de i quali non può esser particolar memoria, per bastar a dottrina, & eccitatione de i posteri successori: ma di alcuni pochi, de quali piace a Dio, che ne sia fatto ricordo particolare. Volse in quel tempo un maestro in Sāta Theologia far al popolo un sermone in laude d'essa uergine, & già era salito nel pulpito, quando aspettādo più tempo, che'l tumulto del popolo finisse, & fatto silenzio, potesse parlar, uedendo finalmente che i miracoli multiplicauano, & le brigate attendeua l'un l'altro e narrar con laude d'essa uergine, & esultatione di cuore le riceuute gratie con plausi, festa, & clamori, disse solamente queste parole. Questa uergine mostra, che non ha bisogno d'esser da noi predicata essa predica molto meglio se stessa. Et così senza altro sermone discese a udir più presto gli assidui nuoui segni mirabili, nella predicatione d'essa uergine, che à narrar i uerchi, predicando a gli altri. Tutto sia a laude, & gloria di Dio onnipotente.

De'

De' miracoli occorsi, dopò i tre giorni, & tre notti.
ti. Cap. XXXII.

D Opò i tre dì, & tre notti che rimase il corpo senza sepoltura, finalmente lo sepellirno. Et non per questo restorono i miracoli, ma più tosto accresceuano.

Vn fanciullo Romano portato al sepolcro dal padre suo chiamato Giouanni di Veri fu subito consolidato nelle gambe, lequali prima non lo poteuano reggere in alcun modo.

Vn'altro che patiuua horribile infirmità, & non consueta a gl'buomini, imperoche ne gl'occhi nasceuano i uermi. Fu liberato da questa Santa, & al sepolcro rese debiti uoti, & predicò la mirabil gratia riceuuta.

Vna peregrina Todesca, di cui il nome non scrissero i fedeli notatori di tali miracoli, ricuperò la chiara luce de gli occhi quasi già in tutto perduta come accade per uarie infirmità.

Vn'altra donna Romana, domandata madonna Maria, fu in tutto priuata d'un'occhio, & per uergogna non ardiua uscir più di casa, nè comparire tra gli huomini in alcun loco, nè a Messe, nè a Officij diuini. Ma alla fama de' miracoli d'essa Vergine fece uoto, & con molta deuotione si raccomandò a lei. Et la notte seguente apparse in sogno la Santa Vergine alla serua sua, & dissegli. Di alla tua patrona che non facci altra medicina per gli occhi, ma solamente uadi ogni matti;

Vita di S. Catherina ad Siena.

Finà all' officio diuino, & sarà liberata. V' bidì la donna alla parola della serua, & fu uerificata ancora la parola della Vergine, imperoche non solamente saluò la vista all' occhio infermo, ma ancora, recuperò la luce perduta dall' altro, & più ancor gli restituì la uera luce dell' intelletto, c' haueua perduta, non uolendo come è detto, per il difetto de gli occhi obedire a i comandamenti di Dio in santificare le feste sue.

Vn giouane Romano detto Giacomo di Pietro di Nicolò condotto a estremità di morte, e senza speranza di rimedio humano per uno fatto ad essa Vergine da una deuota chiamata Cocola cartaria, fu miracolosamente sanato.

Vna donna domandata Giglia di Petruccio, disperata da i medici similmente per uoto proprio a questa santa fu liberata.

Vn'altra di sangue nobile domandata madonna Giouanna di Perini molto deuota, & già domestica di essa Vergine predicatrice delle sue laudi, confortaua ogni infermo, che facesse uoto ad essa santa, & quelli che obediuanò riceueuano singolar gratie. Accadè una uolta, che uno de i suoi figliuoli fanciullini incautamente andando sopra un solare della casa, cascò & precipitò in terra molte braccia dinanzi a gli occhi della madre, laqual uedendolo subito con uoce cordiale esclamò, santa Caterina da Siena ti raccomando il mio figliuolo. Cosa per certo marauigliosa, che doue per l' altezza del luogo dōde cadde, & per la tenerezza de le membra, & per il sirano modo della caduta,
doeua

deueua tutto infranto, o morire o stropiarsi, o almanco impiagarsi in alcun luogo, cosi si trouò espedito senza un minimo segno pur di paura, come se mai fusse tal caso auuenuto. Et cosi meritamente esperimentò la deuota donna la uirtù di Catherina in aiutorio suo, come essa haueua fatto esperimentar ad altri in lor beneficio, & tanto più crebbe ne la sua bocca la predicatione, & magnifica commendatione de la sacra Sposa di Giesu Caterina, quanto più si conobbe obligata per la singolar gratia riceuuta.

Vna pouera donna lauatrice, lauando una coltre, tra gli altri molti panni a la riuu Teuere per corso rapido del fiume, fu tratta quella coltre da le sue mani, et si uelocemente dalle acque correnti portata, che quasi spariua da gli occhi suoi. Ma essa come poueretta considerando al danno, non hauendo da satisfare che alla propria salute del corpo si estese tanto improuidamente dentro al fiume, che lei insieme con la coltre dalla potentia dell'acque, fu rapita, e menata lontano da terra senza più speranza d'aiuto humano. Fu dunque costretta subito per la necessità ricorrer' à lo aiutorio diuino, & eccitata la fama de i miracoli di questa santa, con tutto il cuore inuocandola disse. O Santa Catherina da Siena, soccorrimi in tanto pericolo. E detta la parola, uenne lo aiuto, e sentì chiaramente per uirtù della Santa esser solleuata, e sostenuta sopra l'acque come se l'acque non corresseno, e securamente aggiunse, e riprese la perduta coltre, e con essa mirabilmente contra il corso del fiume ritornando

Vita di S. Catherina da Siena.

applicò alla riuu, e facilmēte restituita al sicuro luogo della terra riconobbe meglio dipoi il pericolo, e la gratia riceuuta, laudādo, e benedicēdo Dio nella sātā sua, & manifestando il beneficio, non solo della coltre, ma anchora della quasi perduta uita. Accadè anchora, dopò qualche tempo della sua morte, ch'io fatto Maestro Generale dell'ordine, e tornato a Roma, haueua transferito il corpo d'essa Vergine in quel giorno, ch'essa longo tempo innanzi m'haueua profetato, essendo io per le molte afflittioni, che dal peso dell'officio a me troppo dure, & insostentabile procedeuano grauatato in infirmità, hebbi bisogno del medico. Fu adunque chiamato un laudato maestro amico del conuento, & à me ben noto, e familiare, nominato Maestro Giacomo da Santa Maria Ritonda. Questo ragionando noi sopra le uirtù della santa, riferì un stupendo caso occorso à salute d'un giouane chiamato Cola di Ciuccio, & testificaua, che essendo disperato senza dubbio da tutti i medici per un'apostema irremediabile nella gola non si aspettaua altro d'hora in bora, che la suffocatione, e la morte dell'infermo. Quando Alessa compagna della madre nostra, sapendo il pericolo del giouine, portò con gran celerità un dente c'haueua della Vergine & lo serbzuu in gran tesoro. Ilquale ponendo in bocca dell'agonizante infermo, in modo si mirabile, si ruppe quell'apostema, che per se stessa uscendo della bocca del giouine con molta putredine, lo lasciò al tutto libero e sano, non senza stupor de tutti, massime de i medici, iquali per nissuna ben uiolenta medici

na haueuano ben potuto rōpere tal apostema si gonfiata, e soda. Piacque a Dio ch'io sia sciolto dall'infirmità mia, proponesse preditando la parola di Dio al popolo, e narrasse il prenarrato miracolo in gloria della Santa Vergine non manco ad eccitatione delle turbe, & a deuotione per la salute loro. Et a pena hebbi finito narrarlo, che quel giouine ch'iuì era presente con alta, & chiara uoce uoltandosi a me, prouādo la parola mia disse. Padre uoi dite il uero io son q̄llo alquale questa S. Vergine fece il miracolo, del qual testimonio massime in quel loco, & in quel modo tutto il popolo, ne restò satisfatto, & confermato.

Nel tempo ancora, che la Regina Giouanna di Sicilia, mandò Rinaldo Orsino con moltitudine di gente d'arme contra Roma, e contra il S. Pastore, per farlo prendere, ò occidere. Piacque a Dio, che i Romani si tennero forti con il uero Pontefice suo, & in molte scaramuccie accadendo che alcuni de' nostri fussero presi, & posti a crudelissimi tormenti, per questo certissimi testimoni, fu noto che molti de i prigionieri a inuocatione di questo santo nome di Caterina, scamparono non solamente la morte, ma ogni tormento, ogni legame, & ogni captura, & per uarij, & mirabili modi liberi, & sciolti, se ne tornauano a casa loro.

Nulla habbiamo scritto, così circa il miracolo, come circa tutte l'altre uirtù operate da questa Vergine benedetta. E come dice San Giouan di Giesu. Molti altri segni fece Giesu, che non sono scritti in questo lib. & questi sono scritti, accioche uoi crediate, che Giesu

Vita di S. Catherina da Siena.

figliolo di Dio, e credendo habbate uita eterna nel nō
me suo . E più di nuouo dice: Sono ancor molte altre
cose, che fece Giesu, lequali se singolarmente si scriues-
fero, io mi penso. che tutto il mondo non capirebbe i li-
bri, che si potrebbero scriuere . Così dico io in quel mo-
do, che lo posso dire comparando la serua al suo Sign.
Molti sono i segni, che in uita, & in morte, e dopò mor-
te fece Caterina da Siena, che non sono scritti in que-
sto libro & questi sono scritti accioche uoi crediate che
il Signor è mirabile in tutti i santi suoi, & singolar-
mente a i nostri tempi in questa gloriosa S. Cate-
rina da Siena & credendo riceuiate doni,
& gratie pertenenți a santità, & sa-
lute dell'anima, & del corpo
nel nome di Giesu, & di
Maria madre sua
per i meri-
ti di
questa lor diletta,
& gratiosa
Verg.



I L F I N E.

CATERINA AD VNA SUA
deuota spirituale .



A pouertà perfetta ;
La pura mia virginità fina-
cera ;
L'obedientia uera
Mi fero al sposo mio tanto di-
letta :

Il conoscer me stessa ;

Creò contra me stessa vn'odio santo ;
Di quell'odio uscì tanto
Frutto d'humiltà, che mai non cessa ;

Risguardò il mio Signore ;

Quell'humiltà profonda, & tutto più
Discese nel cuor mio ;
Anzi nel suo con più perfetto amore.

Quell'amor partoriua

Vn timor cauto ; & santo dell'offesa ;
Vn zel, che tutta accesa
Dell'honor suo stillarmi mi sentiua .

Quiui la patientia ;

Et longanimità con gran fortezza
Nacque quindi l'asprezza
Della dolce amorosa patientia :

Così, seruente, & salda

Vinsi perleuerando il gràn nimico ;
La carne, e' l mondo aprico
Sèmpre cauta in timor, in amor calda :

O cara, & deuot'alma:
Deh guarda in me, (se spero, ò cerchi frutto)
Pria guerre, agoni, e lutto.
Vittoria, & poi la gloriosa palma.



TAVOLA DEI CAPITOLI.

Che nella presente opera si contengono.

Nel Primo Libro.

- D**ell'origine, & nascimento della B. Vergine Ca-
terina da Siena, & dell'infanzia sua, e di alcu-
ni segni, e presagij mirabili della sua santità.
cap. 1. car. 6
- Di una sua prima, & notabile uisione, & d'altri
mirabili effetti d'amor di Dio uerso lei, & di
lei uerso Dio, cap. 2. 7
- D**ell'animosa impresa di questa uerginella, quando uolse as-
sumer e uita solitaria, & heremitica, a esempio de Santi Pa-
dri d'Egitto, e come intese non essere così uolontà di Dio
per allhora. cap. 3. 9
- D**el uoto che fece accortamente, & prudentemente sopra la
sua uirginità. cap. 4. 10
- D**el zelo, e desiderio suo circa la salute dell'anime, e quanto
per questo si fece affectionata al glorioso Padre Domeni-
co, & i figliuoli, & ordine d'esso, & alla diuotione, e sapienza
ammirabile sua. cap. 5. 12
- D**i una poca intermissione da' spirituali essercitij, per impor-
tunità della madre, & della sorella, che la sforzauano attē-
dere a procurare, & ornare la persona sua, & della tenera
conscientia, & molta penitencia di questo peccato, & della
perpetua innocentia sua. cap. 6. 13
- D**ella recuperata libertà di seruir a Dio, e della nuoua conci-
liatione con il Sposo suo, e reintegratione di maggior a-
more, e come non solo le persecutioni domestiche nõ gli
noceuano, ma somamente gli giouauano. cap. 7. 15
- D**ella perseveranza nel cominciato seruire, & come il padre
vid.

TAVOLA.

uidde sopra la sua testa vna colôba, & dell'affettione, che portaua all'habito di San Dominico, e ad altre cose notabili. ca. 8.	18
Della sua mirabile astinentia circa il cibo. cap. 9.	20
Dell'austera penitentia circa il uestire, & del cilicio, e catena di ferro, che portaua sopra le reni. cap. 10.	21
Dell'astinentia del sonno, & della sorte del letto doue posaua. & del dolore della madre, per tal cose. cap. 11.	22
De i flagelli, & battiture ; ch' essa stessa imponeua nel corpo suo. cap. 12.	23
Del molto desiderio suo dell'habito della penitentia, & come la madre con industria malitia la menò seco a i bagni, e quel che ne seguì. c. 13.	23
Dello habito santo, che virtuosamente riceuerte, & come lei fa la prima Vergine, che di tale habito si uestisse. capitolo 14.	24
De i santi uoti, e propositi, & exercitij della uergine, & efficaci esortationi a se stessa, poi che hebbe uestito l'habito santo. cap. 15.	26
Della frequentia delle uisioni, & uisitazioni, e della familiar conuersatione tra Christo, & lei, & della dottrina da lui riceuuta. cap. 16.	27
Di uina utile, e fedel dottrina del Salvatore, degna di esser piantata nel cuore di ciascuno, che desidera la spiritual perfectione. cap. 17.	29
Di un'altra beatifica dottrina, laquale purifica lo huomo, & fallo degno (essendo in terra) della conuersatione del Cielo, & beatissima familiarità di Dio, & di un miracolo, che a confirmatione operò il Signore per la Santa sua. capitolo 18.	31
Di piu ammirabili sententie, ad eccitar alla perfectione della carità, cibo ueramente fermo, e sodo di quelli che hanno esercitati i sensi nella perfectione della uita Christiana. capit. 19.	33
Delle stupende battaglie diaboliche, & gloriosa uittoria contra quelle. cap. 20.	35
Della battaglia crudele contra la santa uergine, data dalla	mol-

TAVOLA.

- Moltitudine de gli eserciti infernali, & della uittoria sua
nella virtù del Sig. cap. 21. 36
- Delle frequente uisitazioni del Signore insieme con altri
santi del Cielo, & come miracolosamente gli insegnò leg-
gere. cap. 22. 40
- Dello augumento delle beate contemplationi, e celesti rap-
ti, & del felicissimo sponfalitio, celebrato tra Giesu, &
la sposa, al suono del Salterio, sonato per le mani dello e-
gregio Salmografo David, presente Maria, Giouanni E-
uangelista Paolo Apostolo e Domenico Patriarcha. ca-
pitolo. 23. 41
- De gli admirabili testimonij circa la uerità della stretta ami-
cizia del Signore con la Sposa sua. cap. 24. 43

Nel Secondo libro.

- C**ome il Signor costrinse la sposa sua a uscir in publi-
co, et del mirabile consiglio, & giudicio contra i fau-
del mondo, quelli, a cui si appartenerebbe più cono-
scere, e glorificar il suo Dio, Chi ha orecchie da intende-
re, intenda, ca. 1. 46
- Della conuersatione di essa uergine con ogni creatura, e del-
le uisitazioni del Signore. cap. 2. 49
- Di un miracoloso eccesso mentre che arrostitua la carne per
la famiglia & come cadè nel fuoco, & iui stette immobile
per buon spatio di tempo senza lesione alcuna, o pur se-
gno minimo che ciò fosse stato. cap. 3. 50
- Di più miracoli simili, & della potestà permessa da Giesu
Christo a i demonij contra la sua sposa. cap. 4. 51
- Dell'abondante carità sua uerso i poveri. E d'un caso mol-
to piaceuole, che gli occorse, esercitando tal carità. c. 5. 52
- D'un altro caso, & esempio notabile, circa la uirtù santa del-
l'elemosina. cap. 6. 64
- D'un altro caso, & esempio notabile, circa la elemosina. c. 7. 57
- Di due apparenti miracoli, che Dio fece a proua, & com-
mendatione delle opere di carità, che continuamente fa
teua questa uergine. cap. 8. 57

TAVOLA.

- Della molta carità di questa santa Vergine in curar, & procurar a gl'infermi, e d'un singolare esemplo di molta patientia, & amirabile perseuerantia. cap. 9. 59**
- Di un'altro non meno stupendo esemplo, circa il medesimo esercizio di carità, nel seruire a gli infermi. cap. 10. 61**
- Di più mirabili, & inauditi esempi di virtù, esercitati sopra un marauiglioso caso, che accadette alla Vergine, e più nuoui doni, & priuilegij, aggiunti dal sposo eterno alle narate gratie della sposa sua cap. 11. 65**
- De i molti priuilegij donati a questa Santa da Dio, & dello infinito desiderio del santo, & uenerabile Sacramento, e della fortezza del Spirito Santo, che la reggeua in molte fatiche, & infirmità senza ristoro di cibo, in lungo, & manifesto miracolo. cap. 12. 72**
- Delle molte molestie, che sostenne per singolar modo del uiuere suo senza cibo, e come conuise il suo Confessore. cap. 13. 74**
- Delle contritioni, e calunnie moltiplicate contra la sacratissima Vergine, & come facilmente si confutano. ca. 14. 75**
- Del terribil modo contra se stessa, & mansueto contra i detrattori, ilquale usò la Vergine per uincergli cap. 15. 77**
- Come il sposo, sensibilmente trasse il cuore del corpo alla sposa sua, & dopò alquanti giorni gli restitui un nuouo cuore insanguinato misteriosamente nel proprio sangue suo. cap. 16. 78**
- Delle uarie, & molte uisioni c'ebbe al santissimo Sacramento dell'Altare, e la mutatione mirabile di se stessa, dopò il nuouo cuore, cap. 17. 79**
- Delle altissime tribulationi fatte dal Signore alla sposa sua, di molti, & marauigliosi misterij, & come Maria Maddalena gli fu assegnata per madre, cap. 18. 80**
- Come uide sospesa tutta in aere i misterij, & arcani secreti di Dio ineffabili, iquali non è lecito manifestar a gli huomini, & altre cose piene di stupore. cap. 19. 81**
- Come beuette al costato del Signore con dolcezza inestimabile, e di molti altri ammirabili fatti, interuenuti con lei, & il sposo suo circa il Santissimo Sacramento. c. 20. 82**

D'altra

TAVOLA.

- D'altre reuelationi, circa il benedetto Sacramento. Et di altri rapti, & promissioni del Signore fatte a questa Vergine per salute di molti, & intolerabil afflittion sua. c. 21. 84**
- De i beati Stigmati, che il Sig. gli diede nella città di Pisa, & de i dolori immensi, & senza dubbio mortali, se miracolosamente non gli fusse stata sostenuta la uita. cap. 22. 86**
- Di un'altro beatissimo rapto, & della tenerezza della conscientia della Santa Vergine. c. 23. 88**
- D'altre reuelationi, & della nuoua tenerezza contra se stessa. c. 24. 89**
- Disgressione fatta dal traduttore per gli huomini che non intendono le cose di Dio, ne de i serui suoi, & per questo spesso le beffano. cap. 25. 90**
- Della reuelatione circa la eccellentia del beatissimo Patriarca Domenico, & de i suoi veri figliuoli. cap. 26. 92**
- Come la Santa Vergine uenne in tanta obedientia di carità, che si distruggeua di sciogliersi da questa uita, & esser con Christo, & come mirabilmente per questo ne guadagnò la Croce, & tutte le sorti, che sostenne il suo dolce sposo Giesu per noi. cap. 27. 94**
- Come portando la Croce di Giesu continuamente nel corpo suo, di quella con mirabil diletzione soleua ragionare, dichiarando sopra le diuine scritture che di ciò trattano singolari, & inauditi misterij. cap. 28 95**
- Di un'altra nuoua esposizione sopra il medesimo Euangelio, & altri secreti misterij circa la croce come essa nella passione di questa Croce, passò ueramente della presente uita. c. 29. 98**
- Come ueramente questa S. Vergine passò di questa uita, & frui a faccia a faccia le eterne bellezze, & come dopo ritornò la anima nel corpo, & della cagione di tanto gran misterio. c. 30. 100**
- Della diuotione, & sete del santo Sacramento. Et quante calunnie per questo ne sopportò. c. 31. 104**
- Come Giesu si degnò comunicare la santa sua sposa con le sue sante mani. c. 32. 106**
- Di altri miracolosi segni fatti da Dio per amor della Vergine**

TAVOLA.

- nel desiderio suo feruente del Santo Sacramento. c. 33. 108
- Delle passioni, & battiture, che soportò da i demonij nel terno corpo suo, incredibile patientia, & trionfo, a renoitatione, & gloria della Santa Chiesa promessa senza dubbio a lei da Dio onnipotente. cap. 34. 110
- Dell' Imperio, & iurisdictione sua acquistata giustissimamente sopra la potestà infernale, & come in uirtù di parole comandaua a i demonij, & scacciauagli da i corpi occupati, & tormentati da loro, cap. 35. 111
- Come altre uolte liberò altri indemoniati per euidente, & manifesto miracolo. ca. 36. 114

Nel terzo libro.

- D**El dono della profetia, & di molte cose predette da essa Verg. circa i stati della Chiesa. cap. 1. 117
- De' flagelli reuelati alla Santa Vergine c'hanno a uenire sopra i capi della Chiesa, & della conuersione de gl' infideli, cap. 2. 120
- Del Pastor santo, riformator dell' Ouile di Christo. capitolo 3. 123
- Digressione del traduttore, circa la uerità profetate da questa Santa, oue si assegnano dodeci ragioni contra l'epenio ne de' contraddittori. cap. 4. 124
- Di molti frutti, che fece questa Santa Vergine per mezzo della profetia in salute dell'anime. cap. 6. 135
- Della gratia c'hebbe in penetrare non solamente le cogitationi del cuor humano, ma anchora le qualità, & conditioni delle anime di molti. cap. 7. 138
- Di molti miracolosi effetti prodotti dalla uirtù delle sue orationi. cap. 8. 140
- Di molti altri mirabili effetti delle orationi sue, & come liberò il padre suo dal purgatorio. c. 9. 141
- Come per le orationi sue liberò la madre dallo inferno. capitolo. 10. 142
- Come per uirtù delle orationi, liberò dui ladroni dallo inferno. cap. 11. 144
- Come

T A V O L A.

Come un peruerso peccatore per uirtù di essa santa si conuertì al Signore & fu saluo. cap. 12.	146
Della conuertion di un giouane Senese per uirtù delle orationi di essa Santa. cap. 13.	148
D'un'altro mirabil frutto delle sue orationi nella conuertion di un'huomo nimico della pace, e de i prossimi suoi, capit. 14.	150
Della facondia, & eloquentia diuina di essa uergine, onde quasi infinito frutto nelle anime procedea, c. 15.	152
Di molti efficaci sermoni che fece questa uergine in presenza de Sommi Pontefici. cap. 16.	153
Come fu mandata da i Fiorentini, al Papa per la pace, & fu rimessa la pace dal Papa nelle man sue. cap. 17	154
Come fu rimandata da Papa Gregorio a i Fiorentini con patti della pace posti liberamente nella sua mano, cap. 18	156
<u>Della dottrina spirituale che spargeua, & delle dispute c'haueua con huomini literati. cap. 19.</u>	<u>158</u>
<u>Della dottrina summaria, & in breuità repetita nel suo dialogo composto in abstractione, & di una oratione alta, & cordiale, che fece allo altissimo Dio. cap. 20.</u>	<u>160</u>
<u>Della mirabil sicurtà, e confidentia c'haueua nella uerità di Christo, e di quello che segue. cap. 21.</u>	<u>165</u>
Della patientia, & infinite fatiche, e passioni sue fino alla morte, e dello ultimo martirio suo. cap. 22.	166
Del suo felicissimo transito di questa uita. cap. 23.	169
<u>Di piu mirabili testimonij venuti dal Cielo, e patenti per proua della uerità d'essa santa. cap. 24.</u>	<u>174</u>
De i miracoli fatti in uita da questa santa uergine, e quel che seguita. ca. 25.	176
<u>D'altri miracoli, circa l'opera medesima della santità capit. 26.</u>	<u>180</u>
De i molti miracoli, operati da essa santa cap. 27.	182
<u>D'altri piu simili patenti miracoli, per i suoi meriti operati. cap. 28.</u>	<u>184</u>
Di piu altri miracoli ancora, circa il medesimo. cap. 29.	285
D'una mirabile uisione, ueduta da una santa donna Romana. cap. 30.	187

De

TAVOLA.

De' miracoli, che in tre giorni & in tre notti operò Dio,
mentre che'l corpo restò senza sepoltura, per la diuotio-
ne del popolo, c. 31. 191

De' miracoli occorsi depò tre giorni, & tre notti. c. 32. 193

IL FINE.



